

del *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* (NKRJa), così da stabilire un confronto inter- e intralinguistico e dimostrare che i verbi in esame, pur ricevendo una descrizione analoga in termini azionali, esibiscono differenze che emergono in maniera evidente in chiave contrastiva. L'analisi verrà poi estesa a due ulteriori coppie di verbi – i predicati di percezione *slyšat'*_{ipf} – *uslyšat'*_{pf} ‘udire’ e quelli di cognizione *ponimat'*_{ipf} – *ponjat'*_{pf} ‘capire’ – al fine di identificare eventuali analogie.

L'articolo è suddiviso come segue: il paragrafo 2 e i relativi sottoparagrafi (2.1.-2.2.) sono dedicati alla descrizione dei predicati in esame sulla base delle principali classificazioni azionali applicabili al russo e all'italiano. La prospettiva contrastiva impone infatti di considerare le classificazioni azionali di entrambe le lingue, cogliendo fin da subito convergenze e divergenze nel trattamento dei verbi esprimenti queste azioni. Nel paragrafo 3 (e sottoparagrafi) verrà esposta l'analisi degli esempi tratti dal Corpus parallelo. Chiude il lavoro il paragrafo 4, in cui si propone una discussione dei risultati.

2. Proprietà azionali di *pensare* e *vedere*: stato dell'arte

I verbi indagati in questo lavoro appartengono alla macrocategoria dei verbi atelici e, più precisamente, sono generalmente annoverati tra i verbi stativi, pur con qualche precisazione che esporremo a breve.

Zeno Vendler (1957), cui si deve la celebre suddivisione in quattro classi azionali (*states, activities, accomplishments, achievements*), distingue la classe dei verbi stativi innanzitutto per l'impossibilità di rispondere alla domanda *What are you doing?*, o, in altre parole, di esprimere “processi”, ovvero azioni dinamiche, ma omogenee, costituite da un susseguirsi di fasi identiche (Zaliznjak, Šmelev 2000: 21). I verbi stativi indicano infatti qualità “inalienabili o ‘permanenti’ del soggetto, o stati di fatto non modificabili”, oppure delle condizioni non permanenti (quali ‘avere tempo’, ‘essere lunedì’, ‘avere sete’ ecc.) (Bertinetto 1986: 95). Per via della loro semantica, questi verbi sono generalmente incompatibili con alcune categorie morfologiche del verbo, tra cui la

perifrasi progressiva (nel caso dell'italiano) e l'imperativo (Bertinetto 1986: 95). L'effettiva realizzazione morfo-sintattica, tuttavia, varia a seconda della semantica del singolo lemma e della lingua considerata. Un esempio è la frase *you're being silly*, in cui il predicato stativo *to be silly* ammette la forma progressiva (Bertinetto 1986: 95)².

Come afferma Bertinetto (1986: 114-115): la sostanziale convergenza che si osserva in autori che operano con metodi diversi e su lingue diverse può indurre a pensare che le classificazioni cui si perviene nell'ambito della categoria dell'Azione non siano altro che un fedele rispecchiamento della realtà extralinguistica. [...] Tuttavia, ciò non significa che le varie lingue rinuncino a strutturarsi in base a proprie specifiche modalità, sfruttando fino in fondo quelle possibilità che la loro precipua organizzazione sintattica mette loro a disposizione.

Per queste ragioni, le considerazioni esposte di seguito riguarderanno i singoli predicati presi in esame e, ove necessario, le singole lingue.

Nel caso di *pensare* bisogna innanzitutto considerare separatamente due accezioni, che consentono di classificare il verbo in due classi azionali distinte: quella degli stativi e dei verbi di attività. È possibile, infatti, distinguere tra *pensare*₁ – stativo e sinonimo di *credere*, *avere un'opinione* – e *pensare*₂, con valore dinamico e sinonimo di *ragionare*. Questo discorso vale per l'italiano, così come per altre lingue, tra cui l'inglese: come già Vendler precisava, “*Thinking functions differently in He is thinking about Jones and He thinks that Jones is a rascal. The first thinking is a process, the second a state*” (1957: 152) (corsivo mio).

Tale distinzione, messa in evidenza anche da Maslov (2004: 594) per la lingua russa – in cui si incontrano *dumat'* come “иметь определенное мнение” ‘avere una determinata opinione’ e *dumat'* come “размышлять”

² Si veda anche il lavoro di Liffredo (2011), dedicato precisamente alla possibilità per molti verbi stativi italiani di ricorrere, in determinate circostanze, nella forma progressiva.

‘ragionare’ - impone di considerare esclusivamente *pensare*₁ ai fini dell’analisi qui proposta.

Quanto a *vedere*, già Vendler ne definiva l’analisi “an arduous task” (1957: 154), classificando questo verbo ora tra gli *states*, ora tra gli *achievements*, a seconda dell’accezione: “[t]here is no question that seeing can be an achievement in our sense. Uses like ‘At the moment I saw him,’ together with the above-mentioned possibility of saying ‘I have seen it’ [...] show that much” (Vendler 1957: 154-155)³. Ancor più precisa è però la caratterizzazione di Bertinetto (1986: 307), il quale, riferendosi all’italiano, ascrive sì questo lessema verbale ai fenomeni di ibridismo azionale, ossia la possibilità per un verbo di oscillare tra due classi azionali distinte, tuttavia, non considera *vedere* come stativo e ‘trasformativo’ (corrispondente italiano degli *achievements*), bensì come stativo e ‘puntuale’, assicurando così, in entrambi i casi, il suo valore atelico⁴.

³ Vendler (1957) applica simili clausole anche ai verbi *capire* (*to understand*) e *udire* (*to hear*), che tuttavia non ricevono nel saggio una descrizione altrettanto accurata. Il filosofo, infatti, commenta: “[t]here is, however, a group of verbs with conceptual divergences of their own. With respect to many of these verbs, it is hardly possible to establish the category to which they ‘originally’ belong. The group of verbs I have in mind comprises philosophically notorious specimens like ‘to think’, ‘to know’, ‘to understand’ on the one hand, and ‘to see’, ‘to hear’, and their kindred on the other” (Vendler 1957: 152). Proseguendo lo studioso si limita a osservare che *capire* possiede, similmente a *sapere*, un “achievement sense” “initiating the generic state of understanding”. Tale descrizione è in linea con le definizioni presenti in letteratura (e riportate in queste pagine) in riferimento alla coppia di verbi russa *ponimat’* - *ponjat’* (cfr. par. 2.1.).

⁴ La tassonomia di Bertinetto prevede cinque classi: stativi (*states*), continuativi (*activities*), risultativi (*accomplishments*), trasformativi (*achievements*) e puntuali. Questi ultimi, seppur non-durativi al pari dei trasformativi, sono da considerarsi atelici, in primo luogo, secondo lo studioso, per la loro incompatibilità con l’avverbiale ‘in X tempo’, definito da Bertinetto come uno dei “rivelatori di telicità” per eccellenza (1986: 275). Si precisa, tuttavia, che, pur d’accordo nel categorizzare i verbi puntuali tra gli atelici, si preferisce qui stabilire la telicità o meno di un verbo sulla base del test di Klein (1969), che prende in considerazione non tanto la sintassi, quanto la semantica

In russo, come detto, *vedere* e *pensare* presentano, rispettivamente, due possibili realizzazioni, a seconda del valore aspettuale in uso, ossia *dumat'*_{ipf} – *podumat'*_{pf} e *videt'*_{ipf} – *uvidet'*_{pf}, a cui è dedicato il paragrafo che segue.

2.1. *Dumat'*_{ipf} – *podumat'*_{pf} e *videt'*_{ipf} – *uvidet'*_{pf}

Il sistema verbale russo, che vede la categoria dell'Aspetto come lessicalizzata, ossia propria di ogni lessema verbale in qualsivoglia sua forma finita e non finita, è organizzato nella maggior parte dei casi in coppie aspettuuali composte da un imperfettivo (ipf) e un perfettivo (pf) aventi lo stesso significato lessicale. L'appartenenza a coppie aspettuuali rimane tuttavia fonte di dibattito e, senza contare chi come Janda (2007) addirittura si discosta dalla tradizionale classificazione parlando di “cluster”, anche tra i sostenitori del sistema binario si incontra un certo disaccordo (Gorbova 2011).

Molti si basano sul celebre criterio di Jurij Maslov, secondo cui due verbi possono dirsi membri di una coppia aspettuale se l'ipf è in grado di sostituire il pf, senza alcuna variazione semantica, in contesti di abitudine o di presente storico (Zaliznjak et al. 2010: 5).

Secondo il modello di Lucyna Gebert (1991), invece, l'appartenenza o meno di un verbo a una coppia aspettuale dipende dalla classe azionale: nello specifico, solo i verbi telici formano delle vere e proprie coppie, mentre nel caso dei verbi atelici il pf, aggiungendo un tratto semantico al corrispondente ipf, non può essere considerato un correlato aspettuale a tutti gli effetti. Questa teoria si ritrova

del lessema. Sulla base di questo test, un predicato è considerato atelico quando l'azione da esso veicolata può dirsi realizzata anche se interrotta. Dunque, nel caso di *vedere*, se l'azione viene interrotta da un fattore esterno che blocca la visuale, è comunque possibile affermare che il soggetto abbia visto, anche se solo per un istante. Diversa è la situazione con predicati telici quali ‘comprare un libro’ o ‘scrivere una lettera’, per cui non si può dire che l'azione sia stata portata a termine quando interrotta.

indirettamente anche in Padučeva (2009), che, nel tentativo di conciliare le teorie di Vendler e Maslov (cui si devono le prime riflessioni in termini azionali per la lingua russa), suddivide i lessemi verbali russi in due categorie: 1) *imperfectiva tantum*, comprendenti verbi di stato e di attività – e dunque atelici; 2) verbi accoppiati e *perfectiva tantum*.

Le riflessioni presentate consentono, in conclusione, di collocare all'interno del sistema verbale russo i lemmi in esame – *dumat'*_{ipf} – *podumat'*_{pf} e *videt'*_{ipf} – *uvidet'*_{pf} –, affermando che si tratta, da un lato, di due coppie di verbi legati inevitabilmente tra loro dal significato di partenza, nonché, dal punto di vista morfologico, dalla base verbale che li accomuna, ma dall'altro di verbi *imperfectiva* e *perfectiva tantum*, non appartenenti quindi a una vera e propria coppia aspettuale.

Dal punto di vista azionale, entrambe le marche imperfettive (*dumat'*_{ipf} e *videt'*_{ipf}) sono considerate di natura stativa, mentre i perfettivi (*podumat'*_{pf} e *uvidet'*_{pf}) esprimono un “modo dell'azione” (*sposob dejstva*) di tipo ingressivo (Zaliznjak, Šmelev 2000) (detto anche “incoativo” [Gebert 1991]). Tra le due marche perfettive, tuttavia, in letteratura sono state individuate alcune sottili differenze. Nello specifico Padučeva, sulla scia di Maslov, classifica *videt'*_{ipf} – *uvidet'*_{pf} tra le *perfektnye pary*, cioè quelle coppie di verbi che funzionano secondo il seguente modello: il pf esprime l'instaurarsi di uno stato e l'ipf esprime lo stato stesso, tanto che *ja uvidel* ‘ho visto’, secondo la studiosa, è spesso sinonimo di *ja vižu* ‘vedo’ (Padučeva 1996: 95-96). Tra le “coppie”⁵ di questo tipo, Padučeva cita *ponimat'*_{ipf} – *ponjat'*_{pf} ‘capire’, *slyšat'*_{ipf} – *uslyšat'*_{pf} ‘udire’, *oščuščat'*_{ipf} – *oščitit'*_{pf} ‘sentire/provare’.

Quanto a *podumat'*, Zaliznjak e Šmelev (2000: 110) precisano che il verbo è classificato tra i perfettivi con valore ingressivo, analogamente a *pokazat'sja* ‘sembrare’, *počuvstvovat'* ‘provare una sensazione’, *poljubit'*

⁵ Per “coppia” si intende in questi casi un insieme di due verbi e non una ‘coppia aspettuale’ nel vero senso del termine.

‘amare’ ecc. Tuttavia, puntualizzano i due studiosi, tutti questi verbi, a eccezione di *poljubit’*, sembrerebbero indicare non tanto l’instaurarsi di uno stato, quanto un “evento indipendente” ‘samodostatočnoe sobytie’ (lett. ‘autosufficiente’).

In entrambi i casi, comunque, si ritiene che nell’esprimere azioni passate i perfettivi costituiscano delle forme marcate, dal momento che per i verbi atelici russi è l’ipf il modo più naturale per veicolare un fatto compiuto (Gebert 1991, 2014).

2.2. Sistema verbale slavo vs romanzo: l’ipotesi di P. M. Bertinetto

Muovendo dal già citato fenomeno dell’ibridismo azionale, Bertinetto ipotizza un parallelismo tra l’italiano (o in generale lingue romanze) e il sistema verbale slavo (1986: 310-321). L’idea sostenuta dal linguista è che “tutti i fenomeni di ibridismo siano dovuti ad una sorta di fusione di due lessemi indipendenti” (Bertinetto 1986: 310), realizzati morfologicamente nelle lingue slave attraverso la dicotomia “imperfettivo vs perfettivo”, la quale, secondo Bertinetto, non si tratterebbe di un’opposizione propriamente “aspettuale”, come generalmente si crede, bensì “azionale”. In altre parole, secondo questa teoria, ripresa in diversi lavori successivi (Bertinetto 1997; Bertinetto, Delfitto 2000), in russo “the basic opposition ‘Perfective/Imperfective’ belongs to the domain of Actionality rather than Aspect proper” (Bertinetto 1997: 17); pertanto, gli imperfettivi russi non sarebbero altro che verbi atelici, mentre i perfettivi equivarrebbero a verbi di natura telica. Di conseguenza “nelle lingue slave, il problema dell’ibridismo azionale trova una soluzione ottimale; nel senso che le diverse accezioni vengono sempre specificate da appositi lessemi” (Bertinetto 1986: 314). Emerge dunque, secondo lo studioso, una differenza tipologica fondamentale tra lingue romanze e lingue slave:

[...] mentre le lingue slave hanno costruito una struttura morfologica che tiene conto, in maniera congiunta e difficilmente scindibile, delle

categorie dell'Aspetto e dell'Azione [...], le lingue romanze [...] hanno lasciato abbastanza in subordine, nella loro morfologia, il problema dell'Aspetto rispetto a quello del Tempo, ed apparentemente hanno trascurato del tutto il problema dell'Azione (Bertinetto 1986: 316).

Per esemplificare la questione Bertinetto prende proprio 'vedere stativo' contrapposto a 'vedere puntuale', definendolo un caso di "vera e propria omonimia" (Bertinetto 1986: 318), e aggiunge che "non potrà apparire come un semplice caso il fatto che [nelle lingue slave] si diano due diverse traduzioni", ad esempio *videt'*_{ipf} e *uvidet'*_{pf} in russo. L'esempio proposto, tuttavia, contraddice parzialmente l'ipotesi secondo cui i verbi perfettivi russi avrebbero valore telico, dal momento che Bertinetto stesso nella sua classificazione considera la categoria dei puntuali come atelica (cfr. § 2.1., nota 4).

La necessità di distinguere tra perfettività e telicità, da un lato, e imperfettività e atelicità, dall'altro, è in generale fermamente sostenuta da Bertinetto (2001), che ammette un'eccezione solo nel caso delle lingue slave. In questa sede, tuttavia, rifacendosi a Plungjan (2009), non si condivide l'interpretazione del linguista italiano, considerando la suddetta distinzione valevole anche per le lingue slave, in particolare per il russo. Plungjan considera infatti la telicità come una proprietà insita nella semantica del verbo. Secondo questo approccio, dunque, due verbi quali, ad esempio, *rastvorjat'sja*_{ipf} e *rastvorit'sja*_{pf} 'sciogliersi' sarebbero entrambi telici, con la differenza che con la marca imperfettiva il raggiungimento del fine è ancora in divenire, esattamente come accade in italiano all'occorrere di un imperfetto o una perifrasi progressiva di un verbo telico (per es. 'comprare')⁶.

Come si vedrà, inoltre, l'ipotesi di Bertinetto non trova pieno riscontro nemmeno negli esempi analizzati, che rivelano al contrario

⁶ Per una discussione più approfondita sulla distinzione tra Azione e Aspetto si rimanda a (Nosedà 2022: 39-42).

un quadro molto più complesso e non consentono di attribuire alle occorrenze imperfettive di *videt'* un valore esclusivamente stativo.

3. Risultati dell'analisi

In questa sezione si presenta l'esito dell'analisi condotta nel Corpus parallelo russo-italiano del NKRJa, interrogato in entrambe le direzioni a partire dai lemmi russi. Per ogni verbo sono state estratte le occorrenze al passato indicativo in contesti affermativi con l'intento di verificare il tipo di realizzazione in italiano in termini tempo-aspettuali. Ad ogni coppia considerata è dedicato un sottoparagrafo, in cui vengono presentati i dati quantitativi e alcuni esempi per ogni situazione descritta.

Si precisa che in italiano la categoria dell'Aspetto è strettamente legata a quella del Tempo e che, con le dovute generalizzazioni, i Tempi perfetti (passato prossimo e passato remoto) e in gran misura i piuccheperfetti (ossia i trapassati) attualizzano l'Aspetto pf, mentre l'imperfetto (unitamente alla perifrasi progressiva) attualizza l'Aspetto ipf (Bertinetto 1986, Nosedà 2022: 140). Per questo motivo, quando un verbo russo equivale in italiano a un imperfetto o a una perifrasi progressiva, parleremo di “realizzazione imperfettiva”; al contrario, quando il russo equivale a uno degli altri casi citati, si userà la dicitura “realizzazione perfettiva”. Tale “semplificazione” non intende in alcun modo sottovalutare la complessità della questione⁷,

⁷ È noto che se le corrispondenze tra passato perfettivo russo e Tempi perfetti italiani sono molto elevate, al contrario un imperfettivo passato russo non sempre corrisponde a un imperfetto italiano; anzi, di frequente, la scelta di un imperfetto è inammissibile: si pensi ai casi in cui un imperfettivo con valore durativo occorre con un complemento di tempo che delimita l'azione e richiede quindi di essere reso in italiano con un PP, un PR o un Trapassato, dal momento che l'imperfetto italiano ha come caratteristica precipua l'assoluta indeterminatezza temporale (cfr.: Тиверзин много лет думал – *Per molti anni Tiverzin fu convinto*). Per una trattazione più approfondita delle possibili realizzazioni dell'imperfettivo russo in italiano si rimanda a (Nosedà 2022: 140-151).

ma è qui adottata per dimostrare in maniera più immediata ed efficace come la realizzazione delle forme passate russe in italiano vari in modo considerevole a seconda del lessema considerato.

3.1. *Dumat'*_{ipf} – *podumat'*_{pf}

Il database in direzione russo-italiano (d'ora in avanti ru-it) conta 55 occorrenze di *dumat'* con significato stativo. In 49 casi il verbo russo ha una realizzazione imperfettiva, ossia corrisponde a un imperfetto indicativo italiano (47 occorrenze) o a un imperfetto congiuntivo (2 casi). Per 6 volte il verbo russo è reso invece con un Tempo perfetto o piuccheperfetto, e precisamente: 2 con un passato prossimo (PP), 2 con un passato remoto (PR), e 2 con un trapassato prossimo (Tr. Pr.). In uno di questi casi la scelta di usare un Tempo perfetto è resa obbligatoria da un complemento di tempo. Come precisato in nota 7, infatti, l'imperfetto italiano è inammissibile in presenza di delimitazioni temporali. Si riportano di seguito un esempio di quella che può essere definita “corrispondenza aspettuale” (1) e un esempio di “discordanza” (2)⁸, in cui l'uso di un imperfetto in italiano, tuttavia, sarebbe stato ugualmente ammissibile (o addirittura preferibile):

- (1) Я заперла дверь, пошла домой – я живу рядом, **думала**, если надо, быстро приду. (А. Политковская. Путинская Россия, 2004)
Chiusi a chiave la porta e me ne andai a casa; abito poco distante, in caso di necessità sarei arrivata in un attimo, **pensavo**. (trad. C. Zonghetti, 2010)
- (2) – Да, да! Это точно так, как я **думала**! – закричала Настенька, и радость засияла в глазах ее. (Ф. М. Достоевский. Белые ночи, 1848)

⁸ I due termini sono da intendersi in senso lato, proprio per il fatto che la categoria dell'Aspetto è assai diversa nelle due lingue e dunque solo parzialmente comparabile.

“Sì, proprio così come **ho pensato** anch’io!”, esclamò Nasten’ka, e la gioia brillò nei suoi occhi. (trad. P. Biloni, 2006)

Il database in direzione italiano-russo (d’ora in avanti it-ru) conta 25 esempi così distribuiti: 19 casi con realizzazione imperfettiva (16 imperfetti, 1 congiuntivo imperfetto, 2 congiuntivi presenti) e 6 esempi resi con realizzazione perfettiva (3 PR, 1 PP, 1 congiuntivo passato, 1 infinito passato). Di seguito due estratti che esemplificano entrambe le situazioni:

- (3) *Ma allora non lo sapevo: **pensavo** che era un po’ strano, tutto lì.* (A. Baricco. *Novecento*, 1994)

Но тогда я об этом не подозревал: я **думал**, что он немного странный и все. (trad. N. Kolesova, 2005)

- (4) *Naturalmente a Valdana dapprima **si pensò** così.* (L. Pirandello. *La signora Frola e il signor Ponza, suo genero*, 1917)

Естественно, все в Вальдана сначала так и **думали**. (trad. M. Gasanova-Mijat, 2006)

Per il verbo *podumat’* il subcorpus in direzione ru-it restituisce 167 esempi. Di questi, 160 hanno in italiano una realizzazione perfettiva (139 PR, 12 PP, 9 Tr. Pr.) (5), mentre 7 sono resi con degli Imperfetti. In tutti questi casi l’uso dell’imperfetto, non vincolato dal contesto, è dovuto a una scelta del traduttore, che preferisce rendere in modo durativo un’azione originariamente puntuale (6).

- (5) *Я **подумал**: вот тебе и Дальний Запад! Всюду наши люди.* (С. Довлатов. *Фиалил*, 1987)

Pensai: eccotelo l’Estremo Occidente! Anche qui ci siamo sempre noi. (trad. L. Salmon, 2010)

- (6) *«Надо будет дать сотню конвоирам, – **подумал** он, – за хранение».* (В. Шаламов. *Колымские рассказы*, 1954-1962)

“Dovrò darne un centinaio ai soldati” **pensava**. “Per la custodia”. (trad. M. Binni, 1995)

Nel subcorpus it-ru *podumat'* ricorre 72 volte e corrisponde in 69 esempi a dei Tempi perfetti o piuccheperfetti italiani (resa perfettiva). Nello specifico si registra la seguente suddivisione: 49 PR, 8 PP e 2 Tr. pr (7). Nei restanti 13 esempi *podumat'* traduce un imperfetto (8).

- (7) *Con questa posso andare giù, **ho pensato**.* (N. Ammaniti. *Io non ho paura*, 2001)

С этим я могу спуститься в яму, **подумал** я. (trad. V. Nikolaev, 2005)

- (8) *“Saranno i loro bagagli” **pensava**. “Sarà l’occorrente per un lungo viaggio”.* (B. Pitzorno. *La casa sull’albero*, 1977)

«Наверно, прихватили свои пожитки, – **подумала** она. – Путешествие-то длинное». (trad. T. Stamova, 2012)

I dati, riassunti in Tabella 1, mostrano che nel caso di *pensare* si registra un’elevata corrispondenza tempo-aspettuale tra russo e italiano: l’ipf equivale nella maggior parte dei casi (85%) a un imperfetto italiano, mentre il pf è reso (o traduce) il più delle volte (92%) Tempi perfetti o piuccheperfetti. Si può concludere, dunque, che italiano e russo non divergono nell’esprimere questo tipo di attività mentale.

dumat'	N. esempi	realizzazione ipf	realizzazione pf
ru-it	55	49	6
it-ru	25	19	6
tot	80	68 (85%)	12 (15%)
podumat'	N. esempi	realizzazione ipf	realizzazione pf
ru-it	167	7	160
it-ru	82	13	69
tot	249	20 (8%)	229 (92%)

Tabella 1. Dati quantitativi *dumat'*_{ipf} – *podumat'*_{pf}

3.2. *videt'*_{ipf} – *uvidet'*_{pf}

Il database di *videt'* in direzione ru-it conta 129 esempi. In questo caso l'ipf russo presenta una realizzazione imperfettiva solo in 53 casi (con 52 imperfetti e 1 gerundio presente) (esempio 9), mentre per 76 volte *videt'* è reso con un Tempo perfetto o piuccheperfetto (32 PP, 32 PR, 28 Tr. pr) (10).

- (9) А музыка, сонная, тихая, казалась ему маленькими волнами, он **видел** их в бреду, когда у него поднималась температура [...]. (В. С. Гроссман. Жизнь и судьба, 1960)

La musica intanto, torpida, sommessamente, sembrava composta di piccole onde; le vedeva nel delirio, quando gli saliva la febbre [...]. (trad. C. Bongiorno, 1982)

- (10) Да, черт возьми, я же тебя на ксероксе **видел**! (А. Курков. Закон улитки 2005)
Ma sì, che il diavolo mi porti, ti ho visto in una foto segnaletica! (trad. B. Osimo, 2006)

La stessa tendenza si osserva in direzione it-ru: su 72 esempi restituiti dal motore di ricerca, in 24 casi *videt'* traduce un imperfetto italiano (11), nei restanti equivale invece a Tempi perfetti (29 PP, 8 PR) (12) o a un Tr. pr. (11 casi).

- (11) Dov'erano gli altri? **Vedevo** le loro scie nel grano. (N. Ammaniti. Io non ho paura, 2001)

Где остальные? Я **видел** их следы в пшенице. (trad. V. Nikolaev, 2005)

- (12) Io li **ho visti**! A noi ci hanno fermato cinque volte la carrozza, nei viaggi dal castello a qua! (I. Calvino. Il barone rampante, 1957)

Я их **видела**! Они пять раз останавливали нашу карету по дороге из замка сюда. (trad. L. Veršinin, 1965)

La ricerca di *uvidet'* in direzione ru-it ha prodotto 116 esempi. In questo caso la corrispondenza aspettuale è quasi totale: in soli 4 esempi il verbo russo è reso con un imperfetto italiano (14) e in altri 2 con un presente, e anche in questi casi la scelta di rendere il pf russo con un imperfetto o un presente italiani non è vincolata dalla presenza di un circostanziale temporale o da qualche elemento del co-testo che renda obbligata la scelta della morfologia verbale, ma pare dipendere dal gusto del traduttore. In (14), ad esempio, da un punto di vista prettamente “grammaticale”, il traduttore avrebbe potuto rendere il russo *uvidela* con un Tempo perfetto. La resa di *uvidel* in italiano è dunque generalmente perfettiva (87 PR, 14 PP, 6 Tr. Pr., 1 infinito pass, 1 congiuntivo trap, 1 gerundio pass) (13).

- (13) Тут-то **увидел** Акакий Акакиевич, что без новой шинели нельзя обойтись, и поник совершенно духом. (Н. Гоголь. Шинель (1842)
E qui Akakij Akakievič vide che del cappotto nuovo non poteva in alcun modo fare a meno, e il suo spirito cadde del tutto. (trad. E. Bazzarelli, 1980)

- (14) При виде этого Лара чуть не вскрикнула. Краска стыда густо залила ей лицо, у нее покраснели лоб и шея. «Новая жертва», – подумала она. Лара **увидела** как в зеркале всю себя и всю свою историю. (Б. Пастернак. Доктор Живаго, 1945-1955)
A quella vista, per poco Lara non gridò. Un rossore di vergogna le salì al viso; le si incorporarono anche la fronte e il collo. «Una nuova vittima,» pensò. Vedeva come in uno specchio se stessa e la propria storia. (trad. P. Zveteremich, 1957)

Infine, in direzione it-ru, *uvidet'* occorre in 81 esempi, 77 con realizzazione perfettiva in italiano (1 gerundio pass, 1 infinito pass, 12 PP, 56 PR, 6 Tr. Pr.) (15) e 4 con realizzazione imperfettiva (2 imperfetti, 1 perifrasi progressiva, 1 gerundio) (16).

- (15) *Il fenomeno era inspiegabile, eppure gli capitò: vide, attraverso il filo del telefono, impallidire Sciacchitano [...]* (A. Camilleri. *Il Cane di Terracotta*, 1996)

Это был феномен, не поддававшийся объяснению, но тем не менее имевший место: он **увидел** воочию, по телефонному проводу, как побледнел Шакитано [...] (trad. A. Kondjurina, 2005)

- (16) Lo **vedevamo** dalla porta a vetri mentre nel vestibolo prendeva il suo tricorno e il suo spadino. (I. Calvino. *Il barone rampante*, 1957)

Через стеклянную дверь мы **увидели**, как он берет свою треугольную шляпу и маленькую шпагу. (trad. L. Veršinin, 1965)

I dati relativi alla coppia qui esaminata sono riassunti nella Tabella 2, da cui emerge come non solo *uvidet'*_{pf} ma anche l'ipf *videt'* presenti, nella maggior parte dei casi, una realizzazione perfettiva. Da qui quanto anticipato nelle ultime righe del § 2.2., ovvero che la teoria di Bertinetto – secondo cui il verbo ibrido *vedere* abbia in russo valore stativo quando usato all'ipf e valore puntuale quando usato al pf – non è corroborata dalle occorrenze del corpus. Il confronto con l'italiano, infatti, dimostra che anche l'ipf *videt'* designa spesso un'azione puntuale.

videt'	N. esempi	realizzazione ipf	realizzazione pf
ru-it	129	53	76
it-ru	72	24	48
tot	201	77 (38%)	124 (62%)
uvidet'	N. esempi	realizzazione ipf	realizzazione pf
ru-it	116	6	110
it-ru	81	4	77
tot	197	10 (5%)	187 (95%)

Tabella 2. Dati quantitativi *videt'*_{ipf} – *uvidet'*_{pf}

3.3. Slyšat'_{ipf} – uslyšat'_{pf} vs ponimat'_{ipf} – ponjat'_{pf}

Come anticipato nell'introduzione, l'analisi è stata successivamente estesa a due coppie di predicati con un “passaporto azionale” identico

a quello dei verbi qui indagati, ovvero *slyšat'*_{ipf} – *uslyšat'*_{pf} ‘udire’ e *ponimat'*_{ipf} – *ponjat'*_{pf} ‘capire’. Anche in questo caso gli imperfettivi sono considerati stativi e i perfettivi sono predicati puntuali con valore incoativo. Dal punto di vista semantico, *udire* è un verbo di percezione al pari di *vedere*, mentre *capire* rientra, come *pensare*, tra i predicati di cognizione. Per motivi di spazio in questa sezione presenteremo gli esempi più significativi e, a seguire, le due tabelle riassuntive (Tabella 3 e Tabella 4).

Il database in direzione ru-it di *slyšat'*_{ipf} conta 103 occorrenze. Di queste ben 70 presentano una realizzazione perfettiva (35 PP, 18 PR, 14 Tr. Pr., in aggiunta a sporadiche rese con congiuntivo passato, infinito passato o participio passato) (esempio 17). Le restanti 33 occorrenze sono realizzate in italiano con un imperfetto, come in (18), che presenta una lettura abituale.

- (17) – Сегодня не знаю. Я **слышала** вчера по два давали. – По два?
(В. Г. Сорокин. Очередь, 1985)
– Oggi non lo so. **Ho sentito dire** che ieri ne davano due. – Due? (trad. P. Zveteremich, 2013)

- (18) Делать она ничего не делала и плохо **слышала** то, что мы ей толковали. (Л. Чуковская. Записки об Анне Ахматовой, 1976)
*Fare, non faceva nulla, né **sentiva** quello che le dicevamo.* (trad. G. Moracci, 1990)

Come in (17), spesso *slyšat'* non significa propriamente ‘percepire un suono con l’udito’, ma ‘sentir dire’, ‘venire a sapere’, valore che non si riscontra negli esempi con il pf, in cui il verbo presenta sempre il suo significato primario (19):

- (19) Вспомнил он об этом уже тогда, когда **услышал** голос самой губернаторши, стоявшей перед ним уже несколько минут. (Н. Гоголь. Мертвые души, 1835-1852).
*Se ne ricordò solo quando **udi** la voce della governatoressa, che gli stava dinanzi già da diversi minuti.* (trad. P. Nori, 2009)

In direzione it-ru, si registrano 22 realizzazioni perfettive (17 PP, 3 PR, 2 Tr. Pr.) e 9 realizzazioni imperfettive (7 imperfetti, 2 presenti). Complessivamente le discordanze aspettuali contano una percentuale anche maggiore di quella registrata nel caso di *videt'*_{ipf}: il 69% contro il 62% di quest'ultimo.

Al contrario, *uslyšat'*_{pf}, com'era prevedibile, presenta prevalentemente situazioni di corrispondenza. I casi di discordanza sono solo 2 su 85 in direzione ru-it e 3 su 32 in direzione it-ru. Negli esempi in direzione ru-it, il traduttore avrebbe potuto mantenere la corrispondenza aspettuale senza risultare forzato o agrammaticale. In direzione it-ru, i tre casi di discordanza sono accumulati dal fatto che i traduttori russi rendono con un perfettivo un gerundio presente italiano, che designa non tanto contemporaneità, bensì anteriorità rispetto all'azione successiva (20):

- (20) *La buona donnina, **sentendo** queste parole, soggiunse subito [...]* (C. Collodi. *Pinocchio*, 1883)

Когда добрая женщина **услышала** эти слова, она поспешно проговорила [...] (trad. È. Kazakevič, 1959)

<i>slyšat'</i>	N. esempi	realizzazione ipf	realizzazione pf
ru-it	103	33	70
it-ru	31	9	22
tot	134	42 (31%)	91 (69%)
<i>uslyšat'</i>	N. esempi	realizzazione ipf	realizzazione pf
ru-it	85	2	83
it-ru	35	3	32
tot	120	5 (4%)	115 (96%)

Tabella 3. Dati quantitativi *slyšat'*_{ipf} – *uslyšat'*_{pf}

Infine, consideriamo i verbi *ponimat'*_{ipf} e *ponjat'*_{pf}. Analogamente a *dumat'*_{ipf} e *podumat'*_{pf}, si registra molto più spesso corrispondenza

aspettuale, per cui l'ipf russo ha perlopiù una resa imperfettiva in italiano e, viceversa, il pf esibisce in quasi tutti i casi una realizzazione perfettiva. In particolare, nel caso di *ponimat'*_{ipf}, su 73 occorrenze in direzione ru-it, solo cinque presentano discordanza (3 PP, 1 Tr. Pr., 1 congiuntivo trapassato). In direzione it-ru si osserva la medesima tendenza, dal momento che su 27 esempi, 19 esibiscono concordanza aspettuale (17 imperfetti, 1 perifrasi progressiva, 1 presente) e 8 discordanza (5 PR, 2 PP, 1 Tr. Pr). Come già osservato analizzando i restanti predicati in esame, in entrambe le direzioni la discordanza è dovuta, nella maggior parte dei casi, a una scelta del traduttore. In (21), ad esempio, la traduttrice sceglie di spostare la prospettiva, che da sincronica nel testo russo (*on ponimal'*_{ipf} 'lo capiva' [in quel momento]), diviene retrospettiva nella versione italiana (*lo ha capito* [ora]):

- (21) – Он не верит, не понимает теперь, как он мог сделать то, что сделал. – Нет, он понимает, он **понимал!** – перебила Долли. (Л. Н. Толстой. Анна Каренина, 1873-1877)
 – *Egli in questo momento non crede a quanto è accaduto, non capisce come abbia potuto fare quello che ha fatto.* – No, lo capisce, lo **ha capito** – interrompe Dolly. (trad. M. B. Luporini)

In direzione it-ru, invece, si registra un caso su otto (22) in cui la resa perfettiva italiana è legata alla presenza dell'avverbio 'sempre', che impone l'ipf in russo:

- (22) *Questo i potenti lo **capirano** sempre.* (U. Eco. *Il nome della rosa*, 1980)
 [...] это поводыри человеческих стад **понимали** всегда. (trad. E. Kostjukovič, 1989)

Infine, anche per il verbo *ponjat'*_{pf}, osserviamo una forte prevalenza di corrispondenza aspettuale: 103/105 (57 PR, 34 PP, 12 Tr. Pr) in direzione ru-it e 58/60 (32 PR, 16 PP, 9 Tr. Pr, 1 Tr. R) in direzione opposta. Nei casi di discordanza il pf russo corrisponde sempre a un

imperfetto italiano, con un conseguente spostamento di prospettiva (da retrospettiva a sincronica) (23):

- (23) Я **понял**, что водители затормозили добровольно. А сигналят – от переизбытка чувств. (Сергей Довлатов. Филиал, 1987)
Mi rendevo conto che i guidatori frenavano di buon grado, strombazzavano solo per esubero di emozioni. (trad. L. Salmon)

ponimat'	N. esempi	realizzazione ipf	realizzazione pf
ru-it	73	68	5
it-ru	27	19	8
tot	100	87 (87%)	13 (13%)
ponjat'	N. esempi	realizzazione ipf	realizzazione pf
ru-it	105	2	103
it-ru	60	2	58
tot	165	4 (2,5%)	161 (97,5%)

Tabella 4. Dati quantitativi *ponimat'*_{ipf} – *ponjat'*_{pf}

4. Discussione dei risultati e conclusioni

Esaminando la resa tempo-aspettuale in italiano delle due coppie di predicati russi *videt'*_{ipf} – *uvidet'*_{pf} e *dumat'*_{ipf} – *podumat'*_{pf}, è stato possibile dimostrare che, nonostante questi verbi ricevano descrizioni analoghe sul piano teorico, nella lingua dell'uso il loro comportamento si distingue.

Interrogando il corpus parallelo italiano-russo del NKRJa, si evince che *dumat'*_{ipf} e *podumat'*_{pf} presentano un altissimo grado di corrispondenza con gli “equivalenti aspettuati” italiani (l'imperfetto, che generalmente attualizza l'Aspetto ipf, e i Tempi perfetti, di natura perfetta): infatti l'ipf *dumat'* equivale in più dell'80% dei casi a un imperfetto italiano oppure, talvolta, a una perifrasi progressiva, e il pf *podumat'* è reso con un Tempo perfetto o piuccheperfetto nel 95% delle occorrenze.

Al contrario, osservando la coppia *videt'*_{ipf} – *uvidet'*_{pf}, si registra che non solo il pf, ma anche l'ipf viene reso nella maggior parte dei casi con un Tempo perfetto italiano, suggerendo che *vedere* è un'azione dal valore molto più spesso puntuale, seppur atelico⁹. Una simile tendenza è stata notata da Bertinetto et al. (2009) in uno studio sull'acquisizione dell'italiano come L1, in cui sia nell'interlingua dei bambini, sia nell'input materno, il verbo *vedere* appariva “sistematicamente nell'area distribuzionale orientata verso il Perfetto e la perfettività” (Bertinetto et al. 2009: 23-24).

L'ampliamento della ricerca ai verbi *slyšat'*_{ipf} – *uslyšat'*_{pf} e *ponimat'*_{ipf} – *ponjat'*_{pf} ha inoltre dimostrato che la prima coppia presenta un comportamento analogo a *videt'*_{ipf} – *uvidet'*_{pf}, mentre la seconda è usata similmente a *dumat'*_{ipf} – *podumat'*_{pf}. Al di là delle caratteristiche prettamente azionali, dunque, che consentono di annoverare gli imperfettivi tra il gruppo degli stativi e i perfettivi tra i verbi puntuali con valore incoativo, pare necessario, soprattutto per descrivere il funzionamento degli imperfettivi, appellarsi ad alcune differenze semantiche più specifiche che, nell'espressione di azioni passate, accomunano i verbi di cognizione, da un lato, quali *pensare* e *capire*, e i verbi di percezione, dall'altro, quali *vedere* e *udire*.

Il confronto con l'italiano, infatti, dimostra che nel caso dei verbi di cognizione gli imperfettivi russi hanno il più delle volte valore durativo; al contrario, i verbi di percezione, pur usati all'ipf, veicolano nella maggior parte dei casi, eventi compiuti, ossia azioni singole e puntuali, assumendo un valore simile a quello comunemente definito *obščefaktičeskoe-rezul'tativnoe* ‘fattivo-risultativo’, che, di norma, è associato esclusivamente ai verbi telici (Grønn 2004, Nosedà 2022).

Per il prosieguo dell'indagine sarà dunque interessante, in primo luogo, esaminare ulteriori verbi, rispettivamente di percezione

⁹ Come già menzionato, le due proprietà non si escludono a vicenda.

e cognizione, per confermare la tendenza qui riscontrata; e, secondariamente, chiarire, attraverso un'analisi basata sull'uso, se sia possibile, in determinati contesti, parlare di concorrenza degli Aspetti nell'espressione di eventi compiuti per le coppie *videt'*_{ipf} – *uvidet'*_{pf} e *slyšat'*_{ipf} – *uslyšat'*_{pf}, per cui si suole escludere questa possibilità (Gebert 2014: 4-5, Padučeva 1996: 33), dal momento che, come detto (cfr. § 2.1) il pf veicolerebbe sempre tratti semantici aggiuntivi rispetto alla marca imperfettiva.

Bibliografia

- Bertinetto, Pier Marco (1986) *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano: il sistema dell'indicativo*. Firenze, Accademia della Crusca.
- Bertinetto, Pier Marco (1997) *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*. Torino, Rosenberg & Sellier.
- Bertinetto, Pier Marco (2001) "On a frequent misunderstanding in the temporal-aspectual domain: The Perfective → Telic Confusion". In: Cecchetto, Carlo et al. (eds.), *Semantic Interfaces [Reference, Anaphora and Aspect]*. Stanford, CSLI Publications, pp. 177-210.
- Bertinetto, Pier Marco – Delfitto, Denis (2000) "Aspect vs. Actionality: Why they should be kept apart". In: Dahl, Osten (ed.), *Tense and aspect in the languages of Europe*. Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 189-226.
- Bertinetto, Pier Marco et al. (2009) "Metodi quantitativi nello studio dell'acquisizione delle strutture tempo-aspettuali". In: *Linguistica e modelli tecnologici di ricerca: atti del XL Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI): Vercelli, 21-23 settembre 2006*, (Società di linguistica italiana 51), pp. 1-27.
- Gebert, Lucyna (1991) "Il sintagma verbale. La questione dell'aspetto". In: Fici Giusti, Francesca et al. (eds.), *La lingua russa. Storia, struttura, tipologia*. Roma, La Nuova Italia Scientifica, pp. 237-292.
- Gebert, Lucyna (2014) "L'imperfettivo fattivo slavo e l'imperfetto narrativo romanzo: un confronto". In: Inkova, Ol'ga et al. (eds.), *L'architettura del testo. Studi contrastivi slavo-romanzi*. Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 3-17.

- Gorbova, Elena V. (2011) "Vidovaja parnost' russkogo glagola: problemy i rešenija". In: *Voprosy jazykoznanija* 4, pp. 26-45.
- Grønn, Alte (2004) *The semantics and pragmatics of the Russian Factual Imperfective*. Doctoral thesis, University of Oslo. Accessibile all'indirizzo: <https://www.duo.uio.no/handle/10852/76860> (data di ultima consultazione: 31.05.2024).
- Klein, Horst (1969) *Das Verhalten der telischen Verben in den romanischen Sprachen erörtert an der Interferenz von Aspekt und Aktionsart*. Doctoral thesis, Frankfurt am Main.
- Janda, Laura A. (2007) "Aspectual clusters of Russian verbs". In: *Studies in Language* 31/3, pp. 607-648.
- Liffredo, Małgorzata (2011) "La perifrasi progressiva e i verbi stativi". In: *Romanica Cracoviensia* 11, pp. 249-257.
- Maslov, Jurij (2004) "Russkij glagol'nyj vid v zarubežnom jazykoznanii poslednych let II". In: Bondarko Aleksandr V. et al. (eds.), *Izbrannye trudy. Aspektologija. Obščee jazykoznanie*. Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'turoj, pp. 590-618.
- Nosedà, Valentina (2022) *La concorrenza degli Aspetti nella lingua russa. Teoria, analisi, acquisizione*. Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Padučeva, Elena V. (1996) *Semantičeskie issledovanija*. Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Padučeva, Elena V. (2009) "Leksičeskaja aspektual'nost' i klassifikacija predikatov po Maslovu-Vendleru". In: *Voprosy jazykoznanija* 6, pp. 3-21.
- Plungjan, Vladimir A. (2009) "K voprosu ob akcional'noj klassifikacii predikatov: akcional'no svjazannye situacii". In: Scholze, Lenka – Wiemer, Björn (eds.), *Von Zuständen, Dynamik and Veränderung bei Pygmäen und Giganten. Festschrift für Walter Breu zu seinem 60. Geburtstag*. Bochum, Brockmeyer, pp. 57-74.
- Vendler, Zeno (1957) "Verbs and times". In: *The Philosophical Review* 66/2, pp. 143-160.
- Zaliznjak, Anna A. – Šmelev Aleksej D. (2000) *Vvedenie v russkuju aspektologiju*. Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.
- Zaliznjak Anna A. et al. (2010) "Vidovaja korreljativnost' v russkom jazyke: v zašitu vidovoj pary". In: *Voprosy jazykoznanija* 1, pp. 3-23.

Corpus

Nacional'nyj korpus russkogo jazyka. Accessibile all'indirizzo: <http://ruscorpora.ru> (data di ultima consultazione: 31.05.2024).

Le frasi complete nominali in italiano e in russo

LUISA RUVOLETTTO

Abstract

Noun clauses in Italian and Russian

The paper is devoted to a contrastive analysis of the noun clauses (NC) in the Russian and Italian languages. In these constructions a clause is the argument of a noun (N[C]) which denotes an action and inherits the syntactic features of its corresponding verb like the argument structure. The analysis of a group of occurrences in both languages shows that in the Russian language more often than in the Italian one a “double nominalization” happens ($N_1[N_2]$). In these cases, the two deverbal nouns have a different status: the first one denotes an event or process and necessarily realizes the arguments of the corresponding verb while the second one can realize or not the argument structure of the verb (see Grimshaw 1990 for the distinction between the *complex event nominals* and the *simple event nominals*). Furthermore, it is argued that in most cases N_2 has an aspectual resultative meaning.

1. Introduzione

Dal punto di vista grammaticale le complete sono “frasi complemento di verbi, nomi e aggettivi” (Renzi, Salvi, Cardinaletti 2001: 532-533) o, in altre parole, frasi subordinate “che, comportandosi come veri e propri argomenti, saturano le valenze di un elemento reggente, che può essere un verbo, un nome o un aggettivo” (Turano 2023: 85). Il caso delle complete rette da un verbo, ovvero delle frasi subordinate con ruolo sintattico di argomento interno o esterno al sintagma verbale, è trattato nelle principali grammatiche delle lingue oggetto del presente studio. Nel caso dell’italiano, le subordinate complete sono chiamate anche “argomentali” (Andorno 2003: 118-119) e presentate come proposizioni che “entrano nella struttura portante del nucleo di una frase come soggetti o complementi del verbo” (Prandi, De Santis 2011: 194). Per quanto riguarda il russo, esse sono trattate nella

Russkaja grammatika come frasi subordinate dichiarative (*iz’jasnitel’nye pridatočnye predloženiya*), la cui principale posizione sintattica è quella che dipende dal verbo della reggente o dai suoi derivati (Švedova 2005: 472). Rimane meno esplorato il caso delle frasi complete nominali rappresentate dalla costruzione N[C], dove C (Completiva) è argomento interno di N (Nome)¹. In questi casi la costruzione può essere considerata uno sviluppo particolare del sintagma nominale (SN), in quanto occorre “in genere nelle stesse posizioni in cui può comparire un sintagma nominale” (Colombo 1971: 136), e in quanto tale può essere interna sia al sintagma verbale (SV) che al sintagma preposizionale (SP).

Nei seguenti esempi, rispettivamente dell’italiano e del russo, N[C] è argomento interno di SV:

- (1) *Filù ha fatto* _{NC-N} [*la promessa* _C [*di guardare la luna*] / _C [*che guarderà la luna*]]. (Donati 2008: 199)

Филу дала обещание посмотреть луну / что посмотрит луну².

- (2) *Resta* _{NC-N} [*il dubbio* _C [*se attribuire al copista quell’unica postilla del ms.*]]. (Internet)

Остаётся сомнение, приписать ли копиисту то единственное примечание в рукописи.

¹ Per l’italiano, cfr. Prandi, De Santis (2011: 210). Per il russo, in Švedova (2005: 472) si legge: “В качестве опорного компонента для одного и того же придаточного предложения может выступать как целое словообразовательное гнездо”, как, например, *убеждаться, убежден, убеждение, что...*; *желать, желательно, желание, чтобы...*; *слышать, слышно, слух, что...* ‘Il ruolo di elemento di appoggio per una stessa frase subordinata può essere assunto da un intero gruppo di derivati’, come, per esempio, *convincersi, essere convinto, la convinzione che...*; *desiderare, è auspicabile, il desiderio che...*; *sentire, si sente, la voce che...* (la traduzione è di chi scrive).

² La traduzione degli esempi è di chi scrive, ad eccezione degli esempi (24)-(29) tratti dal Corpus parallelo bidirezionale italiano-russo incluso nel Corpus nazionale della lingua russa (NKRJa).

- (3) Посол выразил _{NC}[_N[просьбу _C[Ø упростить оформление виз кыргызским студентам]]]. (Internet)
L'ambasciatore ha espresso la richiesta di semplificare la procedura dei visti per gli studenti kirghizi.
- (4) _{NC}[_N[Тот факт, _C[что мы можем изменить ход игры]]], является для нас преимуществом. (Internet)
Il fatto di poter cambiare l'andamento del gioco è per noi un vantaggio.

Negli esempi (5) e (6), invece, N[C] è argomento interno di SP:

- (5) *Era ossessionata* _{SP}[*dall'* _{NC}[_N[idea _C[che tu avessi una cotta per me]]]]. (Reverso Context)
Она была одержима идеей, что ты влюблён в меня.
- (6) *Власти еще не решили, что делать* _{SP}[*со* _{NC}[_N[своим обещанием _C[Ø отказаться от нефти из России]]]]. (Internet)
Le autorità non hanno ancora deciso che cosa fare con la loro promessa di non avvalersi del petrolio russo.

La relazione sintattica esistente tra gli elementi N e C della costruzione può quindi essere rappresentata con la sequenza NC[N[C]], in cui N[C] può avere anche il ruolo di agente, come nell'esempio (5) e nel seguente esempio (7) dell'italiano³:

- (7) _{NC}[_N[*Il fatto* _C[che Filù guardi la luna]]] preoccupa Nico. (Donati 2008: 201)
Тот факт, что Филу смотрит луну, волнует Нико.

³ Lo stesso vale per il russo, come si osserva nelle traduzioni degli esempi (5) e (7).

Nel presente contributo saranno trattati alcuni aspetti delle completeive nominali in italiano e in russo. Attraverso l'analisi contrastiva si metteranno in luce le caratteristiche dei vari complementatori utilizzati nelle due lingue e la natura processuale e/o eventiva dei nomi che reggono le completeive, nonché le loro caratteristiche azionali ed eventualmente anche aspettuali; infine, sarà approfondito il fenomeno della nominalizzazione delle completeive, che sembra essere più frequente in russo che in italiano. A nostro avviso, il tema e l'analisi qui proposta sono di particolare interesse nell'ambito degli studi contrastivi tra lingue romanze e slave, in quanto costituiscono un tassello, ad oggi piuttosto marginale nella letteratura scientifica, di un'indagine più ampia che riguarda l'interfaccia tra sintassi e semantica e, in generale, la struttura del testo.

2. I complementatori

Una particolare caratteristica delle frasi completeive consiste nel fatto che nelle due lingue esse sono introdotte da una gamma di complementatori. In italiano, oltre ai complementatori *di* dell'esempio (1), *se* dell'esempio (2) e *che* degli esempi (5) e (7), è usato anche *a*, come negli esempi (28) e (29). In russo, oltre a *čto* dell'esempio (4) e al complementatore nullo, indicato in questo lavoro con il simbolo $\emptyset$ nei casi di completeiva implicita, come negli esempi (3) e (6), si trovano anche *čtoby* dell'esempio (8), *kak* dell'esempio (10) e, infine, $\emptyset$ -*li* nelle interrogative indirette (come in *vozniklo somnenie, sovpadaet li oščuščenie s faktom* (Internet) 'è insorto il dubbio se la sensazione coincidesse con il fatto'). Le differenze tra i vari complementatori, sia in italiano che in russo, dipendono dalla struttura sintattica delle frasi complesse in cui sono inserite le completeive. La loro funzione è quella di introdurre frasi completeive implicite o esplicite, dichiarative o interrogative, con significato desiderativo o finale.

Nei seguenti esempi del russo si trovano rispettivamente il complementatore *čtoby* dell'esempio (8) e quello nullo dell'esempio

(9), oltre a *kak* dell'esempio (10), che introduce una completiva anticipata dal pronome cataforico *to* (*za tem*), e infine *čto* dell'esempio (11), preceduto dallo stesso pronome cataforico *to* (*o tom*):

- (8) Желание, [**чтобы** тебя делали счастливым другие], изначально ложное. (Internet)
Il desiderio che gli altri ti rendano felice è mendace in partenza.
- (9) Обама изъявил желание [**Ø** встретиться с Фиделем Кастро]. (Internet)
Obama ha manifestato il desiderio di incontrare Fidel Castro.
- (10) Охотоведы провели наблюдение за тем, [**как** летают птицы года из теплых краев]. (Internet)
I guardacaccia hanno osservato in che modo gli uccelli dell'anno arrivano dalle zone calde.
- (11) Мысль о том, [**что** богатые не будут воровать] – это миф. (Internet)
L'idea che i ricchi non ruberanno è velleitaria.

Negli esempi (8) e (9) la completiva è argomento interno dell'elemento nominale *želanie* 'desiderio': nel primo essa è esplicita e il complementatore rispecchia la semantica desiderativa del sostantivo da cui dipende; nel secondo caso la completiva è implicita con un predicato in forma non finita. Nei casi degli esempi (10) e (11), invece, l'elemento nominale regge un SP con pronome *to* declinato in posizione cataforica e seguito dalla completiva, secondo lo schema seguente:

N[SP[P[<i>to</i> [C]]]]	<i>nabljudenie za tem, kak...</i>	'l'osservazione di come'
	<i>mysl' o tom, čto...</i>	'il pensiero del fatto che'

Come accennato sopra, nella frase completiva il predicato può consistere in una forma infinitiva del verbo oppure in una sua forma

temporalizzata. Il primo caso è illustrato dagli esempi (12) e (13), il secondo dagli esempi (14) e (15):

- (12) *L'augurio che faccio ad ognuno è quello [di essere sempre ambasciatore di buone notizie].* (Internet)

Пожелание, которое я загадываю для каждого – быть всегда послом хороших новостей.

- (13) *Вы должны заполнить Декларацию о намерении [Ø сохранить ирландское гражданство].* (Internet)

Deve compilare la Dichiarazione sull'intenzione di mantenere la cittadinanza irlandese.

- (14) *Reiterammo la promessa [che saremmo stati presenti al loro matrimonio].* (Internet)

Мы еще раз подтвердили наше обещание, что будем присутствовать на их свадьбе.

- (15) *Никол Пашинян выразил надежду на то, [что ситуация с заблокированной дорогой в Сюнике разрешится].* (Internet)

Nikol Pašinjan ha espresso la speranza che la situazione della strada bloccata a Sjunik si risolva.

Negli esempi riportati – (12) e (13) – si osserva che in entrambe le lingue la completiva è implicita, con verbo in forma infinitiva, quando coincidono dei ruoli attanziali tra reggente e subordinata. Negli esempi (1), (9) e (13) si verifica la coincidenza dell'agente, mentre negli esempi (3)⁴ e (12) il beneficiario o destinatario dell'azione indicata da N coincide con l'agente di C.

⁴ Nell'esempio 3 (Посол выразил просьбу упростить оформление виз кыргызским студентам 'L'ambasciatore ha fatto la richiesta di semplificare la procedura dei visti per gli studenti kirghizi'), il destinatario dell'azione indicata da N (просьба 'richiesta') non è espresso, ma è desumibile dal contesto da cui è tratta la frase complessa citata e coincide con l'agente della subordinata implicita. In altre parole, è evidente che la richiesta nell'esempio in questione è rivolta alle autorità dell'ente preposto al rilascio dei visti.

3. A proposito dei nomi (N) tra semantica e sintassi

L'elemento nominale della struttura N[C] può appartenere a diverse aree semantiche e avere caratteristiche tali da incidere nella realizzazione sintattica della sequenza. Si possono distinguere almeno tre aree: 1) una serie di deverbali o nomi d'azione, che indicheremo con N_E (Alexiadou 2001, Melloni 2011); 2) nomi che in entrambe le lingue esprimono il contenuto di una predicazione: *vozmožnost* 'possibilità', *svoboda* 'libertà', *verojatnost* 'probabilità', *uverennost* 'sicurezza' ecc.; infine, 3) un gruppo di nomi astratti e generici, dal contenuto semantico piuttosto vago, come *fakt* 'fatto', *obstojaťel'stvo* 'circostanza', *problema* 'problema', *mysl* 'pensiero', *cel* 'scopo' ecc., assimilabili ai cosiddetti *Shell Nouns* rilevati da Schmid (2000).

Ci soffermeremo sul primo gruppo individuato, quello dei nomi d'azione. Sia in russo che in italiano sono comunemente usati nomi di origine verbale che indicano l'azione espressa dal verbo da cui derivano (Vinogradov 1954: 8; Renzi, Salvi, Cardinaletti 2001: 358-360). Si possono distinguere delle aree semantico-funzionali sulla base delle azioni espresse dai verbi di partenza e dai loro derivati nominali. Per esempio, in russo l'area "augurale" include nomi come *želanie* 'desiderio', *obeščanie* 'promessa', *pros'ba* 'richiesta' e *nadežda* 'speranza', parallelamente ai nomi *augurio*, *desiderio*, *promessa*, *richiesta*, *speranza* dell'italiano. A un'area "intellettivo-psicologica" sono invece riconducibili nomi russi come *predpoloženie* 'presupposto', *opasenie* 'timore', *ubeždenie* 'convinzione', *vospomnianie* 'ricordo' e *vyvod* 'deduzione', a fronte dei corrispettivi nomi dell'italiano cui si aggiungono anche, tra gli altri, *ipotesi*, *illusione* e *presunzione* (in russo rispettivamente *gipoteza*, *illjuzija* e *prezumpcija*). Inoltre, si incontrano con frequenza nomi appartenenti a una sfera semantica di tipo dichiarativo, come i termini russi *namerenie* 'intento', *razrešenie* 'permesso', *zapret* 'divieto', *prikaz* 'ordine' e i corrispettivi traducanti italiani (con altre forme sinonimiche, come *intenzione*, *autorizzazione*, *comando*).

Innanzitutto, occorre “disambiguare” i diversi significati che uno stesso nome di origine verbale può esprimere (Simone, Insacco 2017). Per esempio, il russo *ubeždenie* ‘convinzione’ può essere interpretato come nome-evento (N_E) oppure come nome-risultato (N_R) dell’evento compiuto⁵. Seguono due esempi rispettivamente con N_E e N_R :

- (16) Я остался в полном **убеждении**, [что это правильно]. (Ušakov 1935-1940) > N_E

Sono rimasto nella certezza assoluta che sia giusto.

- (17) Ложные **убеждения** вредят многим из нас каждый день. (Ušakov 1935-1940) > N_R

Le convinzioni errate recano danno a molti di noi ogni giorno.

⁵ La denominazione “nome-risultato dell’evento” non fa riferimento a un particolare significato aspettuale da attribuire al nome, bensì a un elemento astratto che scaturisce da un processo. Il referente, pertanto, non è uno stato risultante, ma un concetto, una disposizione d’animo o un modo di essere, in generale è l’esito di un atto concreto o del pensiero. Per esempio, nelle seguenti frasi (a) e (b) emerge il carattere polisemico del termine *pros’ba* ‘richiesta’: (a) На просьбу рассказать о себе шаман лишь смеется ‘Alla richiesta di raccontare di sé lo sciamano ride’ [NKR]a, Corpus parallelo bidirezionale italiano-russo, Фотопроект «Россия. Территория настоящего». Между двух миров // РИА Новости (26.01.2018) | Progetto “Rossija. Territorija nastojaščego”. *Tra due mondi* (Marta Terzoli, 2018)]; (b) Seleuco non si sbagliava: quando venne il momento, il re ricevette gli ambasciatori di Atene e ascoltò con attenzione le loro richieste ‘Селевк не ошибся. Когда пришел назначенный час, царь принял афинских послов и внимательно выслушал их просьбу’ [Valerio Massimo Manfredi. *Alexandros III, il confine del mondo* (1998) | Валерио Массимо Манфреди. *Александр Македонский. Пределы мира* (Михаил Кононов)]. Nell’es. (a) il nome *pros’ba* ‘richiesta’ regge la completiva implicita *rasskazat’ o sebe* ‘raccontare di sé’ ed è interpretabile come N_E , mentre nell’es. (b) lo stesso termine appartiene al gruppo dei N_R . La distinzione tra i due gruppi nominali si trova già in Vinogradov (1954: 115), che riporta, tra gli altri, l’esempio di *zavod*₁ ‘stabilimento industriale’ e *zavod*₂ ‘azione dei verbi *zavodit’*, *zavodit’sja*’ (che significano, rispettivamente, ‘avviare’ e ‘avviarsi’ in relazione a un meccanismo).

In altre parole, il derivato è spesso caratterizzato da polisemia, in quanto può denotare sia un'azione (N_E) che l'entità da essa risultante (N_R) (per es., *desiderio*, *presunzione*, *pretesa* in italiano e *ubeždenie* 'convinzione', *molitva* 'preghiera', *trebovanie* 'esigenza' in russo).

Per quanto riguarda i nomi-evento (N_E), nei due esempi che seguono sono rappresentati, rispettivamente in italiano e in russo, due casi di nominalizzazione dell'evento⁶:

- (18) *Le autorità locali hanno interrotto le celebrazioni.*

Местные власти прервали празднования.

→ *l'interruzione delle celebrazioni da parte delle autorità locali*
(Melloni 2011)

Прерывание празднований со стороны местных властей.

- (19) *Мы представили профессора участникам семинара.*

Abbiamo presentato il professore ai partecipanti del seminario.

→ *наше представление профессора участникам семинара*
(Graščenkov, Ljutikova 2008)

La nostra presentazione del professore ai partecipanti del seminario.

Nel processo di derivazione illustrato sopra, la sintassi della frase subisce una trasformazione, ma la struttura argomentale dei verbi di partenza è mantenuta: dal predicato ha origine il derivato nominale (es. (18), *hanno interrotto* → *interruzione*; es. (19), [*my*] *predstavili* 'abbiamo presentato' → *predstavlenie* 'presentazione'); l'agente è espresso da un SP oppure da un aggettivo possessivo (es. (18), *le autorità locali* → *da parte delle autorità locali*; es. (19), *my* 'noi' → *naše* [*predstavlenie*] 'nostra [presentazione]'); infine, l'argomento interno

⁶ In italiano esiste una gamma di suffissi, i cosiddetti "operatori di nominalizzazione", attivi nella derivazione di nomi deverbali. I più frequenti sembrano essere *-zione*, *-mento* e *-tura* (Insacco 2015: 52). Sulle nominalizzazioni "incentrate sul predicato" in italiano si veda anche Renzi, Salvi, Cardinaletti (2001: 358-360).

si realizza attraverso un complemento di specificazione (es. (18), *le celebrazioni* → *delle celebrazioni*; es. (19), *professora* ‘il professore’ [acc.] → *professora* ‘del professore’ [gen.]).

Secondo Grimshaw (1990: 47) e Alexiadou (2010: 2), alcuni nomi d’azione, chiamati *complex event nominals*, conservano necessariamente la struttura argomentale dei verbi da cui derivano (per es., *la costruzione della chiesa da parte degli operai*), mentre per altri nomi d’azione non è così: da una parte, i cosiddetti *simple event nominals* possono conservare o meno gli argomenti del verbo di base, dall’altra, i *result nominals* (per es., *la costruzione è alta cinque piani*) non presentano né una struttura eventiva né una struttura argomentale. In un altro studio (Alexiadou, Grimshaw 2008), le due linguiste distinguono in modo ancora più netto le caratteristiche semantiche e sintattiche dei *complex event nominals*, da una parte, e dei *result nominals*, dall’altra: mentre i primi esprimono una semantica eventiva, realizzano una struttura argomentale e possono combinarsi con dei modificatori aspettuativi⁷, i secondi, qui chiamati N_R , non hanno queste caratteristiche⁸.

Riassumendo, le caratteristiche di N_E riflettono i tratti del verbo di base, che possono essere suddivisi come segue:

- tratti che riguardano la struttura argomentale;
- tratti grammaticali (opzionali): persona, tempo, modo, diatesi;
- tratti azionali: duratività, dinamicità, telicità;
- tratti aspettuativi: evento iterato o come processo aperto vs evento puntuale e chiuso.

⁷ Nella frase *La frequente costruzione di strade (da parte di operatori privati)* (Insacco 2015: 84), l’aggettivo *frequente* è modificatore aspettuale. Anche i due esempi precedenti, dati in parentesi nel testo, sono tratti da Insacco (2015).

⁸ Per l’italiano si vedano, oltre a Melloni (2011), anche i saggi di Gaeta (2002) e Jezek (2008).

Nella derivazione dei nomi d'azione la distinzione tra N_E e N_R è rilevante, perché il primo è testa di un sintagma nominale in cui la frase completiva è argomento interno del nome deverbale (es. 16), mentre il secondo non regge alcuna completiva (es. 17) e ha un referente di tipo concreto o astratto.

Nel prossimo paragrafo si cercherà di mettere a fuoco il fenomeno della doppia nominalizzazione, che in ottica contrastiva per le lingue in questione sembra verificarsi con maggiore frequenza in russo⁹. In particolare, le nominalizzazioni occorrono più spesso nella prosa scientifica e in testi giornalistici e pubblicitari, dove l'uso di nomi deverbali può sortire un effetto stilistico di astrattezza e spersonalizzazione che presumibilmente si concilia con le caratteristiche e le finalità di quel tipo di testi. Non mancano, tuttavia, gli esempi d'uso in testi letterari, soprattutto nelle parti narrative e descrittive, come si vede negli esempi (24)-(29).

4. La doppia nominalizzazione in russo

La formula "doppia nominalizzazione" si riferisce alla sequenza $N_1[N_2]$ in cui N_2 è a sua volta un nome d'azione. La sequenza rappresenta uno sviluppo successivo di quella vista all'inizio del presente lavoro ($N[C]$): alla base di N_2 , infatti, vi è una completiva dal cui verbo ha origine il nome in questione. Ne deriva che N_2 è argomento interno di N_1 ed entrambi sono nomi deverbali.

Nel presente paragrafo si intende approfondire la natura di N_1 e N_2 , con riferimento alle caratteristiche nominate nella sezione precedente

⁹ Per dimostrare la maggiore frequenza delle nominalizzazioni in russo, rispetto a quanto avviene in italiano, si rende necessaria un'accurata analisi statistica basata sui corpora delle due lingue. Nell'ambito del presente lavoro il tema delle frasi complete nominali e della nominalizzazione delle complete è trattato nella consapevolezza che la questione della frequenza di quest'ultimo fenomeno, in russo e in italiano, rimane da esplorare in una fase successiva della ricerca.

(§ 3). Negli esempi che seguono, tratti da Internet e dal Corpus nazionale della lingua russa (NKRJa), sono messe a confronto alcune frasi, in russo e in italiano, in cui alla doppia nominalizzazione del russo corrisponde nella quasi totalità dei casi la struttura di base N[C] dell'italiano. Inoltre, nel paragrafo precedente si è visto che il nome d'azione può acquisire i tratti azionali e aspettuali del verbo da cui deriva ed è pertanto legittimo chiedersi quali tratti assuma N_2 rispetto a N_1 .

Negli esempi (20)-(23) la doppia nominalizzazione del russo corrisponde a frasi completive nominali dell'italiano:

- (20) N_1 [Желание N_2 [встречи]] есть и с одной, и с другой стороны.
(Internet)

Il desiderio di incontrarsi c'è sia da una parte che dall'altra.
> lett. 'il desiderio di un incontro'

- (21) Тайип Эрдоган поддерживает N_1 [просьбу Украины о N_2 [вступлении]] в НАТО. (Internet)

Tayyip Erdogan appoggia la richiesta dell'Ucraina di entrare nella NATO.
> lett. 'la richiesta di ingresso'

- (22) Библия, найденная в Турции, опровергает N_1 [факт N_2 [распятия]] Иисуса Христа. (Internet)

La Bibbia trovata in Turchia smentisce il fatto che Gesù Cristo sia stato crocifisso.
> lett. 'il fatto della crocifissione di Gesù Cristo'

- (23) Мне позвонили друзья из Москвы и сказали, что ФСБ дала N_1 [приказ на N_2 [мое задержание]]. (NKRJa)

Mi hanno chiamato gli amici da Mosca e hanno detto che il FSB ha dato l'ordine di arrestarmi.
> lett. 'l'ordine del mio arresto'

Benché le traduzioni con doppia nominalizzazione possano considerarsi accettabili in italiano, quelle con struttura N[C] si

presentano come preferibili e più aderenti allo standard linguistico di questa lingua. Si osserva, inoltre, che nell'esempio (21) – *ovstuplenii v NATO* 'sull'ingresso nella NATO' – l'elemento N_2 (*vstuplenie*) è retto dalla preposizione *o*, la stessa del complemento retto dal verbo da cui deriva N_1 . Quest'ultimo dato è un'ulteriore conferma del fatto che la reggenza del verbo passa al suo derivato nominale, ovvero la struttura argomentale del primo è mantenuta dal secondo, come accade nella derivazione dei nomi-evento (N_E).

Il Corpus parallelo bidirezionale russo-italiano di NKRJa offre una serie di esempi in cui le due diverse strutture del russo e dell'italiano (rispettivamente, $N_1[N_2]$ vs $N[C]$) descrivono la medesima situazione. Ne riportiamo alcuni – cfr. esempi da (24) a (29) – in cui alla doppia nominalizzazione del russo corrispondono le frasi complete nominali dell'italiano:

- (24) [...] с полгода назад сам управдом посетил вневойсковика на этот предмет, увещевал его три часа, сравнивал его состояние с тоскою, скукой и телесной нечистоплотностью, как если бы он не чистил зубы, не мылся и вообще наносил сам себе позор, **с целью критики советского человека**. [Андрей Платонов. Счастливая Москва (1933-1936)]

[...] *sei mesi prima l'amministratore in persona era andato a trovarlo a questo proposito, aveva cercato di convincerlo per tre ore paragonando il suo stato all'angoscia, alla noia, alla sporcizia fisica, come se non si lavasse né i denti, né il corpo, e in generale attirasse su di sé il disonore con lo scopo di criticare l'uomo sovietico*. [Andrej Platonov. Mosca felice (trad. Serena Vitale)]

- (25) Никогда, никогда, даже в минуты самого дарственного, беспамятного счастья не покидало их самое высокое и захватывающее: наслаждение общей лепкою мира, чувство отнесенности их самих ко всей картине, **ощущение принадлежности к красоте всего зрелища, ко всей вселенной**. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

*Mai, mai nemmeno nei momenti di più sovrana immemore felicità li aveva abbandonati quanto vi è di più alto e di appassionante: il godimento dinanzi all'armonia dell'universo, il senso del rapporto tra loro e tutto il suo quadro, **la sensazione di appartenere alla bellezza dell'intero spettacolo, a tutto il cosmo.*** [Boris Pasternak. *Il dottor Zivago* (trad. Pietro Zveteremich)]

- (26) «Раскаетесь, Ксаверий Феофилактович, да поздно будет», – мстительно подумал он, хотя до сей минуты **мысль о самоубийстве** в голову ему никогда еще не приходила – слишком живого характера был юноша. [Борис Акунин. *Азazel* (1998)]

*Ve ne pentirete, Ksaverij Feofilaktovič, ma quando sarà troppo tardi, pensò vendicativo, sebbene fino a quel momento **il pensiero di uccidersi** non gli fosse ancora mai balenato alla mente: aveva una natura troppo vivace, il nostro giovane.* [Boris Akunin. *La regina d'inverno* (trad. Pia Pera)]

- (27) В самой большой палате больничной – палате номер два, где между обедом и ужином ежедневно рассказывался кем-либо из больных гастрономический рассказ, во всяком случае, не для улучшения аппетита, а **из-за потребности голодного человека в возбуждении пищевых эмоций**, – в этой палате говорили только об исповеди тети Поли. [Варлам Шаламов. *Колымские рассказы* (1954-1962)]

*Nella corsia più grande dell'ospedale, la numero due, dove ogni giorno tra il pranzo e la cena qualche malato raccontava una storia gastronomica, non per stuzzicare l'appetito, quanto **per la necessità, che sente ogni affamato, di risvegliare delle emozioni alimentari** – in questa corsia non si parlava d'altro che della confessione di zia Polja.* [Varlam Shalamov. *I racconti di Kolyma* (trad. Marco Binni)]

- (28) Андрею Михайловичу становилось все хуже и хуже, и он был чуть жив, пока удалось добиться у Черпакова **разрешения на отправку** Андрея Михайловича в Западное управление – ближайшее, где врачи умели накладывать пневмоторакс. [Варлам Шаламов. *Колымские рассказы* (1954-1962)]

Andrej Michajlovič continuava a peggiorare ed era quasi in fin di vita quando si riuscì a ottenere da Čerpakov l'autorizzazione a inviarlo alla Direzione occidentale – il luogo più vicino in cui i medici fossero in grado di praticare il pneumotorace. [Varlam Shalamov. I racconti di Kolyma (trad. Marco Binni)]

- (29) Меня мучит неизвестность, распространят ли на тебя, как на члена нашей семьи, впоследствии, когда ты, если это суждено, найдешь, **разрешение на выезд**, полученное всеми нами. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]
Sono tormentata dall'incertezza. Non so se l'autorizzazione a partire, che abbiamo ottenuto tutti noi, verrà estesa anche a te, in quanto membro della nostra famiglia, in un secondo tempo, quando tornerai, se pure ciò avverrà. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (trad. Pietro Zveterevich)]

Come si osserva negli esempi (24)-(29), nei casi di doppia nominalizzazione del russo l'elemento N_2 denota un evento o un processo. Talvolta esso conserva la struttura argomentale del verbo di partenza, come negli esempi (21)-(25) e (27)-(28), ma in alcuni casi la struttura argomentale non si realizza, come negli esempi (20), (26) e (29); inoltre, N_2 presenta un tratto semantico di tipo risultativo, legato presumibilmente alle caratteristiche azionali e aspettuali del verbo da cui deriva. Benché, infatti, dal punto di vista morfologico i *nomina actionis* raramente presentino in russo una chiara caratterizzazione aspettuale, come invece avviene in altre lingue slave (Pčelinceva 2015)¹⁰, il significato azionale e aspettuale del verbo di partenza sembra lasciare traccia nel derivato. Inoltre, è

¹⁰ Come si legge nel saggio della linguista ucraina (Pčelinceva 2015: 390), “польские и украинские имена действия более «глагольны», чем русские: они гораздо регулярнее образуют видовые пары и в некоторых грамматиках включаются в парадигму глагола” ‘I nomi di azione polacchi e ucraini sono più “verbali” di quelli russi: essi formano coppie aspettuali in modo molto più regolare e in alcune grammatiche sono inclusi nel paradigma del verbo’.

legittimo pensare alla possibilità che N_1 e N_2 siano entrambi nomi-evento (N_{E1} , N_{E2}), ma di tipo diverso: sulla base delle caratteristiche delineate da Grimshaw (1990) e Alexiadou, Grimshaw (2008), N_{E1} ricade nel primo tipo di nominalizzazioni, chiamate *complex event nominals* (con struttura argomentale obbligatoria), mentre N_{E2} riguarda piuttosto le nominalizzazioni del secondo tipo, ossia dei *simple event nominals* (con struttura argomentale facoltativa). A ciò si aggiunge che N_{E2} deriva con maggiore probabilità da un verbo di aspetto perfettivo, in quanto denota – in assenza di modificatori con significato aspettuale imperfettivo – un processo chiuso o un evento puntuale singolo.

In tal caso, nell'esempio (20), l'espressione *želanie vstreči* (lett. 'il desiderio di incontro') equivale più a *želanie vstretit'sja*^{PF} che a *želanie vstrečat'sja*^{IPF}, a meno che l'espressione con doppia nominalizzazione non includa un modificatore in grado di trasformare la situazione descritta da "chiusa" ad "aperta", come in *želanie reguljarnych vstreč* 'il desiderio di incontri regolari' (equivalente di *želanie reguljarno vstrečat'sja*^{IPF} 'il desiderio di incontrarsi con regolarità'). A tal proposito, vale la pena ricordare che il plurale di N_{E2} nell'espressione *želanie reguljarnych vstreč* contribuisce a una lettura aperta (iterata) della situazione descritta.

5. Conclusioni

Nel presente studio sono analizzate le frasi complete nominali in russo e in italiano, ovvero le frasi in cui la completiva è argomento interno di un nome ($N[C]$). Si è vista una sostanziale analogia tra le due lingue nella derivazione dei cosiddetti nomi d'azione. Questi ultimi derivano da verbi, da cui possono ereditare, oltre ai tratti semantici, anche caratteristiche sintattiche, come la struttura argomentale, e altri tratti grammaticali.

Con la distinzione tra nomi-evento (N_E) e nomi-risultato (N_R), da una parte, e l'ulteriore distinzione, nel gruppo dei nomi-evento, in *complex event nominals* e *simple event nominals* (Grimshaw 1990),

dall'altra, è possibile comprendere meglio la divergenza che emerge in modo netto dall'analisi contrastiva di alcuni esempi nelle due lingue, ossia la tendenza del russo (in particolare, nel linguaggio pubblicistico) a ricorrere, con maggiore frequenza rispetto all'italiano, alla nominalizzazione in sostituzione della frase completiva nominale. In altre parole, in russo è più frequente la cosiddetta "doppia nominalizzazione" ($N_{E1}[N_{E2}]$), in cui il secondo nome-evento (N_{E2}) si distingue dal primo (N_{E1}) per una maggiore "distanza" dalle caratteristiche del verbo di base. In particolare, mentre N_{E1} realizza necessariamente l'argomento interno mantenendo la struttura argomentale del verbo di base, per N_{E2} può non essere così. Infatti, è possibile che nella derivazione alcuni ruoli tematici di SV siano mantenuti, come nell'esempio (24), dove si legge *s cel'ju kritiki sovetskogo čeloveka* 'con lo scopo di criticare l'uomo sovietico', in cui il ruolo di paziente del verbo di base *kritikovat'* 'criticare', da cui deriva il sostantivo *kritika* 'critica', è espresso dal genitivo *sovetskogo čeloveka* 'l'uomo sovietico'¹¹. Tuttavia, la realizzazione della struttura argomentale non sembra obbligatoria per N_{E2} , come dimostrano gli esempi (20), (26) e (29).

Infine, l'analisi contrastiva permette di mettere a fuoco una caratteristica di N_{E2} : esso esprime un tratto semantico di tipo aspettuale ereditato dal verbo di base, che in assenza di modificatori con significato aspettuale di tipo imperfettivo codifica un evento singolo visto nella sua compiutezza. In altre parole, N_{E2} veicola un significato di tipo perfettivo (per la precisione, risultativo).

¹¹ Anche il caso in cui N_{E2} regge a sua volta una frase completiva è possibile in russo, benché non si possa considerare frequente. Per es., nella frase Если за N_{E1} [отсутствием N_{E2} [желания C [общаться]]] стоит страх, можно с ним работать (Internet) 'Se dietro l'assenza del desiderio di comunicare c'è la paura, è possibile lavorarci' è rappresentata la struttura $N_{E1}[N_{E2}[C]]$.

Bibliografia

- Alexiadou, Artemis (2001) *Functional Structure in Nominals*. Amsterdam & Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Alexiadou, Artemis (2010) "Nominalizations: A Probe into the Architecture of Grammar, Part I: The Nominalization Puzzle". In: *Language and Linguistics Compass* 4/7, pp. 496-511.
- Alexiadou, Artemis – Grimshaw, Jane (2008) "Verbs, Nouns and Affixation". In: Schäfer, Florian (ed.), *SinSpeC (1): Working Papers of the SFB 732*. Stuttgart, University of Stuttgart, pp. 1-16.
- Andorno, Cecilia (2003) *La grammatica italiana*. Milano, Bruno Mondadori.
- Colombo, Adriano (1971) "Appunti per una grammatica delle proposizioni complete". In: Medici, Mario – Simone, Raffaele (eds.), *La grammatica trasformazionale italiana. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 29-30 novembre 1969*. (Società di linguistica italiana 3). Roma, Bulzoni, pp. 135-161.
- Donati, Caterina (2008) *La sintassi. Regole e strutture*. Bologna, il Mulino.
- Gaeta, Livio (2002) *Quando i verbi compaiono come nomi. Un saggio di morfologia naturale*. Milano, Franco Angeli.
- Graščenkova, Pavel Valer'evič – Ljutikova, Ekaterina Anatol'evna (2008) "Nominalizacija i semantiko-sintaksičeskij interfejs". In: Plungjan, Vladimir Aleksandrovič – Tatevosov, Sergej Georgievič (ed.), *Issledovanija po glagol'noj derivacii*. Moskva, Jazyki slavjanskich kul'tur, pp. 480-507.
- Grimshaw, Jane (1990) *Argument structure*. Cambridge MA, MIT Press.
- Insacco, Gioia (2015) *Strutture argomentali e cicli lessicali delle nominalizzazioni italiane*. Tesi di dottorato, Università Roma Tre. Accessibile all'indirizzo: <https://arcadia.sba.uniroma3.it/handle/2307/5021> (data di ultima consultazione: 12.11.2023).
- Jezek, Elisabetta (2008) "Polysemy of Italian event nominals". In: *Faits de Langue* 30, pp. 251-264.
- Melloni, Chiara (2011) *Event and Result Nominals. A morpho-semantic Approach*. Berna, Lang.
- Pčelinceva, Elena Ėduardovna (2015) "Aspektual'naja charakteristika otglagol'nych imen dejstvija v ruskom, ukrainskom i pol'skom jazykach". In: Benacchio, Rosanna (ed.), *Glagol'nyj vid. Grammatičeskoe značenie i*

- kontekst. (*Die Welt der Slaven* 56). München, Berlin, Washington D.C., Verlag Otto Sagner, pp. 389-402.
- Prandi, Michele – De Santis, Cristiana (2011) *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*. Torino, UTET.
- Renzi, Lorenzo – Salvi, Giampaolo – Cardinaletti, Anna (eds.) (2001) *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. I. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*. Bologna, il Mulino.
- Reverso Context. Accessibile all'indirizzo: www.context.reverso.net (data di ultima consultazione: 15.12.2023).
- Schmid, Hans-Jörg (2000) *English Abstract Nouns as Conceptual Shells: From Corpus to Cognition*. Berlin, New York, Mouton de Gruyter.
- Simone, Raffaele – Insacco, Gioia (2017) *Cicli lessicali e polisemia nelle nominalizzazioni. Analisi di un corpus italiano*. Accessibile all'indirizzo: <https://www.studiesagglinguistici.it/ssl/article/view/185> (data di ultima consultazione: 25.10.2023).
- Švedova, Natalija Jul'evna (ed.) (1980) *Russkaja grammatika. Vol. 2: Sintaksis*. Moskva, Institut russkogo jazyka im. V. V. Vinogradova RAN.
- Turano, Giuseppina (2023) "Completive verbali, nominali e aggettivali: le possibili strutture della lingua albanese". In: *Shejzat* VIII, 1/2, pp. 85-122.
- Ušakov, Dmitrij Nikolaevič (ed.) (1935-1940) *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, 4 Voll. Moskva, Gos. izd-vo inostr. i nac. slovarej.
- Vinogradov, Viktor Vladimirovič (1954) "Voprosy izučenija slovosočetanij. (Na materiale russkogo jazyka)". In: *Voprosy jazykoznanija* III, pp. 3-24.

Corpus

- Nacional'nyj korpus russkogo jazyka*. Accessibile all'indirizzo: <http://ruscorpora.ru> (data di ultima consultazione: 20.12.2023).

Énonciation nominale dans le texte : enjeux énonciatifs de l'interprétation. Étude contrastive français-russe

OLGA ARTYUSHKINA

Abstract

Nominal enunciation in text: enunciative issues of interpretation. French-Russian contrastive study

This article proposes an enunciative approach to the nominal phrase, in order to account for its role in textual organization. The aim is to examine the nominal phrase, which corresponds to designation *in situ* and undermines the descriptive function and static effect traditionally associated with it. The study of the nominal phrase also takes in account the modifiers, such as the present participle, which function differently in French and Russian, and the so-called predicative relatives in French. The equivalence of the predicativity carried by these markers and the temporal marking depends in particular on the status of the enunciator who takes charge of the nominal sentence and also on textual organization.

1. Introduction

Le présent article est consacré au fonctionnement textuel des phrases nominales ou, encore, averbales, qui peuvent jouer des rôles variés dans le texte. Outre la fonction descriptive, les phrases nominales peuvent avoir une fonction prédicative et se référer à des événements contribuant ainsi à faire évoluer le récit, souvent dans une configuration où il s'agit d'un enchaînement de plusieurs phrases qui forment un plan de l'énonciation nominale. L'alternance de l'énonciation verbale avec l'énonciation nominale introduit un jeu énonciatif subtil et soulève la question de la prise en charge énonciative pour le destinataire du texte, le lecteur.

Après avoir présenté l'état de la question sur le statut des phrases nominales, nous allons exposer les différentes configurations de sources énonciatives dans le récit de fiction. Deux configurations seront étudiées essentiellement : le cas de la perception immédiate du

sujet (narrateur asynchrone, immergé dans le récit, ou personnage) et le cas de « point de vue » qui mêle le verbal et le non-verbal. La distinction de ces configurations s'avère pertinente lorsqu'on examine des énoncés nominaux qui comportent des modificateurs dits « de prédication seconde », comme des formes participiales (en russe et en français) et des relatives prädicatives (en français) qui seront étudiées dans la dernière partie de l'article.

2. État de la question

Dans les travaux des linguistes russisants sur le sujet, on distingue les types suivants de phrase nominale : type nominatif (on nomme X), type existentiel (on affirme l'existence de X), ainsi qu'une variante nominalisée des phrases verbales (Arutjunova 1976, Roudet 1992). En dehors du type nominatif, la phrase nominale est souvent considérée comme une construction elliptique où l'élément verbal prädicatif est manquant. Ceci est certainement vrai pour des propositions de type existentiel dont parle Seliverstova (1990), mais il existe des propositions nominales qui ne sont existentielles qu'en apparence. Nous citons ici l'exemple d'Arutjunova (1976: 231) *У меня тоска* 'litt. chez moi la tristesse' qu'il serait douteux de paraphraser en une proposition existentielle *У меня ?есть / ?была тоска* 'litt. chez moi est/était la tristesse', mais dont l'équivalent serait plutôt *Я тоскую/тосковал*. Nous pouvons également distinguer un autre type de phrase nominale où l'énonciateur désigne par le nom un événement qui surgit dans une situation donnée :

У них – радость. ≠ Они рады. Они радуются.
litt. *Chez eux – la joie. ≠ Ils sont joyeux (heureux).*

En effet, l'équivalent serait plutôt :

У них произошло радостное событие.
litt. *Chez eux est arrivé un événement heureux.*

Il s'agit dans ce type de phrase nominale non seulement de nommer l'événement, une nouvelle situation X, mais de construire une relation entre l'énonciateur et X par la phrase nominale ; c'est pour cette raison que nous préférons utiliser le terme d'énoncé nominal (désormais : EN).

Une approche énonciative des EN nous permettrait de sortir du problème syntaxique de la structure non binaire et elliptique de la phrase nominale. Un traitement original est proposé sur la comparaison des propositions verbales et non verbales déjà chez Damourette, Pichon (1911-1927) qui distinguent deux sous-types de phrases : d'un côté, le « factif nominal » qui est une proposition composée d'un élément nominal, présenté comme étant plus expressif et moins représentatif qui se trouve au plan locutoire et, de l'autre côté, le « factif verbal » (énoncé verbal), qui se trouve au plan délocutoire et qui correspond au plan objectif. Nous trouvons intéressante cette remarque sur l'expressivité qu'il est nécessaire de formaliser et dont il faut expliquer le fonctionnement textuel.

L'originalité du fonctionnement de l'énonciation nominale se trouve au cœur de la recherche du linguiste japonais Kurihara (2017) qui traite dans sa thèse le corpus français à travers les traditions linguistiques françaises et japonaises ; une des observations pertinentes pour notre étude consistent à dire que les grammairiens japonais traitent l'EN sans référence à l'énoncé verbal. L'intérêt des linguistes japonais porte sur les traces de l'opération subjective qui fait d'une séquence de mots un énoncé et c'est précisément dans cette démarche que se situe notre recherche. Ainsi, suite à Kurihara, nous distinguons un type d'emploi de l'EN qui correspond à un acte de langage de « désignation *in situ* » ; la désignation *in situ* est surtout un acte qui consiste à désigner un objet reconnu comme présent au moment de la perception, pour le sujet qui le désigne.

Il est important également de relever la pertinence du système déictique des EN : dans l'énonciation nominale, il convient de souligner le rôle actif de l'énonciataire (destinataire). En effet, l'énonciation

nominale installe le sujet au cœur de la perception directe de la situation et c'est là que réside sa spécificité. Les EN en mode de désignation *in situ* ne possèdent pas de paradigme temporel ; comme le fait observer Kurihara (2017), les énoncés du type « *traversée interdite* » qui appartient au « discours affiché » (annonces, étiquettes, écriteaux, etc.) ne peuvent pas fonctionner en dehors du *hic* et *nunc* de son actualisation, ce qui implique que l'énoncé est actualisé à chaque lecture. Si l'on applique cette considération au texte, cela produit un effet immersif de lecture et participe à la création d'un effet interactif de l'écriture.

3. Énonciation nominale et organisation des sources énonciatives

Dans le texte, les EN contribuent largement à la création d'une atmosphère, une mise en scène comparable à l'emploi didascalique ; Genette (1972 : 129) parle à ce sujet d'une « pause descriptive » qui pose le décor, suspend la vitesse du récit et appartient à la voix du narrateur. La combinaison courante pour ce type d'emploi dans le texte est la suivante : les EN sont éventuellement combinés à des énoncés verbaux au présent qui alterne(nt) avec la narration au passé simple en français :

- (1) (début du récit) *Une fin d'après-midi radieuse. Un soleil presque sirupeux dans les rues paisibles de la Rive Gauche. Et partout, sur les visages, dans les mille bruits familiers de la rue, de la joie de vivre.*

Il y a des jours ainsi, où l'existence est moins quotidienne et où les passants, sur les trottoirs, les tramways et les autos semblent jouer leur rôle dans une féerie.

C'était le 27 juin. Quand Maigret arriva à la poterne de la Santé, le fonctionnaire attendri regardait un petit chat blanc qui jouait avec le chien de la crémillère. (Simenon, La guinguette à deux sous)

La description d'une ambiance qui règne dans la ville pourrait être exprimée à l'imparfait : « C'était une fin d'après-midi... » ; dans

le reste du paragraphe, on pourrait restituer les verbes de perception, à l'imparfait également, par exemple : « Et partout, sur les visages... on pouvait lire/on voyait la joie de vivre » ; on peut aussi envisager le deuxième paragraphe à l'imparfait. La question est ici : qu'apporte ce type d'alternance précisément et qu'est-ce cela implique en termes d'interprétation ? Ici, nous avons donc successivement le paragraphe avec des EN, suivi d'un paragraphe au présent à valeur atemporelle qui cède la place à la narration traditionnelle avec le repérage temporel absolu (« c'était le 27 juin »). Les EN du début du récit plonge directement l'énonciataire dans la scène, lui donne à percevoir ce qui est décrit. Ce premier paragraphe pose la question « qui perçoit ici ? », une question liée au vaste sujet de subjectivité dans le texte (Genette 1972, Rabatel 1997). Plusieurs configurations pourraient être envisagées : la subjectivité peut provenir du narrateur intradiégétique, du personnage, mais aussi de ces deux sources à la fois. On ne peut pas statuer sur cette source énonciative sans dimension textuelle, car il est important de voir l'organisation de ces sources énonciatives dans son ensemble.

Pour répondre à notre question sur l'impact de la réécriture des deux premiers paragraphes à l'imparfait, nous pouvons parler d'une homogénéisation de la narration que l'on pourrait attribuer à une seule et unique source énonciative, alors que, dans le texte original, il s'agit, pour les deux premiers paragraphes d'une source énonciative distincte du narrateur « objectif » dont parle Benveniste (1966) lorsqu'il définit le plan de l'histoire (ou récit, narration) opposé au plan du discours. Dans (1), il s'agit d'une posture énonciative d'un sujet qui appartient à l'univers narré et qui décrit les événements du point de vue asynchrone, comme vécus de l'intérieur, ce qui peut correspondre à un narrateur homodiégétique ou à un personnage comme foyer de perception ; les deux premiers paragraphes contiennent des marques spécifiques du discours à proprement parler avec le recours au présent, le commentaire sur le temps et l'ambiance générale observée.

On peut observer ce double niveau de narration dans le récit à la première personne également. L'exemple suivant combine plusieurs emplois des EN – didascalique (a), perception *in situ* (b), événementiels (c) :

- (2) « Зимний морозный вечер тридцать девятого года (a). Муля и я в Болшеве у Али, – еще до приезда Марины Ивановны. Ужинаем вчетвером – Аля, Сергей Яковлевич, Муля и я – в Алиной комнатке. Топится печка, **неяркий свет лампы под потолком** (b), на столе клетчатая скатерочка, окна занавешены, на стене свежая еловая ветка, и от нее пахнет Рождеством ; **вкусный ужин, тихий, какой-то радостный разговор, надежда на скорый приезд Марины и Мура, Алины шуточки, громкий ее смех, добрая, с мягкой иронией улыбка отца** (c). [...] Кто мог подумать тогда, как зыбок и ненадежен этот покой, [...] » (И. Кудрова, Путь комет)

Nous voyons que les EN se combinent ici avec les énoncés verbaux au présent (*ужинаем, топится*) dont certains sont exprimés dans la traduction en français par l'EN comme « la bonne chaleur du petit poêle » :

- (2a) « Une soirée d'hiver de 1939. Il gèle. Moulia et moi chez Alia à Bolchevo. Marina Ivanovna n'est pas encore arrivée. Nous dînons à quatre : Alia, Sergueï Iakovlevitch, Moulia et moi, dans la petite chambre d'Alia. **La bonne chaleur du petit poêle, la lumière douce du plafonnier, la table recouverte d'une nappe à carreaux, les fenêtres bien calfeutrées, et au mur une branche de sapin toute fraîche, qui sent Noël ; un bon dîner, tranquille, on ne parle que des choses heureuses, de l'arrivée prochaine de Marina et Murr, Alia plaisante**¹. [...] Qui savait alors combien fragile et incertaine était cette paix, avec quelle cruauté impitoyable cette famille allait être détruite... » (trad. H. Henri)

¹ Dans la traduction du corpus parallèle du RKNJa, on lit « Ariadna » au lieu de « Alia » ; il s'agit visiblement d'une erreur.

On peut faire observer également que d'autres EN événementiels du texte russe sont rendus par des énoncés verbaux au présent : « on ne parle que des choses heureuses », « Alia plaisante ».

Nous avons ici une organisation énonciative similaire à (1) avec une double source énonciative, synchrone (la dernière phrase *Кто мог подумать...* « Qui savait alors... ») et asynchrone qui correspond à la scène décrite au présent en combinaison avec l'énonciation nominale par la narratrice qui se place dans la scène du passé du point de vue synchrone. Ce dédoublement énonciatif crée un contraste entre vision asynchrone de la scène paisible, perçue de l'intérieur, et la vision synchrone du narrateur qui connaît la fin terrible de tous les personnages de cette scène.

3.1. Énonciation nominale événementielle et perception immédiate

L'énonciation nominale peut englober plusieurs types d'opérations énonciatives : la désignation *in situ*, mais aussi des noms qui correspondent aux événements, comme dans le poème de Fet « Шепот, робкое дыханье... »² :

- (3) Шепот, робкое дыханье,
Трели соловья,
Серебро и колыханье
Сонного ручья,
Chuchotement, souffle timide,
Trilles du rossignol,
Éclat d'argent et ondolement
Du ruisseau assoupi, ... (trad. A. Lirondelle)

Dans ce poème, on peut considérer que tous les substantifs ont un caractère événementiel, ils contribuent à construire le récit. Notons également que le traducteur introduit un nom déverbal (« éclat

² Pour l'analyse de ce poème et le rôle de l'article zéro en français, voir Artyushkina (2021).

d'argent [...]») pour traduire *cepe6po* [...] ; en effet, le recours au nom « argent », purement désignatif, serait étrange en français et créerait une image statique, ce qui trahirait l'original.

Le terme « énonciation » peut aussi susciter des questions, car lorsqu'il s'agit de la configuration textuelle où le régime narratif cède la place à la représentation de la perception qui relève de l'énonciateur (le personnage), celui qui perçoit, mais n'énonce pas, ne verbalise pas forcément³ :

- (4) *Il bouillait d'impatience. Furieux contre tout le monde, il en voulait maintenant à l'infirmière qui le pilotait d'avoir du rouge à lèvres et des cheveux ondulés.*

Des cours mal éclairées, des escaliers, un long couloir et, au fond de ce couloir, trois silhouettes. *Le chemin entre lui et ces silhouettes-là paraissait interminable, le parquet plus lisse que partout ailleurs.* (Simenon, *Maigret en meublé*)

Combettes et Kuyumcuyan (2010 : 5) à qui nous empruntons cet exemple font observer :

[...] l'irruption soudaine de la séquence descriptive au moyen de segments nominaux qui ne sont pas explicitement articulés au contexte antérieur donne un caractère heurté au récit, qui semble se construire, y compris dans les parties descriptives, par à-coups, succession brutale de plans, ce qui malmène quelque peu la notion de « pause descriptive » de Genette (1972) pour lui substituer une suite d'instantanés.

³ Voir A. Rabatel (1997) qui parle dans de « point de vue » qui englobe des cas où il est question des pensées, ressentis, perceptions, etc., en somme le non-verbal ou un mélange du verbal avec le non-verbal.

En d'autres termes, on peut parler ici d'une rupture narrative dans le sens où l'on change de plan de narration et on ouvre une autre séquence textuelle : dans (4), rien n'assure la transition entre l'énoncé nominal et le passage narratif avec l'énonciation verbale qui précède, d'où le rôle actif de l'énonciataire (le lecteur) qui doit inférer le sens, ce qui contribue, dans l'ensemble, à ce que nous appelons « écriture interactive » (Artyushkina 2023) : une configuration énonciative où le narrateur suscite l'attention du lecteur de diverses façons (alternance des formes aspecto-temporelles, marqueurs discursifs...). On pourrait parler ici d'une séquence hybride qui remet en question la proposition d'Adam (2008) de distinguer les séquences narratives et descriptives sur le principe de l'évolution dynamique de l'histoire : en effet, tout en donnant la description de la nouvelle scène, l'EN décrit également une dynamique, un mouvement dans l'histoire elle-même. S'il fallait envisager ces énoncés comme elliptiques, l'élément en ellipse serait ici un verbe d'action :

(4a) *Ils passèrent par des cours mal éclairées, puis montèrent des escaliers avant de s'engager dans un long couloir...*

Il s'agit, comme le font remarquer Combettes et Kuyumcuyan (2010: 9), « des plans nominaux dont la succession mime, dans l'ordre du récit, le défilé de leurs référents devant le regard distrait du personnage » en créant un « effet point de vue » (Rabatel 1997) où la perception du sujet se retrouve au premier plan, tout en faisant avancer l'histoire.

3.2. Énonciation nominale et point de vue

À côté de ces exemples où les EN, dénotant la perception du sujet, font avancer le récit à rythme saccadé, nous pouvons observer un autre emploi où l'énonciation nominale reflète un point de vue qui correspond à une activité cognitive de l'énonciateur, à ce qu'on

considère comme un acte d'énonciation intérieure, autrement dit des pensées articulées ou, du moins, semi-articulées :

- (5) – *C'est que je pars demain matin en vacances et...*
Le prisonnier rit, d'un rire sec. C'était un grand garçon aux cheveux bruns rejetés en arrière. Des traits réguliers. De beaux yeux marrons. De fines moustaches qui faisaient ressortir la blancheur de ses dents pointues comme celles de rongeurs. (Simenon, *Petr le Letton*)
- (5a) **Заклученный сухо засмеялся. Высокий парень с откинутыми назад темными волосами. Черты лица правильные. Красивые коричневые глаза.** Тонкие усики подчеркивают белизну острых, как у грызуна, зубов. (trad. O. Kustova)

Ici, les EN comportent le descriptif de l'interlocuteur du personnage du commissaire Maigret (énonciateur), ce qui est rendu en français par la combinaison de l'EN avec une relative à l'imparfait (voir également la partie 4). Dans la traduction, nous avons une combinaison d'énoncés nominaux et verbaux au présent ; le recours au passé reste possible (les éléments ajoutés sont en caractères gras), mais cela change la configuration des sources énonciatives dans le texte :

- (5b) **Заклученный сухо засмеялся. Это был высокий парень с откинутыми назад темными волосами. У него были правильные черты лица, красивые коричневые глаза.**

En effet, dans (5b), il s'agirait d'une continuité narrative et la description serait prise en charge par le narrateur. Le mode d'énonciation nominale dans la description du portrait permet de se focaliser sur les détails que l'énonciateur trouve saillants et pertinents. Observons un exemple supplémentaire en russe :

- (6) **В комнате три койки и раскладушка. На раскладушке сидел старый дед, перебирая крупу, а на угловой койке**

– тоненький мальчик, похожий на Машу, только сейчас уже выше ее, что стало видно, когда он встал и вытянулся. **На голове богатой шапкой – светлые кудри. Спинка – прямая, статная, гордая, на матовых щеках – множество родинок. Глаза зеленые, полные озорного, критического веселья. Красивый мальчик...** (Грекова, *Хозяйка гостиницы*)

La description du jeune garçon qui se dresse de toute sa taille devant le personnage est entièrement constituée de l'énonciation nominale, ce qui est tout à fait possible en français également :

- (6a) [...] *Une épaisse chevelure blonde et bouclée ornait sa tête. Le dos droit, fier, de l'allure ; une multitude de grains de beauté sur les joues. Les yeux verts, joyeux, un peu moqueurs. Un garçon magnifique...*
(notre traduction⁴)

En français, on peut également clore la description par l'énoncé verbal à l'imparfait « C'était un garçon magnifique », où l'imparfait serait un temps transposé et aligné sur le système de repérage du récit – un phénomène connu du fonctionnement des temps transposés dans l'énonciation rapportée ; cela ne romprait pas la cohérence du texte, alors qu'en russe, le recours au passé abolirait une alternance entre la narration et l'énonciation rapportée.

Pour résumer, le plan de l'énonciation nominale qui traduit une perception immédiate en russe peut être une combinaison des EN avec les énoncés au présent imperfectif et correspond à la combinaison similaire en français, c'est-à-dire, l'énonciation nominale est combinée avec l'énonciation verbale au présent. S'il s'agit des configurations de type « point de vue » (nos deux derniers exemples) assuré par le personnage-énonciateur, cela correspond en français à la combinaison possible des EN

⁴ Nous proposons notre traduction uniquement lorsqu'il n'existe pas de traduction attestée.

avec des énoncés verbaux à l'imparfait et en russe à la combinaison d'EN avec le présent imperfectif. Le marquage temporel peut être également exprimé par les pseudo-relatives en français qui peuvent figurer dans les EN ; nous proposons d'examiner ces cas de plus près.

4. Prédicativité seconde des énoncés nominaux

Comme nous l'avons vu plus haut, les EN peuvent être de type événementiel et donc de nature prédicative malgré l'absence de l'élément verbal (exemple (3)). Mais on rencontre aussi souvent dans le plan de l'énonciation nominale des EN qui comportent des modificateurs porteurs de prédicativité qui peut être exprimée en français par des relatives prédicatives, dites « pseudo-relatives », ainsi que par des formes participiales, en russe et en français.

4.1. Relatives prédicatives et régime énonciatif

Il sera question ici des cas où l'énonciation nominale a pour source énonciative l'énonciateur qui perçoit, vit les événements exprimés par l'EN avec une relative prédicative.

La question des relatives prédicatives que nous considérons ici s'inscrit dans la problématique plus générale des propositions qui combinent la proposition existentielle avec une proposition qui pose une relation prédicative avec son antécédent. En français, on distingue traditionnellement trois classes : relatives restrictives, relatives appositives et relatives prédicatives, ou « pseudo-relatives » (Furukawa 1996, Kleiber 1987). Les deux dernières classes de relatives se caractérisent par leur fonction de cohésion textuelle dans la mesure où elles apportent toutes les deux de nouveaux éléments textuels. Dans notre étude restreinte à l'analyse des modificateurs des EN, seules les relatives prédicatives seront analysées.

Comme il a déjà été observé pour la langue italienne par Govorukho (2020: 122), la stratégie de traduction des structures de présentation avec des relatives prédicatives consiste à traduire en russe les phrases

de perception visuelle en italien du type « Je vois X qui ... » de deux façons : premièrement, par une proposition complétive introduite par « *kak* » avec un observateur implicite :

Io mi misi a guardare Alfonsina e Oreste che mangiavano insieme nel cortile.
(Nanetti).
Я стал наблюдать, как Альфонсина и Оресте вместе едят во дворе.
(Нанетти)

Dans le cas où la relative prédicative correspond à une action de perception directe, la relative et son antécédent peuvent être traduits en russe par un groupe participial (la relative et son équivalent en russe sont en caractères gras) :

*Ho visto Mario **che fumava**.*
Я видел **курящего Марио**. (Govorukho 2020: 124)

Les résultats obtenus par Govorukho pour les stratégies traductives de l'italien en russe sont également valides pour notre corpus français-russe : dans les cas de perception visuelle, la relative prédicative en français correspond à la proposition verbale au présent imperfectif en russe :

- (7) *Un tour de clef. Un verrou. Une cellule très haute, très propre, et un homme **qui se levait tandis que son visage semblait chercher une expression**.* (Simenon, *La Guinguette à deux sous*)
(7a) Поворот ключа. Камера – очень высокая, очень чистая; человек **поднимается, выражение лица растерянное**.
(trad. O. Kustova)

Nous avons ici une combinaison entre l'énoncé verbal et nominal pour traduire la relative prédicative suivie d'une subordonnée à l'imparfait (« *tandis que...* »). Le temps en russe est le présent parce qu'il s'agit d'exprimer l'événement en train de surgir, d'arriver sous les yeux de l'énonciateur. Les contraintes dans la traduction de la

relative prédicative par le prédicat verbal ou par le participe en russe méritent une analyse supplémentaire que nous ne pouvons pas éclairer de façon exhaustive dans le cadre du présent article et nous aimerions y revenir dans une étude ultérieure.

On relève encore quelques autres stratégies supplémentaires pour la traduction des relatives prédicatives, comme dans l'exemple suivant, où la pseudo-relative est rendue par un nom déverbal en russe :

- (8) [...] *Pour aller d'une voie à l'autre, il fallait patauger dans la boue jusqu'aux genoux.*

[...] *Fécamp ! Une odeur compacte de morue et de hareng. Des monceaux de barils. Des mâts derrière les locomotives. Une sirène **qui mugissait quelque part**.* (Simenon, *Pietr le Letton*)

- (8a) [...] *Фекан! Стойкий запах трески и сельди. Груды бочек. Силуэты мачт, вырисовывающиеся за паровозами. **Рев** далеких сирен.* (trad. O. Kustova)

Notons que l'on peut également envisager ici de traduire par la phrase verbale au présent imperfectif, alors que le passé romprait la cohérence du texte :

- (8b) *Фекан! Стойкий запах трески и сельди. Груды бочек. Силуэты мачт, вырисовывающиеся за паровозами. Вдалеке **ревет** / **??ревела** сирена.*

Il s'agit ici d'un plan de perception de l'énonciateur, le personnage qui arrive à Fécamp, et ce temps de perception, comme nous l'avons déjà vu, ne peut être que le présent en russe. De plus, le passage au temps passé dans la dernière phrase conduirait à l'incohérence d'écriture vis-à-vis de l'organisation de l'énonciation nominale sous mode de désignation *in situ* : en effet, les EN seraient perçus comme des circonstants de l'événement et si ce dernier était exprimé au passé, cela créerait une rupture dans le plan de perception immédiate

et ouvrirait une autre ligne narrative, ce qui n'est pas le sens initial du texte.

Un autre équivalent possible ici serait la traduction en russe par un participe présent actif :

- (8c) Фекан! Стойкий запах трески и сельди. Груды бочек. Силуэты мачт, вырисовывающиеся за паровозами. **Ревущая** вдалеке сирена.

En effet, comme nous montrerons plus loin, le participe actif présent en russe permet de jouer sur la distance énonciative dans le texte et contribue à créer un dédoublement énonciatif qu'implique l'opération énonciative de la désignation *in situ*. Examinons à présent le fonctionnement des participes présents en français dans l'énonciation nominale.

4.2. Participes présents en français et leurs équivalents

La nature prédicative des participes présents en français a déjà fait l'objet de discussions dans la littérature (Havu, Pierrard 2008 ; Herslund 2000 ; Furukawa 1996) ; leur fonctionnement en proposition nominale participiale autonome, comme dans les exemples ci-dessous, est une manifestation de l'emploi prédicatif des participes présents :

- (9) *Les jeunes gens, en bas, n'entendaient pas. Mais ils pouvaient deviner, minute par minute, tout ce qui se passait. Victor **encaissant**, **venant** ensuite au bar faire ses comptes avec le patron, tandis que les musiciens remettaient les instruments dans les gaines et qu'on habillait la grosse caisse d'une lustrine verte. L'autre garçon, Joseph, **entassant** les chaises sur les tables et **ramassant** les cendriers.* (Simenon, *La Danseuse du Gai-Moulin* ; exemple emprunté à Combettes & Kuyumcuyan 2010)

Les groupes nominaux avec les participes présents apparaissent d'ordinaire dans une construction avec un verbe introduisant un attribut de l'objet, fonction que remplirait l'ajout s'il était intégré à

la première proposition : *Ils pouvaient deviner Victor encaissant, venant ensuite [...].* On voit que l'EN avec des participes présents figure sur le même plan que l'énoncé verbal dont le prédicat est exprimé à l'imparfait qui est une transposition du présent de perception des personnages⁵ dans le régime du récit :

- (9') *Mais ils pouvaient deviner, minute par minute, tout ce qui se passait. Victor **encaissait**, **venait** ensuite au bar faire ses comptes avec le patron, tandis que les musiciens remettaient les instruments dans les gaines et qu'on habillait la grosse caisse d'une lustrine verte. L'autre garçon, Joseph, **entassait** les chaises sur les tables et **ramassait** les cendriers.*

On peut interpréter le passage à l'imparfait comme une remémoration de la scène, alors qu'avec le participe, nous avons l'impression qu'il s'agit d'une scène en cours de déroulement. La traductrice a rendu les participes présents par des prédicats verbaux, ce qui change l'interprétation de ce passage :

- (9a) Молодые люди не слышали в подвале его слов. Но они могли угадать минута за минутой все, что происходило. Виктор **получал** деньги, потом **шел** в бар рассчитаться с хозяином, в то время как музыканты убирали инструменты в чехлы, а большой барабан покрывали зеленым люстрином. Второй официант, Жозеф, **складывал** стулья на столы и **собирал** пепельницы. (trad. A Teterevnikova)

En effet, le passage concerné n'implique pas l'interprétation en mode de perception *in situ*, mais s'interprète comme une narration sans trace de subjectivité, une description factuelle de ce qui se passait dans la salle. Il serait plus adéquat, du point de vue de fidélité

⁵ Il serait problématique de parler ici d'« énonciateurs », car il n'y a pas d'énonciation à proprement parler, mais plutôt de « sujets de conscience », car il s'agit d'une visualisation sans verbalisation.

à l'original, d'opter pour le passage au de présent qui introduirait une rupture avec la narration :

- (9b) Он мог представить себя каждую минуту всего происходившего. Виктор **закрывает** кассу, потом **идет** к барной стойке, пока музыканты складывают инструменты, а на огромную кассу надевают зеленый чехол. А другой официант, Жозеф, **поднимает** стулья на столы и **убирает** пепельницы со столиков. (notre trad.)

On peut également admettre, comme variante, des EN avec des participes :

- (9c) Он мог представить себя каждую минуту всего происходившего. **Виктор, закрывающий кассу, потом идущий к барной стойке ...**

Toutefois, cette traduction ne nous paraît pas heureuse ; il nous semble que le participe en français, moins riche en distinctions temporelles que le participe en russe, accomplit plus facilement la fonction de reprise d'un événement ou de désignation générale de la scène, comme dans les noms de tableaux, par exemple, *Julie Manet écrivant* de Rouart. Pour la fonction désignative similaire en russe, on relève plus fréquemment le présent, par exemple, *Запорожцы пишут письмо турецкому султану* de Répine; il est vrai qu'on relève également le participe présent actif, comme pour le tableau *Jésus-Christ guérissant les malades* de Rembrandt, traduit en russe par *Христос, исцеляющий больных*. Il nous semble que le participe actif présent dénote ici bien plus qu'un procès en cours : il s'agit d'un des miracles qui prouve l'origine divine de Jésus, ce n'est pas une simple désignation d'une action en cours ; si l'on remplace le participe par le présent (*Христос исцеляет больных*), on perdrait ce concept d'une catégorie à part. De même, le participe dans *Julie Manet écrivant*

serait logiquement rendu en russe par le présent et aucunement par le participe, car l'action d'écrire n'a rien d'exceptionnel, il s'agit simplement de désigner un procès en cours.

Nous allons à présent observer de plus près le fonctionnement textuel des formes des participes actifs présents en russe dans l'énonciation nominale.

4.3. *Participe présent actif et participe actif passé en russe : enjeux énonciatifs*⁶

Dans notre corpus, nous avons relevé des EN avec des participes qui sont traduits en français par des EN avec le participe présent ou bien par des EN avec des relatives prédicatives au présent ou au passé imperfectif, ce qui a attiré notre attention, ou encore des cas où le participe présent figure dans la traduction en russe comme un équivalent du participe passé de l'EN en français.

Il est intéressant que, dans le cas des EN employés pour la désignation *in situ*, nous avons rencontré exclusivement les participes présents actifs et que la substitution à la forme dite « concurrentielle » du participe actif passé était problématique en russe. Le cas de cette concurrence a été soigneusement étudié dans le cadre de la cohérence textuelle par Breuillard (2008/2012). Revenons à l'un de nos exemples où le traducteur russe a ajouté un participe présent actif pour traduire un EN :

- (5a) Фекан! Стойкий запах трески и сельди. Груды бочек.
Силуэты мачт, **вырисовывающиеся** за паровозами. Рев
далеких сирен. (Сименон, *Петр Латыш*, trad. O. Kustova)
- (5b) ⁷Силуэты мачт, **вырисовывавшиеся** за паровозами.

Ici, il s'agit de l'emploi déjà observé dans le corpus de Simenon qui utilise les EN pour mettre en place un changement dynamique de

⁶ Sur cette problématique, voir également Fontaine (1983: 81-88).

scènes, ce qui correspond à l'alternance entre le régime narratif et le régime de la perception immédiate. Le participe actif présent en russe permet de rendre la proximité entre l'objet/scène décrit(e) et le sujet qui les perçoit ; le participe présent est imposé par le co-texte à droite et à gauche, alors que le participe actif passé imperfectif, au contraire, marquerait la distance et le rattachement au plan narratif synchrone, ce qui ne serait pas cohérent ici. Ainsi, on peut dire que le russe marque doublement le décrochage énonciatif dans le texte : le passage à l'énonciation nominale marque une rupture narrative et le participe actif présent dénote la perception du point de vue asynchrone.

Breuillard relève dans son étude des emplois où des participes actifs présents et passés coexistent dans la même phrase ; l'explication que le linguiste en donne est énonciative :

- (10) [...] я тотчас представлял себе начало моей службы на бронепоезде[...]трупы махновцев, повешенных на телеграфных столбах, – замерзшие твердые тела, **качающиеся** на зимнем ветру и **ударяющиеся** о дерево столбов с тупым легким звуком, – селение, **чернеющее** за вокзалом, свистки паровозов, **звучавшие**, как сигналы бедствия, и белые верхушки рельс, непонятных в своей неподвижности. (Г. Газданов, Вечер у Клер)

- (10a) [...] je pensais aussitôt aux débuts de mon service sur le blindé [...] les cadavres des makhnovistes, pendus aux poteaux télégraphiques, – leurs corps rigides, gelés, **se balançant** (Pr⁷) (= **qui se balançaient**) dans le vent d'hiver et **heurtaient** (Pr) (= **qui heurtaient**) le bois des poteaux en rendant un petit son mat, – l'agglomération **apparaissant noir** (Pr) (= **dont on apercevait la masse noire**) de l'autre côté de la gare, les coups de sifflet, **retentissant** (Pa) (= **qui retentissaient**) comme des signaux de malheur, et le dos blanc des rails, énigmatiques dans leur immobilité. (exemple et traduction empruntés à Breuillard (2008: 556-557))

⁷ Dans l'article cité, « Pr » signifie « le participe présent actif » et « Pa » – « le participe passé imperfectif ».

L'ensemble des participes décrit ici la même scène et se réfère aux actions concomitantes, alors qu'un des participes seulement, *звучавшие* « retentissant », est un participe passé, tout en étant concomitant aux autres actions ou perceptions de la scène, comme le village qui paraît noir et l'ensemble du spectacle terrifiant des corps des pendus observés par le personnage. Breuillard explique ceci par le jeu discursif de proximité et de distance entre le narrateur qui observe et le personnage-énonciateur immergé dans la scène. Ainsi, le participe passé jouerait le rôle des circonstants : « il n'est pas en soi étonnant que des trains sifflent. Éloignés, ces sifflets plantent le décor. Les corps gelés des pendus qui cognent les poteaux dans un bruit mat sont, en revanche, un spectacle totalement inédit, qui n'entre dans aucune catégorie ». Cependant, on peut faire remarquer que le participe présent « *чернеющая* » n'est pas étonnant non plus. On peut expliquer cette alternance dans l'emploi des participes par le contraste entre le monde mouvant perçu par le personnage, les images qui surgissent devant lui, et le monde dont il fait partie, à savoir le train ; ainsi, les sifflements de train font déjà partie de l'espace du repérage du personnage (le train avançait avant la scène perçue et avancera après), alors que les images choquantes font partie de la désignation *in situ*.

En français, cette distance énonciative n'est pas exprimée et le plan de l'énonciation est homogénéisé et est assuré par les formes du participe présent ou, éventuellement, des relatives prädicatives à l'imparfait, comme dans cette traduction attestée :

- (11) Но самым любимым развлечением стаи были новички. **Мамины детки, пахнущие наружностью, плаксы и нытики, недостойные кличек.** С новичками можно было развлекаться множеством способов. (М. Петросян, *Дом, в котором...*)

- (11a) *Mais les victimes préférées de la Meute, c'étaient les nouveaux, les petits chéris à leur maman qui sentaient encore l'Extérieur ; un ramassis de chochottes et de geignards, pas même dignes d'avoir*

un surnom. Les nouveaux constituaient une source inépuisable de divertissement. (trad. R. Pache)

- (11') Но самым любимым развлечением стаи были новички.
Мамины детки, ??пахнувшие наружностью, плаксы и
нытики, недостойные кличек.

Pour ce qui est de la « concurrence » des participes en russe, on voit que le choix entre le participe présent et passé ne se pose pas vraiment ici. On peut expliquer cet exemple par le critère d'empathie et de détermination dans le récit au passé dont parle Breuillard, le participe présent ayant la fonction que l'on pourrait appeler argumentative, mais on peut également postuler ici un cas de généralisation, où l'on pose une catégorie des « nouveaux » (geignards, chochottes).

5. Conclusion

La diversité d'emplois des énoncés nominaux nous a permis de constater qu'il existe bien des spécificités qu'on ne saurait traiter comme une simple troncation des énoncés verbaux. En effet, l'énoncé nominal permet dans un certain nombre de ses emplois de marquer une rupture narrative en introduisant un décrochage énonciatif. Ce dernier correspond à l'alternance entre le plan narratif et énonciatif ou, encore, une alternance avec un plan intermédiaire, que nous appelons le plan de perception immédiate qui traduit une opération énonciative dite de désignation *in situ*.

Dans notre étude, nous avons élargi l'analyse des énoncés nominaux à ceux qui comportent des modificateurs prédicatifs qui comportent une indication temporelle qui instaure un jeu de distance énonciative entre la scène décrite et le sujet qui la perçoit. Un certain nombre de régularités a pu être établi, en introduisant dans l'analyse le critère énonciatif de la prise en charge. Ainsi, en français, la prédication seconde portée par des relatives prédicatives à l'imparfait ou au présent ou par

des participes présents en français sera systématiquement rendu par des énoncés verbaux au présent imperfectif, des noms d'actions ou, encore, par des EN avec des participes présents actifs en russe. Ainsi, l'aspect imperfectif sera le seul retenu pour les formes prédicatives qui se combinent avec l'énonciation nominale, soulignant le procès en cours, saisi dans la perception.

En ce qui concerne la traduction des EN du russe en français, notamment avec les participes présents actifs, la stratégie traductive dépend de la source énonciative. Ainsi, si l'EN relève du narrateur asynchrone, on observe la combinaison possible des EN avec les énoncés verbaux au présent, y compris des relatives prédicatives ; si l'EN relève de l'énonciateur (le personnage), qui perçoit, éventuellement articule ses pensées verbalement, on relève dans les traductions attestées des combinaisons des EN avec des participes présents, des relatives à l'imparfait ou encore des combinaisons des EN avec les énoncés verbaux à l'imparfait, qui est, dans ce cas, une transposition du présent de perception de l'énonciateur.

Bibliographie

- Adam, Jean-Michel (2008/2017) *Les textes : types et prototypes*. Armand Colin.
- Артюшкина, Ольга В. (2021) “Номинативные предложения в тексте. Контрастивное исследование на материале русского и французского языков”. In: *Vestnik MGU, Moscow State University Bulletin* 9/6, pp. 32-46.
- Artyushkina, Olga (2023) “Особенности организации нарратива интерактивного типа”. In: *Słowianszczyzna dawniej i dziś. Język, literatura, kultura*, pp. 251-261.
- Артюшнова, Нина Д. (1976) *Предложение и его смысл*. Москва, Наука.
- Benveniste, Émile (1966) “La phrase nominale”. In: *Problèmes de linguistique générale I*. Paris, Gallimard, pp. 151-167.
- Breuillard, Jean (2008/2012) “La concurrence participe présent actif/ participe passé imperfectif en russe”. In: *Derrière l'histoire - la langue*.

- Études de littérature, de linguistique et d'histoire (Russie et France, XVIII^e-XX^e siècles)*, pp. 560-575.
- Combettes, Bernard – Kuyumcuyan, Annie (2010) “Les enjeux interprétatifs de la prédication averbale dans un corpus narratif : énoncés nominaux et représentation fictionnelle des processus énonciatifs cognitifs”. In: *Discours 6*. Accessible à l'adresse : <http://discours.revues.org/7703>.
- Damourette, Jacques – Pichon, Edouard (1911-1927) *Des mots à la pensée : essai de grammaire de la langue française 1*. Paris, d'Artrey.
- Fontaine, Jacqueline (1983) *Grammaire du texte et aspect du verbe en russe contemporain*. Paris, Institut d'études slaves.
- Furukawa, Naoyo (1996) *Grammaire de la prédication seconde. Formes, sens et contraintes*. Louvain-la-Neuve, Duculot.
- Genette, Gérard (1972) *Discours du récit*. Paris, Seuil.
- Говорухо, Роман А. (2020) “Относительные конструкции презентации в итальянском языке и их русские эквиваленты”. In: *Лингвистика и методика преподавания иностранных языков* 12/1, pp.108-135.
- Havu, Eva – Pierrard, Michel (2008) “L'interprétation des participes présents adjoints : converbalité et portée du rapport entre prédications”. In: *Congrès Mondial de Linguistique Française – CMLF'08*, pp. 2507-2517.
- Herslund, Michael (2000) “Le participe présent comme co-verbe”. In: *Langue française*°127, pp. 86-94.
- Kleiber, Georges (1987) *Relatives restrictives et relatives appositives : une opposition « introuvable »*. Tübingen, Max Niemeyr Verlag.
- Kurihara, Yui (2017) *Les énoncés nominaux en français au regard du japonais*. Thèse de doctorat, Université Sorbonne Paris Cité.
- Rabatel, Alain (1997) *Une histoire du point de vue. Recherches textuelles 2*. Université de Metz.
- Roudet, Robert (1992) “Les propositions nominales”. In: *Linguistique et slavistique: mélanges offerts à Paul Garde*. Aix-en-Provence, PUP, pp. 43-57.
- Селиверстова, Ольга Н. (1990) *Контрастивная синтаксическая семантика*. Москва, Наука.

Оценочные сентенциальные адverbials в русском и французском тексте¹

ИРИНА КОБОЗЕВА

Abstract

Sentence adverbials of evaluation in Russian and French

The paper is a contrastive study of Russian and French sentence adverbials expressing general or specific evaluation of the situation, described in the clause they modify. It is based mainly on RNC data. In section 1 the category of evaluative sentence adverbials (ESA) is introduced and opposed to adverbials of manner. In section 2 we describe the spectrum of syntactic functions of ESA, i.e. their possible positions in syntactic structure, and determine the syntactic potential of specific ESAs. In section 3 we analyse two Russian – French pairs of morphologically, derivationally and semantically similar adverbials: *(ne)schastlivo* – *(mal)heureusement* ‘(un)fortunately’ and show their essentially different syntactic properties. In section 4 we examine preferential choice of synonymous ESAs in Russian and French texts. In section 5 we address functioning of ESAs as connectives that makes them the possible source of conjunctions in the process of grammaticalization.

1. Введение

Данная статья посвящена сопоставлению одного из семантико-грамматических классов языковых выражений в русском и французском языке. В плане семантики они относятся к средствам выражения оценки — общей (‘хорошо / плохо’), психологической (‘желательно / нежелательно’, ‘вызывает позитивные / негативные эмоции’) или телеологической (‘удачно / неудачно’), согласно классификации оценок Н. Д. Арутюновой (1984: 75–76). В плане грамматики, поскольку ядро этого класса образуют наречия (адverbь), мы вслед за М. Филипенко (2003) будем называть

¹ Работа поддержана грантом РФФ № 22-18-00528.

такие выражения адвербиалами. Из класса адвербиалов нас будет интересовать только семантико-синтаксический подкласс сентенциальных адвербиалов — таких, в синтаксической сфере действия (СинтСД) которых находится вся клауза, а в семантической сфере действия (СемСД) — вся ситуация, обозначаемая этой клаузой. К оценочным сентенциальным адвербиалам (далее ОСА) помимо наречий оценки, например, *счастливо* и его французского эквивалента *heureusement*, относятся оценочные фраземы, например, *к счастью, à Dieu ne plaise* ‘не дай Бог’, отыменные оценочные предикативы с сентенциальным актантом, дающие оценку описываемой в нем ситуации, производные от существительных, например, *счастье* (, что) и *dommage* (que) ‘жаль, что’ (букв. ‘ущерб, что’) или прилагательных, например, *heureux* (que) ‘счастье, что’ (букв. ‘счастливо, что’), а также оценочные вводные слова, восходящие к междометиям, например *hélas* и его эквивалент *увы*.

Примеры синтаксических типов русских и французских ОСА, взятые из параллельного подкорпуса НКРЯ¹, приведены ниже.

- (1a) *Heureusement, tout s'est passé sans aucune violence [...]* (Marie Pierre Rey. *L'Éfroyable tragédie : Une nouvelle histoire de la campagne de Russie*, 2012)
- (1б) **К счастью**, всё прошло без какого бы то ни было насилия... (Мари-Пьер Рэй. *Страшная трагедия. Новый взгляд на 1812 год*, 2015 (пер. А. Ю. Терещенко))
- (2a) – **Хорошо**, что мы попали в одну палату. (Василий Гроссман. *Жизнь и судьба*, ч. 2, 1960)
- (2б) – *C'est bien qu'on soit tombés dans la même chambre.* (Vassili Grossman. *Vie et Destin, partie 2*, 1980 (trad. Alexis Berelowitch))

¹ Все примеры в дальнейшем, если не сказано иное, взяты из НКРЯ.

- (3a) *J'attrapai mon pantalon, ma chemise qui, en flottant, s'étaient **heureusement** accrochés aux branches des saules.* (Andreï Makine. *Le testament français*, 1995)
- (3б) Я поймал свои штаны, которые, уплывая, **счастливо** уцепились за ветку ивы (Андрей Макин. Французское завещание, 1996 (пер. Ю. Яхнина и Н. Шаховская))

В (1) представлен синтаксический тип “парентеза” (вводное слово), причем в (1a) это наречие, а в (1б) — фразема, в (2) представлены предикативы, в (3) — наречия, модифицирующие глагольную группу (VP).

Еще одна семантико-синтаксическая функция, в которой могут выступать некоторые русские и французские ОСА — это функция чисто оценочной реплики в диалоге (или оценочной реакции на текущую ситуацию), см. (4):

- (4a) *Tomek dut s'y reprendre à deux fois pour reconnaître l'odeur de la mousse dans les sous-bois. – Très **bien**, monsieur Tomek. Vous avez un nez remarquable.* (Jean-Claude Mourlevat. *La rivière à l'envers 1 : Tomek*, 2000)
- (4б) Томек только со второго раза узнал запах мха в лесной чаще. – Очень **хорошо**, господин Томек, у вас замечательный нюх. (Жан-Клод Мурлева. Река, текущая вспять. Томек, 2006 (пер. Н. Бунтман))

Оценочные наречия в этом типе употребления могут быть отнесены к ОСА, поскольку оценка относится ко всей ситуации, обозначенной в предшествующей реплике собеседника или сложившейся на данном шаге развития диалога. Так, в (4) высказана положительная оценка (одобрение) того, что Томек со второго раза, правильно определил запах.

Отметим, что некоторые русские и французские наречия, по форме совпадающие с оценочными, в функции ответной реплики меняют свое значение. Так, наречия *хорошо* и *bien* в этой функции в зависимости от контекста могут выражать не

оценку содержания предшествующего высказывания, а согласие с побуждением, которое в нем выражено, как в (5):

- (5a) AUDUBON Robert, *apporte ce qu'il faut, on prend une photo de bénédiction. ROBERT **Bien**, patron.* (Boris Vian. *Le Goûter des Généraux*, 1951)
- (5б) АДЮБОН. Робер, принеси все необходимое, надо сфотографировать благословение. РОБЕР. **Хорошо**, хозяин. (Борис Виан. Полдник генералов, 1998) (пер. Н. Бунтман)

ОСА противопоставлены оценочным наречиям образа действия (*adverbe de manière*), оценивающим по тем или иным параметрам те действия или состояния, которые обозначает предикат (глагольная группа) предложения, как показывают сконструированные примеры (6)–(7):

- (6a) Она хорошо говорит по-французски.
(6б) *Elle parle **bien** français.*
- (7a) *Ma vie s'est écoulée **heureusement**.*
(7б) Моя жизнь прошла **счастливо**.

При этом среди оценочных наречий есть такие, которые применимы для оценки как ситуации в целом, так и ее параметра (“образа действия”), например, рус. *хорошо*, которое в (2a) представляет ОСА, а (6a) — оценочное наречие образа действия². Аналогичным образом фр. *bien* в (2б) выступает как ОСА, а в (6б) — как наречие образа действия. Оценочные адвербиалы в синтаксической функции обстоятельств образа действия не являются объектом данного исследования, но привлекаются к рассмотрению в разделе 3.2.

² Полный набор синтаксических функций наречий приведен в (Филипенко 2003: 78–79).

2. Сопоставление синтаксических потенциалов русских и французских ОСА

Синтаксический потенциал ОСА — это свойственный адвербиалу набор синтаксических функций. Как было показано выше, у ОСА в принципе может быть четыре такие функции: 1) предикатив с синтенциальным актантом; 2) парентеза; 3) модификатор глагольной группы (VP); 4) чисто оценочная реактивная реплика. Однако, не все ОСА имеют полный набор функций. Так, некоторые ОСА служат только модификаторами глагольной группы, как рус. *счастливо* (*Он счастливо избежал наказания, но не *Счастливо, что он избежал наказания, не *Он, счастливо, избежал наказания и не Он избежал наказания. — *Счастливо*³), другие — только предикативами с синтенциальным актантом, как рус. *плохо* (*, что*), третьи употребляются только парентетически, напр., рус. *к / по (не)счастью, к сожалению, чего доброго, не дай бог* и др.; фр. *par bonheur, par malheur* и др.)⁴, четвертые имеют несколько синтаксических функций, в принципе возможных для ОСА, напр., фр. *hereusement*. Синтаксический потенциал русских и французских ОСА отражает не претендующая на полноту, но включающая все возможные морфологические типы Таблица 1.

Из данных, приведенных в таблице, явствует, что многие, но не все русские и французские ОСА со сходной словообразовательной структурой и внутренней формой имеют общие синтаксические и семантические свойства. В следующем разделе мы рассмотрим

³ В русском языке у ОСА *счастливо* существует омограф *счастливо*, функционирующий как реплика с иллюкутивной функцией благопожелания при прощания.

⁴ Заметим, что при парцелляции парентетические адвербиалы могут оформляться фонетически и графически как отдельные предложения. См., например, ... я в «Неву» ничего больше не носил... И вообще писать прозу бросил. К счастью. (Михаил Веллер. Ножик Сережи Довлатова, 1997). Но такие употребления не следует рассматривать как особую синтаксическую функцию адвербиала.

одну группу таких наречий, образуемую двумя парами “ложных друзей переводчика”.

3. Сопоставление ОСА *(не)счастливо* и *(mal)heureusement*

Не углубляясь в этимологию, можно сказать, что наречия *(не)счастливо* и *(mal)heureusement* образованы от однокоренных прилагательных суффиксальным способом: добавлением к основе прилагательного суффикса *-о* и *-ment* соответственно.

3.1. Сопоставление мотивирующих прилагательных

Прилагательные *счастливый* и *heureux* имеют схожую, хотя и не тождественную структуру полисемии. Первым и основным для русского *счастливый* большинство русских лексикографов считает значение ‘такой, который испытывает счастье’ (МАС, БТС, Ожегов 1990), т.е. ‘чувство и состояние полного, наивысшего удовлетворения’ (Ожегов 1990: 782), в котором это слово относится к семантическому полю эмоций. Французские толковые словари на первое место ставят значение ‘такой, которому благоприятствует удача, судьба’ (Larousse, Robert, TLFi), относящееся к смежному полю успеха. Тем не менее, в результате метонимических сдвигов русское *счастливый* получает значение ‘такой, которому благоприятствует удача’, а французское *heureux* – значение ‘такой, который испытывает счастье’, и оба прилагательных приобретают совпадающие наборы производных значений: ‘выражающий чувство счастья’ из поля эмоций (*счастливые лица, visages heureux*); ‘приносящий чувство счастья’ из смежного поля эмоциональной оценки (*Счастливое время! Une époque heureuse!*); ‘успешный’ из поля успеха (*le chef le plus heureux, самый счастливый полководец*); ‘удачный’ из смежного поля телеологической оценки (*счастливое сражение перед Тарутино, l'heureux combat de Taroutino*). Прилагательные **несчастливый** и

malheureux уже имеют нетождественные наборы значений. Если *malheureux* является антонимом *heureux* во всех семантических полях, включая поле эмоций, в котором означает ‘испытывающий такую же сильную эмоцию, как счастье, но с противоположным оценочным знаком’, то антоним к *счастливый* в этом поле — прилагательное *несчастный* (именно оно используется при переводе *malheureux* в значении характеристики лица по его эмоциональному состоянию). В прочих семантических полях *несчастливый* и *счастливый* коррелируют как антонимы.

Итак, в двух рассмотренных русско-французских парах прилагательных их члены являются переводными эквивалентами либо во всех свободных (композиционных) словосочетаниях (пара *счастливый* — *heureux*), либо во всех, кроме одного типа контекстов, в котором в русском языке используется эквивалент *несчастный* (пара *несчастливый* — *malheureux*).

Что касается наречий, образованных от данных прилагательных, то семантические и синтаксические различия членов в парах ***счастливо* — *heureusement*, *несчастливо* — *malheureusement*** более значительны.

3.2. Сопоставление наречий (не)счастливо и (mal)heureusement в функции обстоятельств образа действия

Начнем с пары ***счастливо* — *heureusement***. Оба наречия могут выступать как обстоятельства образа действия (*circonstants de manière*), обозначая те или иные характеристики действия или состояния, описанного предикатом предложения, в том числе оценочные (например, благополучное протекание или завершение действия, его желательный результат). При этом сочетаемость наречия *счастливо* в этой функции шире. Так, оно может сочетаться с глаголами манифестации положительных эмоций в значении ‘как свойственно людям, испытывающим

чувство счастья' (например, *счастливо смеяться*), а **heureusement** в таком контексте не употребляется, и *счастливо смеяться* переводится как *rire joieusement* (букв. 'радостно'), но не **rire heureusement*. И это при том, что соответствующие отглагольные имена свободно сочетаются с прилагательным **heureux**. Ср. оригинал (8а) с наречием *счастливо* и его перевод (8б), в котором значение русского наречия точно передано с помощью семантически эквивалентного французского прилагательного:

- (8а) – У нас будет пятьдесят детей! – радостно говорит жена и **счастливо смеется**. (Владимир Георгиевич Сорокин. Метель, 2010)
- (8б) « *Nous aurons cinquante enfants !* » ajoute-t-elle *joyeusement*, et elle a **un rire heureux**. (Vladimir Sorokine. *La Tourmente*, 2011 (trad. Anne Coldefy-Faucard))

Аналогичная ситуация в паре **несчастливо – malheureusement** с той разницей, что здесь уже и русский член пары не употребляется в значении способа действия, каузированного переживанием эмоции⁵. В целом можно сказать, что частота рассматриваемых четырех наречий, как русских, так и французских, в функции обстоятельств образа действия, судя по данным параллельного подкорпуса НКРЯ, существенно уступает частоте их употребления в функции ОСА.

⁵ Из 133 примеров на наречие *несчастливо* в Основном корпусе НКРЯ встретился только один пример с таким значением (*Шамара у порога оглянулась, улынулась несчастливо*), да и тот нельзя признать соответствующим литературной норме. Обычно, желая выразить тот же смысл в этом контексте, используют наречия *горько*, *печально* или *горестно* (208, 136 и 10 вхождений соответственно по Основному корпусу НКРЯ на дату обращения 21.04. 2024), различающиеся только по компоненту интенсивности выражаемой эмоции, наименьшей в случае *печально*, наивысшей в случае *горестно*.

3.3. Сопоставление ОСА (не)счастливо и (mal)heureusement

3.3.1. Синтаксические различия

Рассмотрим теперь обе пары ОСА, начав с синтаксических различий, которые наблюдаются не только между русской и французской парами, но и между французскими наречиями в этих парах. Как отмечено в Таблице 1, французские ОСА *heureusement* и *malheureusement* употребляются парентетически, причем по данным корпуса это их основная синтаксическая функция, см. (2а) и (9а).

(9а) *Ces textes, **malheureusement**, sont pour la plupart inédits [...]* (Michel Pastoureau. *Bleu. Histoire d'une couleur*, 2000)

(9б) **К сожалению**, большинство этих текстов пока остаются неизданными... (Мишель Пастуро. Синий. История цвета, 2015 (пер. Н. Кулиш))

Существенно реже оба французских наречия употребляются как модификаторы глагольной группы (VP), см. (3а) и (10а):

(10а) *Ces textes sont **malheureusement** restés pour une bonne part inédits.* (Michel Pastoureau. *Bleu. Histoire d'une couleur*, 2000)

(10б) **К сожалению**, на сегодняшний день опубликованы лишь немногие из этих текстов. (Мишель Пастуро. Синий. История цвета, 2015 (пер. Н. Кулиш))

Существенно, что синтаксическая функция (позиция) ОСА не влияет на его значение. Так, в семантически близких, но различающихся по синтаксической структуре примерах (9а) и (10а) оценка дается не способу издания текстов, а тому факту, что они не изданы. Сохранение сентенциальной СемСД наречия в этих примерах подтверждается совпадением их переводов на русский язык: и в (9б), и в (10б) *malheureusement* адекватно переводится при помощи парентетической фраземы *к сожалению*.

Что касается русских морфологических коррелятов этих двух ОСА — *счастливо* и *несчастливо*, — то они не могут употребляться парентетически (в традиционных терминах русистики, не являются вводными словами), ср. невозможность замены фраземы *к сожалению* на ОСА *несчастливо* в (96) и (106). Выступать как ОСА, т.е. включать в свою СемСД всю пропозицию, эти наречия могут только в синтаксической функции модификатора VP, как в (36), или нефинитной глагольной конструкции, как в (11):

- (11) Известно, что Н.Н.С. чрезвычайно почитал русского ученого Рихмана, ... **несчастливо** убитого в лоб молнией во время проводимого им в грозу дерзкого опыта с электрической искрой. (Митьки. Русский патент, 1996)

Очевидно, что в (11) *несчастливо* выражает не оценку убийства Римана молнией по шкале удачности / успешности, а оценку самого факта ‘Риман был убит молнией’. Соответственно, в контексте (11) вполне допустима замена *несчастливо* на синонимичную вводную фразему *к несчастью*, тогда как в примерах с тем же наречием образа действия такая замена приводит к кардинальному изменению смысла, ср., *В девятом классе он был несчастливо влюблен в Таньку Спицыну...* (Н. В. Нестерова. Потерять сознание (2013)) и *В девятом классе он был, к несчастью, влюблен в Таньку Спицыну*. Если из предложения с наречием следует, что Танька не отвечала “ему” взаимностью, то из второго не следует, так как оценивается не “успешность” влюбленности, а сам факт влюбленности, которой, например, отрицательно сказался на успеваемости, или влюбленности именно в Таньку, из-за чего, например, была упущена возможность отношений с более достойной девушкой. Следует добавить, что *несчастливо* употребляется как ОСА достаточно редко. Так, из всех 133 случаев употребления наречия *несчастливо*

в Основном корпусе НКРЯ только 5 выступают как ОСА. Вероятно, аналогичное соотношение характерно и для *счастливо*⁶. Именно малоупотребительностью ОСА *(не)счастливо* можно объяснить, почему в (9) и практически во всех других примерах употребления ОСА *(mal)heureusement* в функции модификатора VP в параллельном корпусе НКРЯ при переводе на русский язык используются не наречия *(не)счастливо*, а парентетические фраземы *к (не)счастью*, *к сожалению* или вводное *увы*. Пример (3) — единственный в своем роде, когда переводчик сохраняет не только смысл, но и синтаксическую структуру оригинала.

ОСА *heureusement* отличается не только от русских ОСА *(не)счастливо*, но и от своего антонима *(mal)heureusement* способностью выступать в функции предикатива с сентенциальным актантом, выраженным придаточным дополнительным с союзом *que*:

(12a) – **Heureusement** *que je ne l'ai pas vue, répondit Tomek, sinon je n'aurais pas pu m'empêcher de crier.* (Jean-Claude Mourlevat. *La rivière à l'envers* 1 : Tomek, 2000)

(12б) – **К счастью**, я ее не видел, – ответил Томек, – иначе я бы не сдержался и закричал. (Жан-Клод Мурлева. Река, текущая вспять. Томек, 2006 (пер. Н. Бунтман))

Как показывает (12), конструкция *heureusement que* может переводиться при помощи равнозначной парентетической фраземы *к счастью*. Предложения (12a) и (12б) если и различаются, то только по своей коммуникативной структуре: в (12a) оценка является коммуникативно выделенной как предикат главной клаузы, а в (12б) та же оценка имеет пониженный, фоновый коммуникативный статус вводного компонента (Падучева

⁶ Проверить это по корпусу затруднительно, потому что наречие *счастливо* гораздо более частотно в силу более широкой сочетаемости и наличия омонимов (3969 примеров на дату обращения 21.04.2024).

1985: 65). Коммуникативный вес оценки сохраняется, если при переводе используется равнозначный отыменной ОСА *счастье*, как в (13):

- (13a) *Ils lui ont tiré une balle dans la tête, après ça. Heureusement que cet assassin a mal visé.* (Andreï Makine. *Le testament français*, 1995)
 (13б) А потом — пулю в лоб. **Счастье, что** тот душегуб плохо прицелился. (Андрей Макин. Французское завещание, 1996 (пер. Ю. Яхнина и Н. Шаховская))

Если же посмотреть на случаи, когда *heureusement que* используется при переводе с русского, то следует отметить, что эта конструкция нередко (в 13 случаях из 31) служит переводом общеоценочного предикатива *хорошо*, как в (14) и (15):

- (14a) **Хорошо, что** с нами была Лена. (Светлана Алексиевич. *Время секунд хэнд*, ч. 2, 2013)
 (14б) **Heureusement que** *Léna était avec nous.* (Svetlana Alexievitch. *La fin de l'homme rouge ou le temps du désenchantement, partie 2*, 2013 (trad. Sophie Bénéch))

Это можно рассматривать как подтверждение того, что в ОСА *heureusement* связь с семантическим полем эмоций утрачена.

4. Предпочтения при выборе семантически эквивалентных ОСА

При возможности альтернативного выбора ОСА, в параллельном корпусе НКРЯ можно наблюдать различия в предпочтениях, отдаваемых той или иной альтернативе. Например, весьма близкие по значению и структуре ОСА *к счастью* и *par bonheur* заметно расходятся по частоте употребления как в оригинальных текстах, так и в переводных (см. Таблицу 2).

Данные в таблице показывают, что в целом по корпусу *к счастью* встречается более, чем в два раза чаще, чем *par bonheur*,

а в оригинальных текстах более, чем в три раза чаще. Особо показательно то, что *par bonheur* во всех 17 (100%) случаях использования в переводах переводило фразему к счастью или ее варианты, тогда как к счастью только в 10 из 43 случаев (23%) служило переводом для *par bonheur*, а в остальных 77% случаев выступало эквивалентом для ОСА *heureusement* во всех его синтаксических функциях, а также для конструкций (*il est*) *heureux que P* и *avoir chance de P*. Это говорит о предпочтении, отдаваемом ОСА к счастью в русском дискурсе среди его синонимов и аналогов. Напротив, его морфологически, синтаксически и семантически наиболее близкий французский эквивалент *par bonheur* во французском дискурсе уступает пальму первенства ОСА *heureusement*. Этот оценочный сентенциальный адвербиал не только встречается в параллельном подкорпусе НКРЯ в 5 раз чаще, чем *par bonheur* (141 против 27), но и, в отличие от последнего, используется при переводе не только разных русских ОСА, различающихся как синтаксически, так и семантически (счастливо, к счастью, счастье, хорошо), но также и оценочного союза *благо*.

5. ОСА как коннекторы и источники формирования союзов

Помимо прагматической функции оценки пропозиции со стороны говорящего, ОСА нередко приобретают дискурсивную функцию маркера определенного логико-семантического отношения между пропозицией Р, входящей в сферу оценки, пропозицией Q, которая предшествует Р в тексте, и пропозицией R, которая может либо следовать за Р в тексте, либо подразумеваться. См. пример (15а) и его перевод (15б):

- (15) Евроремонт нам влетел в копеечку. **Хорошо, что** итальянскую плитку раньше купили, еще по старой цене.
(Светлана Алексиевич. Время секунд хэнд, ч. 2, 2013).

- (156) *Ces travaux nous ont coûté les yeux de la tête ! Heureusement qu'on a pu acheter une cuisinière italienne tant que c'étaient encore les anciens prix.* (Svetlana Alexievitch. *La fin de l'homme rouge ou le temps du désenchantement*, partie 2, 2013 (trad. Sophie Benech))

В (15) позитивно оцениваемая при помощи ОСА ситуация Р ‘мы заранее купили итальянскую плитку по старой цене’ противостоит имплицитно негативно оцениваемой ситуации Q ‘евроремонт нам стоил дорого’, а точнее, ее следствию, опирающемуся на фоновое знание, — ‘итальянская плитка (как типовая часть материалов для евроремонта) стоила дорого’. Не высказанное, но подразумеваемое “продолжение” (3) — негативная ситуация R (напр., ‘(иначе) евроремонт стоил бы еще дороже’ или ‘(иначе) пришлось бы купить менее качественную плитку’), наступление которой было предотвращено ситуацией Р. Ситуация Р оценивается не сама по себе, а в связи с ее ролью препятствия для наступления ситуации R, худшей, чем исходная негативная ситуация Q. Контексты, в которых ОСА оценивает ситуацию не независимо, а по ее роли относительно другой ситуации, оценка которой входит в общее знание коммуникантов, способствуют их грамматикализации — переходу в союзы. Известный пример такого перехода — фр. *Bien que* как уступительный союз. В (Иомдин 2014) впервые всесторонне описан союз *хорошо*, пока не отмеченный ни в словарях, ни в грамматиках русского языка. Приведем типовые примеры его употребления из основного корпуса НКРЯ:

- (16) ... он ... вдруг жажнул кулачищем по столу, **хорошо** я успел кружку поднять. (Алексей Моторов. Преступление доктора Паровозова, 2013)
- (17) Оставшись с двойняшками на руках, он потерялся, **хорошо** тёща забрала их в деревню, отпаивала разбавленным

коровьим молоком, овсяным отваром, и вот – тьфу, тьфу!
– дети растут... (Г. Я. Бакланов. В месте светлом, в месте
злачном, в месте покойном, 1995)

Семантика союза *хорошо* соответствует описанной выше семантике ОСА *хорошо* в функции коннектора.⁷

6. Заключение

На материале русского и французского языков мы рассмотрели категорию sentенциальных адverbials, выражающих общую или частную оценку ситуации, описываемой в клаузе, в которую они входят, описали возможные для них синтаксические функции (позиции в синтаксической структуре)

⁷ Один из рецензентов указал на соотношение “потенциальных коннекторов” типа союза *хорошо* с признанными “двухкомпонентными союзами, в которых первый компонент также является оценочной языковой единицей, а второй — союзом *а то*, квалифицируемым как выражающий отрицательную альтернативу или обратную мотивацию (*ладно / добро бы... а то*)”. По мнению рецензента, “подразумеваемая” ситуация R (возможное негативное последствие ситуации Q, третья семантическая валентность коннектора) может быть введена при помощи союза *а то*. Это, действительно, так для ОСА *хорошо (что)* в функции коннектора, при котором выражение семантической валентности R факультативно, но когда *хорошо* грамматикализуется в союз, то эта валентность становится невыразимой. Общим семантическим свойством союза *хорошо* и указанных двухместных коннекторов является их трехвалентность, т.к. они задают отношения между тремя ситуациями: Q, P и R. Однако при союзе *хорошо* обязательны для выражения в минимальной структуре СП Q и P (*Q, хорошо P*), а R невыразимо, но ясно из фоновых знаний, а при двухкомпонентных союзах в СП должны быть выражены P и R, (*Ладно / добро бы P, а то R*), а Q должна быть представлена в предтексте. Различаются они помимо прочего и семантическими отношениями между Q, P и R (семантическими ролями этих актантов), и тем, что исходно оценочные наречия *ладно* и *добро* входят в состав двухкомпонентных союзов не в их первичном оценочном значении, а в переносном значении маркеров согласия — ‘я бы принял Q (как нормальное), если бы имело место P, а то имеет место R’. Аргументация этих утверждений выходит за рамки данной статьи.

и определили синтаксический потенциал представительной выборки ОСА обоих языков. Сопоставив затем близкие по словообразовательной структуре, внутренней форме и значению ОСА русского и французского языков, мы показали, что они могут существенно различаться как по синтаксическим свойствам, так и по их статусу в ряду синонимов, определяемому не только абсолютной частотностью ОСА в корпусе, но и предпочтением, которое им отдается при выборе варианта перевода. Наконец, мы отметили использование ОСА в функции коннекторов, приводящее к появлению соответствующих союзов. Результаты проведенного исследования могут использоваться в практике перевода, при обучении каждому из языков как второму, а также при построении типологии грамматикализации союзов.

Таблица 1. Синтаксический потенциал русских и французских ОСА

ОСА	Предикатив	Парентеза	Модификатор VP	Реплика в диалоге
хорошо/плохо	+	–	+	+/-
bien/mal	+	–	+	+/-
(не)счастливо	–	–	+	–
heureusement	+	+	+	–
heureux	+	–	–	–
malheureusement	–	+	+	–
к/по (не)счастью	–	+	–	– ⁸
par bonheur / par malheur	–	+	–	–
счастье	+	–	–	–
беда	+	–	–	–

⁸ Оказионально в диалоге можно встретить реактивные реплики *К счастью* или *К несчастью*, однако в отличие от *Хорошо* или *Плохо* они воспринимаются как эллиптические.

malchance	+	–	–	–
жаль	+	+	–	+
dommage	+	–	–	+
чего доброго	–	+	–	–
не дай бог	+	+	–	+
à Dieu ne plaise	–	+	–	–
hélas	–	+	–	+
увы	–	+	–	+

Таблица 2. ОСА к счастью и *par bonheur* в параллельном корпусе НКРЯ

к счастью	всего в корпусе	в оригинале	переведено как <i>par bonheur</i>	в переводе	переводит <i>par bonheur</i>
	74	31	17 ($\approx 55\%$) ⁹	43	10 ($\approx 23\%$)
<i>par bonheur</i>	всего в корпусе	в оригинале	переведено как к счастью	в переводе	переводит к счастью
	27	10	10 (100%)	17	17 (100%)

Литература

Иомдин, Леонид (2014) «Хорошо меня там не было: синтаксис и семантика одного класса русских разговорных конструкций класса русских разговорных конструкций». In: Nomachi, Motoki – Danylenko, Andrii – Piper, Predrag (eds.), *Grammaticalization and Lexicalization in the Slavic Languages. Proceedings from the 36th meeting of the commission on the Grammatical Structure of the Slavic Languages of the International Committee of Slavists*. München, Berlin, Washington D.C., Otto Sagner, pp. 423-436.

Национальный корпус русского языка. Доступен по адресу: <http://ruscorpora.ru> (дата последнего обращения: 28.04.2024).

⁹ В это число входят и переводы вариантов *по счастью*, на (чье-л.) *счастье*.

Падучева, Елена (1985) *Высказывание и его соотнесенность с действительностью*. Москва, Наука.

Филипенко, Марина (2003) *Семантика наречий и адвербиальных выражений*. Москва, Азбуковник.

Словари

Евгеньева, Анастасия (общ. ред.) *Словарь русского языка в 4 томах*. Доступен по адресу: <https://azbyka.ru/otechnik/Spravochniki/slovar-russkogo-jazyka-v-4-tomah-malyj-akademicheskij-slovar/> (дата последнего обращения: 11.02.2024).

Кузнецов, Сергей (общ. ред.) *Большой словарь русского языка*. Доступен по адресу: <https://gramota.ru/biblioteka/slovari/bolshoj-tolkovyj-slovar#> (дата последнего обращения: 14.05.2024).

Ожегов, Сергей (1991) *Словарь русского языка*. Под ред. Наталии Шведовой. Москва, Русский язык.

Larousse. Доступен по адресу: <https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais> (дата последнего обращения: 23.06.2024).

Le Robert. Доступен по адресу: <https://dictionnaire.lerobert.com> (дата последнего обращения: 15.04.2024).

TLFI – Trésor de la Langue Française informatisé. Доступен по адресу: <https://www.atilf.fr/ressources/tlfi>. (дата последнего обращения: 17.06.2024).

*Notes sur l'organisation du texte dans le domaine romano-slave (étude comparée à partir de données roumaines et bulgares)**

PETYA ASSENOVA

Abstract

Notes on the organization of the text in the Roman-Slavic domain (comparative study based on Romanian and Bulgarian data)

The paper focuses on the comparison between the means, implemented in the semantic and formal organization of the text in Romanian and Bulgarian. The research is based on a fragment of the novel *Șarpele* (1937) 'The Serpent' by Mircea Eliade.

The analysis is limited to the role of verb tenses and articles as a means achieving coherence in the text, and attempts to discover whether or not the very similar systems of the two Balkan languages generate similar results. The story takes place in the simple past tense: the imperfect is reserved for descriptions of the situation that form the framework of the story, within which the actions of the aorist (roum. *perfectul simplu*) are articulated. The contrasts between Romanian and Bulgarian, concerning the usage of articles, refers to the status of the indefinite article, almost grammaticalized in Romanian, similar to the definite article in its expression of the semantic category of inalienable possession, which is also grammaticalized.

1. Introduction

Le présent article vise à comparer les moyens mis en œuvre dans l'organisation sémantique et formelle du texte en roumain et en bulgare.

* Je remercie les deux lecteurs anonymes pour leurs remarques, suggestions et critiques qui m'ont amenées à apporter des corrections et des précisions dans la précédente version de l'article. Un chaleureux merci à Zlatka Guentchéva qui a relu minutieusement l'article et m'a fait bénéficier de son expertise.

L'article porte sur un fragment (chapitre 6) du roman *Șarpele* (1937) 'Le serpent' de Mircea Eliade (1907–1986), comprenant environ 1180 vocables dans l'original et environ 1088 vocables dans la traduction bulgare¹. Bien que ce roman soit considéré comme appartenant à la prose fantastique de l'auteur, il relève plutôt d'une narration de réalisme fantastique ou, dans des termes plus modernes, de réalisme magique : c'est peut-être la seule œuvre fantastique où il n'y a pas de coupure dans la suite chronologique temporelle, caractéristique de ce genre romanesque (Aleksova 1989: 10); les faits décrits se déroulent dans la limite de trois ou quatre jours.

La comparaison entre l'original roumain et sa traduction en bulgare a pour objectif de vérifier si les systèmes très proches de ces deux langues balkaniques – l'une romane, l'autre slave – n'engendrent pas des effets similaires. Mon analyse se limite au rôle des temps verbaux et des articles comme moyens organisant la cohérence du texte. D'autres procédés (tels que le redoublement de l'objet, les champs lexico-thématiques, l'anaphore, les connecteurs, etc.) interviennent dans l'organisation du texte mais ils n'y sont suffisamment représentés dans le texte étudié.

Le texte constitue un ensemble relativement achevé. Il présente l'épisode de la promenade et l'entretien dans la forêt nocturne entre deux protagonistes – Dorina et son éventuel fiancé, Manuila, qu'elle connaît depuis un jour. Le texte est clairement délimité : l'*ouverture* est signalée par la rencontre fortuite entre les deux protagonistes, sa *clôture* est marquée par la proposition de Dorina de revenir sur leurs pas.

Le dialogue entre Dorina et Manuila constitue le noyau sémantique du texte qui décrit l'état émotionnel des deux personnages et les commentaires de l'auteur.

¹ *Șarpele*. In : Mircea Eliade (1995) *Integrala prozei fantastice*. Iași, Ed. Moldova, pp. 133–217 ; *Змията* (traduit en bulgare par Vasilka Aleksova [Василка Алексова]). In : Мирча Елиаде (1989) *Майтреи. Змията*. София, Народна култура, pp. 171–270.

2. Rôle des temps verbaux

Les descriptions et les raisonnements de l'auteur se déroulent aux temps simples du passé : l'imparfait (IMP) et l'aoriste perfectif (AOR) en bulgare² et, l'imparfait et *perfectul simplu* (PERFs) qui a la valeur de l'aoriste en roumain. L'imparfait est réservé à la description des situations qui forment la trame du récit sur laquelle s'articulent les événements à l'aoriste (Dressler 1978: 127, Guentchéva 2015: 5-21).

Au début du texte roumain, c'est le plus-que-parfait qui est employé (temps simple en roumain); il a le rôle d'anaphorique orienté vers les événements qui précèdent dans le contexte antérieur.³ Mais le plus-que-parfait (PLPF) de l'original est presque immédiatement remplacé par un aoriste perfectif (AOR) dans la traduction bulgare :

- (1) *Căpetanul Manuilă întâlnește* (PLPF) *pe Dorina din întâmplare*. [...]. *Plecăse* (PLPF) *cel din urmă și se îndreptase* (PLPF) [...] *spre lumină*.
Капитан Мануила **беше срещнал** (PLPF) Дорина случайно. [...]. **Тръгна** (AOR) последен и [...] **се отпрати** (AOR) към полянката.
'Le capitaine Manuilă **avait rencontré** Dorina par hasard. [...]. Il **était parti** le dernier et **s'était dirigé** [...] vers la clairière.'⁴

² Il faut noter que tous les aoristes dans la traduction sont perfectifs et qu'en bulgare, comme dans les autres langues balkaniques, c'est bien sa valeur fondamentalement événementielle qui lui permet de participer à la construction d'une structure de succession d'événements dans la narration (Desclés, Guentchéva 1982: 44-52).

³ J'accepte le texte cohérent comme objet linguistique, tout en reconnaissant la force diagnostique du contexte pour éclairer les significations communicatives comme l'emphase, la topicalité, thélicité, le contraste, etc., une idée si bien motivée par A. Zimmerling (2022): Communicative meanings like emphasis, topicality, the thilicity, contrast, etc. can only be diagnosed in contexts.

⁴ La traduction des exemples en bulgare suit l'original roumain.

Etant donné qu'en bulgare l'aoriste est le temps de la narration dans le passé, il remplace parfois le plus-que-parfait roumain dans les usages taxiques de ce dernier [cf. l'ex. (2)]:

- (2) *Când o întrebasese (PLPF) căpitanul, Dorina se apăra (PERFs) cu prea mult insistență. Manuilă înțelesese (PLPF) și sângele lui îi izbucni (PERFs) brusc în obraji.*

Когато капитанът я **запита** (AOR), Дорина **отрече** (AOR) прекалено категорично. Мануила **разбра** (AOR) и кръвта изведнаж **нахлу** (AOR) в лицето му.

'Quand le capitaine l'**interrogea**, Dorina **se défendit** de façon trop catégorique. Manuila **comprit** et le sang lui **afflua** soudainement au visage.'

Les temps du passé employés dans la traduction correspondent, d'une façon générale, aux temps employés dans l'original.

L'imparfait décrit l'état des choses, tandis que les aoristes marquent la succession des événements. C'est pourquoi on s'attend à ce que l'emploi de l'imparfait soit normalement plus fréquent que celui de l'aoriste. Mais dans le texte étudié, l'image est tout à fait différente : aux 38 occurrences à *perfectul simplu* ne correspondent que 14 occurrences à l'imparfait. En effet, la situation décrite à l'aide de l'imparfait reste pratiquement stable et il n'y a pas de changement dans l'attitude des deux protagonistes dans la forêt ; [ex. (3) – (7)] :

- (3) *Cum mergea (IMP) [...] pe gânduri*
 Както си **вървеше** (IMP) замислен
 'Et comme il **marchait** [...] pensif'
- (4) *I se păreau (IMP) ciudate multe lucruri.*
Изглеждаха (IMP) му странни много неща.
 'Beaucoup de choses lui **semblaient** étranges.'
- (5) *Dar ceea ce îl plictisea (IMP) îndeosebi*
 Най-много го **дразнеше** (IMP)
 'Mais ce qui l'**agaçait** le plus'

- (6) *nu-l mai **emoționa** (IMP)*
 вече не го **вълнуваше** (IMP)
 ‘cela ne le **troublait** plus’
- (7) *Se **gândeа** (IMP) să se întoarcă.*
мислеше (IMP) да се върне.
 ‘il **pensait** revenir’.

La fréquence des passages brusques d'un état émotionnel à un autre et les réflexions secrètes des protagonistes qui sont contraires à leur extériorisation orale, conduisent à une suite d'événements qui exigent un emploi fréquent de *perfectul simplu*:

- (8) *Capitanul [...] **se apropie** (PERFs) mai mult de fată. [...] Îi **apucă** (PERFs) brațul și o **trase** (PERFs) ușor spre el.*
 Капитанът [...] **се приближи** (AOR) още повече до девойката
 [...] **Хвана** (AOR) ръката ѝ и я **придърпа** (AOR) леко към себе си.
 ‘Le capitaine [...] **s’approcha** encore plus de la fille. [...] **Il** lui **attrapa** le bras et l’**attira** légèrement vers lui.’

Cette fonction de *perfectul simplu* est parfois renforcée par des adverbes qui soulignent la transition vers un nouvel événement :

- (9) *[...] **adăugă** (PERFs) el **repede**, văzând că Dorina vrea să protestese [...]; sângele lui îi **izbucni** (PERFs) **brusc** în obraji.*
добави (AOR) той **бързо**, като усети, че Дорина иска да го защити. [...]; кръвта **изведнаж нахлу** (AOR) в лицето му.
 ‘**ajouta-t-il rapidement**, voyant que Dorina voulait protester ; le sang lui **afflua soudainement** au visage.’

En daco-roumain, l'emploi de *perfectul simplu* est très restreint⁵, mais dans ce texte de M. Eliade il est élevé. Dans la langue littéraire

⁵ La forte limitation de *perfectul simplu* est attestée dès les premiers monuments écrits

roumaine, *perfectul simplu* caractérise la narration de l'auteur pour signaler des événements ayant une portée émotionnelle et dramatique, tandis que le parfait composé (*perfectul compus*) est réservé à l'expression neutre (Brâncuș 1957: 165).

Si *perfectul simplu* caractérise le discours de l'auteur, c'est le *perfectul compus* qui est utilisé dans le dialogue (GrLR 1 1963: 238-239). Dans le texte étudié, le *perfectul compus* apparaît uniquement dans trois exemples :

(10a) **Manuilă:** – [...] *atâția oameni în toată firea s-au lăsat* (PERFc)
păcăliți de el –

[...] толкова разумни хора **се оставиха** (AOR) да ги заблуди
'tant de personnes raisonnables **se sont laissé** duper par lui'

(10b) **Dorina:** – *N-am vrut* (PERFc) *să spun asta [...], m-a speriat* (PERFc)
puțin glasul d-tale.

В – Не **исках** (IMP) да кажа това. [...], Вашият глас ме **уплаши**
(AOR) малко.

'**Je ne voulais pas** dire ça. [...], votre voix m'**a fait** un peu peur.'

(10c) **Dorina:** – [...], *la care m-am gândit* (PERFc) [...], *ca la un ideal*
за което съм си мислила (PERF) [...], като за един идеал
'**je pensais** [...], comme à un idéal'

Le dialogue des protagonistes, aussi bien dans l'original que dans la traduction, est mené essentiellement au présent et au futur ; dans ce texte, on trouve aussi deux conditionnels.

Les deux langues balkaniques partagent la particularité d'exprimer des faits présupposés en utilisant aussi, en dehors du conditionnel,

roumains (XVIe s.) (Tchernyak 1979: 135, 147-153); aujourd'hui il est employé dans les dialectes du Sud et de l'Ouest de la Roumanie (GrLR I 1963: 238, Rosetti 1964: 156) et dans la littérature en tant que temps du récit dans le passé, équivalent à l'aoriste en bulgare et dans les autres langues balkaniques. Le *perfectul simplu* est utilisé en aroumain et en mégléno-roumain ; l'istro-roumain ne connaît que le parfait composé (*perfectul compus*).

l'imparfait. En roumain, il s'agit d'un héritage latin propre aux autres langues romanes (ILR 1969: 270) ; en bulgare, le phénomène concerne surtout les verbes modaux *pouvoir* et *vouloir* à l'imparfait (Asenova 2022: 356-357):

- (11) [...] **am fi putut** (COND PASS) *intra în pădure* [...] **și am fi putut** (COND PASS) *spune povești* [...]
 [...] **можехме** (IMP) *да влезем в гората боязливо* [...] **и да си разказваме приказки** [...]
 '[...] **nous aurions pu** aller dans la forêt [...] et nous raconter des histoires']
- (12) [...] **am fi petrecut** (COND PASS) *mult mai bine dacă nu întâlneam* (IMP) *pe tânărul acela*.
 [...] **щяхме да прекараме** (COND IRR.) *много по-добре, ако не бяхме срещнали* (PLPF) *онзи младеж*.
 '[...] **nous aurions passé** un bien meilleur moment, si nous n'avions pas rencontré ce jeune homme.'

Le rôle joué par les temps verbaux pour assurer la cohérence du texte est comparable à celui des articles. Une interdépendance explicite entre les deux moyens textuels dans le texte étudié n'est pas visible.

3. Emploi des articles

3.1. Article défini

Dans l'organisation du texte, selon H. Weinrich (1978: 376-378), l'article défini (AD) marque le thème de l'énoncé et l'article indéfini (AI) – le rhème : une fois introduit dans le texte à l'aide de l'AI, le référent est accompagné de l'AD. Par ailleurs, il est bien connu que la fréquence de l'AD exprimant le générique est toujours plus élevée que celle de l'AI exprimant le spécifique.

Dans la traduction bulgare, l'emploi de l'AD est orienté vers la pré-information, soit au début du texte, soit par rapport au contexte

qui le précède. En roumain, dans ces cas, étant employées après une préposition (c'est une contrainte grammaticale) les entités nominales correspondantes apparaissent sans article.

- (13) [...] *se îndreptase, după o scurtă şovăială, spre luminiş* Ø [...]
 [...] и след Ø кратко колебание се отпрати **към полянката**
 'après une petite hésitation, il se dirigea **vers la clairière**'
- (14) *Capitanul [...] se apropie mai mult de fată* Ø.
 Капитанът [...] се приближи още повече до **девојката**.
 'Le capitaine s'approcha encore plus **de la fille**.'
- (15) [...] *am fi putut intra în pădure* Ø [...]
 [...] можехме да влезем **в гората** [...]
 'nous aurions pu entrer **dans la forêt**.'
- (16) [...] *în parc* Ø, *dincolo de mănăstire* Ø.
 [...] **в парка**, оттатък **манастира**.
 '**dans le parc, au-delà du monastère**.'
- (17) *Dorina privi şi ea, deasupra, spre cer* Ø.
 Дорина погледна също нагоре **към небето**.
 'Dorina leva aussi les yeux **vers le ciel**.'

3.2. Article indéfini

En bulgare, la valeur grammaticale de l'AI *един, една, едно, едни* oscille entre celle de l'article, du pronom indéfini et du numéral cardinal. (Asenova, Guentchéva 2018).

En roumain (comme dans les langues romanes en général mais aussi en albanais), l'AI (sg. *un, o* ; pl. *nişte, unii, unele*) se comporte comme un morphème grammatical accompagnant les noms, soit comme indéfini, soit comme neutre par rapport à la catégorie de la détermination.

Dans le texte analysé, aux emplois grammaticalisés de l'AI dans l'original roumain correspond en bulgare l'article zéro (AZ) qui établit

l'existence du référent en tant que tel, en le représentant avec ses traits génériques :

- (18) [...] *după o scurtă șovăială*
 [...] и след **Ø** кратко колебание
 'après **une** petite hésitation'
- (19) *Parcă ar fi fost o gradină publică [...]*
 Сякаш беше **Ø** градска градина [...]
 'Comme si c'était **un** jardin public [...]
- (20) *Își alesese un loc de unde se putea vedea în mai multe direcție*
 Беше си избрала **Ø** място, откъдето можеше да наблюдава в
 разни посоки
 'Elle avait choisi **un** endroit où elle pouvait voir dans plusieurs
 directions.'
- (21) [...] *nu ți se pare că ne aflăm într-o pădure?*
 [...] не можем да почувстваме, че се намираме в **гора** **Ø**?
 'peut-on penser que nous sommes dans **une** forêt?'
- (22) [...] *o exasperată umbră de gelozie îi îmbujoră obrajii, îi înăbuși răsuflarea.*
 [...] **Ø** вълна от отчаяна ревност ярко оцвети бузите му, спря
 дъха му.
 '**une** ombre désespérée de jalousie fit vivement rougir ses joues,
 étouffa son souffle.'

En bulgare, *един* fonctionne souvent, mais pas toujours, comme un intensificateur avec sa « signification éminente »⁶ (Stamenov 1987: 439) : l'intensification concerne les qualités connues par le sujet parlant mais inconnues de son interlocuteur (Stamenov 1987: 430). Cet emploi stylistiquement marqué de l'AI consiste en une certaine

⁶ Le terme « еминентно значение » (*signification éminente*) en bulgare appartient à Yu. S. Maslov (Maslov 1982: 171, cité d'après Nitsolova (2008: 87, 2017: 134)).

évaluation pragmatique, plus souvent négative et ironique que positive en réalité (Nitsolova 2008: 87-88).

Bien que l'AI soit grammaticalisé en roumain, il connaît aussi un usage éminent, cf. les ex. :

- (23) *să asculte el [...] de porunca unui copilându.*
 Да слуша той [...], заповедите на **един** хлапак.
 'qu'il obéisse [...] à l'ordre d'un gavroche.'
- (24) *[...] nu are în fața lui pe o eventuală logodnică, o domnișoară binecrescută*
 [...] пред него не стои **една** евентуална годеница, **една**
добре възпитана госпожица
 'il n'y a pas, devant lui, **une fiancée potentielle, une demoiselle**
bien élevée.'
- (25) *[...] m-am gândit, firește, și eu, ca la un ideal. [...]*
 [...] за което съм си мислила и аз, разбира се, като за **един** идеал [...]
 '[...] je pensais bien sûr, comme à **un idéal.**'
- (26) *[...] dragostea asta este așa, o întâmplare, o flacără care se aprinde brusc.*
 [...] всичко това, любовта, **една** случайност ли е, **Ø** пламък,
 който се разгаря изведнаж
 'tout cela, l'amour, est-ce **un hasard, une flamme** qui s'allume
 tout d'un coup.'

3.3. Valeur générique de l'article zéro

Dans toutes les langues de l'union balkanique, l'AZ a une valeur générique, bien que l'expression du générique soit inhérente à l'AD.

Dans le texte étudié, l'emploi générique de l'AZ est attesté aussi bien dans l'original roumain que dans la traduction bulgare :

- (27) *[...] vorbesc despre Ø dragoste [...].*
 [...] говорят за **Ø** любов [...].
 'on parle d'**amour** [...].'

3.4. Expression de la possession inaliénable

La répartition des articles dans le texte reflète le rapport entre la catégorie de détermination et l'expression de la *possession inaliénable*. Les articles (AD en roumain, AZ en bulgare) tiennent place de marqueurs de possession (adjectifs possessifs) pour signaler l'objet possédé (*possesum*) :

- (28) *Cum mergea, **cu capul plecat**, pe gânduri [...]*
 Както си вървеше замислен, **с наведена ѝ глава** [...]
 'Comme il marchait pensif, **la tête baissée** [...]'
- (29) *Sublinie atît de evident **cuvintele** [...]*
 Подчерта така явно **думите си** [...]
 'Il souligna **ses paroles** si clairement [...] [possession inaliénable accidentelle]'
- (30) *Întoarce și acum **capul**.*
 Обърна се пак назад. [litt. 'Обърна пак **глава ѝ**']
 'Il tourna de nouveau **la tête**.'

A cet égard le roumain va de pair avec les autres langues de l'union balkanique (le grec et l'albanais) mais surtout avec les langues romanes, cf. les extraits des textes de trois écrivains italiens et leurs traductions en bulgare⁷ :

Gianni Rodari, *Gelsomino nel paese dei bugiardi*

- (31) [...] *era soltanto Gelsomino che provava **la voce (la voix)**, comme fanno tutti i bambini appena nati*

⁷ **Gianni Rodari**, *Gelsomino nel paese dei bugiardi* (2000) Roma, Editori Riuniti, pp. 57-61, *Джелсомино в страната на лъжците* (2016) София, Сиела, traduit par Ivan Beltchev [Иван Белчев]; **Luigi Pirandello**, *Il viaggio "Novelle"* (*La berretta di Padova*) (1994) Torino, Einaudi, pp. 194-211 ; *Пътешествието "Разкази"* (Падуански каскет) (1978) София, Профиздат, traduit par Svetozar Zlatanov [Светозар Златанов], pp. 66-90; **Alberto Moravia**, *Ladri in chiesa "Racconti romani"* (*Progresso*) (1967) Milano, Bompiani, pp. 98-106 ; *Крадци в черква "Римски разкази"* (Пловдив) (1975), Пловдив, Издателство Христо Г. Данов, pp. 179-185, traduit par Petar Dragoev [Петър Драгоев].

Всъщност изписка Джелсомино, за да опита **гласа си** (= **sa voix**), както всички новородени деца.

‘[...] c’était seulement Gelsomino qui testait **la voix**, comme le font tous les nouveau-nés.’

- (32) *Peccato che non ci abbia pensato prima ad usare **la voce (la voix)** al posto della scala e della pertica.*

жалко, че по-рано не се сетих да използвам **гласа си** (= **ma voix**), вместо да мъкна стълба и прът.

‘C’est dommage que je n’aie pas pensé à utiliser d’abord **ma voix** au lieu de l’échelle et de la perche.’

- (33) [...] *domandò il maestro, **allungando la mano (la main)** verso la bacchetta.*

[...] попитал учителят, като **протегнал ръка Ø (Ø main)** към показалката.

‘[...] demanda le maître en **tendant la main** vers la baguette.’

Alberto Moravia, *Ladri in chiesa*

- (34) *Finalmente la vidi inginocchiarsi in terra [...] e **giungere le mani (les mains)** come per pregare.*

Най-сетне я видях, че коленичи на пода [...] и **склучи ръце Ø (mains)** сякаш се моли.

‘Finalement je l’ai vue s’agenouiller par terre [...] et **joindre les mains** comme si elle priait.’

- (35) *La vedevo **chinar la testa (la tête)** nascondendo il viso (le visage) sotto la massa dei capelli e poi rialzare il viso (le visage) [...] muovendo le labra (les lèvres) [...]*

Виждах я как **навежда глава Ø (tête)**, как скрива **лицето си (son visage)** под **изобилните си коси (ses cheveux abundants)**, и как отново повдига **лицето си (= son visage)** [...], движейки **устните си (= ses lèvres)** [...]

‘Je l’ai vue baisser **la tête**, cachant **son visage** sous **sa chevelure abondante** puis relever **son visage** [...] en **remuant les lèvres**.’

Luigi Pirandello, *Il viaggio*

(36) *Adriana Biaggi non aveva amato affatto il marito (le mari).*

Адриана Биаджи изобщо не беше обичала **мъжа си** (= **son mari**).

'Adriana Biaggi n'avait pas du tout aimé **son mari**.'

(37) *E, senza volerlo, si voltò a guardare il cognato (le beau-frère), e gli sorrise per gratitudine.*

И без да иска, се обърна, погледна **девера си** (= **son beau-frère**) и от благодарност му се усмихна.

'Et, sans le vouloir, elle se tourna vers **son beau-frère**, le redarda et lui sourit en signe de gratitude.'

Dans certaines langues romanes (par exemple l'italien), ainsi que dans les langues balkaniques, l'AD est une marque suffisante de la possession inaliénable. Du fait de sa présence obligatoire, on pourrait considérer que cette fonction est grammaticalisée. En bulgare, au contraire, la possession s'exprime habituellement de façon explicite, à l'aide de pronoms possessifs atones (pronoms personnels datifs en fonction de pronoms possessifs), qui accompagnent l'objet possédé déterminé, cf. les ex. (35), (36), (37)⁸.

Les constructions avec AZ en bulgare se caractérisent, sur le plan paradigmatique, par une relation très forte entre le verbe et son objet (partie du corps), un fait qui est souvent le signe d'un lien phraséologisé: *наведа/навеждам глава* (*chinar la testa*) 'baissier la tête = s'incliner' (35), *обърна/обръщам глава* (*intoarse capul*) 'tourner la tête = regarder en arrière' (30), *протегна/протягам ръка* (*allungando la mano*) 'tendre la main = aider', *сключача/сключвам ръце* (*giungere le mani*) 'joindre les mains = signe de prière' (34)⁹.

⁸ En bulgare, cette construction est également possible mais très limitée et ne concerne que les dénominations de proche parenté : *жената* 'l'épouse', *синът* 'le fils', *дъщерята* 'la fille', *бабата /свекървата* 'la grand-mère / la belle-mère', *детето* 'l'enfant', etc. (Dimitrova 1990: 172).

⁹ Pour plus d'exemples, voir Asenova (2001, 2016: 229-230).

3.5. Possesseur externe au datif

Dans des constructions avec un pronom personnel au datif, l'article défini joue le rôle de marqueur d'un objet possédé (*possessum*) et le pronom à son tour marque le possesseur (*possessor*).

D'un point de vue syntaxique, le pronom est lié au verbe, mais du point de vue sémantique, il se rapporte au nom de l'objet de possession (Svechnikova 1986: 202). Les constructions de ce type, connues comme *Dative external possessor* (DEP) / *Possesseur externe au datif*, sont considérées comme un trait caractéristique des langues européennes (L'Union linguistique européenne ou Standard Average European – SAE), (Haspelmath 2001:1498)¹⁰.

Dans le cas roumaino-bulgare, ce type syntaxique, commun aux deux langues (38), est surtout caractéristique du roumain où ce moyen d'exprimer la possession inaliénable prédomine sur les autres procédés (Svechnikova 1986): l'original du texte en montre un emploi beaucoup plus élevé que l'on ne trouve dans la traduction bulgare, (39), (40), (41):

- (38) *tânăr obișnuit să-și piardă vremea*
 младеж, свикнал да си губи времето
 'jeune homme, habitué à perdre son temps'

- (39) *Îi apucă brațul [...].*
 Хвана ръката ѝ [...].
 'Il lui a attrapé le bras [...].'

¹⁰ Il faut souligner en particulier le fait que, dans la liste des quatre hiérarchies dressée par M. Haspelmath (1999: 113-115), aucune des restrictions concernant le type de possesseur (*Possessor*), le type de prédicat, le type de possédé (*Possessum*), le type de liens syntaxiques du *Possessum*, n'est valable pour les langues balkaniques. Au regard des constructions DEP, le bulgare occupe une position centrale dans l'éventail des langues slaves méridionales (Nomachi 2016). Dans les cas analysés ici, leur application au bulgare, au roumain et au grec a été prouvée d'une façon convaincante par Krapova (2012: 118-125).

- (40) [...] *îi îmbujora obrazii, îi înăbuși răsuflarea*’.
 [...] *ярко оцвети бузите му, спря дъха му*.
 ‘[...] *ça lui a fait rougir les joues, étouffer son souffle*.’
- (41) *Tot la el, mereu la el îi era gândul, înțelegea căpitanul. Manuilă înțelesese și sângele îi izbucni brusc în obraji.*
 Пак за него, все за него *си мисли* [litt. ‘*и беше мисълта*’]
 – усещаше капитанът. Мануила разбра и кръвта изведнаж
нахлу в лицето му.
 ‘*Elle pensait* toujours à lui [à Andronic], y compris le capitaine.
 Manuila le comprit et le sang lui *afflua* soudainement *au visage*.’

La même préférence du traducteur bulgare peut être observée pour la construction analogue en italien, cf. :

- (42) *Tuttavia, una serenità mesta e dolce le sorrideva nel volto pallido e delicato.* (Pirandello)
 Ала независимо от това, някакво печално и нежно
 спокойствие облагородяваше бледото *и* деликатно *лице*.
 ‘Pourtant, une triste et tendre sérénité adoucissait *son visage*
 pâle et délicat.’

Il faut souligner que l’expression de possession dans le groupe syntaxique DEP est due à l’AD : ce n’est que dans cette configuration que le pronom possessif datif marque le possesseur.

4. En guise de conclusion

La présente comparaison concernant l’organisation du texte en roumain et en bulgare est limitée à l’emploi des temps verbaux et à la répartition des articles; ont été ignorés d’autres procédés, comme le redoublement de l’objet, par exemple, dont le rôle est important pour établir les rapports thémo-rhématiques dans le texte. Que cette

omission me soit pardonnée, étant donné la rareté du phénomène dans le texte roumain examiné (5 occurrences d'emplois grammaticalisés¹¹).

4.1. Le rôle des temps verbaux s'appuie sur les parallèles entre le roumain et le bulgare qui se caractérisent par de riches systèmes modaux et temporels de type indo-européen archaïque – le roumain en unité avec les autres langues romanes, le bulgare en contraste avec les langues slaves.

La concordance des temps dans les deux langues balkaniques, comme dans les autres langues de l'union balkanique, n'est pas en usage. Les rares manifestations de taxis dans l'original roumain (le plus-que-parfait suivi par *perfectul simplu*) s'effacent en faveur de l'aoriste dans la traduction bulgare.

4.2. L'emploi des articles dans l'original et dans la traduction est soumis à l'expression des relations entre le thème et le rhème qui assurent la cohérence du texte, sauf dans les cas où le roumain présente certaines contraintes grammaticales de l'emploi de l'AZ après les prépositions.

Les contrastes entre le roumain et le bulgare concernant l'emploi des articles touchent au statut de l'article indéfini presque grammaticalisé en roumain, ainsi qu'au rôle de l'article défini dans l'expression de la catégorie sémantique de la *possession inaliénable* qui est également grammaticalisée.

Bibliographie

Aleksova, Vasilka [Алексова, Василка] (1989) “Мирча Елиаде и неговото тройно призвание”. In: Мирча, Елиаде (ред.), *Майтреи. Змията*. София, Народна култура, pp. 5-11.

¹¹ En roumain les objets directs (animés) introduits par la préposition *pe* sont obligatoirement redoublés, par ex. *nu-l mai emoționa pe Manuilă* ‘[cela] ne dérangeait pas Manuila’.

- Asenova, Petya (2001) "Observations sur la structure du texte balkanique". In: *Zeitschrift für Balkanologie* 37/2, pp.119-135.
- Asenova, Petya – Guentchéva, Zlatka [Асенова, Петя – Генчева, Златка] (2018) "Още един път за *един*: удвояване на неопределеното пряко допълнение". In: Ковачева, Мира (ред.) *Езикът отблизо. Сборник в чест на Христо Стаменов*. София, Университетско издателство Св. Климент Охридски, pp. 60-67.
- Asenova, Petya (2022) "The Balkan Type of Conditional". In: Tarpomanova, Ekaterina – Asenova, Petya – Vounchev, Boris (eds.), *ГЛАГОЛАТИ. Balkan Verb Typology*. Sofia, St. Kliment Ohridski University Press, pp. 340-394.
- Brâncuș, Grigore (1957) "Sur la valeur du passé simple en roumain". In: *Mélanges linguistiques*. București, Academia Republicii Populare Române, pp. 159-173.
- Dimitrova, Stefana [Димитрова, Стефана] (1990) "Текстообразуващата роля на пресупозициите в българския език". In: *Съпоставително езикознание* XV/4-5, pp. 170-174.
- Dressler, Wolfgang [Дресслер, Вольфганг] (1978) "Синтаксис текста (перевод с немецкого)". In: Николаева, Татьяна М. (сост.), *Новое в зарубежной лингвистике. Выпуск VIII. Лингвистика текста*. Москва, Прогресс, pp. 111-137.
- Guentchéva, Zlatka – Declés, Jean-Pierre (1982) "L'aoriste en bulgare". In: *Cahiers balkaniques* 3, pp. 31-62.
- Guentchéva, Zlatka (2015) "L'aoriste et les notions d'événement et de borne dans le système verbal des langues balkaniques". In: *Contrastive Linguistics* XL/1, pp. 5-21.
- Haspelmath, Martin (1999) "External possession in a European areal perspective". In: Payne, Doris – Barshi, Immanuel (eds.), *External Possession*. Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, pp. 109-136.
- Haspelmath, Martin (2001) "The European linguistic area: Standard Average European". In: Haspelmath, Martin et al. (eds.), *Language Typology and Language Universals. An international handbook 2*. Berlin, New York, W. de Gruyter, pp. 1492-1510.
- ILR (1969) = *Istoria limbii române II*. București, Editura Academiei Republicii Socialiste România.

- Krapova, Iliyana (2012) "On the Syntax of Possession in the Balkan languages: the elusive nature of the External Possessive construction". In: Kahl, Thede – Metzelin, Michael – Schaller, Helmut (eds.), *Balkanismen heute – Balkanisms Today – Балканизмы сегодня*. Wien, LIT Verlag, pp. 113-136.
- Maslov, Yuriy S. [Маслов, Юрий С.] (1982) *Граматика на българския език*. София, Народна култура.
- Nicolova Ruselina (2017) *Bulgarian Grammar*. Berlin, Frank & Timme.
- Nitsolova Ruselina [Ницолова, Руселина] (2008) *Българска граматика. Морфология*. София, Университетско издателство Св. Климент Охридски.
- Nomachi, Motoki (2016) "Dative of external possession in Croatian: From an areal-typological perspective". In: *Jezikoslovlje* 17/1-2, pp. 453-474.
- Rosetti, Alesandru (1964) *Istoria limbii române I, II, III*. București, Editura Științifică.
- Stamenov, Christo [Стаменов, Христо] (1987) "Показателят за неопределеност един и предикативната именна фраза". In: Иванова-Мирчева, Дора – Пашов, Петър – Станков, Валентин (ред.), *Втори международен конгрес по българистика, София, 23 май-3 юни 1986. Доклади 3. Съвременен български език*. София, Българска академия на науките, pp. 430-441.
- Svechnikova, Tatyana N. [Свешникова, Татьяна Н.] (1986) "Об одном способе выражения посесивности в румынском языке". In: Калнынь, Людмила Э. – Молошная, Татьяна Н. (отв. ред.), *Славянское и балканское языкознание. Вып. 10. Проблемы диалектологии и категории посесивности*. Ленинград, Наука, pp. 201-208.
- Tchernyak, Aleksandr B. [Черняк, Александр Б.] (1979) "Аналитическое прошедшее с *a avea* в румынском языке. Варианты конструкции и их синтактико-стилистическая характеристика". In: Десницкая, Агния В. (ред.), *Проблемы синтаксиса языков балканского ареала*. Ленинград, Наука, pp. 134-155.
- Weinrich, Harald [Вайнрих, Харальд] (1978) "Текстовая функция французского артикля (перевод с английского)". In: Николаева, Татьяна М. (сост.), *Новое в зарубежной лингвистике. Выпуск VIII. Лингвистика текста*. Москва, Прогресс, pp. 370-387.

Zimmerling, Anton (2022) "Linguistics and Cryptophilology". In: Iomdin, Leonid – Milićević, Jasmina – Polguère, Alain (eds.), *Lifetime linguistic inspirations: To Igor Mel'čuk from colleagues and friends for his 90th birthday*. Lausanne, Peter Lang Verlag. Accessible à l'adresse : https://www.researchgate.net/publication/367008644_Linguistics_and_Cryptophilology (visité le 10.01.2023).

Purtroppo quel libro l'ho mezzo rimosso!
*Fenomeni di approssimazione tra semantica, pragmatica e
azionalità. Uno studio contrastivo in italiano, bulgaro e russo*

VALENTINA BENIGNI & SVETLANA SLAVKOVA¹

Abstract

Purtroppo quel libro l'ho mezzo rimosso! *Phenomena of Approximation among Semantics, Pragmatics, and Actionality. A Contrastive Study in Italian, Bulgarian, and Russian*

This contribution delves into the adverbial uses of the Italian adverb *mezzo* 'half' by conducting a comparative analysis with Russian and Bulgarian. Employing a usage-based approach and utilizing parallel and comparable corpora, this study explores whether the two Slavic languages achieve the "approximative" functions of the adverb *mezzo*, especially in its pragmatic uses, through morphological means. Specifically, it examines the role of actional verbal prefixes such as *po-* and *pod-*. The underlying assumption is that a contrastive approach is valuable in revealing how languages distribute pragmatic information between lexicon and morphosyntax.

1. Fenomeni di modulazione

In contesti di scarsa pianificazione testuale, orientati principalmente sull'immediatezza dello scambio comunicativo, come l'oralità e la comunicazione mediata dal computer (CMC), si fa spesso ricorso a strategie di modulazione che permettono, sul piano semantico, di ridurre o intensificare la forza referenziale del significato che si intende richiamare e, sul piano pragmatico, di intervenire sulla forza illocutiva dell'enunciato.

¹ Il lavoro nasce dalla stretta collaborazione tra le due autrici, i cui nomi sono riportati in ordine alfabetico. Unicamente ai fini accademici, Valentina Benigni è responsabile della stesura dei paragrafi 1., 2., 3., 3.1. e 5., mentre Svetlana Slavkova è responsabile della stesura dei paragrafi 3.2., 3.3. e 4.

Gran parte della letteratura linguistica sui fenomeni di modulazione tende a focalizzarsi sui due poli opposti della vaghezza o dell'intensificazione. Per quanto concerne il polo della vaghezza, il fenomeno è stato indagato sia in una prospettiva semantica che pragmatica a partire dal lavoro seminale di Lakoff (1973) sulla strategia di *hedging*. Più recentemente Voghera (2013) ha introdotto il concetto di “vaghezza intenzionale”, che sposta l'attenzione sugli aspetti interazionali del linguaggio. La vaghezza, infatti, permette al parlante di mitigare la forza illocutiva dell'enunciato e apparire più cortese verso l'interlocutore, ma anche di occultare l'assenza di informazione e mantenere un certo grado di ambiguità, trascurando informazioni ritenute non rilevanti in ottemperanza al “principio della pertinenza comunicativa” elaborato da Dan Sperber e Deirdre Wilson nell'ambito della RT (Sperber, Wilson 1995). Infine, il ricorso a strategie di vaghezza lascia all'interlocutore spazio per effettuare inferenze sulle reali intenzioni del parlante, che possono andare dall'espressione dell'ironia, nel caso della modulazione dell'iperbole, a forme di *understatement* e autogiustificazione.

Nel presente contributo verranno presentati e discussi alcuni usi avverbiali dell'approssimante dell'italiano *mezzo* attraverso un confronto con il russo e il bulgaro. Mediante un'analisi basata principalmente sull'uso, che si avvale di corpora paralleli e comparabili, si cercherà di verificare se le due lingue slave possano realizzare con mezzi morfologici (ovvero attraverso prefissi verbali di tipo azionale) le funzioni “approssimanti” dell'avverbio *mezzo*. Il presupposto da cui partiamo è infatti che l'approccio contrastivo possa rivelarsi molto utile per individuare il modo in cui le lingue distribuiscono diversamente l'informazione pragmatica tra lessico e morfosintassi.

Il lavoro risulta così articolato: in § 2 verrà brevemente presentato l'approssimante *mezzo* con un focus sulle sue funzioni di modificatore verbale (§ 2.1.), che saranno oggetto dell'analisi contrastiva

presentata nella sezione 3 e basata, rispettivamente, sul russo (§ 3.1.) e sul bulgaro (§ 3.2.). In § 4 verrà discusso il ruolo di alcuni prefissi azionali in russo (*po-* e *pod-*) e bulgaro (*po-*), che possono essere considerati equivalenti funzionali di *mezzo*, soprattutto nei suoi usi pragmatici (§ 4.2.). Infine, in § 5 saranno presentate alcune considerazioni conclusive e generalizzazioni basate sull'analisi contrastiva, che permettono di stabilire convergenze e divergenze tra l'italiano e le due lingue slave nella realizzazione di funzioni referenziali e comunicative.

2. L'approssimante lessicale *mezzo* in italiano

Per una descrizione dettagliata delle funzioni semantiche e sintattiche di *mezzo* in italiano si rimanda a Benigni (2023b); per gli obiettivi del presente lavoro è sufficiente ricordare che sul piano semantico *mezzo* ha sviluppato a partire dalla funzione di quantificatore nominale esatto ('la metà di un intero'), la funzione di quantificatore vago ('circa metà'). Come si può osservare in (2), mentre *mezza mela* costituisce una nozione pressoché esatta, quella di *mezza cottura* rappresenta una misura più approssimativa.

Secondo la logica sfumata, che costituisce uno strumento utile a gestire situazioni in cui la precisione assoluta non è possibile o necessaria, si può assegnare alla definizione di 'mezza mela' ciascuna delle due parti di un frutto tagliato a metà in senso verticale, indipendentemente dal fatto che queste coincidano esattamente nella forma o nel peso. La nozione di 'mezza cottura', invece, risulta più vaga, meno tangibile e dipendente da una serie di fattori soggettivi e contestuali, quale il tipo di riso impiegato, la tecnica di cottura utilizzata o le preferenze personali di chi cucina.

- (2) *Procedere come un normale risotto cuocendolo con del buon brodo; a **mezza cottura** aggiungervi una **mezza mela sbucciata** e tagliata a dadini e crema di latte.* (Araneum Italicum Maius, ponti.com)

A livello sintattico *mezzo*, oltre a modificare nomi, può modificare anche verbi e modificatori nominali, quali aggettivi² e participi, mostrandosi quindi funzionale pure sul piano avverbale. Nonostante il suo status categoriale ambiguo, la forma risulta attestata da tempo nell'uso, anche letterario, come dimostra l'esempio (3) tratto dall'autobiografia di Benvenuto Cellini, pubblicata nel 1852:

- (3) *Essendo passato dimolte settimane, e di me non si ragionava, di modo che, veduto che non si dava ordine di par nulla, io stavo mezzo disperato* (google books, B. Cellini, *La vita di Benvenuto Celliniorefice e scultore fiorentino scritta per lui medesimo in Firenze*, 1852)

Ai fini del presente lavoro ci concentreremo sulla modificazione di forme verbali perché è questo l'aspetto che viene coinvolto dalla nostra domanda di ricerca, che mira a verificare se le due lingue slave oggetto dell'analisi possano ricorrere all'affissazione verbale per ottenere analoghi effetti di modulazione semantica e pragmatica.

² Gli aggettivi modificati da *mezzo* sono prevalentemente di tipo qualificativo e rimandano soprattutto a qualità graduabili che si collocano agli estremi di scale dotate di limiti esterni, come nel caso degli antonimi *chiuso / aperto* o *vivo / morto*. Tuttavia l'uso di *mezzo* è possibile anche in associazione ad aggettivi relazionali, ovvero privi di un tratto graduabile, nelle costruzioni del tipo [*mezzo* Agg1 e *mezzo* Agg2], in cui il modificatore viene utilizzato nella sua primaria funzione di quantificatore esatto per identificare due componenti di un intero. L'esempio che segue, tratto dal corpus ItTenTen20, costituisce un interessante "contesto ponte", che illustra il passaggio di *mezzo* dalla funzione quantificativa ('per metà imprenditoriale e per metà operaio') a quella approssimante ('in parte imprenditoriale e in parte operaio'): [*toccherà alla sinistra*] *spingere questo carrozzone mezzo imprenditoriale e mezzo operaio, né carne né pesce (e neppure vegetariano, neppure con una terza via...)* (ItTenTen20, brianzapopolare.it). Gli elementi del co-testo, tra cui la locuzione *né carne né pesce*, usata in italiano nel senso di 'privo di un'identità ben definita', e il riferimento all'assenza di *una terza via*, giustificano una lettura approssimante di *mezzo*, che qui viene usato in funzione prevalentemente metadiscorsiva, per segnalare l'incapacità dei due aggettivi di individuare con precisione le caratteristiche del referente (*carrozzone*).

2.1. Usi avverbiali

Per rispondere alla domanda di ricerca si è deciso far precedere l'analisi contrastiva presentata in § 3 da un'analisi approfondita degli usi avverbiali di *mezzo* in italiano, in modo da poter individuare classi semantiche e tratti sintattici delle forme verbali che l'approssimante tende a modificare. A tale proposito ci siamo avvalse di un'analisi *corpus-based* utilizzando itTenTen20, un web corpus di grandi dimensioni (oltre 14 miliardi di *token*). Da una prima ricerca condotta su un campione di 300 occorrenze degli usi avverbiali di *mezzo* è emerso che la forma non modifica tempi verbali semplici (ad es. il presente indicativo o l'imperfetto), pertanto, per la raccolta del *dataset*, composto da 627 contesti di modificazione del verbo, è stata utilizzata una *query* cql mirata all'estrazione di forme verbali composte. La tabella 1 mostra la distribuzione delle forme in base al modo e al tempo (per l'indicativo, che conta 577 forme su un totale di 627, viene indicato anche il tempo).

I tempi composti sono realizzati per mezzo dell'ausiliare *avere* (nel caso di forme transitive e intransitive inergative, es. *la neve aveva mezzo cancellato il sentiero*; *ha mezzo fallito*) o *essere* (nel caso di forme riflessive, intransitive inaccusative e passive, es. *si è mezzo voltato*; *era mezza svenuta*; *è stata mezza distrutta*). Solitamente *mezzo* concorda per genere e numero con il participio (4), ma si registrano anche casi in cui rimane invariato (5), confermando la sua natura avverbiale.

Nel caso dei verbi telici, che costituiscono oltre il 95% delle forme composte estratte dal corpus, l'uso dell'approssimante segnala che l'azione indicata dal verbo non è stata portata a compimento e pertanto non ha raggiunto il risultato o il cambiamento di stato atteso (4)-(5):

- (4) Sulla descrizione del mercato antico **son mezza svenuta**, adoro i mercati e anch'io preferisco andarci di prima mattina, per evitare la folla. (itTenTen20, cuocicucidici.com)

- (5) **È stata mezzo approvata** una legge contro l'omofobia (itTenTen20, blogspot.com)

Tuttavia non si può escludere l'uso di *mezzo* anche con forme composte di verbi atelici (es. *lavorare*), come illustrato nel dialogo riportato in (6) e ripreso dal web. In questo esempio *mezzo* non interagisce con il tratto resultativo, che è assente nei verbi atelici, pertanto ha una funzione esclusivamente pragmatica, ovvero segnala l'incertezza del parlante nel definire "un lavoro" l'attività svolta nel bar di uno stabilimento ad Ostia, nonostante si trattasse di un impiego serio e legale:

- (6) "[...] **Ho mezzo lavorato** a Ostia. Serio eh, legale."
 "Legale?!"
 "Sì, al bar di uno stabilimento." (Internet, wattpad.com, ultimo accesso 06/08/24)

L'analisi del campione iniziale di 300 occorrenze ha permesso anche di individuare altri pattern sintattici che sono stati indagati mediante specifiche *query*. Per esempio, *mezzo* (19 occorrenze) può modificare l'infinito del verbo quando retto da un modale (7) o in contesti causativi (la collocazione più frequente è la modulazione della costruzione idiomatica e volgare *far cagare*). In (7) si osserva un interessante caso di *over-coding* (Benigni 2023b), in quanto la medesima funzione di modulazione viene distribuita anche su altri elementi lessicali all'interno dello stesso enunciato, come l'avverbio *quasi*. L'*over-coding* si rivela una strategia particolarmente efficace nei contesti di scarsa pianificazione testuale, come la CMC, in cui il processo di costruzione e modulazione del significato non viene occultato dall'interlocutore:

- (7) Ti **posso mezzo confermare** quasi sicuramente la mia presenza (itTenTen20, porschemania.it)

Infine, un'altra costruzione che ammette l'uso dell'avverbiale *mezzo* è la costruzione progressiva con il verbo *stare* seguito dal gerundio del verbo principale; si tratta anche in questo caso di una costruzione marginale, di cui sono state estratte dal corpus solo 11 occorrenze. In (8) *mezzo* insiste sul processo di smaltimento del peso accumulato che probabilmente sta procedendo più a rilento del previsto:

- (8) *Per quanto mi riguarda stò³ bene, peccato avere ripreso un chiletto negli ultimi 10 giorni, che **sto mezzo rismaltendo**, ma poco male.*
(itTenTen20, simonegrassi.net)

Per quanto riguarda la distribuzione dei verbi in classi azionali, l'analisi rivela possibile l'associazione sia con verbi durativi e incrementali (es. *spogliarsi, addormentarsi*), che puntuali (*entrare, chiudere*):

- (9) *Sylveon – **che si era mezzo assopito** – si ridestò udendo il grido [...]*
(itTenTen20, archiveofourown.org)

Nella maggior parte dei casi (65,5% dei verbi che indicano cambiamento di stato) si tratta di azioni che comportano una conseguenza negativa per i partecipanti (es. *svenire, rovinare, bruciarsi*), se non addirittura fatale (*morire, uccidere, distruggere*): con questi verbi *mezzo* mitiga la gravità della conseguenza (10) e, se questa è espressa in termini iperboliche (11), assume un senso [evitativo] (o [anti-risultativo], nella terminologia utilizzata da Plungjan 2001: 55), che può essere parafrasato come 'per poco non', 'poco ci mancava che', 'ho rischiato di':

- (10) *Michelangelo **si è mezza rovinata la vista** nella bottega del Verrocchio a disegnare [...]* (itTenTen20, lapiazzadiscanno.it)

³ Tutti gli esempi sono riportati nella loro forma e punteggiatura originale, compresi eventuali refusi.

- (11) [...] *come ho visto le immagini del mondiale* **mi son mezzo strozzato dalle risate** (itTenTen20, corriere.it)

In generale, l'attenuazione di un'asserzione iperbolica attiva inferenze che generano ironia, come in (11), dove l'approssimante, sottolineando la reazione come sproporzionata, induce a riconsiderare la causa (la visione delle immagini del mondiale deve essere molto spassosa o ridicola per rischiare di strozzarsi dalle risate).

Più raramente *mezzo* si associa con azioni che conducono ad un esito positivo (*salvarsi, vincere, riprendersi*), di cui attenua la forza illocutiva:

- (12) [...] *il pd* **si è mezzo salvato** *giusto per le alleanze con Idv e Sel* (itTenTen20, accordo.it)

Un gruppo distinto di verbi telici è costituito dai *verba dicendi* (*promettere, rispondere, difendere*, cfr. anche (7)): come nel caso precedente, anche con questi verbi l'approssimante sembra agire soprattutto sul piano pragmatico, modulando il *commitment* del parlante. Il caso dei *verba dicendi*, soprattutto quelli performativi come *candidarsi* o *promettere*, mette in luce la capacità dell'approssimante di generale letture volutamente ambigue. In (13a) viene riportato il titolo di un articolo pubblicato sul sito del giornalista Ettore Colombo: l'ambiguità risiede nella possibilità di interpretare la "mezza candidatura" di Draghi come una vaga dichiarazione di intenti da parte dell'ex premier ($\approx$ Draghi ha fatto capire che potrebbe candidarsi), ma anche come un modo per il giornalista di non impegnarsi sulla veridicità della notizia riportata ($\approx$ non sono sicuro che Draghi voglia candidarsi). È interessante notare che lo stesso articolo è stato pubblicato nel medesimo giorno (23 dicembre 2021) anche sul sito del giornale *The Watcher Post* con un titolo leggermente diverso (13b), in cui *mezzo* è sostituito dall'approssimante *quasi*: questa formulazione rende più

plausibile la prima lettura e ci permette di osservare che nei contesti di approssimazione semantica e mitigazione *mezzo* è sostituibile con *quasi*: le due forme si differenziano comunque sul piano stilistico, l'uso di *mezzo* risulta infatti molto più marcato diafasicamente, come evidenziato anche dall'uso del virgolettato in (13a):

- (13a) *Corsa al Colle 2. Draghi si è 'mezzo-candidato', il problema è che nessuno dei partiti lo vuole* (Internet, ettorecolombo.com, ultimo accesso 06/08/24)
- (13b) *Corsa al Colle 2. Draghi quasi candidato, il problema è che nessuno dei partiti lo vuole* (Internet, thewatcherpost.it, ultimo accesso 06/08/24)

Più raramente (3,3% delle forme dell'indicativo), *mezzo* può comparire anche con verbi atelici di tipo conativo (*provare a, tentare di*) e verbi che designano processi cognitivi (*pensare, sperare*) oppure stati e condizioni (*odiare, detestare, stare antipatico, perdersi* nel senso di 'girare a vuoto, senza meta', *essere sposato*): con questi verbi sembra modulare sul piano semantico qualche tratto graduabile relativo all'intensità (14) oppure svolgere sul piano pragmatico una funzione meta-discorsiva, come in (15), dove segnala la non completa adeguatezza del verbo *perdersi* rispetto alla situazione descritta:

- (14) *È il primo film di Dolan che vedo, e l'ho mezzo detestato* (itTenTen20, filmscoop.it)
- (15) *Giovedì scorso, verso le 23:30 tornando da uno spettacolo all'Auditorium di Roma, mi sono mezzo perso nel quartiere Salario – Corso Francia, che non conosco, e così ho girovagato abbastanza prima di ritrovare la via per la tangenziale per poi prendere la via Salaria.* (itTenTen20, bzmage.it)

In (15) *mezzo* opera una forzatura di tipo (*type coercion*, Pustejovsky 1995) in quanto attribuisce al verbo *perdersi* un tratto durativo che permette di interpretarlo come uno *state* ('girare a vuoto') piuttosto

che come un *achievement* ('perdere la strada'). In (16) *mezzo sposato* è il modo in cui l'attore Elio Germano definisce in un'intervista la sua relazione più seria e duratura:

- (16) *Sono stato mezzo sposato per cinque sei anni, è stata la relazione più lunga e più seria della mia vita* (itTenTen20, pianetadonna.it)

Sempre a livello pragmatico, *mezzo* può costituire una strategia di cortesia linguistica che permette di attenuare l'impatto di un giudizio negativo o di una critica. In (17) *mezzo bocciato* segue un'altra costruzione attenuativa, *non mi sembra sto filmone*⁴: entrambe le costruzioni riflettono l'intenzione del parlante di mitigare la sua critica:

- (17) [...] *lo vidi tanto tempo fa, ma da quello che ricordo non mi sembra sto filmone, anzi... mezzo bocciato* [...] (itTenTen20, filmscoop.it)

Infine, l'uso dell'approssimante permette al parlante di creare *understatement*. In (18) *mezzo* minimizza la rilevanza di un'impresa apparentemente impegnativa come scrivere 3 sceneggiature in 5 anni, l'asserzione è infatti inserita all'interno di un passo in cui il parlante confessa la sua inconcludenza:

- (18) *Quando avevo 19 anni ho lanciato una società di magliette che ha prodotto zero magliette in tutta la sua attività. Quando avevo 24 anni ho girato un documentario che non è mai arrivato alla fase di montaggio. Tra i 25 e i 30 ho mezzo scritto tre sceneggiature che ora riposano negli hard disk di diversi computer. Ho scritto anche un romanzo che ha fatto la stessa fine.* (itTenTen20, vice.com)

⁴ Per una discussione della costruzione attenuativa dell'italiano [N1 non è questo N2] si rimanda a Benigni, Bernasconi (2023).

3. Analisi contrastiva

In questa sezione sono discussi i risultati di un'analisi contrastiva condotta sul Corpus parallelo OpenSubtitles 2018⁵ nella direzione italiano > russo (§ 3.1.) / bulgaro (§ 3.2.) con l'obiettivo di individuare nelle due lingue slave equivalenze funzionali agli usi avverbiali di *mezzo* in italiano. La scelta del corpus, che affianca sottotitoli di parlato filmico, è stata determinata dalla necessità di poter confrontare contesti colloquiali, caratterizzati da scarsa pianificazione testuale: in questo senso il parlato filmico riportato nei sottotitoli riflette con una buona approssimazione il processo di costruzione del significato e le forme di disfluenza che caratterizzano il parlato spontaneo.

La ricerca sul corpus parallelo dell'approssimante *mezzo* seguito da un participio o un aggettivo (*query* cql: [lemma="mezzo"] [tag="V.*|Agg.*"]) ha prodotto 485 occorrenze. Per quanto riguarda l'italiano i risultati riflettono quelli ottenuti interrogando il corpus di più grandi dimensioni itTenTen20, ovvero emerge la presenza di collocazioni e combinazioni preferenziali (*mezzo nudo*, *mezzo morto*, *mezzo addormentato*, *mezzo matto*) e di espressioni idiomatiche e proverbi (*vedere il bicchiere mezzo pieno*; *uomo avvisato*, *mezzo salvato*). Solo alcuni risultati, come la collocazione *mezzo decaffeinato*, che in italiano è effettivamente desueta, sembrano essere ricalcati sull'inglese (< *half-caf*) per effetto della traduzione. Il corpus fornisce

⁵ Vale la pena ricordare che i sottotitoli nelle due lingue selezionate spesso costituiscono entrambi la traduzione da una terza lingua, che nella maggior parte dei casi è l'inglese. Sebbene i sottotitoli si prestino a interessanti considerazioni traduttologiche (resa dei termini culturo-specifici, presenza di omissioni e aggiunte esplicative, mancata comprensione del testo originale), qui verranno utilizzati come strumento euristico per rivelare quale significato tenda a prevalere nei casi in cui più di una lettura si rivela possibile. Un esempio è quello discusso in (24), in cui la versione russa del testo dimostra come l'approssimante *mezzo* ammetta in italiano una lettura anche intensificativa.

un quadro attendibile anche per quanto riguarda l'interazione del piano semantico con quello pragmatico, permettendo di individuare usi meta-discorsivi, forme di mitigazione e *understatement*, oltre a casi di *over-coding* (19):

- (19) *Signorina Serena... mi fa mezzo morire di paura.* (OpenSubtitles 2018, *Gossip Girl*)

I risultati dell'analisi discussi in § 3.1. e § 3.2. sono sintetizzati nelle tabelle 2 e 3. I dati ricavati dall'analisi contrastiva sono stati interpretati alla luce della RT, un approccio teorico di tipo cognitivista-psicologico che tiene conto sia del contesto, sia delle conoscenze condivise tra interlocutori, per l'attivazione delle inferenze necessarie ad una corretta interpretazione delle intenzioni comunicative dei parlanti.

3.1. Analisi italiano-russo

In questa sezione verranno discussi i dati relativi al confronto tra italiano e russo, ai fini dell'analisi sono state considerate 332 corrispondenze totali.

La corrispondenza più frequente (69,9% sul totale) è quella realizzata sul piano lessicale tra *mezzo* ed elementi lessicali con lo stesso significato (gli avverbi *napolovinu* 'a metà, in parte', *popolam* 'a metà, in due parti', i nomi *polovina* 'metà' e *polovinka* 'metà_{DIM}') o prefissoidi del russo (*polu-* / *pol-* / *polo-* 'semi-'):

- (20) IT *Sono mezzo congelato.*
RU *napolovinu zamërz* (OpenSubtitles 2018, *Star Trek: Deep Space Nine*)

La seconda strategia in ordine di frequenza (9% sul totale) è quella che sottolinea il tratto [evitativo] e [anti-risultativo] dell'avverbio

italiano con mezzi lessicali quali *počti*⁶ ‘quasi’, *edva (ne) / čut’ (li) ne* ‘quasi, per poco (non)’:

- (21) IT *Occupati della ferita. [...] Quest'uomo è mezzo morto! Non hai notato che aveva bisogno di fottute cure?*
 RU *Zajmis' ranoj. [...] On čut' ne umer! I ty ne zametil, čto emu nužna pomošč'?* (OpenSubtitles 2018, *Spartacus*)

L'analisi individua anche il ricorso ad affissi approssimanti (4,2%), come il prefisso composto *nedo-* lett. ‘non_fino’, i prefissoidi *sredne-* ‘semi-’, *psevdo-* ‘pseudo’, e il suffisso alterativo *-ovatyj*. In (22) il modificatore *tupovatyj na vid* ‘dall’aspetto ottuso_{ALTER}’, con l’aggettivo *tupoj* ‘ottuso’ nella forma alterata *tupovatyj*, rende l’idea di un bambino mezzo addormentato:

- (22) IT *Quello lì mezzo addormentato che usciva a comprare il gelato al bubble gum.*
 RU *Ètot tupovatyj na vid rebenok pošël za ževatel'nym moroženym.*
 (OpenSubtitles 2018, *Raising Hope*)

Analoga è la frequenza (3,9%) di *downtoner* (noti in letteratura sotto varie denominazioni quali *diminisher*, *compromizer* o *minimizer*): *ele* ‘appena; a stento’, *ne polnost’ju* ‘non pienamente’, *priblizitelno* ‘approssimativamente’, *častično* ‘parzialmente’, *slegka* ‘leggermente’, *ne sovsem* ‘non del tutto’, *praktičeski* ‘praticamente, in pratica’. In (23)

⁶ Come osserva Plungjan (2001: 55-56), *počti* appartiene al sottotipo degli avverbi “pseudo-completivi”, il cui comportamento viene illustrato dall’esempio *On počti otkryl okno*. In base al contesto è possibile ammettere una lettura anti-risultativa dell’avverbio (‘Lui aveva quasi aperto la finestra (ma non l’ha più aperta)’), tuttavia non si può escludere che in seguito l’azione sia stata portata a termine (come nella traduzione italiana ‘lui ha quasi aperto la finestra (che a breve risulterà aperta)’). Pertanto la componente anti-risultativa non è compresa nel significato di *počti*, ma può essere attivata dal contesto.

sono mezzo ubriaco è reso in russo come *ja ele na nogach deržus' ot vypivki* 'mi reggo a malapena sulla gambe per la sbronza':

- (23) IT *Ok, voglio che tu sappia che ti consento di toccarmi solo perché sono mezzo ubriaco.*

RU *Ladno, ja tol'ko choču, čtoby ty znal, čto ja pozvoljaju trogat' sebja, potomu čto ja ele na nogach deržus' ot vypivki.* (OpenSubtitles 2018, *Two and a Half Men*)

L'analisi contrastiva tuttavia evidenzia che anche l'interpretazione intensificativa di *mezzo* non è da escludere: nel 2,7% dei casi in russo sono stati utilizzati intensificatori asseverativi come *nastojaščij* 'vero', o *maximizer* quali *ves'* 'tutto' o *voobščē* 'completamente'. In (24) l'espressione idiomatica ed iperbolica *v dosku p'janyj* 'ubriaco fradicio', basata sulla comparazione con un oggetto solido ed inanimato ('come una tavola'. cfr. Kalita 2021: 130), rende la forma attenuata dell'italiano *mezzo sbronzo*:

- (24) IT *Era mezzo sbronzo!*

RU *Da on byl v dosku p'janyj.* (OpenSubtitles 2018, *Blinkende lygter*)

In una percentuale molto marginale (0,9%, che equivale a 3 casi) *mezzo* è stato reso da un approssimante lessicale: si tratta della congiunzione/avverbio *vrode* 'sul genere di; tipo' e dall'indefinito *kakoj-to* 'un certo'.

Infine, nell'11,7% dei casi *mezzo* non ha ricevuto nessuna realizzazione nella versione russa del testo, e questo può essere dovuto a svariate ragioni, tra cui la lunghezza massima dei caratteri ammessi sullo schermo per i sottotitoli, o l'assenza di una forma di modulazione nel testo originale.

3.2. Analisi italiano-bulgaro

Il confronto tra italiano e bulgaro dimostra che le strategie adottate dalle due lingue slave sono molto simili. Per questa analisi sono state

considerate 340 occorrenze. Anche in bulgaro nella maggior parte dei casi (71,5%) a *mezzo* corrispondono equivalenti lessicali derivati da *polovina* ‘metà’ (*napolovina* ‘a metà, in parte’, *polovinata* ‘la metà’, *polovin* ‘metà’, *polovinčat* ‘non completo’), oltre al prefissoide *polu-*.

- (25) IT *Perché stai nascondendo un panino **mezzo mangiato** sotto quei documenti.*
 BG Kriš ***napolovina izjaden** sandvič pod papkata.* (OpenSubtitles 2018, *Scream Queens*)

Per l'espressione del tratto [–risultato], [–completamento dell'azione] e del tratto [evitativo] anche il bulgaro usa mezzi lessicali specializzati come gli avverbi *počti* ‘quasi’ (26), *za malko* ‘per poco’ (6,5%):

- (26) IT *Uno che sembra già **mezzo morto**.*
 BG *Izgležda **počti märtäv**.* (OpenSubtitles 2018, *The Bucket List*)

Tra gli equivalenti funzionali possiamo menzionare anche *malko* (*malo-*) ‘poco’, *častično* ‘parzialmente’ (28), *virtualno* lett. ‘virtualmente’ nel senso di ‘teoricamente’ (27), con la funzione specifica di diminuire o attenuare la forza referenziale della parola a cui si riferiscono (2,9%):

- (27) IT *Perché ti piace vedere donne **mezze nude**?*
 BG *Zašto ti hareshva da gledaš **virtualno goli** momičeta?* (OpenSubtitles 2018, *Greek*)
- (28) IT *Lo renderai **mezzo paralizzato** questa volta?*
 BG *Može bi tozi păt šte go **paralizirate častično**?* (OpenSubtitles 2018, *Athena: Jeonjaeng-ui Yeoshin*)

Molto meno presenti anche in bulgaro sono le strategie che utilizzano forme approssimanti (1,5%) o intensificatrici (0,9%). Tra le prime troviamo 3 occorrenze del prefisso composto *nedo-* lett. ‘non_

fino' (29) e 2 casi di mezzi lessicali (*edin vid* 'tipo; una specie', *njakakāv* 'un qualche', (30)):

- (29) IT **Mezzo cieco** e sordo come una campana.
BG **Nedoviždašt** i gluh za prisluga. (OpenSubtitles 2018, *Doctor Who*)

- (30) IT Volete fare affari con un **mezzo pazzo**, appena incontrato [...]?
BG Vižte, hora, iskate da zahvanete biznes s **njakakāv lud** mesten, kojto edva poznavate [...]? (OpenSubtitles2018, *Chicago Fire*)

Per quanto riguarda gli intensificatori, si registrano solo 3 occorrenze (*naistina* 'veramente' (31), *prekaleno* 'troppo'):

- (31) IT Quel maestro era **mezzo pazzo**.
BG Tozi učitel e **naistina smahnat**. (OpenSubtitles2018, *The Karate Kid*)

I casi in cui *mezzo* non viene in nessun modo reso in bulgaro sono il 14,4%.

3.3. Risultati dell'analisi contrastiva

L'analisi contrastiva condotta (v. tabella 2) ha permesso di rilevare le principali corrispondenze tra l'italiano e le due lingue slave, che riguardano soprattutto gli equivalenti lessicali di *mezzo* e l'uso di prefissi nominali approssimanti. L'analisi non ha invece rilevato il ricorso a prefissi verbali approssimanti, di cui, tuttavia, erano stati estratti alcuni esempi in una precedente analisi condotta sui corpora paralleli della serie InterCorp interrogabili sull'interfaccia KonText del Corpus Nazionale Ceco (v. (35) e (41)). Nonostante l'esiguità del dataset⁷, l'applicazione del metodo dell'introspezione ci ha spinto

⁷ Questo aspetto è a nostro avviso determinato in primo luogo dal fatto che i corpora paralleli affiancano testi originali a traduzioni e nella traduzione si è indotti a rimanere "attaccati al testo", realizzando la resa di elementi lessicali con risorse

ad approfondire questo aspetto: molti dei contesti estratti dal corpus itTenTen, soprattutto quelli in cui *mezzo* rivelava le funzioni pragmatiche sopra descritte, potevano infatti essere resi in russo e bulgaro aggiungendo al verbo base i prefissi *po-* e *pod-* in russo e *po-* in bulgaro. Per tale motivo abbiamo deciso di ricercare sui corpora comparabili ruTenTen e bgTenTen e sul web forme verbali prefissate che comparissero in contesti comunicativi analoghi a quelli individuati per l'italiano *mezzo*.

Come accennato sopra, in questa sezione è stata rovesciata la prospettiva di indagine e approfondito il ricorso alla prefissazione azionale in bulgaro e russo: per ampliare la varietà di dati a disposizione – considerate le ridotte dimensioni dei corpora paralleli disponibili e la natura spesso colloquiale delle forme prefissate, che le rende diafasicamente marcate e relativamente poco frequenti in corpora paralleli basati sull'allineamento di testi letterari e pubblicistici – si è estesa la ricerca dei dati anche al web.

4. I prefissi azionali in bulgaro e russo: *status quaestionis*

Lo studio della prefissazione nelle lingue slave si sviluppa in due principali direzioni. In primo luogo viene indagato il ruolo dei prefissi nella formazione delle coppie aspettuali, la semantica dei verbi base e di quelli prefissati e il rapporto semantico tra i membri della coppia aspettuale. Accanto a queste ricerche, in parallelo, si sviluppano gli studi sui 'modi di azione' (*soveršaemosti* o *sposoby glagol'nogo dejstvija* nella terminologia russa, *Aktionsart* nella tradizione occidentale), per i quali si rimanda ai lavori di Isačenko (1960), Zaliznjak, Šmel'ev (2000),

lessicali. In secondo luogo, sia *mezzo* che i verbi prefissati rappresentano strategie approssimanti tipiche dell'oralità e di contesti caratterizzati da scarsa pianificazione, quindi difficilmente reperibili su corpora paralleli. Se però si sposta l'analisi a contesti comunicativamente comparabili, come ad esempio la CMC, la frequenza d'uso di entrambi i tipi di costruzione cresce sensibilmente.

Zaliznjak, Mikaèljan, Šmelëv (2015) per il russo e Mateev (1952), Ivanova (1974) per il bulgaro.

Isačenko distingue i prefissi in “qualificatori” e “modificatori”. I primi contribuiscono alla creazione di verbi nuovi di aspetto perfettivo, con una semantica “propria” (seppure imparentati nel significato con la base) da cui a loro volta derivano imperfettivi secondari (rus. *rvat'* ‘strappare’ > *raz-orvat'* / *raz-ryvat'* ‘strappare in due; fare a pezzi’, *so-rvat'* / *s-ryvat'* ‘staccare/strappare da una superficie’, *vy-rvat'* / *vy-ryvat'* ‘strappare/portare via’).

I prefissi modificatori invece, mantenendo chiara la propria semantica, agiscono sulla modalità dello svolgimento dell’azione senza alterare il significato del verbo base, ma piuttosto specificandolo dal punto di vista della quantità (rus. *pro-govorit'* ‘trascorrere un lasso di tempo parlando in modo fitto’, *po-govorit'* ‘intrattenersi per un lasso di tempo con qualche chiacchiera’) e della fase (rus. *za-govorit'* ‘mettersi a parlare’, *ot-govorit'* ‘smettere di parlare’), oppure modulandone l’intensità (rus. *pod-zabyt'* ‘dimenticare quasi completamente’, *do-govorit'-sja* [*do absurda*] ‘finire per dire assurdità’). Alla descrizione degli Aktionsart è stato dedicato un capitolo intero in Zaliznjak, Šmelëv (2000) ripreso successivamente in Zaliznjak, Mikaèljan, Šmelëv (2015) dove viene sistematizzata la descrizione della struttura derivazionale e del valore semantico di ogni singolo modo di azione.

I prefissi nelle loro funzioni avverbiali sono oggetto di studio anche in lavori più recenti in riferimento alla struttura del verbo base e alla multiprefissazione (Svenonius 2004, Tatevosov 2009). Nei lavori di questi autori i prefissi russi sono divisi in interni (lessicali) e esterni (superlessicali). I prefissi lessicali hanno carattere aspettuale (come *na-* in *napisat'* ‘scrivere’, *po-* in *postroit'* ‘costruire’) oppure spaziale (*o-(ob-/obo-)* in *oboiti* ‘aggirare’, *pod-* in *podletet'* ‘avvicinarsi in volo’) e non sono marcati da semantica avverbiale. I prefissi superlessicali, invece, svolgono una mera funzione avverbiale di tipo, ad esempio, temporale, fasale o quantitativa, non modificano la struttura argomentale del verbo base

e possono essere aggiunti anche a verbi già prefissati (Tatevosov 2009: 105). Questa categoria comprende prefissi come il delimitativo *po-* in *posidet'* 'rimanere seduti per un po'', il distributivo *pere-* in *perebit' vsju posudu'* 'rompere tutti i piatti, uno per volta', l'incoativo *za-* in *zakričat'* 'mettersi a gridare', nonché il completivo *do-* in *dodelat'* 'finire di fare; fare fino alla fine', il ripetitivo *pere-* in *perepisat'* 'riscrivere; ricopiare' o *perezapisat'* 'riregistrare; registrare di nuovo', e l'attenuativo *pod-* in *podvypit'* 'ubriacarsi un po'' o in *podzabyt'* 'dimenticare in parte; non ricordare completamente'. L'analisi di Tatevosov è tuttavia incentrata sui meccanismi derivazionali e semantici della prefissazione e della multiprefissazione e non entra nel merito degli effetti pragmatici prodotti dall'aggiunta dei prefissi avverbiali.

Molteplici sono inoltre i lavori dedicati ai cosiddetti 'ritratti semantici' (*semantičeskie portrety*) dei singoli prefissi russi (si veda a proposito il numero monografico curato da Krongauz 2001). Altri due lavori innovativi dedicati alla semantica dei prefissi russi sono Janda et al. (2012) e Kagan (2015). Nel primo i significati di ogni singolo prefisso in russo sono analizzati in chiave cognitivista. In Janda et al. (2012) viene proposto per ogni prefisso uno schema basato sulla nozione di "categoria radiale" (*Radial Category*), che pone al centro il significato prototipico di un certo prefisso da cui si irradiano tutti gli altri suoi significati, seguendo un certo ordine. Lo studio di Kagan (2015), invece, propone un'originale teoria scalare della semantica prefissale volta alla ricerca di tratti comuni nei vari usi e significati di uno stesso prefisso.

Il più studiato di tutti e tre i prefissi, per la sua natura polifunzionale, è *po-* (presente non solo in russo, ma nelle lingue slave in generale, cfr. per esempio Gebert (2020)), del quale viene sottolineata la funzione semantica delimitativa che, rispetto ai verbi atelici, rende l'idea di un'azione compiuta in misura diversa dallo standard (Flier 1985, Filip 2003 per il russo e Lilov 1964, Zidarova 2008 per il bulgaro).

Tuttavia, rispetto alle ricerche sulla semantica aspettuale o azionale, negli studi fin qui ricordati rimane in secondo piano lo

studio delle funzioni pragmatico-discorsive associate ai prefissi, che si rivelano fondamentali per la comunicazione interpersonale, come emerge dall'analisi contrastiva. Riteniamo pertanto che un lavoro che mette a confronto le funzioni pragmatiche dei prefissi slavi con i mezzi a disposizione di lingue come italiano, che non possiedono un altrettanto ricco sistema di prefissi azionali, può contribuire a fare luce su aspetti ancora poco studiati.

4.1. I prefissi *po-* e *pod-* in russo e *po-* in bulgaro: funzioni semantiche

Dallo studio contrastivo dei prefissi superlessicali *po-* e *pod-* in russo⁸ e *po-* in bulgaro e l'uso di *mezzo* in italiano, si evince come all'interno dell'interazione comunicativa la semantica prefissale possa sviluppare funzioni secondarie di carattere pragmatico, attivando meccanismi di attenuazione e riduzione del *commitment*. Ciò avviene in maniera significativa con verbi-base perfettivi e telici⁹, perché in questi casi il prefisso non svolge alcuna funzione perfettivizzante e viene usato soprattutto per segnalare l'atteggiamento del parlante verso i fatti descritti, modulando l'interpretazione del tratto telico nei confronti del destinatario.

A livello semantico troviamo corrispondenze tra le tre lingue con funzione[attenuativa] nell'espressione del significato ROVINARE QUALCOSA:

- (32) IT [...] l'ascolto di "Octavarium" mi **ha mezzo rovinato la giornata**.
(itTenTen20, debaser.it)

⁸ Entrambi i prefissi in russo sono polisemici e polifunzionali, ma nel presente lavoro sono considerati in virtù della loro funzione attenuativa (e in parte anche delimitativa, nel caso di *po-*). Non viene trattato in questo lavoro il prefisso *pri-* (né per quanto riguarda il russo, né in bulgaro).

⁹ Se invece aggiunti ad un verbo imperfettivo, sia *po-* che *pod-* perfettivizzano il verbo base: *po-* assume valore delimitativo (e quindi [-telico] come in *poguljat'* 'passeggiare un po'), mentre *pod-* può indicare che il processo si è svolto in misura ridotta (come in *podtajat'* 'sciogliersi un po') e la loro valenza pragmatica è meno evidente rispetto ai casi in cui sono aggiunti a un verbo già perfettivo.

- (33) RUS *Možet, razvlekatel'noe kino – ne ego žanr, no mnenie o sebe on nemnogo **podysportil***. (Internet, kinopoisk.ru, ultimo accesso 06/08/24)
 'Forse il cinema d'intrattenimento non è il suo genere, ma la sua reputazione **è stata** (un po') **mezza rovinata**'.
- (34) BG *Meroprijatiето si beše živo, no v EM komplet stana njakakva dandanija i ni go **poprovaliha***. (Internet, bmwpower-bg.net, ultimo accesso 06/08/24)
 'L'evento è stato vivace, ma con EM è venuto fuori un vero casino e ce l'**hanno mezzo rovinato**'.

Un altro esempio della funzione attenuativa lo troviamo in (35), dove sia l'approssimante *mezzo* in italiano (nell'espressione verbale complessa *rispose con un mezzo sorriso*), sia il prefisso *po-* in bulgaro (nel verbo *pousmična se*) modulano l'intensità dell'azione SORRIDERE:

- (35) IT *Nicola si inumidì un dito, lo passò su una superficie di cristallo non perfettamente tersa, e **rispose con un mezzo sorriso**, senza guardare in viso Guglielmo* (InterCorp v16, U. Eco, *Il nome della rosa*)
 BG *Nikola napljunči prăst, prekara go po edna ne săvsem dobre počistena kristalna povărhnost, **pousmihna se** i otvărna, bez da pogledne Uiljam* (InterCorp v16, U. Eco, *Imeto na rozata*, trad. di N. Ivanov)

A differenza del bulgaro, il verbo russo *ulybat'sja* 'sorridere' non accetta né *po-* né *pod-*¹⁰. Tuttavia sono possibili casi in cui ai verbi attenuativi bulgari con *po-* possono corrispondere in russo attenuativi con *po-* e *pod-* come per esempio, in (36), che confronta un testo letterario bulgaro e la sua traduzione in russo, e (37) in italiano. In

¹⁰ In bulgaro in generale il prefisso *po-* gode di maggiore produttività, subisce meno restrizioni nella selezione dei verbi, e, di conseguenza, ammette soluzioni più libere: cfr. a questo proposito esempi come *pooženja se* 'PO-sposarsi', *ponamerja* 'PO-trovare', *poobikna* 'PO-innamorarsi' dove i verbi base sono perfettivi e nominano eventi telici. Si veda a questo proposito Slavkova (2017).

tutte e tre i casi viene modulato il significato dell'azione ABITUARSI:

- (36) BG *Otpärvo direše razni predlozi: tu kibrit šte poiska, tu edna čaša konjak – če go zaboljal stomahät, – a setne leka-poleka usvoi se, **posvikna** i, kaži-reči ne izliza šte ot staicata ni.* (NKRJa, A. Konstantinov, *Baj Gan'o*, 1895)

'All'inizio cercava vari pretesti: una volta chiederà i fiammiferi, un'altra un bicchiere di cognac – che dice gli fa male lo stomaco, ma poi piano piano si è ambientato, **si è mezzo abituato**, e diciamo che non se ne andrà più via.'

RUS *Sperva pod raznymi predlogami: to spičku poprosit, to rjumku kon'jaku – život, mol, zabolet, – a tam ponemnožku osvoilsja, **poprivyk** i, možno skazat', už ne vychodil ot nas.* (NKRJa, A. Konstantinov, *Baj Ganju*, trad di A. Sobkovič, 1968)

'All'inizio con vari pretesti: una volta chiederà i fiammiferi, un'altra un bicchiere di cognac – che gli faceva male lo stomaco, ma poi piano piano si è ambientato, **si è mezzo abituato**, e si può dire che non se ne andava più via.'

In italiano *mezzo* svolge la stessa funzione attenuativa realizzata in russo e bulgaro dal prefisso *po-* (cfr. it. *si sono mezzo abituati* con bg. *poprivikna* e rus. *poprivyk* 'si è mezzo abituato').

- (37) IT *Guarda, io abito in un paese che non è proprio paesino ma quasi, i miei genitori (75enni) non hanno mai utilizzato bancomat fino a 2 anni fa (addirittura non lo avevano proprio) quando il governo ha messo il cashback in quei famosi 7 mesi, si sono fatti dare immediatamente il bancomat, e pagavano solamente con la carta... **ora si sono mezzo abituati...** la strada era giusta...* (Internet, dday.it, ultimo accesso 06/08/24)

4.2. I prefissi *po-* e *pod-* in russo e *po-* in bulgaro: funzioni pragmatiche

Il confine tra funzioni semantiche e pragmatiche è caratterizzato da ampi margini di sovrapposizione. Così, negli esempi (38) e (39), che vedono una modulazione del significato di RIPRENDERSI, accanto

all’accezione semantica di [mancato completamento], gli interlocutori possono presupporre o inferire, in base al contesto e alle conoscenze condivise, una valutazione positiva o negativa dell’evento riportato:

- (38) BG Kornela posoči vraga i partijata malko **se** **posāvze**. (Internet, offnews.bg, ultimo accesso 06/08/24)
 ‘Kornela ha indicato il nemico e il partito (un po) **si è mezzo ripreso**.’
- (39) IT Il M5S si è **mezzo ripreso** solo affossando Draghi. (Internet, twitter.com, ultimo accesso 06/08/24)

In un contesto extralinguistico molto simile è evidente il parallelismo tra il potenziale pragmatico svalutativo dell’elemento lessicale *mezzo* e del morfema derivazionale *po-*. Va tuttavia notato che il verbo prefissato accetta anche altri modulatori (p. es. *malko* ‘un po’ in (38)), dimostrandosi più incline all’*over-coding* rispetto all’avverbio dell’italiano (cfr. per il russo *nemnogo podysportil* lett. ‘ha un po’ mezzo rovinato’ in (33) e l’uso del *maximizer sovsem* ‘assolutamente; del tutto’ in (45)).¹¹

Un’altra importante funzione pragmatica condivisa sia da *mezzo* che dai prefissi approssimanti del russo e bulgaro riguarda la riduzione del *commitment*, ovvero la possibilità per il parlante di non impegnarsi sul grado di verità dell’enunciato. La riduzione del *commitment* è legata alla valutazione da parte del parlante della sincerità del discorso altrui (40) (cfr. con il contesto analogo di (13) in italiano), e in generale può costituire una strategia per “salvare la faccia”, sia propria (42), che altrui (40), (41) nonché per modulare asserzioni iperboliche (43).

- (40) BG Toj sášto **pozajavi**, če vratata na negovija kabinet vinagi šte bāde otvorena za biznesmen, kojto ima problemi. (Internet, novini.bg, ultimo accesso 06/08/24)

¹¹ Sui verbi prefissati, sia in bulgaro che in russo, che accettano modulatori avverbiali di intensità cfr. Slavkova (2020).

‘Ha anche mezzo dichiarato che la porta del suo studio sarà sempre aperta per un imprenditore che ha problemi.’

- (41) IT *Jean era entrato nel bagno, dove aveva indugiato così tanto, che quando era riapparso nella camera Blanca era **mezzo addormentata**.* (InterCorp v16, I. Allende, *La casa degli spiriti*, trad. di A. Morino, S. Piloto di Castri)

BG *Jean vleze v banjata i tolkova se zabavi, če kogato otnovo se pojavi v stajata, Blanka beše **pozadrjamala**.* (InterCorp v16, I. Allende, *Kăštata na duhovete*, trad. di N. Venceslav)

- (42) BG ***Posăbljakoh se**, no ostanah po fanelka e slip.* (Internet, clubs.dir.bg, ultimo accesso 06/08/24)
‘Mi sono mezzo/a spogliato/a ma sono rimasto/a in maglietta e slip.’

- (43) RUS *Milosti prosim, k nam v Sibir’ gret’sja, ptički čirikajut, babočki letajut, **narod porazdelsja ves’**.* (Internet, club.osinka.ru, ultimo accesso 06/08/24).
 ‘Venite da noi in Siberia a scaldarvi, gli uccellini cantano, le farfalline volano, **la gente si è tutta mezza spogliata.**’

Un altro caso molto interessante in cui in russo i prefissi approssimanti agiscono chiaramente sul *commitment* del parlante è l’esempio (44): con *podumyvajut* ‘stanno mezzo pensando di’, chi scrive fa solo delle illazioni sulle reali intenzioni delle Ferrovie Russe. Analogamente, anche il secondo verbo, *podzakryt* ‘lasciare intendere di voler chiudere’, trasmette implicitamente il messaggio di come si possa evitare un’impresa a perdita. Secondo Efremova, la classe di verbi formati con *pod-* svolge funzione attenuativa e indica che l’azione è stata compiuta con un’intensità inferiore alla norma (*“s neznačitel’noj intensivnost’ju, v neznačitel’nych razmerax soveršit’ dejstvie, nazvannoe motivirujuščim slovom”*¹², Efremova 1996: 389).

¹² ‘Compiere l’azione indicata dal verbo con un’intensità non significativa, in misura non significativa.’

Usando *podzakryt'* al posto del semplice *zakryt'* 'chiudere', chi scrive evita di dire chiaramente che una delle proposte è chiudere la linea, contando sulla capacità inferenziale del ricevente. L'accostamento di due verbi con prefissi approssimanti mostra la pervasività dei fenomeni di *over-coding*, entrambe le forme, infatti, conferiscono vaghezza e ambiguità all'enunciato:

- (44) RUS *sootvetstvenno, esli ržd sdelat placart do kulundu – 1000 rub. – vy budete ezdit'?* naverno – net, poètomu i **podumyvajut podzakryt'** ili *zagruz uveličit'* (ruTenTen11, altapress.ru)
 'Di conseguenza, se le ferrovie russe mettono il prezzo del viaggio in seconda classe fino a Kulundu a 1000 rubli, prendereste il treno? Probabilmente no, quindi **stanno mezzo pensando o di chiudere** o di aumentare il numero dei posti.'

Negli esempi che seguono vediamo come il prefisso moduli la semantica del verbo base e al contempo permetta all'interlocutore, all'interno del contesto comunicativo, di attivare specifiche inferenze:

- (45) RUS *Snizit' pensionnye vyplaty?! Sovsem **poochrenel** čto li. Kuda ž ich snižat'-to.* (Internet, forum.mista.ru, ultimo accesso 06/08/24)
 'Abbassare le pensioni? Non sarà mica **mezzo impazzito?** Più basse di così!'
- (46) RUS *Ljudi, kotorye slučajno zabreli v ètot rajon, mogut i **podobaldet**'.* (Internet, doll-perian.livejournal.com, ultimo accesso 06/08/24)
 'Le persone che per caso si trovano nella zona possono anche **diventare mezze pazze.**'
- (47) BG *Togava Andrej Voznesenski **se povljubi** v men, haresa me, vdāhnovih go.* (Internet, epicenter.bg, ultimo accesso 06/08/24)
 'Allora Andrej Voznesenski **si è mezzo innamorato** di me, gli sono piaciuta, l'ho ispirato.'
- (48) BG *Beše se **popobārkal** lekičko, no pak prodālži da idva.* (Internet, forums.bgdev.org, ultimo accesso 06/08/24)

‘[Il piccione] **era** (leggermente)¹³ **mezzo impazzito** ma ha continuato a venire da noi.’

Tutti i verbi prefissati riportati sopra sono perfettamente traducibili in italiano con *mezzo* nelle sue funzioni pragmatiche di riduzione del *commitment* e come strategia per mitigare o evitare affermazioni drastiche e offensive (46) e (48); inoltre permettono di realizzare *understatement* (47) e inducono a leggere l'enunciato in chiave ironica o autoironica (45), soprattutto quando modulano affermazioni iperboliche (cfr. it. (11)). Si tratta di esempi tratti dal web (forum, blog o interviste orali), che rispecchiano il parlato naturale e spontaneo, e quindi giustificano anche sul piano del registro l'equivalenza con *mezzo*. Tuttavia, bisogna osservare che l'equivalenza stilistica tra *po-*, *pod-* e *mezzo* non è univoca, poiché gli elementi che semanticamente e pragmaticamente corrispondono a *po-* e *pod-* in italiano possono essere, in base al registro, anche altri, come illustrato nell'esempio (49) dove al verbo prefissato *podzabyt'* ('POD-dimenticare') corrisponde l'approssimante non marcato *quasi*:

- (49) RUS *Ja uže **podzabyl**, čto my v itoge rešili.*
 IT *Lo so, **quasi scordavo** come eravamo rimasti.* (OpenSubtitles 2018,
It's Always Sunny in Philadelphia)

5. Considerazioni conclusive

Lo studio contrastivo ha permesso di individuare a livello interlinguistico fenomeni di modulazione che si collocano nel continuum semantica <--> pragmatica, confermando un'equivalenza semantico-funzionale tra mezzi lessicali (it. *mezzo*) e morfologici

¹³ Diversamente dalle lingue slave (cfr. anche (33) e (38)), l'italiano mostra maggiori restrizioni rispetto all'associazione di *mezzo* con altri modulatori del significato. L'uso dell'avverbio *leggermente*, equivalente lessicale di *lekičko*, con portata sull'intero sintagma verbale, risulterebbe impossibile o comunque estremamente ridondante; rimane tuttavia possibile utilizzare modulatori che restringono la loro portata a *mezzo*: *era quasi mezzo impazzito*).

derivazionali (prefissi *po-* in bg. e *po-* e *pod-* in rus). I risultati sono sintetizzati nella tabella 3.

Sul piano semantico sia *mezzo*, sia i prefissi slavi, applicati a verbi telici (perlopiù perfettivi), indicano [mancato completamento] dell'azione, tuttavia, l'accezione [evitativa] sembra costituire una prerogativa solo dell'approssimante italiano. Molto più raramente *mezzo* si associa a verbi atelici, in questo caso funziona come modulatore di intensità, anche i verbi prefissati slavi mostrano la stessa capacità semantica (cfr. it. *mi sono mezzo perso*, rus. *podzaterjalsja*, bg. *poizgubih se*).

Tali tratti semantici permettono di sviluppare sul piano pragmatico degli effetti molto interessanti di riduzione del *commitment* e di mitigazione e cortesia. L'ultimo stadio del processo di pragmaticalizzazione degli approssimanti è costituito probabilmente dallo sviluppo di funzioni metadiscorsive: soprattutto nello scambio comunicativo orale e spontaneo, dove il significato viene costruito e negoziato in cooperazione con l'interlocutore, è possibile infatti ricorrere consapevolmente a tali risorse (v. la nozione di vaghezza intenzionale, Voghera (2013)), per coprire una disfluenza o una lacuna lessicale e segnalare all'interlocutore che il significante scelto non copre esattamente il significato che si intende veicolare.

Nelle lingue slave tali processi di pragmaticalizzazione sono molto evidenti quando i prefissi considerati si attaccano a basi già perfettive e teliche e quindi non svolgono la classica funzione perfettivizzante ma semplicemente riducono il livello di "risultatività" del verbo. Pertanto tale meccanismo viene sfruttato a fini pragmatici e diventa un mezzo per attivare inferenze, segnalando usi non letterali (iperbole) e antifrastici (*understatement* e ironia). Quando sono aggiunti ad un verbo imperfettivo atelico invece svolgono la funzione perfettivizzante che gli è propria e la loro valenza pragmatica è meno evidente.

In generale i prefissi slavi si rivelano più versatili di *mezzo* nella sua funzione avverbiale, poiché l'uso di quest'ultimo è quasi completamente limitato a forme verbali composte, mentre è molto marginale con la

costruzione progressiva e incompatibile con forme verbali semplici. I prefissi slavi, invece, non presentano tali restrizioni.

Tutte e tre le lingue mostrano frequenti casi di *over-coding* nel ricorso a strategie di approssimazione e modulazione del significato, e questo potrebbe essere attribuibile alla scarsa pianificazione testuale che caratterizza le varietà in cui tali costruzioni sono più frequenti, ovvero l'oralità e la CMC (nelle lingue slave, tuttavia, sembrano esserci minori restrizioni alla possibilità di modulare il valore superlessicale del prefisso, cfr. note 8 e 9). Per lo stesso motivo risulta anche poco rappresentativa un'analisi contrastiva tradizionale, basata sulla traduzione di contesti letterari; in quanto non rende conto della reale frequenza di tali strategie di modulazione. Nelle lingue slave, ad esempio, in contesti "colloquiali", i prefissi approssimanti si rivelano altamente produttivi e contribuiscono alla formazione di occasionalismi non registrati sui dizionari, come rus. *pod-ysportit'* 'POD-rovinare', *pod-zaterjat'sja* 'POD-perdersi', bg. *poizgubja se* 'PO-perdersi'). Spesso il parlante segnala la natura occasionale di tali formazioni con le virgolette o con commenti metadiscorsivi, come *tak i skazal* 'ha detto proprio così', che rendono esplicito il processo di costruzione e modulazione del significato (es. *Čtoby "podzakryt' problemu" (tak i skazal), trebuetsja eščë 400 mest* (ruTenTen11, gaude.ru) 'per chiudere in qualche modo la questione (ha detto proprio così), servono altri 400 posti').

Lo studio proposto mette in risalto i vantaggi dell'approccio contrastivo basato sull'uso, che si rivela un potente strumento euristico per evidenziare equivalenze semantiche e funzionali tra lingue diverse, se si ha l'accortezza di ampliare l'analisi a corpora comparabili e ad orientarsi su contesti caratterizzati da scarsa pianificazione testuale. In particolare, questo tipo di approccio, permette di cogliere la natura principalmente pragmatico-discorsiva delle strategie di modulazione qui indagate, evidenziando funzioni inferenziali e intersoggettive che resterebbero trascurate in un approccio contrastivo basato esclusivamente sulla traduzione.

Tabella 1: Distribuzione in base al modo e al tempo delle forme verbali modificate da *mezzo*

MODO	TEMPO	Fq	%
indicativo	passato prossimo	407	65%
	trapassato prossimo	113	18%
	presente passivo	32	5%
	passato remoto	14	2%
	imperfetto passivo	6	1%
	futuro passivo	2	0,3%
	futuro anteriore	2	0,3%
	trapassato remoto	1	0,2%
infinito		29	5%
congiuntivo		13	2%
condizionale		6	1%
gerundio		2	0,3%
TOTALE		627	100%

Tabella 2: Risultati dell'analisi contrastiva – confronto tra russo e bulgaro

EQUIVALENZA	BULGARO	TOT.	RUSSO	TOT.
equivalenti lessicali e affissali	<i>napolovina, polu-, polovinata, polovin, polovinčat</i>	243	<i>napolovinu, polu- / pol- / polo-, polovina, polovinka, popolam</i>	232
mancato risultato	<i>počti, za malko</i>	22	<i>počti, edva (ne), čut' (li) ne</i>	30
affissi approssimanti	<i>nedo-</i>	3	<i>nedo-, sredne-, psevd-, -ovatj</i>	14
equivalenti funzionali	<i>malko (malo-), častično, virtualno</i>	10	<i>ele, ne polnost'ju, priblizitelno, častično, slegka, ne sovsem, malo čto, praktičeski</i>	13
intensificatori	<i>naistina</i>	3	<i>Nastojaščij</i>	9

approssimanti lessicali	<i>edin vid, njakakāv</i>	2	<i>vrode kak, čto-to vrode, kakoj-to</i>	3
omissione dell'approssimante	–	49	–	39

Tabella 3: Risultati dell'analisi contrastiva – funzioni semantiche e pragmatiche

FUNZIONI SEMANTICHE	ITALIANO	BULGARO	RUSSO
mancato completamento	<i>mezzo rovinato</i>	<i>poprovalja</i>	<i>poisportit' podysportit'</i>
evitativo	<i>mezzo arrestato</i>	?	?
modulazione di durata / intensità	<i>mi sono ho mezzo perso</i>	<i>poizgubja se</i>	<i>podzaterjat'sja</i>
FUNZIONI PRAGMATICHE	ITALIANO	BULGARO	RUSSO
riduzione di commitment	<i>si è mezzo candidato</i>	<i>pozajavja</i>	<i>pozajavit'</i>
mitigazione e cortesia	<i>ha mezzo stroncato</i>	<i>porazkritikuvam</i>	<i>poraskritikovat'</i>
usi inferenziali: understatement / iperbole / ironia	<i>mezzo scemo / mezzo genio</i>	<i>popobärkam</i>	<i>poochrenet' podobaldet'</i>

Bibliografia

- Benacchio, Rosanna – Muro, Alessio – Slavkova, Svetlana (eds.) (2017) *The role of prefixes in the formation of aspectuality. Issues of grammaticalization*. Firenze, Firenze University Press.
- Benigni, Valentina. (2023a) “The complementizer function of type nouns in ad hoc concept construction: Evidence from Italian and Russian”. In: Mihatsch, Wiltrud – Hennecke, Inga – Kiesel, Anna – Kolyaseva, Alena – Davidse, Kristin – Brems, Lieselotte (eds.), *Type Noun Constructions in Slavic, Germanic and Romance Languages: Semantics and Pragmatics on the Move*. Berlin, Boston, De Gruyter Mouton, pp. 619-654.

- Benigni, Valentina (2023b) "È stato un mezzo disastro... Fenomeni di convergenza tra approssimazione e intensificazione: uno studio contrastivo su italiano e russo". *Italica Wratislaviensia* 14/1, pp. 9-34.
- Benigni, Valentina, Bernasconi, Beatrice (2023) ""Non siamo queste esperte". Usi valutativi dei deittici prossimali e distali". In: *Italiano LinguaDue* 15/2, pp. 38-50.
- Filip, Hana (2003) "Prefixes and the delimitation of events". In: *Journal of Slavic Linguistics* 1/11, pp. 55-101.
- Flier, Michael S. (1985) "The Scope of Prefixal Delimitation in Russian". In: Flier, Michael S. –Timberlake, Alan (eds.) *The Scope of Slavic Aspect*. Columbus, Slavica Publishers, pp. 41-58.
- Gebert, Lucyna (2020) "Verbi prefissati con po- in polacco come espressione dell'intensificazione negativa, positiva e distributiva". In: *Studi Slavistici* XVII/2, pp. 99-116.
- Isačenko, Aleksandr V. (1960) *Grammatičeskij stroj russkogo jazyka v sopostavlennii s slovackim. II. Morfologija*. Bratislava, Izdatel'stvo Slovackoj Akademii Nauk.
- Ivanova, Kalina (1974) *Nachini na glagolnoto deystvie v savremenniya balgarski ezik*. Sofia, Izdatelstvo na BAN.
- Janda, Laura A. – Endresen, Anna – Kuznetsova, Julia – Ljashevskaya, Olga – Makarova, Anastasia T. (eds.) (2012) *Why Russian Aspectual Prefixes aren't empty. Prefixes as Verb Classifier*. Bloomington, Slavica Publishers Indiana University.
- Kagan, Olga (2015) *Scalarity in the Verbal Domain: The Case of Verbal Prefixation in Russian*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Kalita, Inna V. (2021) "Obraz p'janogo čeloveka v zerkale slavjanskoj frazeologii". In: *Vestnik slavjanskich kul'tur* 60, pp. 123-138.
- Krongauz, Maksim A. (ed.) (2001) *Glagol'nye prefiksy i prefiksial'nye glagoly. Moskovskij lingvističeskij žurnal, tom 5, n.1*. Moskva, RGGU, Institut lingvistiki.
- Lakoff, George (1973) "Hedges: A Study in Meaning Criteria and the Logic of Fuzzy Concepts". In: *Journal of Philosophical Logic* 2/4, pp. 458-508.
- Lilov, Metodi (1964) "Semantičen razvoj na glagolnata predstavka po v bălgarskià ezik". In: *Izvestija na instituta za bălgarski ezik* X, pp. 65-157.
- Mateev, Dragomir Hr. (1952) "Semantikata na glagolnite predstavki i nejnoto otaženie kăm vidovoto značenie na glagolite". In: *Izvestija na instituta za bălgarski ezik* I, pp. 5-91.

- Mihatsch, Wiltrud – Hennecke, Inga – Kiesel, Anna – Kolyaseva, Alena – Davidse, Kristin – Brems, Lieselotte (eds.) (2023) *Type Noun Constructions in Slavic, Germanic and Romance Languages: Semantics and Pragmatics on the Move*. Berlin, Boston, De Gruyter Mouton, pp. 619-654.
- Plungjan, Vladimir A. (2001) "Antiresultatativ: do i posle rezultata". In: Plungjan, Vladimir A. (ed.), *Issledovanija po teorii grammatiki, vyp. 1: Glagol'nye kategorii*. Moskva, Russkie slovari, pp. 50-88.
- Pustejovsky, J. (1995) *The Generative Lexicon*. Cambridge (Mass.), The MIT Press.
- Slavkova, Svetlana (2017) "Supraleksičeskij prefiks po- v ruskom i bolgarskom jazykach". In: Benacchio, Rosanna – Muro, Alessio – Slavkova, Svetlana (eds.) *The role of prefixes in the formation of aspectuality: issues of grammaticalization*. Firenze, Firenze University Press, pp. 197-218.
- Slavkova, Svetlana (2020) "Ob intensivirujuščej funkcii nekotorych glagol'nych prefiksov i roli konteksta (na materiale russkogo i bolgarskogo jazykov)". In: *Studi Slavistici*, XVII, 2, pp. 213-228.
- Sperber, Dan – Wilson, Deirdre (1995) *Relevance: Communication and cognition* (2nd ed.). Oxford, Blackwell Publishing.
- Svenonius, Peter (2004) "Slavic Prefixes inside and outside VP". In: *Nordlyd. Special issue on Slavic prefixes* 32/2, pp. 205-253.
- Tatevosov, Sergej G. (2009) "Množestvennaja prefiksacija i anatomija russkogo glagola". In: Kiseleva, Ksenija L. – Plungjan, Vladimir A. – Rachilina, Ekaterina V. – Tatevosov Sergej G. (eds.), *Korpusnye issledovanija po russkoj grammatike*. Moskva, Probel-2000, pp. 92-156.
- Voghera, Miriam (2013) "A case study on the relationship between grammatical change and synchronic variation: the emergence of tipo [-N] in Italian". In: Giacalone Ramat, Anna – Mauri, Caterina – Molinelli, Piera (eds.), *Synchrony and diachrony: a dynamic interface*. Amsterdam, Benjamins, pp. 283-311.
- Zaliznjak, Anna A. – Šmelëv, Aleksej D. (2000) *Vvedenie v russkuju aspektologiju*. Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.
- Zaliznjak, Anna A. – Mikaëljan, Irina L. – Šmelëv, Aleksej D. (eds.) (2015) *Russkaja aspektologija: V zaščitu vidovoj pary*. Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.
- Zidarova, Vanja (2008) "Edin semantiko-slovoobrazovatel'nij tip glagoli v savremennij balgarski knižoven ezik (glagoli s prefiks po-)". In: Comati, Sigrun (eds.), *Bulgaristica – studia et argumenta, Festschrift für Ruselina Nitsolova zum 65. Geburtstag*. München, Sagner, pp. 597-607.

Corpora

Araneum Italicum Maius – Italiano: www.korpus.cz

Benko, Vladimír (2015) *Araneum Italicum Maius, verze 14.12*. Praha, Ústav Českého národního korpusu FF UK.

InterCorp v16 – Bulgaro: www.korpus.cz

Gladkova, Hana – Kalajdzievová, Natalie – Vavřín, Martin – Zasina, Adrian J. (2023) *Korpus InterCorp – bulharština, verze 16 z 12. 10. 2023*. Praha, Ústav Českého národního korpusu FF UK.

InterCorp v16 – Italiano: www.korpus.cz

Štichauer, Pavel – Vavřín, Martin – Zasina, Adrian J. (2023) *Korpus InterCorp – itaština, verze 16 z 12. 10. 2023*. Praha, Ústav Českého národního korpusu FF UK.

TenTen Corpora: itTenTen20 – Italiano / ruTenTen11 – Russo / bgTenTen21 – Bulgaro: www.sketchengine.eu

Jakubíček, Miloš – Kilgarrieff, Adam – Kovář, Vojtěch – Rychlý, Pavel, – Suchomel, Vit (2013) “The TenTen corpus family”. In: Hardie, Andrew – Love, Robbie (eds.) *Corpus Linguistics 2013: Abstract Book*, Lancaster, UCREL, pp. 125-127.

NKRJa – Russo: www.ruscorpora.ru

Savčuk, Svetlana. O. – Archangel'skij, Timofej A. – Bonč-Osmolovskaja, Anastasija A. – Donina, Ol'ga V. – Kuznecova, Julija N. – Ljaševskaja, Ol'ga N. – Orechov, Boris V. – Podrjadčikova, Marija V. (2024) “Nacional'nyj korpus russkogo jazyka 2.0: novye vozmožnosti i perspektivy razvitija”. In: *Voprosy jazykoznaniya*, 2, pp. 7-34.

OpenSubtitles 2018: Bulgaro / Italiano / Russo: www.sketchengine.eu

Lison, Pierre – Tiedemann, Jörg (2016) “OpenSubtitles2016: Extracting Large Parallel Corpora from Movie and TV Subtitles”. In: Calzolari, Nicoletta – Choukri, Khalid – Declerck, Thierry – Goggi, Sara – Grobelnik, Marko – Maegaard, Bente – Mariani, Joseph – Mazo, Helene – Moreno, Asuncion – Odić, Jan – Piperidis, Stelios (eds.) *Proceedings of the 10th International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2016)*. Portorož, European Language Resources Association (ELRA), pp. 923-929.

Вокруг да около. *Geometrie semantiche del cerchio*

MARINA DI FILIPPO

Abstract

Вокруг да около. *Semantic geometries of the circle*

This paper presents a corpus-based, contrastive analysis of two prepositions *вокруг* and *intorno a*.

The article first considers the points of contact between the prepositions on the basis of their circular spatial configuration and the logical-semantic relations they imply, as well as in the light of the three categories of localisation, deixis and orientation, identifying their main functions. Next, the particular categorial nature of *intorno a* was considered as a modifier of a quantity by approximation and rounding, rather than as a preposition; this part of the work was carried out on Italian only, since *вокруг* does not have the nature of an approximator. The paper then explored the different types of lexical combinations when the prepositional syntagma is headed by a verbal head, identifying co-occurrences divided by semantic fields and lexical solidarity, which were stronger in Russian than in Italian. A series of examples from the parallel Italian-Russian subcorpus completes the study, supporting the hypotheses on the similarities and differences between *вокруг* and *intorno a*. The work is divided into 5 sections: origin, first attestations and evolution of the two prepositions; spatial configuration; combinability of the two prepositions and quantitative data; comparative translations.

The analysis was based on dictionary definitions, and examples taken from the Repubblica corpus, the National Corpus of the Russian Language and the parallel Italian-Russian sub-corpus.

1. Premessa

L'indagine che si propone prende l'avvio da una prima rassegna degli avverbi e preposizioni del russo e dell'italiano che "circondano" il referente in ambito spaziale o circostanziale, indebolendone in alcuni casi la semantica. Si tratta, per il russo, di 'вокруг/вкруг', 'около', e

di altri loro derivati come ‘кругом’, ‘вкруговую’ etc., e, per l’italiano, dei loro equivalenti che contengono egualmente l’immagine sferica del (semi)cerchio: ‘intorno / attorno’, ‘circa’, ‘in giro’.

Il cerchio è un universale semantico e un elemento base del quadro linguistico del mondo. Esso si realizza, in russo, attraverso formanti lessicali di origine slava come **krug-** (круглый ‘rotondo’, вокруг ‘intorno’), **kol-** (около ‘intorno’, кольцо ‘anello’, колесо ‘ruota’), **krut-** (крутить ‘girare’), **vert-** (вертеть ‘voltare’, поворот ‘svolta’, вертоград ‘giardino’), **kat-** (катить ‘rotolare’), **vi-** (вить ‘avvolgere’, венец ‘corona’, вихрь ‘turbine’), ai quali si aggiungono prestiti di conio più recente (сквер ‘giardinetto’, тур ‘tour, giro’, раунд ‘round, turno’, сфера ‘sfera’ etc.) (Reznikova 2018: 138). Analogamente, i formanti lessicali in italiano che rimandano all’idea della circolarità sono vari: **cir-** (cerchio, circolo), **torn-** (intorno, tornare), **gir-** (giro, girare, giardino), **vir-** (virare), **cing-** (cinta, cingere), **rot-** (rotondo, ruota, arrotolare), e generano costituenti di qualsiasi categoria lessicale.

In questo lavoro, il focus dell’analisi è centrato sul russo вокруг e sul suo equivalente funzionale italiano *intorno a*, nella loro accezione categoriale di preposizioni, delle quali si verificherà il comportamento in prospettiva contrastiva, logico-grammaticale e semantica. La maggior parte degli esempi sono stati estratti dal Corpus nazionale della lingua russa, sia per la lista delle frequenze che delle concordanze¹ e, per l’italiano, dal corpus di Repubblica, disponibile tramite la piattaforma No Sketch Engine. Altri, sporadici, esempi provengono dai siti Internet e ad essi è stato aggiunto il riferimento URL (cfr. bibliografia).

Entrambe le preposizioni sono improprie, cioè risalgono ad avverbi mantenendo la doppia natura categoriale; l’it. *intorno* generalmente ricorre con la preposizione vuota *a*, mentre вокруг non richiede alcuna preposizione dopo di sé. Entrambe sono il prodotto della

¹ Ove non diversamente indicato, le traduzioni sono dell’autrice.

grammaticalizzazione di sintagmi preposizionali su base nominale (**во**|круг – **in**|torno); sono polisemiche, sviluppando estensioni di significato più come preposizioni che come avverbi; possiedono natura relazionale, condividono lo statuto primario di espressioni locative (*Путешествие вокруг света* – *Viaggio intorno al mondo*) che producono a loro volta estensioni metaforiche; fissano il referente in uno spazio di tipo circolare o perimetrale in maniera orientativa e non scalare, e spesso inglobano nella configurazione locativa predicati di moto (1) o di stato (2):

- (1) Нарядные ночные мотыльки и бабочки спиральками **вились вокруг огня**. [А. Г. Колмогоров. Мне доставшееся: Семейные хроники Надежды Лухмановой (2012)]
Festose farfalle notturne e falene **volteggiavano** a spirale intorno **al fuoco**.
- (2) **Вокруг санатория стояли** кирпичные коттеджи “новых русских”. [Токарева Виктория. Своя правда // «Новый Мир» (2002)]
Intorno alla casa di cura c'erano delle villette in mattone dei “nuovi russi”.

Inoltre, ambedue le preposizioni si grammaticalizzano, passando da un dominio di esperienza concreta ad uno più astratto, e sviluppano la relazione spaziale in relazione di argomento col significato di ‘riguardo a’, nell’ambito di’. Nell’es. (3) sono rappresentate sia l’espressione di spazio che di ambito:

- (3) Люди сдвигались в тесные группы возле или **вокруг рассказчика** – «романиста» либо **вокруг случая** – а случай возникал со всей необходимостью ежеминутно при такой прорве людей.
*La gente si riuniva in gruppi compatti accanto o **intorno a un narratore** – un ‘romanziero’ – oppure **attorno a qualche disputa**, e di dispute*

ne nascevano immancabilmente a ogni istante in un tale ammasso di persone. [Варлам Шаламов. Колымские рассказы (1954-1962) | Varlam Shalamov. *I racconti di Kolyma* (trad. Marco Binni)]

La locuzione *intorno / attorno* a può anche modificare un numerale cardinale per approssimazione (4) o per arrotondamento di una cifra o di una misura (5), comportandosi come l'avverbio *circa*, suo equivalente:

- (4) *I “viandanti della pace” arriveranno a Napoli **intorno al 7 luglio** [circa il 7 luglio].* (<https://www.repubblica.it/>)
- (5) *Bruna, capelli corti, età apparente **intorno ai dieci anni** [circa 10 anni].* (<https://www.repubblica.it/>).

Invece *вокруг* non possiede la capacità di approssimare e in ciò differisce sia dall'it. *intorno* che dall'avverbio e preposizione *около* (6), che invece possiede questo valore.

- (6) Но **около половины второго** [***вокруг половины второго**] случилось происшествие, которого никакое перо не опишет. [Н. В. Гоголь. Записки сумасшедшего (1835)]
Ma **intorno all'una e mezza** [**all'una e mezza circa**] si verificò un evento che nessuna penna potrà mai descrivere.

Le tre relazioni: 1. locativa, 2. di argomento e 3. di approssimazione, sulla base delle indicazioni di GRADIT (1999-2004) e MAS (1985-1988), sono sintetizzate nella Tabella 1 alla fine del saggio.

2. Prime attestazioni ed evoluzione storica

Le prime testimonianze scritte delle forme locative *вокруг / вокруг / вкруз / въкругъ* risalgono, comparando i dati del corpus pancronico della lingua russa, alla seconda metà del XIV sec. per poi attestarsi

definitivamente nella forma attuale вокруг[ъ] nel XVIII sec. Nella lingua russa del Seicento si registra anche l'uso del sostantivo кругъ in funzione di preposizione, ma questa forma non si è radicata nella lingua moderna tranne che in alcune parlate locali (Lomtev 1956: 296). Molto più recente è il significato astratto di argomento, una delle cui prime attribuzioni va ascritta alla penna di Lev Tolstoj (7):

- (7) Журнальная полемика, развернувшаяся **вокруг повести**, отражала различные отношения к социально-нравственной позиции писателя. [Л. Н. Толстой. Смерть Ивана Ильича (1886)]

La polemica sui giornali che si accese **intorno al racconto** rifletteva le varie opinioni nei riguardi della posizione sociale e morale dello scrittore.

Per quanto riguarda l'it. *intorno* le prime documentazioni risalirebbero invece a Dante che già attribuisce alla preposizione valore locativo (in: *Convivio*, *Divina Commedia* e *Il Fiore*), di argomento (in: *Vita nuova*, *Convivio* e *Divina Commedia*) e altri usi traslati come “corteggiare” (ED 1970)².

Rispetto a molte preposizioni pervenute direttamente da forme latine, *intorno* è il risultato di una grammaticalizzazione tarda, su base nominale (Fagard 2010: 79) ancora oggi in via di evoluzione, a giudicare dal suo comportamento sintatticamente instabile. Può infatti presentarsi come preposizione semplice (*intorno*), in contesti parlati o in presenza di un aggettivo possessivo (8), e come locuzione prepositiva (9) seguita dalla preposizione funzionale *a* (*intorno a*):

- (8) *La menta piperita* **intorno casa tua** terrà lontano roditori, mosche, formiche e altri. (www.apost.com)

² Le prime attestazioni di *intorno* andrebbero quindi retrodatate rispetto a GRADIT, che porta come prima data il 1313.

- (9) *Ecco una quantità di pulcini pigolare **intorno alla chioccia**, che ieri stava immobile entro la sua cova.* [M. Montessori. *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini* (1913)].

Anche l'instabilità dell'articolo all'interno del sintagma preposizionale (10) e (11) indica uno stadio intermedio di *figement* della sequenza lessicale³:

- (10) *Devo realizzare un marciapiede tutto **intorno la casa**, larghezza su tre lati di 1 mt e su di un lato 3 mt.* (www.coffeenews.it)
- (11) *'Io sto a casa', circolare del ministero: jogging da soli e **intorno a casa**.* (www.serchioindiretta.it)

3. Configurazione spaziale

Questa parte dell'analisi è dedicata alla semantica dello spazio, sviluppatasi in seno alla linguistica cognitiva (Aurnague 1995, Jakendoff, Landau 1991, Talmy 2000, Vandeloise 1985) e alla teoria di Senso-Testo di Igor' Mel'čuk (1998). Preliminarmente definiremo 'configurazione spaziale' la struttura preposizionale locativa formata da un referente X, o *sfondo*, e da un referente Y, o *figura* (Talmy 2000)⁴. La configurazione spaziale comprende anche il *movimento*, intendendo per 'movimento' le posizioni statiche o dinamiche di un processo all'interno dell'evento.

³ L'assenza di articolo in una locuzione preposizionale viene solitamente considerato uno stadio più 'maturo' di *figement*.

⁴ Secondo il modello degli eventi di moto postulato da Talmy (2000: 315-316), la relazione spaziale tra i due oggetti designa una regione vuota, definita *sfondo* (*Ground*), che contiene al proprio interno il referente o *figura* (*Figure*). Adotteremo questa terminologia con le relative abbreviazioni (F – *Figure* e G – *Ground*) per indicare i due elementi della configurazione locativa.

Inoltre, secondo Mel'čuk, la relazione spaziale con gli altri elementi della frase (ci riferiamo in questo caso alle due preposizioni *вокруг* e *intorno a*) va indagata alla luce di tre categorie grammaticali: la localizzazione, la deissi e l'orientamento (o categorie *shifter*, Mel'čuk (1998: 49) e segg.). La *localizzazione* implica una relazione tra lo *sfondo*, localizzato nello spazio e la *figura*, che geometrizza lo spazio, come esemplificato in (12) ove il giardino rappresenta la *figura* e la casa lo *sfondo*:

- (12) [il giardino]^F [intorno alla casa]^G
[сад]^F [вокруг дома]^G

Siccome nelle lingue naturali solo le dimensioni astrattamente scientifiche possono esprimere valori assoluti, nella lingua dell'uso le localizzazioni spaziali sono vaghe e individuali, dipendono dal luogo e dal tempo dell'atto linguistico, dal 'qui' e 'ora' correlati a un punto di riferimento (*точка отсчета*): la *deissi* elabora le geometrie dei corpi e delle linee in spazi percettivi, come nell'es. (12) ove l'oggetto 'giardino' è posto in uno spazio vuoto circostante la casa in relazione all'occhio del parlante. Inoltre, l'*orientamento* della relazione spaziale determina il tipo di traiettoria impressa nello spazio: la configurazione locativa in (12) presuppone uno sguardo, una rotazione del capo che traccia la traiettoria curvilinea e non necessariamente una forma geometrica della configurazione spaziale.

La semantica circolare della costruzione locativa con *вокруг* e *intorno* può essere accompagnata da uno o più elementi della sua struttura: dal predicato (v. il verbo 'avviluppare' in 13), oppure dallo *sfondo* e dalla *figura* insieme ('il girotondo'^F e 'l'abete'^G dell'es. 14), o solo dallo *sfondo* ('il braccio sinistro' in 15), o solo dalla preposizione *intorno* (16).

- (13) Ему показалось, что все **вокруг него окуталось** непроницаемым мраком... [Н. Э. Гейнце. Князь Тавриды (1898)].

Gli parve che tutto **intorno a lui fosse avviluppato** da una nebbia impenetrabile...

- (14) Весёлая ребятня с горок катается, **хороводы^F вокруг ёлки^G** водит... [С Новым годом! // «Мурзилка» (2002)].
L'allegria brigata rotola giù dai poggi, fa **girotondi^F intorno all'abete^G...**
- (15) Вы их узнаете по белой ленте, которую будут они носить **вокруг левой руки^G**. [Л. Н. Толстой. Война и мир. Том четвертый (1867–1869)]
Voi li riconoscerete dal nastro bianco che avranno **intorno al braccio sinistro^G**.
- (6) И дочерей **вокруг него** не было? – Какой же мужчина – удивлялась бабушка, – ходит в Гостиный двор покупать себе пуговицы с дочерьми? [Виктор Ерофеев. Хороший Сталин (2004)]
E non c'erano le figlie vicino a lui? Ma quale uomo, si stupì la nonna, va al Gostinyj Dvor a comprarsi dei bottoni con le figlie? [Виктор Ерофеев. Хороший Сталин (2004) | Viktor Erofeev. *Il buon Stalin* (trad. Luciana Montagnini)]

Nonostante la semantica trasparente di *intorno* e *вокруг*, essi non localizzano necessariamente un cerchio geometrico, ma includono posizioni deformabili come semicerchi, spirali, cicli, linee e altre figure non analizzabili in termini di cerchio, come dispersione (Chauvin 2009: 460) e natura perimetrale. E non è necessario che il referente localizzato abbia esso stesso forma circolare (Volgina 2017: 83), i referenti possono essere infatti nomi di massa, volumi geometricamente definiti come quadrati (17), (18) e rettangoli (19), o linee apparentemente incompatibili con una traiettoria circolare:

- (17) Когда занавес открывается, мы видим собравшихся **вокруг квадратного помоста** ребяташек в синих тюремных одеждах. [И. Л. Шолохова. Дневник (2010)].
Quando il sipario si alza, vediamo dei ragazzini con indosso i vestiti blu da carcerati, raccolti **intorno a un patibolo quadrato**.

- (18) *Il Movimento Cinque Stelle continua a fare quadrato attorno all'ex premier.* (<https://www.rainews.it/>)⁵
- (19) *La stanza [...] ospitava tre letti triclinari disposti su tre lati intorno alla tavola, quadrata o rotonda.* (<https://www.repubblica.it/>)

Inoltre, a seconda del rapporto semantico che lega gli elementi della configurazione si possono creare svariati tipi di relazione tra la *figura* e lo *sfondo*: di convergenza (i ragazzini che si raccolgono intorno al patibolo nell'es. 17); di divergenza ('diffondeva intorno a sé l'allegria' nell'es. 20); di contatto (il nastro intorno al braccio, nell'es. 15); di vicinanza (nell'es. 21 *вокруг* e *около* sono sinonimi); di inclusione e protezione ('far quadrato intorno', 18); di rotazione circumassiale (22) etc.

- (20) Она **распространяла вокруг** себя атмосферу заразной веселости. [Л. И. Вернский. Светлячки памяти (1995)]
Lei **diffondeva intorno a sé** un'atmosfera di contagiosa allegria.
- (21) Рубили **вокруг Москвы** много, но и сажали немало. [Владимир Губарев, Леонид Исаев. Академик Александр Исаев: о чём шумит русский лес? // «Наука и жизнь» (2008)].
Hanno abbattuto molti [alberi] **intorno Mosca**, ma ne hanno piantati non pochi.
- (22) Луна вращается **вокруг своей оси**, но угловая скорость этого вращения равна угловой скорости вращения **вокруг Земли**, поэтому кажется, что она **вокруг оси** не крутится. [Г. Алёшин. Глобус Луны // «Наука и жизнь» (2008)]
La luna ruota **intorno al proprio asse**, ma la velocità angolare di questa rotazione è eguale alla velocità angolare della rotazione **intorno alla terra**, perciò sembra che essa non giri **intorno al proprio asse**.

⁵ Il fraseologismo trae origine dalla tattica bellica del "quadrato", ossia una disposizione di soldati a piedi o a cavallo posta a difesa del nemico, per indicare protezione e coalizione.

Nella proporzione *figura - sfondo*, va inoltre soddisfatto il requisito della logica $\text{parv} < \text{magn}$, secondo il quale il punto di riferimento localizzato è sempre inferiore per dimensione o per numero alla configurazione spaziale ed è contenuto nella struttura locativa: nell'es. (23) la città di Pietroburgo è contenuta nella 'collana' delle località circostanti, ma si vedano anche tutti gli ess. precedenti.

- (23) **Вокруг Петербурга** существует жемчужное ожерелье необыкновенной красоты: Петергоф, Царское Село, Гатчина, Павловск... [Е. К. Зелинская, Б. П. Игдалов. Хранитель сокровищ (06.11.2015) // Православие и мир (pravmir.ru) (2015)].
Intorno a Pietroburgo c'è una collana di perle di ineguagliabile bellezza: Petergof, Carskoe Selo, Gatčina, Pavlovsk ...

Il parametro della deissi consente altresì di raffinare l'analisi sul tipo di orientamento degli elementi della configurazione spaziale *in un dato contesto* (Aurnague 1995: 7) e di delinearne la *finalità*. Si considerino gli esempi (24-26) e i contesti che li producono alla luce del tempo e dell'aspetto verbale del verbo *вуть*:

- (24) Романтическая дорога **вьется вокруг** горного хребта Ланг Бианг (www.vietnam.vn).
 La strada romantica **gira intorno** alla dorsale montuosa del Lang Biang.
- (25) Вокруг стояли высокие горы, **дорога вилась вокруг одной из гор**, а затем ныряла к реке далеко вниз. [Роберт Хайнлайн Звездный зверь (=Звездное чудовище). (www.litlife.club)].
 Intorno c'erano alte montagne, **la strada girava intorno a una di queste montagne** per poi tuffarsi verso il fiume giù in lontananza.
- (26) Тил шел по темнеющей дороге, он пошел по крутому переходу с одной спиральной дороги к другой и прошел над большинством окружающих здании [...]. Когда **дорога**

завилась вокруг темной башни, он смотрел на крыши меньших зданий Тилфара. (www.coollib.com).

Teel camminava lungo la strada sempre più buia, percorse un ripido passaggio da una strada a spirale all'altra e passò sopra la maggior parte degli edifici circostanti [...]. Quando **la strada iniziò a girare intorno alla torre buia**, lui guardò i tetti degli edifici più piccoli di Tilfar.

L'es. (24) fornisce una rappresentazione dello spazio *intrinseca*, legata ad oggetti geometricamente orientati secondo un sistema di rette ortogonali sul quale l'occhio umano non interviene: in questo caso il contesto è dato dalla informazione turistica concreta, relativa ad un itinerario che gira intorno a un crinale montuoso (pari a un itinerario su una mappa o una carta geografica), con l'evento di moto espresso dal presente atemporale. L'es. (25), tratto da un libro di avventure, descrive in terza persona la traiettoria di una strada usando lo stesso verbo *вуть*, imperfettivo, *atelico* e al passato ("imperfetto narrativo"): l'azione suggerisce egualmente un orientamento *intrinseco*, una situazione di fatto, la fisionomia immutabile di una serie di oggetti naturali che il protagonista guarda. Diverso è il caso dell'es. (26) che riporta invece un orientamento di tipo *contestuale*, dato dall'aspetto perfettivo del verbo e dal comportamento di verbo *telico*. La situazione descritta è progressiva, chi orienta la traiettoria è il parlante che sembra camminare per strada e accorgersi in quel preciso istante che la strada inizia a fare una curva intorno alla torre (cfr. gli ess. proposti in Apresjan (1995: 60-61)⁶. Questo tipo di orientamento *contestuale* – espresso dall'aspetto perfettivo del verbo *telico*, in opposizione all'orientamento *intrinseco*, espresso dal presente atemporale o dall'imperfettivo narrativo del verbo *atelico*

⁶ Di cui abbiamo parafrasato il famoso esempio che affida all'aspetto verbale l'espressione dell'esperienza umana: Дорога **кончалась** около леса (orientamento intrinseco), Дорога **кончилась** около леса (orientamento contestuale).

– ci è parso un ulteriore elemento per l'individuazione della natura deittica della configurazione spaziale.

4. Dalla metafora spaziale alla approssimazione per arrotondamento

Nella già citata configurazione spaziale (12) abbiamo avuto modo di notare che tra la *figura* (la casa) e lo *sfondo* (il giardino) intercorre una distanza imprecisa: la forma interna di *intorno* e *вокруг* suggerisce implicitamente che lo sfondo può essere collocato in uno spazio di tolleranza più o meno distante dal punto di riferimento, che solo il locutore conosce. Altrettanto imprecisa, come si è detto, è la “circolarità” dello sfondo, che può essere un cerchio, una ellissi, un semicerchio etc. Da qui nasce la componente semantica dell'imprecisione e dell'indeterminatezza delle due preposizioni (Mihascu 2010: 138) che possiedono natura *approssimativa* e *non-scalare* ma – e qui sta la differenza – se *intorno* evolve il rapporto spaziale in rapporto di approssimazione numerica, *вокруг* no⁷.

Pertanto, questa sezione del lavoro sarà dedicata soltanto all'it. *intorno a* e alla sua funzione di approssimatore, del quale si osserveranno le caratteristiche principali.

Intorno a, come già detto, è un quantificatore non scalare perché manca di progressione graduabile verso un limite (diversamente da altri tipi di approssimatori, come ad es. *quasi*, che tendono attraverso una scala di valori a un limite che non raggiungono) ed evoca un movimento circostante del numerale o di una quantità con oscillazioni più o meno ampie intorno al valore di riferimento, per eccesso o per difetto (con simbolo algebrico: $\cong$ approssimativamente uguale a). La natura non scalare del quantificatore *intorno a* è provato anche

⁷ La linguistica storica mostra che la trasformazione di questo tipo di espressioni spaziali in approssimatori è un processo lento; pertanto, non si esclude che *вокруг* – così come la preposizione *около* – non possa aggiungere alla propria semantica un nuovo valore di approssimazione.

dal fatto che non ammette modificatori di grado come *quasi* (cfr. l'inammissibilità di *sono *quasi intorno* casa). Il grado di verità di questo valore è debole e comporta l'impegno dell'interlocutore a inferire il contenuto semantico dell'enunciato dandogli un valore di qualche unità superiore o inferiore al valore di riferimento. Unendosi alla cifra cardinale *intorno a* diviene un arrotondatore, con un incremento variabile di qualche unità. La differenza tra arrotondamento e approssimazione è desumibile dagli esempi seguenti:

(27) *I pescatori [...], **intorno alle quattro** del mattino hanno iniziato a sistemare le reti sui pescherecci.* (<https://www.repubblica.it/>)

(28) *I venti, che in questi ultimi giorni sono stati da scirocco, andranno orientandosi sin da domani **intorno Nord-Est** (grecali), piuttosto forti sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori.* (<https://www.repubblica.it/>)

Nell'es. (27) la preposizione ha valore temporale e riporta un arrotondamento dell'ora espressa dal cardinale 4: nel mondo numerico esatto essa corrisponderebbe grossomodo alle 3:50, 3:55 o alle 4:05, 4:10. Nell'es. (28) invece la preposizione riferisce un'approssimazione di stato di cose derivante da un calcolo probabilistico sulla direzione dei venti grecali.

Nella serie successiva di esempi, suggeriti per il francese da Adler – Asnes (2010) e adattati all'italiano, osserviamo il funzionamento di *intorno a*, quando ha funzione di preposizione e di approssimatore:

(29) *Puoi **passeggiare intorno** a questo laghetto e salutare gli gnomi e i tritoni.* (www.schwarzwald-ferienhaus.net)

(30) *A carte coperte, difficile capire cosa realmente **è accaduto intorno a** questa vicenda giudiziaria. C'è stato un eccesso di formalismo da parte del giudice?* (<https://www.repubblica.it/>)

(31) *Il consumo raccomandato di fibra è **intorno ai 25/30 grammi** al giorno.* (www.cereal.it)

- (32) *questo servizio di piatti deve costare **intorno a 500 euro** oggi / un normale televisore a colori costa **intorno ai trecento euro** / un quarto / dello stipendio.* (<https://www.italianotelevisivo.org/>)
- (33) *Ha composto racconti lunghi **intorno alle 100 pagine**.*
- (34) *Dovrà avere **intorno ai 60 anni**.*
- (35) *Le dimensioni dell'esemplare sono **intorno ai tre millimetri**.* (www.entomologiitaliani.net)

Negli ess. (29)-(30) *intorno a* si comporta come una vera e propria preposizione, a differenza degli ess. (31)-(35) in cui ha pura funzione di quantificatore. In quasi tutte le frasi di questa batteria la testa esterna del sintagma preposizionale è data da un predicato verbale: se proviamo a omettere la preposizione e a legare direttamente al verbo il referente, otterremo gli esiti seguenti:

- (29a) **passeggiare **questo laghetto***
- (30a) **è accaduto **questa vicenda***
- (31a) *il consumo raccomandato di fibra è **25/30 gr.** al giorno*
- (32a) *questo servizio di piatti deve costare **500 euro***
- (33a) *ha composto racconti **lunghi 100 pagine***
- (34a) *dovrà avere **60 anni***
- (35a) *le dimensioni dell'esemplare **sono 3 millimetri***

È evidente che nei primi due esempi l'omissione di *intorno a* è inammissibile perché il sintagma preposizionale stabilisce una relazione obbligatoria con il predicato verbale; dunque, esso ha nella propria

portata l'indicazione spaziale e di argomento (*intorno al laghetto; intorno a questa vicenda*) e mantiene la sua funzione fondamentale che è quella di essere *parola relazionale* (Adler, Asnes 2010: 37). Viceversa, negli ess. successivi la preposizione non ha alcun rapporto con il verbo, l'oggetto diretto dei verbi 'costare', 'avere', 'essere' sono, rispettivamente, *500 euro, 60 anni, 3 millimetri* e l'omissione di *intorno a* lascia intatto il rapporto col nome. Pertanto, *intorno a* forma col cardinale un sintagma quantificazionale e funziona solo come modificatore della quantità sulla quale ha portata, perdendo la propria natura categoriale di preposizione.

5. Combinabilità di *вокруг* e *intorno a*. I dati quantitativi

Questa parte dell'analisi prende in considerazione le relazioni semantiche e sintagmatiche che si instaurano tra i verbi con funzione di testa esterna del sintagma preposizionale e il sintagma preposizionale retto da *вокруг* e *intorno a*: in buona sostanza ci si propone di osservare quali sono i tipi di combinazioni tra il [verbo + [modificatori *вокруг/ intorno a* + il sostantivo], qual è il legame tra il significato lessicale del verbo e la reggenza sintattica, e il grado di fissità. Successivamente si indagheranno, attraverso liste di frequenza, le principali co-occorrenze desunte dai motori di ricerca del *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* e del corpus de *La Repubblica*. Le co-occorrenze rilevate sono state raggruppate per *campi semantici* dei verbi che ricorrono con maggiore frequenza, con la relativa quantità di occorrenze. I campi elencati qui sotto riportano i lemmi verbali in ordine numerico decrescente; l'eventuale indicazione della forma riflessiva tra parentesi quadre; le basi verbali con i loro prefissi⁸, il numero delle occorrenze tra parentesi tonde e la somma totale dei verbi che co-occorrono con *вокруг*. Gli

⁸ Su suggerimento di un revisore anonimo, che si ringrazia, si precisa che i verbi base e i loro derivati per prefissazione rientrano nello stesso computo, sia nel caso in cui essi formano una coppia aspettuale, sia nel caso in cui non formano una coppia aspettuale.

stessi dati sono riportati sottoforma di Tabella (Cfr. Tabella 2 a fine saggio) e raggruppati in maniera schematica e contrastiva per il russo e l'italiano: ad essi si aggiunge il calcolo percentuale dei numeri totali di ciascun campo semantico, per un confronto più agevole tra i campi semantici del russo e dell'italiano, pur avvertendo che i dati per l'italiano necessitano di essere ulteriormente completati.

Sulla base di 72.833 co-occorrenze verbali con *вокруг* la maggiore solidarietà lessicale si verifica con i seguenti campi semantici:

- a) *Campo semantico fenomenologico-esistenziale*: быть (4604 occorrenze); становиться/стать (1176); происходить (1081); образовывать[ся]/образовать[ся] (493); казаться (441); возникать/возникнуть (266); жить (261); твориться (255); расти (202); продолжать[ся] (170); появляться/появиться (141); царить (172); измениться (128); находиться (123); оказаться (104); существовать (76); показаться (55). Sommando i lemmi verbali, il totale è di **9.748** occorrenze.
- b) *Campo semantico della stasi o movimento nello spazio*: стоять (1360); по/ходить (1190); идти (e verbi prefissati по/пройти (757)); сидеть (781); за/бегать (539); за/прыгать (326); бродить (308); рас/у/саживаться/ рас/у/сесться (293); двигаться (254); по/вести (220); поднимать[ся]/подняться (212); летать (202); носить[ся] (188); садиться/сесть (167); плясать (170); по/бежать (142); водить (123); танцевать (115); валяться (110); поставить (96); плавать (93); ползать (85); сновать (83); падать (74); скакать (69); лететь (52). Il totale è di **8.093**.
- c) *Campo semantico del 'guardare e del guardar[si] intorno'*: глядеть/глянуть e derivati (оглядывать[ся]/оглядеть[ся]/оглянуть[ся], поглядывать/поглядеть; взглянуть; разглядывать 1645); у/видеть (1521); по/смотреть, посматривать; осматривать[ся]/осмотреться (1446); замечать/заметить (412); озираться (182); поворачиваться/повернуться (158); разворачиваться/

развернуться (166); обернуть (94); наблюдать (90); обнаружить (52) есс., per un totale di **5.766** co-occorrenze.

- d) *Campo semantico del movimento coassiale e circolare*: вращать[ся]/вращение [888]; обвиваться/об/вить[ся] [719]; за/кружить[ся] [560]; за/вертеться [498]; за/крутить[ся] [483]; обводить/обвести (401); обходить/обойти (441); обращаться (211); обматывать/обмотать (203); обернуться (70); клубиться (69); обежать (69); объехать (60); обвязать (54); витать (51); облететь (45); per un totale di **4.822** co-occorrenze.
- e) *Campo semantico del movimento convergente*: собирать[ся]-собрать[ся] [1715]; с/толпиться (675); с/группировать[ся] (466); сплачиваться/сплотить[ся] (352); объединять[ся]-объединить[ся] (288); сгрудиться (152); тесниться [149]; сосредоточить (77); сомкнуться (72); сгущаться (50), громоздиться (42), per un totale di **4.038** co-occorrenze.
- f) *Campo semantico dei verbi di attività volontaria*: с/делать[ся] (593); создавать/создать (489); за/суетиться (305); совершать[ся]/совершить (275); хлопотать (114); стараться (90); занять (65); пытаться (63); хватать (58). Il totale è di **2.052** co-occorrenze.
- g) *Campo semantico dei logonimi*⁹: за/говорить (436); шуметь (138); кричать (131); думать (114); петь (105); молчать (66); называть (60); спрашивать (40); разговаривать (34). Il totale è di **1.124** co-occorrenze.
- h) *Campo semantico del movimento divergente, di dispersione o di distribuzione*: располагаться/расположиться (274); разбрасывать, разбросать/разбросить (167); распространять

⁹ Accogliendo la definizione della voce “logonimo”, introdotta da Silvestri (2000) e accolta tra le nuove parole italiane dell’uso in GRADIT (2003), come: “parola o termine che si riferisce ad atti o elementi linguistici”, si ritiene che l’attività del pensare vada egualmente intesa come modalità del dire.

(167); раздаваться/раздаться (131); развернуться [109]; расстилаться [100]; расставить (74); простираться (63); per un totale di **1.095** co-occorrenze.

Per quanto riguarda invece il corpus di Repubblica, su 49.800 combinazioni con *intorno a* prevale il

- *Campo semantico del 'guardare intorno'* guardare [1076]; vedere [79].
- *Campo semantico del movimento intorno*: ruotare [1307]; aggirare [1191]; girare [796]; oscillare [377]; gravitare [97] ecc.
- *Campo semantico esistenziale*: essere [3997]; stare [840]; valutare [248]; stimare [150]; avvenire [150]; attestarsi [99] ecc.

Confrontando i dati elicitati dai due corpora, si nota subito che la quantità e varietà dei verbi all'interno di ciascun campo semantico è nettamente inferiore nel corpus di *Repubblica*, ma ciò si deve in primo luogo alle dimensioni più ridotte e anche alla natura stilistica di quest'ultimo che è fortemente orientato verso lo stile pubblicistico della stampa ufficiale. La maggiore omogeneità del corpus della lingua russa consente invece di ottenere una campionatura più rappresentativa del fenomeno indagato. Pertanto, non riuscendo a ottenere un'analisi contrastiva esauriente delle corrispondenze basate sui due corpora¹⁰, esporremo alcune conclusioni alla luce dei dati che ci restituisce il solo NKRJa.

Il ricco e particolareggiato inventario di verbi russi permette di identificare combinazioni con *вокруг* con un diverso grado di coesione interna: sintagmi formati da verbi 'estemporanei' e con verbi transitivi o intransitivi risultanti dall'inventiva dell'autore (es.: *вокруг нас громоздятся дома* 'attorno a noi si accumulano case'; *вокруг ее рта стоял островок чистого дыхания* 'attorno alla sua bocca permaneva una piccola isola di alito puro'; *его губы порхают вокруг моих*

¹⁰ Per la quale ci riserveremo indagini più approfondite in altre sedi e confrontando più motori di ricerca.

волос ‘le sue labbra svolazzano intorno ai miei capelli’), e sintagmi ‘ristretti’ in cui il collegamento tra verbo e reggenza forma blocchi semantici solidali tra loro, al limite della collocazione. Prendiamo ad esempio: *вертеться / виться / вертеться вокруг; объехать / объединять / обводить вокруг; поворачиваться / осмотреться / хлопотать вокруг...* ebbene, tutti questi verbi contengono in sé il significato circolare della preposizione e ne reduplicano la semantica. Questa ridondanza è stata postulata da Bally come una legge propria della lingua: “Le pléonasme grammatical obligatoire exige qu’une même notion soit exprimée deux ou plusieurs fois dans le même syntagme” (Bally 1955: 153) e il linguista cita tra gli altri esempi proprio la ridondanza del sintagma avverbiale *tourner autour*. Anche Vinogradov (1954: 6) nota la tendenza della lingua russa all’analitismo attraverso la formazione in continuo aumento dei cosiddetti ‘legami preposizionali deboli’ che preferiscono combinazioni lessicali di verbi e sostantivi con il secondo costituente circostanziale, riportando un esempio proprio con *вокруг*: *путешествие вокруг света* (‘un viaggio intorno al mondo’). Ma questo tipo di ridondanza vale in particolare modo per la lingua russa, difatti, nell’es. (36) l’unione dei costituenti nel sintagma *кружились вокруг нас* (*attorniarono intorno a noi) è perfettamente accettabile, laddove in italiano la traduzione letterale risulta agrammaticale; perciò, è necessario cambiare il verbo o fare una perifrasi¹¹.

- (36) Еще издали нас встретили собаки, они **кружились вокруг нас**, радостно повизгивая и нетерпеливо забегая вперед [Фазиль Искандер. Святое озеро (1969)].

¹¹ Ovviamente, anche in italiano è possibile una certa ridondanza, tuttavia il dato contrastivo dimostra che il fenomeno della ridondanza all’interno del campo semantico del ‘girare intorno’ conta un inventario di verbi più ricco in russo rispetto all’italiano.

Già da lontano ci vennero incontro i cani, loro **si misero in cerchio intorno a noi**, guaendo gioiosamente e correndo avanti con impazienza.

Tra i prefissi verbali più produttivi è da rilevare l'assoluta predominanza del suffisso *o/об* seguito da *раз* per il movimento divergente e da *c/co* per quello convergente. Infine, per quanto riguarda l'ambito stilistico (сфера функционирования) il maggior numero di occorrenze con *вокруг* si registra nella sfera letteraria, seguita in ordine decrescente dalla sfera pubblicistica, quotidiana, scientifica e da altri ambiti, come sintetizzato nella Tabella 3 a fine saggio.

6. Traduzioni a confronto di *вокруг* e *intorno a*

Per l'analisi contrastiva delle traduzioni abbiamo interrogato il subcorpus parallelo all'interno del NKRJa e ricavato 425 esempi da 74 testi in entrambe le direzioni russo-italiano e italiano-russo. Nel 45% dei casi le due preposizioni sono tradotte letteralmente senza variazioni di sorta; in alcuni casi, a *intorno* è preferita la forma *attorno a* ma si tratta perlopiù di scelte stilistiche che non apportano sostanziali variazioni alla semantica del testo¹². Le principali differenze nella traduzione italiana riguardano i casi di ridondanza lessicale, di cui si è discusso nel paragrafo precedente, ovvero i casi in cui il sintagma preposizionale è retto da una testa esterna verbale che ripete lo stesso significato della preposizione; per evitare l'uso pleonastico di *вокруг*, i traduttori italiani o omettono del tutto la preposizione

¹² Oggigiorno, la differenza tra *intorno* e *attorno* non è quasi più percepita nella lingua dell'uso, sebbene Sabatini Coletti attribuiscono a quest'ultimo un significato più sfumato e meno delineato. Cfr.: *Intorno a*: "Indica disposizione o movimento circolare intorno a un centro" vs. *Attorno a*: "Indica disposizione o movimento pressappoco circolare intorno a un centro (Sabatini Coletti 2018).

(37)-(38), oppure la sostituiscono con altri traducenti di tipo spaziale come *vicino, davanti, ovunque, dietro, su, accanto* (39-40, ma anche 16):

- (37) А кто его знает, где платок? – ворчал он, **обходя вокруг комнату** и ощупывая каждый стул, хотя и так можно было видеть, что на стульях ничего не лежит.

“E chi lo sa dov'è il fazzoletto?”, borbottò, **vagando per la stanza e palpando ogni sedia, anche se non ci voleva molto a vedere che sulle sedie non c'era niente**. [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858) | Ivan Goncarov. Oblomov (trad. Argia Michettoni)]

- (38) Пухлые ее ручки мгновенно **обвились вокруг его шеи**, голова прижалась к его груди, и все замолкло.

*In un momento **gettò le braccia al collo** del figlio, gli appoggiò la testa sul petto. Ci fu un silenzio*. [И. С. Тургенев. Отцы и дети (1860-1861) | Ivan Turgenev. Padri e figli (trad. Federigo Verdinois)]

- (39) *E dalla porta meridionale, a cui si arriva passando **dietro** il coro della chiesa, vi sono due altri portali che recano e alla cucina e al refettorio*.

А из южных дверей, к которым ведет дорожка **вокруг** хора церкви, можно попасть сразу и в поварню, и в трапезную. [Umberto Eco. *Il nome della rosa* (1980) | Умберто Эко. *Имя розы* (Е. Костюкович (1989))].

- (40) Весело было пить из плоской чаши теплое красное вино с водой, и стало еще веселее, когда священник, откинув ризу и взяв их обе руки в свою, повел их при порывах баса, выводившего «Исаие ликуй», **вокруг** аналая.

Si rallegrarono di bere nella tazza dalla forma schiacciata il vino rosso, tiepido, unito all'acqua, ed ancor più si rallegrarono quando il sacerdote, toltasi la pianeta e prese nella sua le loro mani, li condusse, fra gli slanci del basso che emetteva l' “Isaia giubila!”, **accanto** al leggio. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 5-8) (1873-1877) | Lev Tolstoj. Anna Karenina (parte 5-8) (trad. Maria Bianca Luporini)]

Viceversa, i traduttori russi preferiscono verbi che contengono la stessa radice di *вокруг* (*кружиться вокруг* in 36) o verbi che ne veicolano il significato circolare, non presenti nell'originale italiano (*обвиваться* in 41), per soddisfare la legge della solidarietà semantica:

- (41) [...] *una martingala che pende da un soprabito lungo col bordo di pelliccia e il bavero alto, un filo di fumo **che sale dalle dita attorno al gambo** d'un calice.*
 [...] длинное пальто, отороченное мехом, свисающий хлястик, высокий воротник, струйка дыма **поднимается от пальцев, обвиваясь вокруг ножки** бокала. [Italo Calvino. *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979) | Итало Кальвино. *Если однажды зимней ночью путник* (Геннадий Киселев, 1994)].

L'analisi delle traduzioni parallele mostra anche un'altra differenza, insita nel significato spaziale delle due preposizioni: se *вокруг* indica uno spazio circostante impreciso, vago o prodotto da uno sguardo circolare senza confini, *intorno a* sembra invece possedere una 'gittata' e una semantica meno ampia, tant'è che talvolta i traduttori ricorrono a tradimenti di luogo da loro ritenuti maggiormente idonei, ridisegnando più liberamente le geometrie spaziali.

- (42) Он шел в сквозной тени аллеи и далеко видел **вокруг себя** кудрявые белоснежные ветви.
*Mitja camminava nell'ombra traforata del viale e vedeva lontano **alla sua destra**, sotto il sole, gli arricciati rami bianconivei* [Иван Бунин. *Митина любовь* (1923) | Ivan Bunin. *L'amore di Mitja* (trad. Rinaldo Kufferle)]
- (43) *Gli altri, col Gaspari, **si inerpicarono da un lato**, per raggiungere il ciglio del vallone, badando a non farsi vedere.*
 Трое других вместе с Гаспаром **пошли вокруг**, стараясь незаметно вскарабкаться на край оврага. [Dino Buzzati. *Il borghese stregato* (1942) | Дино Буццати. *Очарованный буржуа* (Р. Хлодовский)].

Nell'esempio (43) un cammino lungo il fianco di una montagna diventa una traiettoria circolare espressa dall'avverbio *вокруг*:

l'esperienza personale del traduttore ricostruisce deitticamente l'azione come un movimento circolare e sinusoidale. La sua visione dello spazio inferita dal contesto prevale sulla fedeltà al prototesto. Sebbene la traduzione con *вокруг* appaia poco felice in questo passo¹³ è importante notare, come si è già visto sopra, che il traduttore russo si sente libero di imprimere un andamento marcatamente circolare al passo dei tre personaggi, proprio perché la semantica vaga di *вокруг* glielo consente.

7. Conclusioni

L'analisi *corpus based* ha considerato, inizialmente, le caratteristiche comuni delle due preposizioni *вокруг* e *intorno a*, sulla base della loro configurazione spaziale circolare e delle relazioni logico-semantiche implicate, nonché alla luce delle tre categorie della localizzazione, deissi e orientamento, individuandone le funzioni principali. Successivamente è stata studiata la particolare natura categoriale di *intorno a* come modificatore di una quantità per approssimazione e per arrotondamento, più che come preposizione; questa sezione del lavoro è stata condotta unicamente sull'italiano perché *вокруг* non possiede natura di approssimatore. Il lavoro ha poi esplorato i vari tipi di combinazioni lessicali quando il sintagma preposizionale è retto da una testa verbale, individuando co-occorrenze suddivise per campi semantici e solidarietà lessicali che sono risultate più abbondanti e più coese in russo che in italiano. Completa l'indagine un ventaglio di esempi tratti dal sub-corpus parallelo italiano russo, dai quali è emerso che *вокруг* può co-occorrere con verbi contenenti lo stesso significato di circolarità, che in italiano risultano invece ridondanti, e inoltre che *вокруг* sembra veicolare un significato più vago rispetto a *intorno a*. Questo ultimo elemento sembrerebbe dare al traduttore la possibilità di reinterpretare contestualmente lo spazio mediante l'uso di *вокруг*.

¹³ Ci suggerisce un revisore che la traduzione più corretta sarebbe *пошли в обход о кругом*.

Tabella 1

<i>Intorno a-</i> loc. prep. (GRADIT)	<i>Вокруг</i> – предлог (MAC)
1. Per indicare posizione o movimento nello spazio che circonda qcs. o qcn.: <i>Un giro intorno al mondo. Sedersi intorno a un tavolo. Stanno tutti intorno al nuovo arrivato.</i>	1. <i>предлог с род. п. Кругом, около кого-, чего-л. Сесть вокруг стола. Путешествие вокруг света. [Сторож] ходит вокруг усадьбы и стучит в свою колотушку. Чехов, Ванька. Персидская сирень густо росла вокруг развалившихся беседок. Каверин, Два капитана.</i>
2. Relazione di argomento / pertinenza. Nei titoli di opere scientifiche o letterarie. <i>Un dibattito intorno ai problemi giovanili. Lettere intorno alle macchie solari</i>	2. <i>Касаясь чего-л., сосредоточиваясь на чем-л. Разговор, насколько я мог судить, шёл вокруг вопросов текущей политики. Галин, В одном населенном пункте.</i>
3. Relazione di approssimazione numerica rispetto a una quantità, un periodo di tempo o una misura. <i>Partirò intorno alla metà del mese. Il numero di abitanti si aggira intorno al milione</i>	

Tabella 2

Verbi russi (nr. occorrenze e %)	Verbi italiani (nr. occorrenze e %)
<i>Campo semantico fenomenologico-esistenziale</i>	
БЫТЬ (4604)	<i>essere</i> (3997)
становиться/стать (1176)	<i>avvenire</i> (150)
происходить (1081)	<i>attestarsi</i> (99)
образовывать[ся] /образовать[ся] (493)	<i>risultare</i> (60)
казаться (441)	<i>succedere</i> (74)
жить (261)	<i>accadere</i> (51)

твориться (255)	<i>continuare</i> (93)
расти (202)	
находиться (123)	
оказаться (104)	
возникать/возникнуть (266)	
царить (172)	
продолжать[ся] (170)	
появляться/появиться (141)	
измениться (128)	
существовать (76)	
показаться (55)	
9748 occorrenze: 13,3%	4.524 occorrenze: 9,08%

<i>Campo semantico della stasi o movimento nello spazio</i>	
стоять (1360)	<i>stare</i> (840)
по/ходить (1190)	<i>sedere – sedersi</i> (201)
идти / по/пройти (757)	<i>mettersi</i> (57)
за/бегать (539) по/бежать (142)	<i>venire</i> (127)
плавать (93)	<i>viaggiare</i> (89)
летать (202) лететь (52)	
водить (123) по/вести (220)	
носить[ся] (188)	
ползать (85)	
падать (74)	
бродить (308)	
за/прыгать (326)	
танцевать (115)	
скакать (69)	
плясать (170)	

сидеть (781) садиться/сесть (167) рас/у/саживаться/ рас/у/сесться (293)	
двигаться (254)	
валяться (110)	
сновать (83)	
поставить (96)	
поднимать[ся]/подняться (212)	
падать (74)	
8.093 occorrenze: 11,11%	1.314 occorrenze: 2,6%

<i>Campo semantico del ‘guardare e del guardar[si] intorno’</i>	
глядеть/глянуть оглядывать[ся]/оглядеть[ся] / оглянуть[ся] поглядывать/поглядеть взглянуть разглядывать (1645)	<i>guardare/rsi</i> (1076)
у/видеть (1521)	<i>vedere</i> (79)
по/смотреть, посматривать осматривать[ся] /осмотреться (1446)	
поворачиваться/повернуться (158) разворачиваться/ развернуться (166) обернуть (94)	
озираться (182)	
наблюдать (90)	
замечать/заметить (412)	
обнаружить (52)	
5.766 occorrenze: 7,9%	1.155 occorrenze: 2,3%

<i>Campo semantico del movimento coassiale e circolare:</i>	
вращать[ся]/- 888	<i>aggirare/rsi</i> (1191)
обвиваться/об/вить[ся] [719]	<i>ruotare</i> (1271)
за/крутить[ся] (483)	<i>oscillare</i> (377)
за/вертеться (498)	<i>gravitare</i> (97)
витать (51)	<i>girare</i> (796)
обводить/обвести (401)	
за/кружить[ся] [560]	
клубиться (69)	
обходить/обойти (441)	
объехать (60)	
обежать (69)	
облететь (45)	
обвязать (54)	
обматывать/обмотать (203)	
обращаться (211)	
обернуться (70)	
4.822 occorrenze: 6,6%	3.732 occorrenze: 7,5%

<i>Campo semantico del movimento convergente:</i>	
собирать[ся]-собрать[ся] [1715]	<i>riunirsi</i> (82)
с/толпиться (675)	<i>aggregare</i> (44)
с/группировать[ся] (466)	<i>raccogliersi</i> (58)
объединять[ся]-объединить[ся] (288)	<i>stringere/rsi</i> (247)
сгрудиться (152)	<i>affollare</i> (40)
сплачиваться/сплотить[ся] (352)	
тесниться 149	
сосредоточить (77)	
сомкнуться (72)	
сгущаться 50	
громоздиться 42	
4.038 occorrenze: 5,5%	471 occorrenze: 0,94%

<i>Campo semantico del movimento divergente, di dispersione o di distribuzione:</i>	
располагаться/расположиться (274)	esempi rari e non calcolabili
распространять (167)	
раздаваться/раздаться (131)	
развернуться [109]	
расстилаться [100]	
расставить (74)	
простираться (63)	
разбрасывать, разбросать/ разбросить (167)	
разбросать 65	
тянуться 61	
простираться 63	
рассаживаться 45	
разбрасывать 47	
1095 occorrenze: 1,5%	

<i>Campo semantico dei verbi di attività volontaria:</i>	
создавать/создать (489)	<i>fare</i> (148)
с/делать[ся] (593)	<i>creare</i> (243)
совершать[ся]/совершить (275)	<i>cominciare</i> (56)
за/суетиться (305)	<i>costruire</i> (331)
хлопотать (114)	<i>bruciare</i> (100)
стараться (90)	
занять (65)	
пытаться (63)	
хватать (58).	
2.052 occorrenze: 2,8%	878 occorrenze: 1,76%

<i>Campo semantico della logonimia:</i>	
за/говорить (436)	<i>valutare</i> (243)
шуметь (138)	<i>stimare</i> (79)

кричать (131)	<i>calcolare</i> (49)
думать (114)	<i>stimare</i> (150)
петь (105)	
спрашивать (40)	
называть (60)	
молчать (66)	
разговаривать (34)	
1.124 occorrenze: 1,5%	521 occorrenze: 1,94%

Tabella 3

Конкорданс KWIC График по годам Статистика Частотность 1-граммы 2-граммы 3-граммы 4-граммы

Автор Пол автора Сфера функционирования Тип текста Тематика текста Жанр

№	Значение атрибута	Тексты	Вхождения
1	художественная	5543	37720 (51.79%)
2	публицистика	9183	23864 (32.76%)
3	бытовая	1382	5103 (7.01%)
4	учебно-научная	1325	4907 (6.74%)
5	церковно-богословская	320	1087 (1.49%)
6	электронная коммуникация	183	377 (0.52%)
7	производственно-техническая	112	186 (0.26%)
8	официально-деловая	87	135 (0.19%)
9	реклама	63	76 (0.10%)

Bibliografia

- Adler, Silvia – Asnes, Maria (2010) “Autour de la précision”. In: *L'information Grammaticale* 125, pp. 36-43.
- Apresjan, Jurij Derenikovič (1995) *Izbrannye trudy. Integral'noe opisanie jazyka i sistemnaja leksikografija II*. Moskva, Jazyki russkoj kul'tury.
- Aurnague, Michel (1995) “Orientation in French spatial expressions: formal representations and inferences”. In: *Journal of Semantics* 12/3, Oxford University Press, pp. 239-267.

- Bally, Charles (1965) *Linguistique générale et Linguistique française*. Bern, éd. Francke Berne.
- Chauvin, Catherine (2009) "Quelques éléments de sémantique des prépositions, entre monosémie, polysémie et homonymie". In: *Études anglaises* 62/4, pp. 455-467.
- ED (1971) "Intorno". In: *Enciclopedia dantesca*, vol. 3 Fr-M. Accessibile all'indirizzo: [https://www.treccani.it/enciclopedia/intorno_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/intorno_(Enciclopedia-Dantesca)/) (data di ultima consultazione: 29.04.2024).
- Fagard, Benjamin (2010) *Espace et grammaticalisation. L'évolution sémantique des prépositions dans les langues romanes*. EUE. Accessibile all'indirizzo: <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00637449> (data di ultima consultazione: 29.04.2024)
- GRADIT (1999-2004) De Mauro, Tullio (ed.) *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino, UTET.
- GRADIT (2003) De Mauro, Tullio (ed.) *Nuove parole italiane dell'uso del Grande Dizionario Italiano dell'Uso ideato e diretto da Tullio De Mauro*. Torino, UTET.
- Groussier, Marie-Line (1997) "Prépositions et primarité du spatial : de l'expression de relations dans l'espace à l'expression de relations non-spatiales". In: *Faits de langues* 9, pp. 221-234.
- Jakendoff, Ray – Landau, Barbara (1991), "Spatial Language and Spatial Cognition". In: Napoli, Donna Jo – Kegl, Judy Anne (eds.), *Bridges Between Psychology and Linguistics: A Swarthmore Festschrift for Lila Gleitman*. New Jersey, Lawrence Erlbaum, pp. 145-169.
- Lomtev, Timofej Petrovič (1956) *Očerki po istoričeskomu sintaksisu russkogo jazyka*. Moskva, Izd. Moskovskogo universiteta.
- MAS (1985-1988) Evgen'eva, Anastasija Petrovna (ed.) *Slovar' russkogo jazyka* 1-4. Moskva, RAN, Institut lingvističeskich issledovanij, Russkij jazyk.
- Mel'čuk, Igor' Aleksandrovič (1998) *Morfologičeskie značenija. Kurs obščej morfologii* II/2, Moskva-Vena.
- Mihasc, Wiltrud (2010) "Les approximateurs quantitatifs entre scalarité et non-scalarité". In: *Langue française* 165, pp. 125-153.
- Reznikova, Ekaterina Valer'evna (2018) "Pristavki s semantikoj kruga v russkom jazyke". In: *Vestnik Samarskogo universiteta. Istorija, pedagogika, filologija* 24/1, pp. 137-141.

- RG (1980) Švedova Natalija Jul'evna (ed.) *Russkaja Grammatika*, voll. 1-2. Moskva, AN SSSR, Institut Russkogo jazyka, Nauka.
- Sabatini Coletti (2018), *Il Sabatini Coletti - Dizionario della lingua italiana*. Accessibile all'indirizzo: https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/ (data di ultima consultazione: 29.04.2024).
- Silvestri, Domenico (2000) "Logos e logonimi". In: Vallini, Cristina (ed.) *Le parole per le parole: i logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*. Roma, Il Calamo, pp. 21-37.
- Talmy, Leonard (2000) "Figure and Ground in Language". In: *Toward a Cognitive Semantics. Vol. 1: Concept Structuring Systems*. Cambridge (MA), MIT Press, pp. 311-44.
- Vandeloise, Claude (1985) "Au-delà des descriptions géométriques et logiques de l'espace: une description fonctionnelle". In: *Linguisticae Investigationes* 9/ 1, pp. 109-129.
- Vinogradov Viktor Vladimirovič (1954) "Voprosy izučenija slovosočetanij. (Na materiale russkogo jazyka)". In: *Voprosy jazykoznanija* III, Moskva, Izd. Akademii nauk SSSR, pp. 3-24.
- Volgina Ol'ga Vjačeslavovna (2017) "Prostranstvennaja semantika russkogo predloga *vokrug* v anglijskich *round* i *around*". In: *Filologičeskie nauki. Voprosy teorii i praktiki* 6/72, pp. 82-85.

Corpora

- NKRJA, *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka*. Accessibile all'indirizzo: <http://www.ruscorpora.ru/> (data di ultima consultazione: 29.04.2024).
- Repubblica*. Accessibile all'indirizzo: <https://bellatrix.sslmit.unibo.it/noske/public/#dashboard?corpname=repubblica> (data di ultima consultazione: 29.04.2024).

Siti internet

- [www.apost.com=https://www.apost.com/it/blog/tieni-una-pianta-di-menta-piperita-in-casa-e-potrai-dire-addio-a-ragni-topi-ed-altri-coinquilini-indesiderati/1319/](https://www.apost.com/it/blog/tieni-una-pianta-di-menta-piperita-in-casa-e-potrai-dire-addio-a-ragni-topi-ed-altri-coinquilini-indesiderati/1319/)
- [www.cereal.it=https://www.cereal.it/blog/dieta-e-alimentazione/fibre-alimentari-a-cosa-servono/](https://www.cereal.it/blog/dieta-e-alimentazione/fibre-alimentari-a-cosa-servono/)

[www.coffeenews.it=https://www.coffeenews.it/marciapiedi-esterni-particolari-costruttivi-come-fare-37/](https://www.coffeenews.it/marciapiedi-esterni-particolari-costruttivi-come-fare-37/)

[www.coollib.com = https://coollib.com/b/363669-semyuel-r-dileni-padenie-bashni-sbornik/read](https://coollib.com/b/363669-semyuel-r-dileni-padenie-bashni-sbornik/read)

[www.entomologiitaliani.net = http://www.entomologiitaliani.net/public/forum/phpBB3/viewtopic.php?f=313&t=64588](http://www.entomologiitaliani.net/public/forum/phpBB3/viewtopic.php?f=313&t=64588)

[www.litlife.club = https://litlife.club/books/93655/read?page=31](https://litlife.club/books/93655/read?page=31)

[www.schwarzwald-ferienhaus.net = https://www.schwarzwald-ferienhaus.net/it/informazioni/escursioni-nella-foresta-nera/escursioni-invernali/](https://www.schwarzwald-ferienhaus.net/it/informazioni/escursioni-nella-foresta-nera/escursioni-invernali/)

[www.serchioindiretta.it=https://www.serchioindiretta.it/cronaca/2020/03/20/io-sto-a-casa-circolare-del-ministero-jogging-da-soli-e-intorno-a-casa/99732/](https://www.serchioindiretta.it/cronaca/2020/03/20/io-sto-a-casa-circolare-del-ministero-jogging-da-soli-e-intorno-a-casa/99732/)

[www.vietnam.vn = https://www.vietnam.vn/ru/cung-duong-tho-mong-uon-luon-quanh-day-nui-lang-biang/](https://www.vietnam.vn/ru/cung-duong-tho-mong-uon-luon-quanh-day-nui-lang-biang/)

Intanto. Sull'espressione avverbiale della simultaneità in italiano e in russo

OLGA INKOVA & EMILIO MANZOTTI

Abstract

Intanto. On the Adverbial Expression of Simultaneity in Italian and Russian

This study examines the temporal relations of simultaneity conveyed by the Italian adverb *intanto*, adopting in its second part a contrastive Italian-Russian approach.

Intanto, an adverb of a “very high frequency” (De Mauro 1998) in contemporary Italian, possesses as a signal of simultaneity a peculiar semantics still largely unexplored; and in particular a series of para-temporal uses, developed (probably) from the nineteenth century onwards. It can mark for instance inner textual borders, argumentative *paliers*, the provisional character of a certain state of affairs, or a provisional conclusion of an argumentation. Of all these uses of *intanto*, the temporal as well as the para-temporal, the study presents a full-fledged semantic analysis based on the idea of “opening a new parallel scene” partially autonomous with respect to another scene (realized or expected) or to the process of textual production itself.

From the contrastive point of view, *intanto* seems to lack any immediate lexical equivalents in Russian as well as in the other Romance languages. Translating from Italian into Russian thus requires first an interpretation of the specific value of the adverb in Italian, a value that is not always evident, and therefore the search for appropriate semi-equivalents or periphrases. Conversely, from Russian to Italian, it's up to the translator to reconstruct the semantic and textual potential of the Italian adverb, sometimes adventurously “inventing” an equivalent.

1. Premessa

Il “caso” lessicale qui esaminato è quello di *intanto*, un avverbio in prima istanza di simultaneità temporale alla stregua di tanti altri avverbi e locuzioni avverbiali, ma provvisto di una sua specifica semantica in gran parte inesplorata; e che è oltretutto in grado di svolgere nell'italiano d'oggi, da jolly polifunzionale qual è, anche

una serie di funzioni para-temporali, contribuendo in alcune di esse (come fa del resto anche *ora*) alla *Textkonstitution*, la strutturazione testuale. Dal punto di vista contrastivo, *intanto* sembra inoltre privo di equivalenti lessicali immediati nelle altre lingue romanze, in tedesco, in inglese, ecc., e in particolare, per quel che qui interessa, in russo. Tradurre dall'italiano ad una lingua che come il russo non dispone di *intanto* non è cosa di tutto riposo, comportando da una parte, una volta colto il valore dell'avverbio in italiano, la ricerca di opportuni semi-equivalenti funzionali (lessemi, perifrasi; a volte anche "niente"); dall'altra l'invenzione avventurosa (vedremo) di nuovi "intanto" sulla scorta delle potenzialità semantiche e testuali dell'avverbio italiano.

2. Sull'avverbio *intanto*

Lessema nell'italiano contemporaneo di "altissima frequenza" (secondo De Mauro 1998), *intanto* è presente in diacronia almeno sin dal *Novellino* duecentesco, cui segue circa mezzo secolo dopo la formidabile attestazione dantesca di *Inf.* IV 79: "Intanto voce fu per me udita", dove un *intanto* (che secondo Boccaccio sarebbe di simultaneità: "mentre Virgilio mi rispondeva alla domanda fatta"¹) viene a interrompere l'eletto discorrere di Dante e Virgilio. L'italiano moderno, soprattutto contemporaneo, ne ha visto accentuarsi la presenza ed estendersi i valori.

Scontato² per questo avverbio imperniato su *tanto*, come *soltanto*, *pertanto* e *frattanto*, l'etimo morfologico (← lat. *in* + *tāntu(m)*); o meglio

¹ *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*: "'Intanto voce fu'. Dissi qui cominciare la seconda parte della seconda principale, nella qual mostra Virgilio essere stato da quattro poeti onoratamente ricevuto; e dice: *Intanto*, cioè mentre Virgilio mi rispondeva alla domanda fatta, come di sopra apare".

² Il DELI non spende troppe parole: "Intànto, avv. 'in questo, in quello stesso tempo' (fine sec. XIII, *Novellino*), 'per il momento' (av. 1519 ca., P. Castellani). Da leggersi come giustapposizione di *in* e *tanto*". Notevole comunque che il valore moderno di provvisorietà sia reperibile già nel Cinquecento.

dall'ablativo *in + tănto*), meno scontato ne è il percorso semantico. Perché *intanto* è arrivato a voler dire “intanto”? Ci sono legami coi molteplici impieghi di *tanto*, ad es. come correlativo di misura *in tanto... in tanto, in tanto... in quanto*?

Dell'avverbio *intanto* sembra plausibile ipotizzare un'origine domestica, per ellissi dalla locuzione “in tanto tempo”, dove *tanto*, grammaticalizzato, poteva a volte fungere da deittico: “tale”, “questo” o “quello”, col valore cioè di “in tale / in questo / in quel / in quello spazio di tempo”. Il Forcellini (1861) registrava del resto un *tantus* non di quantità, che “simpliciter qualitatem rei exponit”; e Carlo Antonio Vanzon, nel *Dizionario universale della lingua italiana* del 1828 asseriva che *intanto* “vale ‘per tale, per tanta parte’ ” (lo diceva in verità per l'impiego correlativo, mentre “senza correlativo, [*intanto*] vale *in questo mentre, in questo tempo, in questo, in quello*”. Significativa di come *tanto* e *intanto* venissero originariamente intesi è la variante *in quel tanto*, attestata ad es. dal Guicciardini³ ma anche dal Vasari⁴, in cui *tanto* è chiara proforma di accadimento, di stato di cose.

³ *Storia d'Italia*, IV, 10: “non conoscendo egli [= Paolo Vitelli], secondo che poi si scusava, l'occasione che insperatamente se gli presentò, né avendo ordinato di dare quel dì la battaglia con tutto il campo, né ad altro che a quella torre, non solo non mandò le genti ad assaltare il riparo, ove non arebbero trovato resistenza, ma fece ritornare indietro la maggiore parte de' fanti, che inteso l'acquisto di Stampace, desiderosi di saccheggiare la città, correivano tumultuosamente per entrarvi; e *in quel tanto* i pisani, volando la fama per la città che gli inimici non seguitavano la vittoria, e concitati da' pianti e dalle grida miserabili delle donne, [...] cominciarono a ritornare alla guardia de' ripari”.

⁴ *Vite de' più eccellenti architetti ecc.*, II, 16: *P. della Francesca*: “Molto sono infelici quelli che esercitandosi negli studii et attendendo il giorno e la notte a descrivere et a dichiarare le cose difficili delle belle arti, per lasciar fama di sé al mondo, o la infermità proibisce loro il dar fine e perfezzione alle onorate e somme fatiche, o sopravvenendo la morte, la prosunzione di altrui ruba loro i lunghissimi loro sudori, et attribuendosi l'altrui pregio ricuopre la pelle dello asino con le gloriosissime spoglie del leone. Et avvegna che il tempo che è il padre della verità, o tardi o per tempo la faccia pur ritornare in luce, non è però che *in quel tanto* non sia defraudato quello spirito virtuoso de la debita gloria sua; sì come tante decine di anni ne è stato defraudato Pietro della Francesca da 'l Borgo San Sepolcro”.

Sintatticamente, *intanto* è un avverbio frasale, che degli avverbi frasali possiede la tipica libertà posizionale e i profili intonativi, con la sola eccezione dell'*intanto* para-temporale d'apertura (di cui si parlerà), che è ad intonazione sospensiva. Così, per la posizione si potrà avere *Tu preparati, (che) intanto io chiamo a casa / ... (che) io intanto... / ... (che) io chiamo intanto ... / ... (che) io chiamo a casa, intanto*. Va inoltre ricordato da una parte che, seguito dal complementatore *che*, l'avverbio *intanto* forma la corrente locuzione congiuntiva subordinante di simultaneità *intanto che*, come ad es. in *Intanto che ti prepari, io chiamo a casa*⁵: una locuzione equivalente grosso modo a *mentre*, più che a *intanto*⁶. Dall'altra, che, *intanto*, preceduto dalla preposizione *per* – cioè *per intanto* – sembra essersi specializzato in uno dei valori (para-temporali) dello stesso *intanto*.

Semanticamente, *intanto* è in primo luogo un avverbio temporale relazionale, in certo senso prototipico, per frequenza almeno, della ricca classe degli avverbi o locuzioni avverbiali che esprimono in italiano simultaneità: *frattanto*, *trattanto* (e *tra tanto*), *in quel tanto*, *nel mentre* (e *in quel mentre*), *nel contempo*, *nel frattempo*, *al tempo stesso*, *ad un tempo*; e inoltre *contemporaneamente*, *simultaneamente*, *durante questo periodo / tempo*, *in questo / quel momento / istante*, ecc.; sino (seppur marginalmente) a *quando*⁷, a *insieme*⁸ ed a *in una*. *Intanto*, cioè, nella struttura

p, (Cong) *intanto* q

⁵ O in Svevo, *La coscienza di Zeno*, 6. “*Intanto che* noi camminavamo sulla via uno accanto all’altro e, all’apparenza, sicuri del nostro affetto, l’altra si riteneva già amata da me”.

⁶ Stranamente Serianni (1988) registrava *intanto che* tra le “formule temporali d’uso raro o antiquato” (cap. XIV, § 203).

⁷ *Quando* congiunzione subordinante è però essenzialmente olofrastica, rimandando ad un accadimento “in blocco”, senza analizzarlo nel suo svolgimento; e per di più tende ad essere interpretato iterativamente (si confrontino per questo *Quando correva ascoltava musica*, *Mentre correva ascoltava musica*, ⁽⁷⁾*Mentre stava correndo ascoltava musica* al decisamente agrammaticale **Quando stava correndo, ascoltava musica*).

⁸ Si veda ancora il Forcellini, s.v. SIMUL “Simul est una, pariter, cum, ἄμα, ὁμοῦ (It. unitamente, di compagnia, insieme; Fr. à la fois, en même temps, ensemble; Hisp. á una vez, junto;

dove la congiunzione (*Cong*) facoltativa – una *e* o un'avversativa *ma* – rimanda anaforicamente da uno stato di cose *q* al decorso nel tempo di uno stato di cose *p* a cui *q* è simultaneo in qualche accezione del termine, valendo quindi la (quasi)equivalenza (“ $\equiv$ ”), a parte il profilo comunicativo di primo piano, sfondo, ecc., delle due strutture:

p, intanto q » $\equiv$ *mentre p, q*.

Rispetto agli altri avverbi o locuzioni avverbiali di simultaneità (con la parziale eccezione di *frattanto*, appartenente ad un registro più elevato), *intanto* possiede tuttavia una propria specifica, cioè differenziale, semantica temporale, su cui la lessicografia tace. Inoltre e soprattutto, *intanto* avverbio ha sviluppato come si era accennato in § 1. peculiari impieghi testuali in quanto strumento, in accezione pur sempre temporale, della *Textkonstitution*, impieghi che sostanzialmente sono moderni, e che non paiono condivisi dagli altri avverbi o avverbiali di simultaneità, nemmeno da *frattanto*, e certo, come era prevedibile, non dalla locuzione congiuntiva *intanto che*, vincolata come essa è dalla sintassi⁹. Un esempio di un sottotipo, quello “d’apertura”, di tali impieghi è proposto, e poi commentato, nei tre mini-paragrafi del passo seguente, all’inizio del secondo paragrafo:

§ 1. [...] Ma bisogna stare in guardia contro le prime impressioni, che non sempre son le buone e le giuste, e guardare più a fondo, chè

Germ. *zugleich, zusammen*; Angl. *together, in company, at once*). Qui un esempio attuale di *insieme* di simultaneità (e “compagnia”): “La giornata, d’impostazione seminariale, intende affrontare il problema dello studio della metrica della poesia contemporanea in lingua italiana e, *insieme*, riflettere su manuali e testi di teoria della metrica al fine di chiarire ed eventualmente rivalutare i fondamenti dei metodi attualmente impiegati” (https://italiano.cuso.ch/?id=3409&L=0&tx_displaycontroller%5BshowUid%5D=6749).

⁹ Per un primo inventario di tali impieghi e una proposta di analisi si veda il § 3.3. “*Strano intanto*. Simultaneità testuale” di Manzotti (2022: 87-95).

Cicognani lo merita. Immaginarsi di poterlo ficcare senz'altro esame nel palchetto dei bozzettisti dialettali è una comoda illusione della pigrizia, lesiva del gusto e dell'onestà. Cicognani è qualcosa di più e, se i critici difficili permettono, molto di più.

§ 2. *Intanto* [Cicognani] è uno scrittore italiano del Novecento che sa bene l'italiano. Non sono poi così fitti che non ci sia bisogno di proclamarlo in tutte lettere. [...]

§ 3. Ma se Cicognani fosse soltanto uno scrittore che si prestasse a parlar di scrittura non sarebbe nulla. [...]

Se Cicognani scrive bene è perché ha saputo vedere bene e ha sofferto di quel che ha visto e infine ha qualcosa da dire. *Ecc.*

§ 1 è il capoverso finale della prima sezione del *portrait* di uno scrittore, Bruno Cicognani, che un altro scrittore, e critico, Giovanni Papini, aveva pubblicato originariamente nel 1920, e raccolto poi più di vent'anni dopo nel volume dei *Ritratti italiani*¹⁰. In § 1. Papini sta iniziando ad argomentare che Cicognani è scrittore di qualità, non uno dei tanti bozzettisti vernacoli. La successiva sezione § 2., quella di *intanto*, si apre in una nuova pagina (la 317 del volume); il ragionamento prosegue poi in § 3 dove si elencano i meriti del celebrato, al di là di quello – elementare, quasi un presupposto – dello “scrivere bene”. In un simile contesto, l'*intanto* in capo a § 2. viene ad esprimere grosso modo che “ci sono altre cose, più pertinenti e decisive che si possono dire di Cicognani, ad es. l'aver ‘saputo veder bene’ e l'aver conseguentemente ‘sofferto di quel che ha visto’, ma prima di parlarne, diciamo preliminarmente che...”.

Degno di nota, infine, è che *intanto* avverbio di simultaneità ad alta frequenza e provvisto di diversi e correnti valori para-temporali sembra costituire tra le lingue romanze una specificità dell'italiano. Lo spagnolo approssima *intanto* con *mientras* (avverbio!) e facoltativamente *tanto* (v. l'entrata relativa del *Diccionario de conectores*

¹⁰ Firenze, Vallecchi, 1944, pp. 313-324.

y operadores del español (Fuentes Rodríguez 2009)). Il francese dal canto suo ha un quasi equivalente in *entre-temps*¹¹ – in origine, a monte della sua ri-etimologizzazione, un *entre tant* (!) – privo però dei valori paratemporali di *intanto*.

3. Sulla simultaneità, i suoi tipi e le sue realizzazioni sintattiche

3.1. Proposizioni temporali e atemporali

Ricorderemo in primo luogo, ce ne fosse bisogno, l'ovvia distinzione tra proposizioni “temporali” (ad es. *Ieri faceva caldo*) e “atemporali”, senza tempo in vario modo, dalle qualità o proprietà di *È alta* o *Il tungsteno ha il numero atomico 74*, alle verità o leggi matematiche di *17 è un numero primo*, *Un numero primo sarà sempre dispari*, o *3⁴ dovrebbe fare 81*. Tempi e avverbi o congiunzioni di tempo nelle proposizioni atemporali sono, quando possibile, reinterpretati, come per *sarà (sempre dispari)* appena sopra, una “legge” proiettata in un futuro assoluto; o in *17 è un numero primo, mentre / *intanto 15 no* (da confrontare con la presunta opposizione che esprimerebbe *intanto* in *Lui si diverte, e Intanto io lavoro*).

Per le proposizioni temporali occorre poi naturalmente distinguere tra: I) “Tempo intrinseco” T_p di una proposizione p , definito rispetto al tempo $T_{en(p)}$ dell'enunciazione di p e ad un (eventuale) tempo $T_{rif(p)}$ di riferimento; e II) “Tempo relativo o relazionale” $T_{q,p}$ di una proposizione q rispetto ad altra proposizione p , che rapporta il tempo intrinseco T_q di q al tempo intrinseco T_p di p . Mentre il Tempo intrinseco viene espresso dalla morfologia verbale (*Fa caldo*) o dalla morfologia verbale sostenuta da un avverbiale di tempo, deittico o meno (*Adesso fa caldo*, *La notte faceva caldo*, *Qui in ottobre fa ancora caldo*), il Tempo relazionale di due (o più) proposizioni risulta dalla interazione tra i tempi intrinseci di ciascuna delle proposizioni messe

¹¹ Su cui cfr. l'analisi di Manzotti (in prep.), che discute in particolare la semantica differenziale degli avverbi di simultaneità in italiano, in francese e nelle altre lingue romanze.

in relazione ed il valore temporale di opportuni segnali relazionali: avverbi come *prima* o *dopo*, o *contemporaneamente* ecc., congiunzioni di subordinazione come *mentre* o *quando*, ecc. Ne consegua quella rete di relazioni temporali $Rel_{temp}(p_{T1}, q_{T2})$ tra proposizioni a cui come si era detto *intanto* per parte sua contribuisce.

3.2. Simultaneità al plurale

Concettualmente complessa, la nozione di simultaneità¹² comprende almeno le quattro accezioni distinte della *co-estensione*, della *inclusione*, della *incidenza* e della *coincidenza*, definibili nei termini seguenti:

i) Simultaneità totale, o completa: la co-estensione delle durate di p e q ; i due intervalli temporali T_p e T_q ¹³ di sussistenza degli stati di cose sono identici: *Passeggiava riflettendo*, *Mentre passeggiava rifletteva*, *Passeggiava e intanto rifletteva*.

ii) Simultaneità parziale o inclusione di una durata nell'altra: $T_p \subset T_q$: *Mentre passeggiava, ha parlato qualche minuto al telefono con lui*.

iii) Simultaneità come incidenza di q puntuale (singolo o iterato) nella durata di p : $T_q \subset T_p$; q potrà essere interno alla durata di p o coincidere col suo primo o secondo estremo, come ad es. per l'incidenza in una durata *Mentre passeggiava suonò il telefono*.

iv) Simultaneità come coincidenza di accadimenti puntuali: $T_q = T_p$; ad es. *Tossì e sua mamma se ne accorse (subito)*.

Si noti che *intanto*, accettabile in opportune condizioni (coordinazione, non subordinazione con *mentre*) in i), non lo è in alcun modo in iv): **Tossì e sua mamma se ne accorse (subito)*.

¹² Non si è potuto tener conto del recentissimo volume (Ben Hamad 2024), resosi disponibile quando il nostro lavoro era praticamente concluso.

¹³ O con altra notazione, indicando gli estremi degli intervalli: $[t_{1,p} - t_{2,p}]$ e $[t_{1,q} - t_{2,q}]$.

3.3. Realizzazioni della simultaneità

Come hanno in parte già mostrato gli esempi del punto precedente, la relazione temporale di simultaneità tra stati di cose (o blocchi di stati di cose: macro-proposizioni) può essere realizzata in svariati modi, ricorrendo cioè a segnali lessicali o sintattici, eventualmente combinati; o venire semplicemente indotto dalla giustapposizione degli stati di cose in questione. Schematicamente, distingueremo tra:

i) Realizzazione “zero”, senza segnali lessicali o sintattici di simultaneità, come, ripetutamente, nell'esempio che segue¹⁴:

Dietro il primo angolo si fermò sbirciando di nuovo verso il palazzo. Ø Il colonnello era ancora là che continuava a guardare la piazza. Ø Alla vecchia università stavano lavando le finestre. Ø La donna intenta a quel lavoro aveva aperto un battente e cantava: “Ripensi a quell'ore...”. Ø Dal campanile della chiesa suonarono le undici e mezzo. Ø Qualcuno camminava per la stradina, i passi echeggiavano.

ii) Realizzazione in subordinata via una congiunzione temporale, in specie *mentre* (che etimologicamente incorpora un equivalente di *intanto*)¹⁵; o una marca morfo-sintattica (più una eventuale marca avverbiale entro la principale). Cfr. *Mentre leggeva* [= subordinata temporale; azione durativa], *ascoltava della musica* [= azione durativa simultanea], / *guardava di tanto in tanto fuori dalla finestra* [= azione puntuale iterata] oppure *Leggendo* [= gerundio assoluto temporale], *ascoltava della musica* (in entrambi i casi *intanto* può al limite ribadire avverbialmente la simultaneità entro la principale).

iii) Realizzazione avverbiale incapsulata in una frase, come nel caso di *durante* e simili seguiti da un sostantivo a valore verbale o

¹⁴ Da Lernet-Holenia, Alexander (2017) *Due Sicilie*, trad. di Cesare De Marchi, Milano, Adelphi. Il simbolo Ø dell'insieme vuoto sta ad indicare l'assenza di segnale di simultaneità.

¹⁵ Cfr. il VLI sotto la voce MENTRE: “lat. *dūm ĭntĕrim* ‘mentre frattanto’, attraverso l'ital. ant. *domĕntre*”.

temporale; cfr. *Durante la cena / la discussione, ...* oppure *Nel corso della cena / della discussione, ...*; o ancora il peculiare, una vera perla degli amministratori locali¹⁶: “Per la durata dei lavori lo stadio [...] rimarrà chiuso allo sport per qualche tempo (da definire almeno secondo la durata dei lavori che verrà dichiarata)”.

iv) Realizzazione in frase coordinata o giustapposta, con o senza segnale avverbiale nella proposizione a destra. È notevole che con *intanto* tale proposizione sia spesso ellittica, ad es. nominale – un caso frequente nelle telecronache sportive: *Intanto Akanji*. (così il giornalista sportivo A. Ceroni di un calciatore che riceve la palla) o *Intanto foratura di Oliveira*; *Leggeva, (e) ascoltava musica, Fai l'insalata, intanto io preparo la tavola*.

E infine:

v) Realizzazione “testuale”, vale a dire tra blocchi di testo, cioè macro-proposizioni $\{p_i\}$, $\{q_j\}$ di vario numero, complessità e lunghezza, il primo blocco $\{p\}$ eventualmente riattualizzato, come rappresentato in: “ $\{p_i\}$. *Intanto, mentre tutto questo* [= $\{p_i\}$] *accadeva, $\{q_j\}$ ”.*

4. Semantica di *intanto* temporale

Veniamo ora alla semantica standard del nostro avverbio frasale *intanto*, quella temporale, nelle sue principali caratteristiche. In generale, *intanto*, inserito entro la realizzazione sintattica di uno stato di cose q delimitato nel tempo, segnala che q decorre in parte o *in toto* parallelamente rispetto ad un altro stato di cose p anch'esso delimitato nel tempo; o incide in tale durata; o coincide con l'accadere di p . Segnala insomma che vi è (parziale o totale) “sovrapposizione” tra i due tempi T_q e T_p senza in alcun modo specificare se si tratti, nei termini di § 3.2. sopra, di una co-estensione, inclusione, incidenza o coincidenza. Questo, diremmo, è in qualche modo pacifico; rimane

¹⁶ <https://cefalunews.org/2023/03/24/a-piccoli-passi-lo-sport-torna-a-casa-il-calcio-ritornera-a-lasciar-lavori-importanti-a-cefalu/>.

da esaminare, come cercheremo di fare tra un momento, se la o le simultaneità espresse da *intanto* non siano per caso di un tipo particolare rispetto a quelle (più, forse) generiche espresse dai segnali concorrenti.

Osserviamo per ora che la relazione temporale di simultaneità tra *q* e *p* può anche risultare indiretta, mediata. Ciò accade quando, come negli enunciati *Arrivano / Dovrebbero arrivare domani sera. Lei Intanto prepari la stanza*, *p* sia collocato nel futuro rispetto a *q*. Interviene allora, a permettere nondimeno l'asserzione della simultaneità, quello stato di cose ausiliario *p'* che è l'attesa dell'instaurarsi di *p*; si passa cioè dalla struttura "*p, Intanto q*" alla struttura derivata "*p', Intanto q*", dove *p'* è appunto la "attesa di *p*".

La principale restrizione sulla struttura "*p, Intanto q*", che ne determina nel contempo la specifica valenza semantica di cui sopra, è che gli stati di cose *p* e *q* devono almeno in linea di principio essere indipendenti dal punto di vista logico, nel senso ad es. che *q* non può essere favorito in qualche modo da *p*, non può essere una sua conseguenza, e così via (un "così via" che andrebbe naturalmente precisato). Nel costrutto "*mentre p, q*", a prima vista equivalente a "*p, (e) Intanto q*", questa restrizione sull'indipendenza logica di *p* e *q* non sussiste, come mostrano nel contesto "Ma come ha fatto a farsi male?" le accettabilità divergenti degli enunciati *Mentre scendeva in fretta le scale, è scivolata ed è caduta* e *Scendeva in fretta le scale, (e) *Intanto è scivolata ed è caduta*; o nel contesto "Come cogliere le ciliegie" degli enunciati *Mentre lei gli teneva la scala, lui coglieva le ciliegie* e *Lei gli teneva la scala, e ?Intanto lui coglieva le ciliegie*. La necessaria indipendenza logica di *p* e *q* richiesta da *intanto* è tuttavia compatibile col fatto che *p* rende possibile (per il locutore) la comparsa concomitante di *q* quando *q* sia uno stato di cose autonomo, non dipendente da *p*. Donde la diversa grammaticalità di *Tu prepara la cena, che così (Intanto) io riesco a finire* rispetto a *Scendeva in fretta le scale, così (*Intanto) è scivolata ed è caduta*.

Questa singolare ma a quanto pare inerente e determinante “richiesta di autonomia” sugli stati di cose p e q , suggerisce di arricchire la semantica di *intanto* temporale di una componente descrivibile ad es. in termini di “scena” enunciativa, o se si preferisce testuale: l’inserzione di *intanto* verrebbe cioè ad aprire nel testo (nel discorso) una nuova scena a margine e in contrappunto con una scena che precede, e in qualche misura indipendente rispetto ad essa, dichiarando nel contempo – è la componente di simultaneità in senso stretto – la loro totale o parziale simultaneità secondo uno dei tipi che si sono visti. Una simile componente di “apertura scenica” si riflette, crediamo, nella frequenza degli *intanto* strettamente temporali (a prescindere cioè da quelli para-temporali) in posizione iniziale di paragrafo, o in genere là dove vi sia una forte soluzione di continuità nel testo, una cesura di qualche tipo¹⁷.

Continuando, osserveremo ancora che la caratteristica di indipendenza logica tra p e q osservata in *intanto* temporale viene a facilitare e quasi a giustificare alcuni degli impieghi para-temporali di *intanto* di cui si parlerà in § 6. In primo luogo, comprensibilmente, gli impieghi semi-additivi di pura concomitanza tra due stati di cose tra di loro anche molto distanti, messa quindi tra parentesi la loro simultaneità, che pure esiste (sono, questi, impieghi attestati, in opportune condizioni anche per il costrutto “*mentre p, q*” quando p e q siano istanze temporalmente “distanti” di un denominatore comune). Ma anche ovviamente gli impieghi “di rottura” o “sospensione”, vale a dire in ultima istanza di salto tematico, di passaggio ad una nuova scena testuale, non di rado concomitanti con la soluzione grafica di continuità di un nuovo paragrafo, se non addirittura di un nuovo capitolo.

¹⁷ Allo stesso modo di *intanto*, secondo Breindl (2014: 369), si comporterebbero in tedesco gli avverbi *währenddessen*, *indes(sen)* e *(all) dieweil* di simultaneità: in circa un terzo delle loro occorrenze nel corpus selezionato essi aprono un nuovo paragrafo segnalando “einen abrupten Übergang zu einem parallel ablaufenden Szenario mit anderen Partizipanten”.

Al fatto che *intanto* temporale non sembra in grado (come si era osservato) di segnalare la simultaneità di due stati di cose puntuali *p* e *q*, si aggiunge l'interazione con l'aspetto perfettivo/imperfettivo, come mostra la coordinazione dei due stati di cose puntuali *p* e *q* dell'enunciato *Bach è nato nel 1685 e *intanto / nello stesso anno sono nati anche Händel e Domenico Scarlatti*. Appare inoltre che gli stati di cose *p* e *q* collegati da *intanto* devono essere in qualche senso azionalmente prossimi, ad esempio dello stesso tipo di azionalità (azione – azione, processo – processo, ecc.): *Passeggiando / Passeggiava e ??intanto ha perso gli occhiali mentre invece Preparando la cena / Preparava la cena e intanto ascoltava la radio*.

E si constaterà infine che *intanto* può significativamente combinarsi con altre espressioni di simultaneità, il che viene ad escludere la loro equivalenza completa con *intanto*. Limitandoci per ragioni di spazio alla co-occorrenza di *intanto* e *mentre*, due sembrano le ragioni della loro inattesa occorrenza con scarso o nullo percento di ridondanza. In una prima configurazione, quella dell'esempio che segue, è in gioco una doppia simultaneità, quella prima asserita da *intanto*, che viene poi ripresa, riassunta o interpretata dalla subordinata introdotta da *mentre*:

*Bisognava che Raimondo sembrasse morire di morte naturale. Bisognava che anche al medico non potesse balenare alcun sospetto. Dei diversi metodi studiati nessuno mi parve eligibile, praticabile. E **intanto, mentre** aspettavo il lampo rivelatore, la trovata luminosa, io mi sentivo attratto da uno strano fascino verso la vittima. (D'Annunzio, *L'innocente*, 39, § 5)*

Nella seconda ancora più sorprendente configurazione, la simultaneità è ripresentata (da *intanto*) in quanto del tutto autonoma, "svincolata"; sintatticamente, la subordinata *q* introdotta da *mentre* acquista così grazie alla presenza di *intanto* lo statuto di un *weiterführender Nebensatz*, cioè quasi di una coordinata:

Non insisterò su queste riflessioni, e lascio alla curiosità del lettore lo svolgerle; dirò solo che nella società letteraria di Milano s'agitava appunto la questione, se

*il romanzo storico fosse una forma letteraria accettabile. Io avevo dato alla luce il Fieramosca, e pochi anni prima Manzoni aveva pubblicato i suoi Promessi Sposi, uno dei più bei libri che abbia prodotti la mente umana; **mentre intanto** T. Grossi stava scrivendo il Marco Visconti. (D'Azeglio, I miei ricordi, II, 12, § 47)*

L'analisi contrastiva segnala alla nostra attenzione anche un'ulteriore configurazione, meno problematica (perché non vi è a rigore doppia espressione della simultaneità), nella quale appaiono combinati un *mentre*, che però ha valore oppositivo, e un *intanto* temporale. È così nell'esempio seguente dove *mentre* rende in italiano la congiunzione oppositiva russa *a* e *intanto* il circostante di tempo *v èto vremja* 'in questo tempo'.

Коля отказал Галиуллину в вызове Гинца под тем предлогом, что линия у него занята передачей сигналов идущему к Бирючам поезду, **а** сам **в это время** всеми правдами и не правдами задерживал на соседнем разъезде этот поезд, который вез в Бирючи вызванных казаков.

*Kolja si era rifiutato di chiamare Ginz col pretesto che aveva la linea occupata per trasmettere i segnali al treno in arrivo a Birjuci, **mentre intanto**, con espedienti d'ogni genere tratteneva allo scambio più vicino quello stesso treno che trasportava a Birjuci i cosacchi. [B. Pasternak, Dottore Živago (1984), trad. P. Zveteremich]]*

5. Intanto para-temporale. Quel che dicono i dizionari

Di *intanto* avverbio, secondo la vulgata dei dizionari monolingui e bilingui (SC, VLI, GDLI, ecc.), sono attestati in italiano moderno-contemporaneo, diciamo da fine Ottocento ad oggi, oltre all'impiego proprio di simultaneità parziale o totale tra stati di cose descritto in § 4., anche diversi impieghi derivati – cinque, forse sei: la lista pare aperta – più o meno fortemente dipendenti dal cotesto e più o meno prevedibili sulla scorta, ad esempio, degli sviluppi di *mentre*¹⁸.

¹⁸ Per *mentre* e le sue derive avversative cfr. ad esempio Baranzini 2011.

Questi valori, riassumendo, sono stati isolati e descritti o comunque etichettati come segue:

i) *intanto* avversativo-limitativo (SC) o avversativo, di contrapposizione (VLI) o semplicemente avversativo (GDLI, che però parafrasa con *ciononostante*, *a malgrado di ciò*, *nondimeno*, e il cui esempio più perspicuo è da Mazzini: “Il clima dell’Inghilterra è cupo, freddo, piovoso: non sorriso di primavera, non lusso autunnale; *intanto*, da questo suolo e di mezzo alle nebbie scozzesi sorsero i canti che più ridondano di potenza descrittiva”); ma andrebbe registrato separatamente lo specifico valore di:

i_a) *intanto* concessivo, un valore che traspare dagli equivalenti *ciononostante*, *malgrado*, ecc. del GDLI; e che viene espressamente additato (*a ogni buon conto*) dal Ragazzini italiano-inglese (2022)¹⁹;

ii) *intanto* di constatazione, negativa, sgradita (GDLI; VLI: “Preceduto da *e*, introduce di solito una constatazione amara, il riconoscimento di un fatto spiacevole: *E intanto noi siamo rovinati*”) o viceversa di “soddisfazione per un risultato conseguito, per uno scopo raggiunto” (così il GDLI, con l’esempio *Intanto questa è fatta* del TB): valori che, come crediamo, andrebbero quasi del tutto imputati al contesto;

iii) *intanto* di provvisorietà (sempre il GDLI, che commenta “indica provvisorietà di una condizione o attesa di un evento”). *Intanto* compare allora frequentemente combinato con la preposizione *per* nella locuzione avverbiale *per intanto*, specializzata per l’appunto ad esprimere un valore di provvisorietà²⁰.

iv) *intanto* di apertura testuale (Ragazzini (2022) sotto INTANTO 3: *per dirne una, per cominciare*), dove *intanto* verrebbe a marcare l’incertezza, la provvisorietà iniziale, se non semplicemente la parzialità del primo passo enunciativo in un discorso che si sta avviando (un’applicazione particolare, sembrerebbe, del caso precedente).

¹⁹ “INTANTO 2 (*a ogni buon conto*) anyway: *Non saranno condizioni ideali, ma intanto cominciamo, Conditions may not be ideal, but let’s start anyway*”.

²⁰ Cfr. “La Cruscapervoi”, “*Per intanto*” *usiamo cautela*, nel sito <https://id.accademiadellacrusca.org/articoli/per-intanto-usiamo-cautela/24>.

E ancora, tralasciate distinzioni più sottili o evanescenti, come:

v) *intanto* di chiusura testuale: è l'*intanto* generalmente etichettato di “conclusivo”: cfr. il SC e il GDLI; ma in particolare il VLI, che associa questo valore all’accezione positiva di ii): “esprime soddisfazione per uno scopo raggiunto nonostante le difficoltà incontrate o perché il punto a cui si è arrivati rappresenta una conquista ormai sicura: *Intanto, ce l’ho fatta; Intanto, anche questo lavoro è finito, ecc.*”.

6. *Intanto* para-temporale. I due tipi principali e le loro sottospecie

Si confrontino ora tra di loro per similarità e differenze i cinque o sei valori di *intanto* para-temporale individuati (un po’ alla rinfusa) dall’uno o dall’altro dei dizionari consultati – onde se possibile introdurre un principio d’ordine, una seppure parziale gerarchia tra i diversi valori, e definirne meglio la specificità. Due classi, due tipi A e B di *intanto* para-temporale si delineano allora con una certa evidenza. Sono da una parte il tipo A degli *intanto* oppositivi-avversativi (a_1) e concessivi (a_2), rappresentati ad es. da *Io lavoro, voi intanto vi divertite* per il valore oppositivo a_1 , e da *Dica quello che vuole, intanto ha perso* per quello concessivo a_2 . Dall’altra il tipo B, che vorremmo complessivamente caratterizzare come “testuale”, dell’apertura (nello svolgimento del discorso, o testo che sia) di una nuova “scena” o “quadro” o “prospettiva” che sospende provvisoriamente o definitivamente il decorso testuale – un valore di *provvisorietà discorsiva*, insomma, con le quattro varianti che etichetteremo nel modo che segue:

- (b_1) *apertura ritardante o preliminare* al grosso del discorso che sta per seguire – un impiego molto frequente nelle risposte a domande complesse da parte di un intervistatore;
- (b_2) “*gradino*”: parziale tappa argomentativa, che potrà a sua volta essere:
- ($b_{2.1}$) *iniziale*: una sorta di premessa o di punto di partenza all’avvio della argomentazione, come nell’enunciato (con cui si inizia a sostenere che un conoscente odontotecnico era stato

iniquamente tassato come “dentista”): “Intanto non aveva apparecchiature mediche”;

(*b*_{2.2}) *interna*: (spesso) *metatestuale*: sospensiva, commentativa, digressiva, ecc.;

(*b*₃) *provvedimento transitorio*, in attesa di ulteriori sviluppi, *intanto* equivalendo allora grosso modo a *per ora*, *per il momento*, e specificamente a *per intanto*: cfr. *Domani faremo l'intervento, intanto medichiamo la ferita*;

(*b*₄) *conclusione provvisoria*, quasi a stendere malgrado tutto un consuntivo parziale, sospensivo della situazione: ... *Intanto è riuscito a convincere suo padre*.

Il valore para-temporale più scontato di *intanto* è senza dubbio, per un classico fenomeno di grammaticalizzazione, quello oppositivo-concessivo, come lo è in misura maggiore per la congiunzione *mentre*, e marginalmente per *quando*. È tuttavia un valore nettamente basato sulla simultaneità: si riconosce una opposizione tra due stati di cose *p* e *q* proprio grazie alla loro simultaneità, che favorisce il confronto e la conseguente individuazione di differenze (lo si vedrà con evidenza nel sèguito quando si analizzeranno gli *intanto* che rendono in traduzione un segnale oppositivo del russo). E si noterà per finire che di tutti questi impieghi para-temporali, anche di quelli oppositivi, i dizionari tendono a sfumare l'individuazione, la stessa esistenza, parlando spesso di “leggero valore conclusivo”, di “sfumatura avversativa”, e via dicendo.

7. Una semantica unificata per *intanto*?

È opportuno chiedersi ora quali siano i rapporti tra le due classi *A* e *B* di valori para-temporali individuati, riconducibili come si è visto ai due tipi principali della opposizione e della provvisorietà, e il valore basico, temporale, di *intanto*. La soluzione che proponiamo è che i primi siano tutti valori “parassitari” derivati dall'invariabile fondamento del valore temporale e proprio grazie ad esso. Una soluzione tutto sommato ragionevole e plausibile se si tiene conto i)

che il valore d'opposizione-concessione è fortemente dipendente dal sussistere o meno di un contrasto tra gli stati di cose *p* e *q* correlati da *intanto*; e ii) che i valori para-temporali si sovrappongono al valore temporale, manifestandosi con maggiore evidenza là dove il valore temporale non è disponibile. Ma soprattutto se si tiene in debito conto il fatto iii) che di per sé lo specifico valore temporale di *intanto* è da individuare (come si è fatto sopra), in termini solo in parte temporali, nell'"apertura di una nuova scena" a margine e in contrappunto con una precedente scena, e parzialmente o totalmente indipendente da essa; e infine iv) che tutti gli impieghi para-temporali "testuali", segnalando momenti "di scarto" (tappe, pause, ecc.) nella costruzione del testo, sono riconducibili ad un tale denominatore comune.

8. Intanto in russo

8.1. Dati e metodologia

Come si era anticipato, l'avverbio *intanto* non ha equivalenti lessicali in russo. Il *Dizionario russo-italiano e italiano-russo* di V. Kovalev, che distingue tre impieghi di *intanto*, propone come equivalenti: *tem vremenem* 'nel frattempo' per il valore temporale, *no* 'ma' e *a* 'ma' / 'e' per il valore oppositivo-avversativo e *itak* 'dunque', 'allora' per quello conclusivo. Da segnalare tuttavia che *itak* non sembra in grado di rendere in russo il valore conclusivo di *intanto* in italiano (il *Dizionario* non fornisce esempi; si vedano comunque più avanti le nostre attestazioni e i dati del corpus).

Per studiare quali lessemi russi possono rendere *intanto* ma anche quali segnali discorsivi russi rende *intanto* abbiamo usato la Base di dati di connettivi²¹ che contiene i testi paralleli (in russo e in italiano) del Corpus nazionale della lingua russa (NKRJa). Abbiamo annotato 432 occorrenze di *intanto* (anche in combinazione con le congiunzioni coordinative)

²¹ Sulla struttura e le funzionalità di questo strumento cfr. Inkova (2018).

nella direzione di traduzione ru-it et 124 annotazioni nella direzione it-ru. Abbiamo rilevato 94 lessemi o combinazioni di lessemi russi tradotti con *intanto* (che chiamiamo “stimoli di traduzione”) e 39 lessemi e combinazioni di lessemi russi che traducono *intanto* (detti “equivalenti funzionali”). Gli stimoli di traduzione più ricorrenti sono presentati nella tavola 1, gli equivalenti funzionali più ricorrenti nella tavola 2²².

Originale	Traduzione	Numero di annotazioni	%
И	e intanto	25	19,38
а между тем	e intanto	23	17,83
а	e intanto	22	17,05
Absent CNT	e intanto	9	6,98
gerundio presente	e intanto	5	3,88
между тем	intanto	49	23,00
Absent CNT	intanto	37	17,37
а	intanto	36	16,90
в это время	intanto	15	7,04
тем временем	intanto	10	4,69
пока	intanto	5	2,35
пока	intanto che	4	33,33
а между тем	ma intanto	14	35,90
а	ma intanto	7	17,95
но в это время	ma intanto	3	7,69
но	ma intanto	2	5,13
но все-таки	ma intanto	2	5,13
а в это время	mentre intanto	1	100,00
а	mentre intanto	1	100,00

Tavola 1. Stimoli di traduzione di *intanto* (direzione ru-it)

²² Nelle tavole l'acronimo “Absent CNT” è usato per i casi in cui nel testo originale o nella traduzione non vi siano forme o espressioni che corrispondano a *intanto*.

Originale	Traduzione	Numero di annotazioni	%
e intanto	и	3	16,67
e intanto	Absent CNT	3	16,67
e intanto	<i>а пока</i>	2	11,11
e intanto	и в то же время	1	5,56
e intanto	тем временем	1	5,56
intanto	тем временем	20	22,99
intanto	Absent CNT	19	21,84
intanto	между тем	15	17,24
intanto	<i>а пока</i>	4	4,60
intanto	а	4	4,60
intanto che	в то время как	1	50,00
intanto che	gerundio presente	1	50,00
ma intanto	но	3	42,86
ma intanto	Absent CNT	1	14,29
ma intanto	тем временем	1	14,29
ma intanto	но + gerundio_pres	1	14,29
ma intanto	только	1	14,29
per intanto	тем не менее	1	20,00
per intanto	хотя бы	1	20,00
per intanto	во-первых	1	20,00
per intanto	в любом случае	1	20,00
per intanto	DifferStr FragmCNT	1	20,00

Tavola 2. Equivalenti funzionali di *intanto* (direzione it-ru)

Tra gli stimoli di traduzione a semantica temporale troviamo *тем временем* evocato già da Kovalev (ma che non è il più frequente) e *между тем* ‘nel frattempo’, che assieme al segnale di alterità (*sopostavlenie*) – cioè la congiunzione di coordinazione *а*, anch’essa priva di equivalente lessicale immediato in varie lingue, tra cui

l'italiano – rappresenta lo stimolo di traduzione più frequente di *intanto*. La tendenza si conferma per gli equivalenti funzionali tra cui al primo posto troviamo *tem vremenem*. Da segnalare che spesso *intanto* o non è reso nella traduzione in russo o appare nella traduzione là dove nel testo originale non vi è nessun segnale. Per *intanto* da solo è il secondo caso di equivalenza più frequente nelle due direzioni. Questo dato è interessante perché è la caratteristica tipica dei lessemi che possiedono una semantica idiosincratICA difficile da rendere in altre lingue (cfr. Zaliznjak 2016 e Inkova 2018).

Segnaliamo infine tra i lessemi russi l'avverbio *poka* 'per il momento' che condivide con *intanto* alcune delle proprietà semantico-discorsive.

8.2. Etimologia e valori degli equivalenti più frequenti

Dal punto di vista della forma interna *meždu tem* è probabilmente la riduzione di *meždu tem vremenem* 'fra questo tempo' (una forma attestata ancora nell'Ottocento in A. Gončarov o A. Ostrovskij), che esprime la simultaneità di due stati di cose. Successivamente questo connettivo ha sviluppato un valore oppositivo-concessivo e di strutturazione testuale ma anche additivo illocutivo (per i dettagli cfr. Inkova 2023).

Tem vremenem (caso strumentale di *to vremja* 'questo tempo') localizza grazie all'anaforico *to* 'questo' lo stato di cose che introduce in relazione a quello che precede. I dizionari (cfr. ad esempio Efremova 2004 o Burceva 2010) segnalano per questo connettivo solo il valore temporale di simultaneità, ma nel nostro corpus esso compare ad esprimere anche il cambiamento tematico.

Malgrado certe affinità semantiche con *intanto*, i due segnali russi presentano anche notevoli differenze. La prima è la loro frequenza: per *tem vremenem* lo *ipm* (= item per million) è di 20,77, per *meždu tem* di 119,22 (cfr. per *no* 'ma' di 5.506,92). La seconda differenza è stilistica: poco frequenti nello stile colloquiale (quello ad es. della rubrica di

“vita quotidiana” nel NKRJa), essi sembrano piuttosto essere riservati a testi letterari o giornalistici.

	<i>Tem vremenem</i> (7.779 occorrenze)	<i>Meždu tem</i> (44.658 occorrenze)
testi letterari	4.138 (53,19%)	16.722 (37,44%)
testi giornalistici, dibattiti	2.826 (36,33%)	17.460 (39,10%)
vita quotidiana	440 (5,66%)	4.127 (9,24%)
testi didattico-scientifici	–	6.207 (13,90%)

Tavola 3. La distribuzione dei testi nel NKRJa con le occorrenze di *tem vremenem* e *meždu tem*

Si noterà inoltre che *tanto* ha in russo l'equivalente lessicale *stol'ko*, derivato a sua volta dal pronome *tol'* (da cui appunto *stol'ko*), che con la sua controparte relativa-interrogativa (*kol'*) possedeva i valori temporale, ipotetico e quantitativo. Il valore temporale di *kol'* / *tol'* è mantenuto in due derivati relativi-interrogativi: *dokole* ‘fino a quando’ e *pokole* ‘mentre’. Oggi essi sono praticamente caduti in disuso, soprattutto il secondo, sostituito da *poka* ‘mentre’, ‘finché’, uno degli equivalenti di *intanto* come segnale di simultaneità indiretta o di conclusione provvisoria.

In sintesi, nessuno degli equivalenti o stimoli di traduzione registrati nel nostro corpus possiede la stessa configurazione di valori e le stesse caratteristiche stilistiche di *intanto*.

8.3. Stimoli di traduzione di *intanto* secondo i valori (direzione russo - italiano)

8.3.1. Segnali di simultaneità (143 annotazioni, 33 %)

Nel 33% delle annotazioni *intanto* è registrato col valore basico temporale, nei tre sottotipi isolati in § 4: la simultaneità “pura” (122 annotazioni); la simultaneità mediata (29 annotazioni); e quella “enunciativa” (33 annotazioni). Nel primo caso *intanto* rende un connettivo o una marca morfo-sintattica di simultaneità; così come nei

due esempi seguenti con *v èto vremja* 'in questo tempo' (1) o il gerundio (2); per il gerundio cfr. anche la prima occorrenza di *intanto* in (8):

- (1) Душечка, маленький мой! – проговорила Анна и заплакала так же слабо, по-детски, как плакал он. **В это время** дверь отворилась, вошел Василий Лукич.
Amore mio, piccolo mio! – sussurrò Anna e si mise a piangere anche lei, debolmente, infantilmente, come piangeva lui. Intanto una porta si aprì, entrò Vasilij Lukic. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (1873-1877), trad. M. B. Luporini]
- (2) Маргарита провожала глазами шествие, **прислушиваясь** к тому, как затихает вдали унылый турецкий барабан, выделяющий одно и то же “бумс, бумс, бумс”, и думала: «Какие странные похороны... и какая тоска от этого “бумса”»!
*Margherita seguiva con gli occhi il corteo, **intanto** porgeva orecchie alla lugubre grancassa che dileguava in lontananza emettendo sempre lo stesso “bum, bum bum” e pensava: “Che strano funerale... e che tristezza mette addosso quel ‘bum’”!* [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (1929-1940), trad. V. Dridso (1967)]

Nel caso della simultaneità indiretta, mediata, quando cioè si passa dalla struttura “*p, **intanto** q*” alla struttura derivata “*p', **intanto** q*”, dove *p'* è l'attesa dell'instaurarsi di *p*, lo stimolo di traduzione più frequente per *intanto* è *poka*, provvisto però di una propria semantica temporale relativamente complessa; e con *poka* altri segnali valutati oggi come antiquati: *pokamest, pokuda, pokole*.

- (3) – Товарищ, кто последний? – Наверно я, но за мной еще женщина в синем пальто. – Значит я за ней? – Да. Она щас придет. Становитесь за мной **пока**.
– *Compagno, chi è l'ultimo qui? – Forse io, ma dietro di me c'è ancora una donna col paltò blu. – Allora io sarei dopo di lei? – Sì. Tornerà subito. Mettetevi dietro di me, **intanto**.* [В. Г. Сорокин. Очередь (1985), trad. I. S. Riccio]

Veniamo alla simultaneità enunciativa, quella di un *intanto* che segnali l'introduzione d'una nuova scena enunciativa a margine o in contrappunto con una precedente scena, producendo così una sorta di salto tematico, che non di rado viene iterato nello stesso testo / discorso. Questo valore enunciativo di *intanto* è realizzato in russo da *meždu tem* e da *tem vremenem*. Notevole da questo punto di vista l'esempio seguente, nel quale è difficile parlare di simultaneità degli stati di cose messi in relazione (le vicende dei genitori e l'innamoramento di Nikolaj Kirsanov), se non in un senso molto esteso; il connettivo segnala qui piuttosto il ritorno al filo della narrazione dopo una mini-digressione sugli ultimi anni della vita dei genitori di Nikola Petrovič:

- (4) В 1835 году Николай Петрович вышел из университета кандидатом, и в том же году генерал Кирсанов, уволенный в отставку за неудачный смотр, приехал в Петербург с женою на житье. Он нанял было дом у Таврического сада и записался в английский клуб, но внезапно умер от удара. Агафоклея Кузьминишна скоро за ним последовала: она не могла привыкнуть к глухой столичной жизни; тоска отставного существования ее загрызла. **Между тем** Николай Петрович успел, еще при жизни родителей и к немалому их огорчению, влюбиться в дочку чиновника Преполовенского, бывшего хозяина его квартиры, миловидную и, как говорится, развитую девицу: она в журналах читала серьезные статьи в отделе «Наук».

*Nel 1835 Nicola Petrovic uscì col titolo di candidato dall'Università, e l'anno stesso il generale Kirsanow, messo a riposo dopo una malaugurata ispezione, venne con la moglie a fissarsi a Pietroburgo. Prese a pigione un quartiere verso il giardino della Tauride e s'iscrisse al circolo inglese. Se non che un colpo apoplettico lo fulminò. Agata non istette molto a tenergli dietro: non le andava a versi la vita della capitale; il cruccio di un'esistenza isolata la distrusse. Nicola **intanto**, viventi ancora i genitori e con sommo loro dispetto, s'era innamorato della figliuola di un tal Prepolovenski, impiegato, già loro, padrone di casa. La ragazza*

era bellocchia e, come si suol dire, piuttosto sciolta: basti dire che nei giornali leggeva soltanto gli articoli serii nella rubrica "Scienze". [И. С. Тургенев. Отцы и дети (1860-1861), trad. F. Verdinois]

8.3.2. Segnali di relazione di alterità ("sopostavlenie"): 101 annotazioni (23%)

Ricordiamo che la congiunzione *a*, segnale prototipico della relazione di "alterità" (differenza, diversità, e simili), è lo stimolo di traduzione per *intanto* in ben 16,9% dei casi, come accade ad es. in (5).

- (5) – Пойдемте, я вас внутренним ходом на парадную выведу. Там светло. Там подождете. **А** я воду с черного хода внесу, немного приберу наверху, приоденусь.
*"Andiamo. Vi condurrò all'ingresso padronale attraverso un passaggio interno. Là c'è luce e mi potrete aspettare. Io **intanto** porterò l'acqua, metterò un po' di ordine di sopra e mi cambierò."* [Б. Л. Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955), trad. P. Zveteremich]

Con questo suo valore *a* mette in relazione di alterità due stati di cose per così dire simmetrici: "x (con statuto di tema-1) fa A (con statuto di rema-1) e y (tema-2 in opposizione debole – diversità – con tema 1) fa B (rema-2 in contrasto con rema 1)"²³. *Intanto* si posiziona spesso dopo il tema-2, che in (5) è il pronome *io*. Una simile struttura comunicativa si rispecchia spesso nella struttura sintattica: i soggetti sintattici sono tematici, i predicati rematici.

In 38 annotazioni un segnale della relazione di alterità (tipicamente appunto la congiunzione *a*) si combina con quello di relazione temporale. In queste forme del segnale russo, della sua realizzazione discorsiva (RD), nella terminologia di Inkova (2019) ciascuno dei componenti mantiene il rispettivo valore. Nella traduzione la relazione di alterità, facilmente deducibile dalla struttura sintattica e semantica

²³ Rimandiamo per i dettagli al noto studio di Krejdlín, Padučeva (1974).

delle proposizioni messe in relazione, può non essere segnalata, come in (6), ed è così in più di un quarto dei casi.

- (6) И вдруг из этих дверей выскочил мальчишка – оборванный, лохматый. В руках он держал книгу. За ним следом – молодой дьяк. Заметив краем глаза, что справедливость вот-вот будет восстановлена, Виктор продолжил свой путь. А дьяк **тем временем** вырвал из рук мальчишки книгу, ударил этой книгой его несколько раз по голове и тоже поспешил обратно к церкви.
- (7) *All'improvviso dalla porta spuntò un ragazzino lacero, arruffato. Teneva in mano un libro. Dietro a lui correva un giovane diacono con una barbetta rada e la faccia brufolosa. Notato con la coda dell'occhio che presto sarebbe stata fatta giustizia, Viktor continuò per la sua strada. Il diacono **intanto** strappò dalle mani del ragazzino il libro, con il quale lo colpì ripetutamente in testa, e si affrettò di nuovo a tornare in chiesa.* [A. Ю. Курков. Закон улитки (2005), trad. B. Osimo]

Ribadiamo però che gli stati di cose messi in relazione di alterità e tradotti dal solo *intanto* sono sempre localizzati temporalmente come simultanei, il che distingue *intanto* dal suo equivalente funzionale russo *meždu tem*, anch'esso capace di esprimere una relazione di alterità, ma non necessariamente sullo sfondo della relazione di simultaneità; cfr. (7) in cui *meždu tem* che lega stati di cose atemporalmente viene reso con *invece*:

- (8) Но, утверждая таким образом вещь о себе как существующую и на нас действующую, Кант приписывает ей качественную категорию существования [...]; **между тем**, по Канту же, все категории, следовательно, и две указанные суть лишь субъективные формы нашего познания [...]
Ma, affermando in questi termini la cosa in sé, come una realtà che esiste e che agisce su di noi, Kant le attribuisce la categoria qualitativa dell'esistenza [...]; invece, secondo Kant, tutte le categorie, e quindi anche le due che abbiamo appena menzionato, non sono altro che

forme soggettive della nostra conoscenza [...] [В. Соловьев. Кризис западной философии (1874), trad. A. Dell'Asta]

La RD più frequente in cui un segnale della relazione di alterità si combina con quello di relazione temporale è *a meždu tem* (14 casi su 51), tradotto in 12 casi con *e intanto*, una volta con *intanto* e una volta con *intanto ormai*, seguito da *a / meždu tem* (8 annotazioni) dove *a* e *meždu tem* sono non a contatto. Questa RD è 4 volte tradotta dal solo *intanto*, 3 con *e intanto* e 2 con *e / intanto* (che rispecchia la forma delle DR russa), come in (8):

- (9) Цветы и ленты на шляпе, вся веселится бурлацкая ватага, **прощаясь** с любовницами и женами, высокими, стройными, в мнистах и лентах; хороводы, песни, кипит вся площадь, **а** носильщики **между тем** при кликах, бранях и понуканьях, нацепляя крючком по девяти пудов себе на спину, с шумом сыпят горох и пшеницу в глубокие суда, валят кули с овсом и крупой, [...].

Fiori e nastri sul cappello, fa festa tutta la brigata degli alatori, e intanto dice addio alle amanti e alle mogli, alte, snelle, adorne di collane e nastri; girotondi, canzoni, brulica tutta la piazza, e gli scaricatori intanto fra grida, insulti e incitamenti, caricandosi nove pud sulla schiena con un uncino, rumorosamente versano piselli e frumento nei barconi profondi, gettano sacchi di avena e granaglie, e in lontananza si vedono per tutta la piazza mucchi di sacchi ammonticchiati a piramide, come palle di cannone [...]. [Н. В. Гоголь. Мертвые души (1835-1852), trad. P. Nori]

Questi casi possono quindi essere aggiunti a quelli in cui *intanto* traduce un segnale temporale russo (§ 8.3.1.)

8.3.3. Segnali di relazione concessiva (47 annotazioni, 23%)

Meno numerosi sono i segnali concessivi: si tratta allora della congiunzione *no*, come in (9), dove in italiano accanto a *ma* appare *intanto*, uno dei tanti casi, come dimostra la tavola iniziale, in cui il

traduttore trova utile aggiungerlo all'equivalente funzionale del segnale russo:

- (10) Он верил, что полицейский мёртв, **но** было что-то неустойчивое в этой вере.
*Era convinto che il poliziotto fosse morto; **ma, intanto**, non poteva far a meno di avere qualche esitazione.* [М. Горький. Супруги Орловы (1897-1898), trad. E. W. Foulques]

Ma la RD più frequente (quasi 50%, 22 annotazioni) è *a meždu tem* il cui valore standard è concessivo (cfr. Inkova 2023):

- (11) И темная, неподвижная, молчаливая зелень пальм, и ярко-желтый песок на аллеях, и ярко-зеленые скамьи, и блеск ревущих солдатских труб, и красные лампасы генерала – всё это надоедает в десять минут. А между тем вы обязаны почему-то прожить здесь десять дней, десять недель!
E il fogliame scuro, immobile, silenzioso delle palme, e la sabbia gialla, e i viali, e le panche verde chiaro, e il luccichio delle trombe fragorose dei soldati, e le strisce rosse dei pantaloni del generale, diventano una ossessione, di lì a qualche minuto. E intanto si è costretti, chissà perché, a vivere qui dieci giorni, dieci settimane! [А. П. Чехов. Рассказы (1885-1903), trad. F. Malcovati]

Invece nella combinazione di *no* con un segnale di relazione temporale – di cui abbiamo tuttavia registrato solo tre casi, sempre con la RD *no v èto vremja* e dove *no* oppone uno stato di cose interrotto nel corso della sua realizzazione alla causa di questa interruzione – ogni componente mantiene la propria semantica e questa RD viene sempre tradotta con *ma intanto*. Quindi anche questi casi possono venire integrati nella categoria dove *intanto* appare come equivalente del segnale di simultaneità nel testo originale in russo (§ 8.3.1.).

- (12) – Надо решиться, и я решилась, – сказала она и хотела уйти,
но в это время в комнату вошел Яшвин.

*Bisogna decidersi e io mi son decisa – ella disse, e voleva andarsene, **ma intanto** entrò nella stanza Jašvin.* [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (1873-1877), trad. M. B. Luporini]

8.3.4. Segnali di organizzazione testuale

I segnali di organizzazione testuale, in primo luogo quelli che esprimono l'inizio di una argomentazione o di una lista, servono da stimolo di traduzione per *intanto* di apertura. Qui, troviamo *vo-pervych* 'primo' o *prežde vsego* 'innanzi tutto'; cfr. (12):

- (13) Но мы, однако же, совершенно оставили одно значительное лицо, который, по-настоящему, едва ли не был причиною фантастического направления, впрочем, совершенно истинной истории. **Прежде всего** долг справедливости требует сказать, что одно значительное лицо скоро по уходе бедного, распеченного в пух Акакия Акакиевича почувствовал что-то вроде сожаления.

*Ma ho perduto di vista sin qui il celebre pezzo grosso, che, pure, fu press'a poco la causa del tono tanto fantastico assunto d'improvviso da questa storia, in tutto e per tutto realistica. **Intanto**, per dovere di sincerità, è bene dire come il personaggio ragguardevole, appena Akàkii Akàkievic strigliato alla perfezione, venne condotto fuori del suo ufficio, provasse qualcosa di simile al rimorso.* [Н. В. Гоголь. Шинель (1842), trad. O. Del Buono (1963)]

8.3.5. Segnali di relazione di concomitanza

I casi esaminati nei paragrafi precedenti coprono l'80% delle annotazioni (344). Dai rimanenti 20% abbiamo esclusi i casi dove l'equivalenza tra *intanto* e lo stimolo di traduzione russo è occasionale (come *kažis* 'pare', *vse ešče* 'ancora', *kstati* 'a proposito', *do vremeni* 'fino a questo tempo', *v ljubom slučae* 'in ogni caso' ecc.) o dove la struttura della frase russa è stata modificata considerevolmente nella traduzione. Questi casi non sono pertinenti per la nostra analisi e sono stati quindi accantonati.

Segnaliamo invece sette casi dove *intanto* rende un segnale russo della relazione di concomitanza tra *p* e *q*, semanticamente molto vicina a quella di simultaneità. La differenza consiste nel carattere “dipendente” del secondo stato di cose (*q*) introdotto dal connettivo, e questo sia a livello proposizionale, sia a livello illocutivo: *q* è presentato dal connettivo come incorporato in *p*, perdendo così la sua autonomia, proprietà che come si è visto caratterizza gli stati di cose messi in relazione dal segnale di simultaneità. Dato che i connettivi di concomitanza russi non hanno equivalenti lessicali in italiano (cfr. Inkova 2020), non è da stupirsi che per essi l’italiano utilizzi dei segnali di simultaneità, tra cui *intanto*.

- (14) Он говорил громко **и при этом** делал такие удивленные глаза, что можно было подумать, что он лгал.
*Egli parlava ad alta voce e **intanto** faceva degli occhi così meravigliati che si pensava ch’egli mentisse.* [А. П. Чехов. Палата № 6 (1892), trad. F. Malcovati]

8.3.6. Stimolo di traduzione zero

Più intrigante è il caso in cui *intanto* compare per così dire dal nulla nella traduzione italiana; dall’11,1% di annotazioni per tutte le RD con *intanto*, la percentuale sale ad un cospicuo 17,3% per *intanto* solo. Si tratta spesso di un *intanto* di cambiamento tematico o, al contrario, di ritorno al tema principale dopo una breve digressione. In (14) *intanto* segnala la ripresa del discorso diretto dopo una sospensione:

- (15) Маргарита слушала Коровьева, стараясь не проронить ни слова, под сердцем у нее было холодно, надежда на счастье кружила ее голову. – Установилась традиция, – говорил далее Коровьев, – хозяйка бала должна непременно носить имя Маргариты, – во-первых, а во-вторых, она должна быть местной уроженкой. *Margherita ascoltava Korov’ev, cercando di non perdere una parola, sentiva freddo al cuore, la speranza della felicità le faceva girare la testa. – È invalsa la tradizione, – proseguiva **intanto** Korov’ev – secondo cui colei che fa gli onori di casa deve assolutamente portare il nome*

di Margherita, questo in primo luogo, e in secondo luogo che essa deve essere nativa del posto. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (1929-1940), trad. V. Dridso (1967)]

In questi contesti il russo avrebbe utilizzato *между тем* (cfr. (4) sopra) o nel linguaggio più colloquiale un *a* di cambiamento tematico (cfr. Zalizniak, Mikaèljan 2018).

Intanto può anche essere introdotto per rinforzare la relazione di simultaneità non segnalata o già espressa con ad es. (in (15)) la marca morfo-sintattica del gerundio:

- (16) Ротмистр стал упорно смотреть на их безмолвную игру, **разглаживая** себе бороду.
*Il capitano restò a contemplare con ostinazione gli scherzi che faceva quella danza, **lisciandosi** **intanto** la barba con un gesto macchinale.*
[М. Горький. Бывшие люди (1897-1898), trad. E. W. Foulques]

In alcune annotazioni *intanto* serve a segnalare una simultaneità mediata.

- (17) Да принеси ты мне газет, старых, этак дней за пять сряду, а я тебе на водку дам. – Слушаю-с. Вот сегодняшние-с. И водки прикажете-с?
*“E portami dei giornali, giornali vecchi, degli ultimi cinque o sei giorni; ti darò una mancia.” “Sarete servito. Ecco i giornali di oggi, **intanto**. E vodka, ne volete?”* [Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866), trad. G. Kraiski]

In tutti questi casi il traduttore ha probabilmente sentito il bisogno di rinforzare la coerenza del testo italiano.

8.4. Valori ed equivalenti di *intanto* (direzione italiano – russo)

I risultati sin qui ottenuti per la direzione di traduzione russo – italiano trovano conferma nella direzione opposta. Il valore più frequente per

intanto è quello di simultaneità, con 49 annotazioni su 124 (39,5%). *Intanto* viene in questi casi reso in russo da un segnale temporale. Se per la direzione russo – italiano lo stimolo di traduzione più diffuso è *meždu tem*, qui è *tem vremenem* ad occupare la prima posizione, probabilmente perché questo connettivo esprime il valore temporale in un modo univoco, non avendo sviluppato a differenza di *meždu tem* altri valori.

- (18) *Richiuse prudentemente la finestra e tornò nella stanza del notaio. Carmaux **intanto** aveva frugato tutta la casa e aveva fatto man bassa sulla dispensa.*
 Осторожно закрыв окно, он вернулся в комнату к нотариусу.
 Кармо **тем временем** обшарил весь дом. [E. Salgari. *Il corsaro nero* (1898), перев. Г. Смирнов)]

Sono rappresentati nel corpus anche i segnali delle relazioni espresse dagli stimoli di traduzione: l'alterità, la concessione, la concomitanza, ecc. Così ad es. la congiunzione *a* in (18), oppure *odnako* 'tuttavia' per un *intanto* inteso come concessivo in (19):

- (19) *Si volse, e prese ad arrampicarsi di traverso lungo la proda assoluta dell'argine. Si aiutava con la mano destra, afferrandosi ai ciuffi dell'erba; **intanto**, la sinistra levata all'altezza del capo, veniva togliendosi e rimettendosi il cerchietto ferma-capelli.*
 Она повернулась и стала карабкаться по залитому солнцем спуску, хватаясь правой рукой за траву, **а** левой, поднятой над головой, поправляла обруч на волосах. [Giorgio Bassani. *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962), перев. И. Соболева (2008)]
- (20) *Per prudenza, avendo Romilda veramente bisogno d'aiuto in quel momento, m'ero stato zitto; ma spiavo perché nessuno le mancasse di rispetto. M'accorgevo **intanto** che questa guardia ch'io facevo a mia madre irritava sordamente la strega e anche mia moglie, e temevo che, quand'io non fossi in casa, esse, per sfogar la stizza e votarsi il cuore della bile, la maltrattassero.*

Тогда, видя, что Ромильда действительно нуждается в помощи, я из осторожности смолчал, но в дальнейшем внимательно следил, чтобы никто не проявлял к маме неуважения. **Однако** я замечал, что мое бережное отношение к матери глухо раздражает и ведьму, и мою жену, и вечно боялся, что в мое отсутствие они обидят ее, чтобы сорвать на ней свое раздражение и освободиться от накопившейся желчи. [Luigi Pirandello. *Il Fu Mattia Pascal* (1904), перев. Г. Рубцова, Н. Рыкова (1967)]

La percentuale di assenza di equivalente per le RD con *intanto* sale nella direzione di traduzione italiano – russo a 19,3 %; e per *intanto* da solo a quasi 22%, nella maggioranza dei casi con valore temporale. Qui sotto si presenta un esempio con due *intanto*, uno dei quali non tradotto (= Ø): forse una scelta del traduttore, più che un problema di equivalenza:

- (21) *Bianca sospirò di sollievo, e si mise in cerca di qualcosa con cui preparare quattro culle. Dorotea **intanto** si era messa a far toeletta ai quattro cuccioli d'uomo, leccandoli da cima a fondo con la sua enorme lingua rosea e umida. Così, Aglaia dovette lavarli di nuovo sotto la doccia. Bianca **intanto** era tornata con due noci di cocco giganti, colte su un ramo esposto a sud.*

Бьянка вздохнула с облегчением и пошла искать, из чего бы смастерить четыре люльки. Доротея **между тем** приводила человеческих щенят в порядок, вылизывая их с головы до пят своим огромным розовым и влажным языком. (Аглае потом пришлось заново купать всех четверых под душем.) Ø Бьянка вернулась с двумя гигантскими кокосовыми орехами, только что снятыми с южной стороны дерева. [Bianca Pitzorno. *La casa sull'albero* (1977), перев. Т. Стамова (2012)]

Occorre tuttavia dire che in altri contesti per il traduttore non è sempre evidente trovare un equivalente di *intanto*. In effetti, se il salto tematico può essere segnalato anche dai connettivi temporali russi, è

difficile parlare di equivalenza funzionale totale; cfr. (21) dove non è possibile alcun segnale russo:

(22) *Alle corte, disse il Corsaro, con tono minaccioso. Cosa fate voi a Maracaibo?... Sono un povero notaio, signore. Sta bene: sappi **intanto** che noi prendiamo alloggio nella tua casa, finché giungerà l'occasione di andarcene.*

– Короче, – сказал угрожающе корсар, – чем вы занимаетесь в Маракайбо? – Я бедный нотариус, синьор. – Хорошо. Да будет тебе известно, что мы остановимся в твоём доме, пока не представится случай отправиться дальше. [Emilio Salgari. *Il corsaro nero* (1898), перев. Г. Смирнов (1976)]

9. Conclusioni

Come ha mostrato l'analisi contrastiva, l'*intanto* di simultaneità temporale è nel nostro corpus quello più frequente. Se ai casi dove *intanto* appare per rendere un segnale di simultaneità russo (112) si aggiungono quelli dove quest'ultimo si combina con segnali avversativi o concessivi mantenendo però il suo valore temporale, si giunge ad un totale di 184, cioè di circa il 42,5% dei casi. Il fatto che *intanto* sia in grado di rendere le congiunzioni *a* di alterità e *no* di concessività dà ragione ai dizionari che appunto questi valori gli attribuiscono. Il segnale russo che ricopre questi tre valori di *intanto* è *meždu tem*, che in effetti è uno dei suoi equivalenti più frequenti. Negli altri due dei suoi valori, la provvisorietà e la sospensione di una situazione, *intanto* è reso con *poka*. In quanto segnale di apertura esso ha invece come equivalenti dei segnali di relazioni di aggiunta o di inizio di lista, che quindi spostano la relazione temporale al livello dell'organizzazione testuale.

I risultati ottenuti per la direzione di traduzione ru-it sono confermati dai dati ottenuti per la direzione it-ru, con una percentuale di *intanto* senza equivalente che sorpassa il 20%, ad ulteriore prova della idiosincratia semantica dell'*intanto* italiano.

Bibliografia

- Baranzini, Laura (2011) "Opposition argumentative et opposition non argumentative : le cas des expressions italiennes *quando* et *mentre*". In: *Travaux neuchâtelois de linguistique* 51, pp. 5-18. Accessibile all'indirizzo: <https://doi.org/10.26034/tranel.2011.2768>.
- Ben Hamad, Leïla (2024) *L'Expression de la simultanéité en français. Le cas des locutions conjonctives*. Paris, Champion.
- Breindl, Eva – Volodina, Anna – Waßner, Ulrich Hermann (2015) *Handbuch der deutschen Konnektoren 2: Semantik der deutschen Satzverknüpfen*. Berlin, München, Boston, De Gruyter.
- Inkova, Olga (2018) "Lingvospecifičnost' konnektorov: metody i parametry opisanija". In: Inkova, Olga (ed.), *Semantika konnektorov: kontrastivnoe issledovanie*. Mosca, JaSK, pp. 5-23.
- Inkova, Olga (2019) "Struktura konnektorov: lingvističeskie metody opisanija". In: Inkova, Olga (ed.), *Struktura konnektorov i metody ee opisanija*. Mosca, Torus Press, pp. 5-47.
- Inkova, Olga (2020) "Pokazateli otnošeniya soputstvovaniya v russkom jazyke i ich ital'janskije ekvivalenty". In: Inkova, Olga – Novakowska, Małgorzata – Skarpel, Sebastiano (eds.), *Systèmes linguistiques et textes en contraste. Etudes de linguistique slavo-romane*. Kraków, Wydawnictwo Naukowe Uniwersitetu Pedagogicznego, pp. 331-357.
- Inkova, Olga (2023) "Semantika *meždu tem* v svete korpusnyh dannych". In: Inkova, Olga – Biagini, Francesca (eds.), *Lingue slave e lingue romanze a confronto: dalla frase al testo. MediAzioni 36*. Accessibile all'indirizzo: <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16418>.
- Krejdlin, Georgij – Padučeva, Elena (1974) "Vzaimodejstvie asociativnyh svyazej i aktual'nogo členenija v predloženiach s sojuzom *a*". In: *NTI* 2/10, pp. 32-37.
- Manzotti, Emilio (2022) "Microanalisi". In: Frigerio, Sveva (ed.), *Linguistica e testi letterari. Modelli, strumenti e analisi*. Roma, Carocci, pp. 77-108.
- Manzotti, Emilio (in prep.) "*Simultanéité(s)*. Sur les relations de simultanéité et leurs signaux".
- Serianni, Luca (1988) *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni Forme Costrutti*. Torino, UTET.

Zaliznjak, Anna (2016) "Baza dannyh mež"jazykovych èkvivalencij kak instrument lingvističeskogo analiza". In: *Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye tehnologii: Po materialam ežegodnoj Meždunar. konf. "Dialog" 2016*. Mosca, RGGU, pp. 763-775.

Zaliznjak, Anna – Mikaèlian, Irina (2018) "Sojuz a". In: Inkova, Olga (ed.), *Semantika konnektorov: kontrastivnoe issledovanie*. Mosca, JaSK, pp. 24-79.

Dizionari

Burceva, Valentina (ed.) (2010) *Slovar' narečij i služebnych slov russkogo jazyka*. Mosca, Russkij jazyk, Media-Drofa.

DELI = Cortelazzo, Manlio – Zolli, Paolo (1999) *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, 2^a ed., Bologna, Zanichelli.

Efremova, Tatiana (ed.) (2004) *Tolkovyj slovar' služebnych častej reči russkogo jazyka*. Mosca, Astrel'-AST.

Forcellini, Egidio (1861) *Totius latinitatis lexicon*. Prati, Typis Aldinianis.

Fuentes Rodríguez, Catalina (2009) *Diccionario de conectores y operadores del español*. Madrid, Editorial Arco Libros.

GDLI = Bàrberi Squarotti, Giorgio (ed.) (1961-2004) *Grande Dizionario della Lingua Italiana*. Torino, UTET.

De Mauro, Tullio (1998) *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino, UTET.

Kovalev, Vladimir (1995) *Dizionario russo italiano / italiano russo*. Bologna, Zanichelli.

Ragazzini, Giuseppe (2022) *Il Ragazzini 2023. Dizionario Inglese-Italiano Italiano-Inglese*. Bologna, Zanichelli.

SC = Sabatini, Francesco – Coletti, Vittorio – Manfredini, Manuela (2024) *Dizionario italiano Sabatini Coletti*. Milano, Hoepli.

TLFi = Imbs, Paul – Quemada, Bernard (eds.) (1971-1974; 2004) *Trésor de la Langue Française informatisé*. Disponibile all'indirizzo: <http://www.atilf.fr/tlfi>, ATILF – CNRS & Université de Lorraine.

TB = Tommaseo, Nicolò – Bellini, Bernardo (1861-1874) *Dizionario della lingua italiana*. Torino, Pomba.

Vanzon, Carlo Antonio (1828-44) *Dizionario universale della lingua italiana preceduto da una esposizione grammaticale ragionata della lingua italiana*. Livorno, Tipografia di Gio, Sardi e figlio, Stamperia di Paolo Vannini.

VLI = Duro, Aldo (ed.) (1986-1994) *Vocabolario della lingua italiana*. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.

Corpus

Nacional'nyj korpus russkogo jazyka. Accessibile all'indirizzo: <http://ruscorpora.ru> (data di ultima consultazione: 20.04.2024).

Полифункциональное *tut* и его эквиваленты в итальянском тексте

ВИКТОРИЯ ЛАЗАРЕВА

Abstract

Polyfunctional tut and its equivalents in Italian text

The article analyses the semantics and functioning of the Russian spatial deictic *tut* and identifies its Italian equivalents. The contrastive study is based on the data of the parallel corpus of the Russian National Corpus. The deictic *tut* is polyfunctional, its peculiarities are clearly manifested against the background of Italian translations. The research revealed a rich list of translated equivalents of *tut* in different meanings and functions. The study made it possible to confirm the meanings traditionally attributed to *tut* by means of comparative analysis, and to identify new meanings, typical contexts and functions from a pragmatic-textual perspective.

1. Введение

В настоящей работе будут рассмотрены семантико-функциональные особенности пространственного наречия *тут* и его итальянские эквиваленты. Для исследования использовались данные параллельного итальянского подкорпуса Национального корпуса русского языка. Были рассмотрены примеры в обоих направлениях перевода: с итальянского на русский и с русского на итальянский. Корпус примеров, полученный по запросу “*тут*” в направлении с итальянского языка, составляет 528 употреблений, между тем корпус переводов с русского оригинального текста более представительен и показывает 2.144 вхождения. На данном этапе исследования была сделана случайная выборка объемом в 300 употреблений для каждого направления перевода. Общее количество рассмотренных контекстов, таким образом, составило 600 употреблений, преимущественно представленных текстами художественной литературы.

Сфера функционирования дейктика *тут* весьма обширна и имеет свою специфику, что делает его особенно привлекательным для исследования в межкузыковой перспективе. Своеобразие русского *тут*, как мы покажем далее, отчетливо прослеживается на фоне текстов переводов, которые иллюстрируют отсутствие итальянского аналога и широкий спектр семантических и коммуникативно-функциональных эквивалентов русского дейктика.

2. Функционально-семантическая специфика пространственного наречия *тут*

Сложилось устойчивое представление о том, что наречие *тут* является разговорным эквивалентом наречия *здесь*: в толковых словарях (см., напр., (Евгеньева 1999, Кузнецов 2000)) оно приводится с пометой “разг.”. Однако, как было продемонстрировано рядом исследований (Рубинштейн 2002, Гришина 2012; Апресян 2014 и др.), *тут* и *здесь* показывают различия по ряду функций и, более того, не по всем параметрам маркер ближнего дейксиса *тут* входит в оппозитивное отношение с маркером дальнего дейксиса *там*.

Специфика наречия *тут* связана с разрушением в русском языке универсальной минимальной оппозиции ближнего и дальнего дейксиса и формированием тернарной системы дальности (*тут/здесь, там*). Другая особенность *тут* связана с синкретичностью его значения, объединяющего пространственные, временные и событийные смыслы, которые проявляются с разной степенью интенсивности в зависимости от контекста (Гришина 2012, Апресян 2014). Обобщая результаты исследований процитированных авторов, кратко обозначим те особенности, которые отличают *тут* от *здесь*, проясняя тем самым его специфику.

Внутри пары *здесь* и *тут* актуализируется противопоставление по степени близости к говорящему: *здесь* указывает на приближенность к его личной сфере, а *тут* – на максимальную

близость. Это различие коррелирует, соответственно, с точечным и диффузным типом указания: *здесь* указывает на определенное место, относительно которого говорящий позиционирует себя внешне, а *тут* – на событие, локализованное в определенном пространственно-временном континууме, относительно которого говорящий занимает внутреннюю позицию, т.е. оказывается включенным в него¹. Таким образом, *здесь* характерно для описания ситуации с объективной точки зрения, а *тут* – отражает субъективную позицию и точку зрения говорящего. Именно признак наличия элемента эвиденциальности, присутствия говорящего, является, по мнению В.Ю. Апресян, сближающим для разных употреблений наречия *тут* (Гришина 2012, Апресян 2014).

Указанные особенности наречия *тут*, обусловленные спецификой его пространственного значения, имеют свои импликации, отчетливо проявляющиеся при сопоставлении переводческих эквивалентов.

Лексикографическое представление слова *тут* в двуязычном словаре существенно диссонирует с той гаммой переводческих решений, которую позволил выявить анализ корпусных данных. В русско-итальянском словаре под редакцией В. Ковалева приводятся следующие словарные соответствия *тут* в трех основных, традиционно выделяемых значениях: 1. (о месте) *qui, qua*; 2. (о времени) *allora, in quell'istante [momento]*; 3. (в

* Благодарю анонимных рецензентов за ценные замечания, которые позволили улучшить настоящее исследование.

¹ Подобная оппозиция представлена и в итальянском языке: пространственное наречие близости *qui* может указывать на более определенное, “точечное” пространство, приближенное к говорящему, а наречие близости *qua* – на более широкую область близости. Впрочем, в современном итальянском языке данное различие практически нейтрализовалось (Serianni 2003: 349). Анализ переводов не подтверждает устойчивых соотношений по типу указания между русскими наречиями *здесь/тут* и итальянскими *qui/qua*.

этом случае) in questo caso. Там же указывается, что *тут* может функционировать как частица с усилительным значением в составе конструкций вида *Какое тут...* (Может, чаю попьем? – Какие тут чай? Опаздываем! Forse, prendiamo un teino? – Ma che teino del cavolo? Siamo in ritardo!) (Kovalev 2006).

Далее будут рассмотрены основные значения и прагматико-текстуальные функции *тут* в сопоставлении с переводными итальянскими эквивалентами, которые позволил выявить материал параллельного корпуса. В нашей выборке не учитывались употребления *тут* в устойчивых сочетаниях (типа *тут же*, *тут уж*, *тут-то*, *вот тут-то*, *тут как тут* и др.), нейтрализующих полифункциональность.

3. Функционально-семантические эквиваленты *тут* в итальянском тексте

3.1. Тут в пространственном значении

Как мы уже сказали, пространственное значение близости является исходным для *тут*: именно на его основе развился семантико-функциональный потенциал дейктика. В Таблице 1 представлены переводческие эквиваленты *тут* в его пространственном употреблении².

Таблица 1. Эквиваленты *тут* в пространственном значении

Рус.-Ит. / Ит.-Рус.	qui/qua, lì/là, ci
Рус.-Ит.	vi
Ит.-Рус.	in quel posto, in giro, nei dintorni

² Материал в таблице (здесь и далее) организован следующим образом: в графе (Рус.-Ит./ Ит.-Рус.) приводятся эквиваленты, зафиксированные в обоих направлениях перевода, а ниже – эквиваленты, зафиксированные только в одном направлении (Рус.-Ит. – с русского на итальянский; Ит.-Рус. – с итальянского на русский).

Обратим внимание, что эквивалентом ближнего дейктика *тут* в переводах могут быть как проксимальные (*qui/qua* ‘здесь/тут’), так и дистальные (*lì/la* ‘там’; *in quel posto* ‘в том месте’) дейктические показатели. Например, в (1) предлагаются два разных перевода *тут*: при помощи *lì* (1a) и *qui* (1b).

- (1) Сначала пришлось долго подниматься на гору по бульвару, потом идти через большую базарную площадь; **тут** Иван Иванович справился у городского, где Малая Нижняя улица. (А. П. Чехов. *Степь* (1888))
- (a) *Prima toccò salire a lungo su per un corso, poi attraversare la vasta piazza del mercato; lì Ivàn Ivanic' s'informò da una guardia dove fosse la via Piccola Inferiore.* (A. Cechov. *La Steppa* (A. Polledro, 1951))
- (b) *All'inizio avevano dovuto andare in salita per il viale, poi attraversare la grande piazza del mercato; qui Ivàn Ivànyč aveva chiesto a una guardia dov'era via Mälaja Nižnaja.* (A. Cechov. *La Steppa* (P. Nori, 2017))

Можно предположить, что выбор эквивалента обусловлен разным толкованием типа дейксиса. Согласно Большой итальянской грамматике, выбор дейктика ближнего или дальнего ряда в сложных контекстах коррелирует с типом референта. В случае ближнего дейксиса имеет место референция к тексту, или текстовый дейксис, т.е. анафорическая отсылка к антецеденту находящемуся в тексте в непосредственной близости; а дальний дейксис следует толковать как ситуативный, отсылающий к удаленному от момента речи событию (Vanelli 2001: 347-349). В связи с вышесказанным сошлемся на замечание Е.В.Падучевой, которая уточняет, что дейксис задает ориентацию через посредство субъекта, а анафорическая отсылка к антецеденту не вовлекает говорящего в число необходимых участников ситуации (Падучева 1996: 270). Таким образом, в отличие от *тут*, указательное *qui* в анафорическом употреблении нейтрализует присутствие наблюдателя внутри описываемого события,

ср. (16). Впрочем, каких-то четких корреляций, определяющих выбор эквивалента, установить не удастся³. Как показывают переводы (1а) и (16) различие дейктических и анафорических контекстов, оказывается в этом смысле непродуктивным, равно как и учет диалогического и нарративного режимов интерпретации (ср. разные стратегии перевода в диалогическом режиме в (2) и (3)):

- (2) – Нет, Миши нет... Он где-то **тут**, в Киеве...(А. Курков. Закон улитки (2005))
*“No, Miša non c’è... È da qualche parte **qui** a Kiev...”* (A. Kurkov. *I Pinguini non vanno in vacanza* (Bruno Osimo))
- (3) – Ты – дурак! – решил Аристид Кувалда. – Что ты **тут** околачиваешься? (М. Горький. Бывшие люди (1897-1898))
 – *Sei un imbecille! esclamò Aristide Formitsc Kuvalda con tono deciso. Cosa fai **lì**, impalato come un cretino?* (M. Gorkij. *Gli ex-uomini* (E. W. Foulques))

Нейтрализация по ряду близости отмечается и в переводах с итальянского языка на русский. Так, в (4) при переводе дистального *là* переводчик выбирает проксимальное наречие *тут*:

- (4) *“Va bene” risposi, voltando il capo e accennando col mento all’argine, “ma la bicicletta dov’è che la lascio? Non posso mica lasciarla **là**, abbandonata!”* (G. Bassani. *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962))
 – Ладно, – ответил я, повернув голову и кивнув в сторону, – а велосипед куда я дену? Я же не могу его просто бросить **тут**!
 (Дж. Бассани. Сад Финци-Контини (И. Соболева, 2008))

³ К такому выводу приходит и Н. Бунтман, исследовавшая русско-французские соответствия для *тут* (Buntman 2017: 123). О французских эквивалентах *тут* в анафорических и дейктических употреблениях см. также (Brasquenier 2013).

3.2. Тут в экзистенциально-локативном значении

Было замечено, что предложениям пространственного типа свойственна логическая двусмысленность: они указывают на наличие и локализацию, обнаруживая точки пересечения с предложениями экзистенции. Высказывание *Петя здесь* может быть интерпретировано и как утверждение общего характера о присутствии Пети, и как сообщение о его конкретной локализации (Арутюнова 2007: 214-215). В определенных контекстах наречие *тут*, как кажется, реализует сдвоенный экзистенциально-локативный статус и эквивалентно итальянскому бытийному комплексу *с'è*, представленному сочетанием локативной клитики *сì* и формы 3 лица глагола *essere* 'быть'. В коммуникативном плане речь идет о конструкциях презентации⁴. На возможность презентативного употребления *тут* указывала уже Н. Д. Арутюнова. По утверждению автора, открывающее конструкцию презентации *тут* утратило локальное значение и вводит сообщение о значимых для хода события обстоятельствах (Арутюнова 2007: 263-264). Тем не менее отношение между русским *тут* и итальянским презентативом *с'è* не совсем симметричное. При переводе с русского языка на итальянский характерно расщепленное представление презентативного *тут* через актуализацию локализирующего и бытийного компонентов. По-видимому, это связано с разной степенью прагматикализации итальянского *с'è* и русского *тут* и сохранением у наречия *тут* дейктичности в указанных употреблениях. Обратим и здесь внимание на альтернативное употребление проксимального и дистального дейктиков в однотипных контекстах, ср. ((5)-(6)).

- (5) – А кто наследники? – полюбопытствовал Эраст Петрович.
– **Тут** заকাыка. Камердинер говорит, что ни братьев, ни сестер у Кокорина нет. (Б. Акунин. Азазель (1998))

⁴ Подробнее о разных типах презентативного *с'è* см., напр., (Berruto 1986); о более расширенном понимании презентативного *с'è* см. (De Cesare 2007).

*“E chi sono gli eredi?” chiese incuriosito Erast Petrovič. “**Qui c’è** una complicazione. Il cameriere dice che Kokorin non ha fratelli né sorelle.”*
(B. Akunin. *La regina d’inverno* (P. Pera))

- (6) Сдается мне, что вся записка из-за этого бювара написана. **Тут** какая-то тайна, право слово. (Б. Акунин. Азазель (1998))
*A me pare che la lettera è stata scritta tutta per via di questo taccuino. **Lì c’è** un qualche mistero, dico sul serio.* (B. Akunin. *La regina d’inverno* (P. Pera))

Между тем в (7) в начале новой реплики, тематически не связанной с предыдущей, *тут* появляется уже в ином статусе прагматического маркера. Такое *тут* эквивалентно одному из подтипов презентативного *с’è*, для которого в работе (De Cesare 2007: 130) была предложена этикетка “фокализатор”, подчеркивающая его прагматико-текстуальную функцию: способность вводить в текст новую именную группу в статусе релевантной. Полагаем, что в предложенном переводе на итальянский язык локализатор *qui* не обязателен, открывающее реплику фокусирующее *С’è* представляется здесь более адекватным. О других эквивалентах *тут* в функции презентации см. также далее (в разделе 3).

- (7) – **Тут** на станции один парень из Москвы, мой тезка,
– заговорил вдруг Стас, оглянувшись по сторонам и удостоверившись в том, что рядом никого нет. (А. Курков. Закон улитки (2005))
*“**Qui** alla stazione **c’è** un tipo di Mosca, si chiama come me”, disse d’un tratto Stas, guardandosi intorno per controllare che non ci fosse nessuno in giro.* (A. Kurkov. *I Pinguini non vanno in vacanza* (Bruno Osimo))

3.3. Тут во временном значении

Дейктик *тут* имеет значение не только пространственной, но и временной близости. Временные употребления *тут* представляют особый интерес, поскольку позволяют проследить

некоторые нарративные стратегии и участие *тут* в динамике формирования повествовательной структуры. Это значение было детально описано В.Ю. Апресян, согласно которой временное *тут* может указывать на: а) момент близкий к другому моменту в прошлом, устанавливая временное отношение между событиями (*Я вышел из дома, и тут вспомнил, что забыл ключи*); б) на событие близкое к моменту речи (*Я тут вышел из дома и забыл ключи*). Во втором случае *тут* показывает типичные для частиц свойства: отсутствие ударения и вакернагелевскую позицию (Апресян 2014: 18). Это значение, сферой реализации которого является преимущественно живая, разговорная речь, останется за пределами настоящей работы, поскольку оно недостаточно представлено в корпусе⁵.

Временное *тут*, указывая на непосредственное следование ситуаций или на их частичное совпадение, реализует дополнительные прагматические и коммуникативные смыслы. Во-первых, *тут* вводит неожиданное событие. Семантика неожиданности имплицитно подразумевает наличие субъекта восприятия и определяет вторую особенность наречия *тут*: заложенное в нем представление о наблюдателе⁶, о котором уже упоминалось ранее. *Тут* может вводить сообщение об обстоятельствах, имеющих внешние манифестации, а также о скрытых, внутренних проявлениях фокального персонажа (его ощущениях, неожиданно приходящих мыслях, осознаниях). Возникновение неожиданной

⁵ Подробнее о *тут* в роли частицы см. (Рубинштейн 2002).

⁶ Ср. определение для синонимов семантического поля неожиданности (*неожиданно, вдруг, внезапно, врасплох, против ожидания, вопреки ожиданиям*) в Новом объяснительном словаре синонимов: “Вдруг «неожиданно, внезапно...» Р = ‘имеет место Р; говорящий или наблюдатель не ожидал, что будет Р или что Р произойдет именно в данный момент’”. Далее уточняется: “все синонимы имеют семантическую валентность говорящего или наблюдателя” (Левонтина, 2002: 655, 658).

ситуации связано с новым развитием событий, так что *тут* в данной коммуникативной функции выступает “маркером поворота события”, по выражению В.Ю. Апресян (Апресян 2014: 24).

Поскольку в сферу нашего интереса дейктик *тут* попал в аспекте роли дейктических стратегий в структурировании текста, такое *тут* мы будем называть *маркером салиентности*. Сегментируя опыт восприятия на дискретные фрагменты, говорящий выстраивает их в определенный событийный ряд в общем пространственно-временном континууме. При этом он помещает в фокус внимания какой-либо салиентный аспект события, о чем и сигнализирует *тут*.

Наличие дополнительных, обогащающих семантическую структуру высказывания смыслов, обуславливает сложность емкой передачи дейктика *тут* на итальянский язык с сохранением указанных компонентов. При переводе некоторые семантические нюансы либо утрачиваются, либо компенсируются иными лексико-грамматическими стратегиями.

Сопоставительный анализ переводов позволил выявить богатый инвентарь эквивалентов для *тут* во временном значении в обоих направлениях. Полученные данные, представленные в Таблице 2⁷, показывают явную количественную асимметрию.

Таблица 2. Эквиваленты *тут* во временном значении

Ит-рус. /рус.-ит.	e; quando; poi; in/a quel punto; a questo punto; allora; qui; Fu [in quel momento / proprio allora / a questo punto] che...; ecco; (ed) ecco che...
Ит-рус	ora; mentre... Ø...; quindi; a un tratto; tutt’a un tratto; da quel momento; nel tempo stesso

⁷ Аналогичная тенденция, подтверждающая семантическую сложность и лингвоспецифичность наречия *тут*, была засвидетельствована и на русско-французском материале в уже упомянутом исследовании (Бунтман 2017).

Рус-ит	in quel momento; in quel mentre; proprio in quel momento; proprio a questo punto; proprio allora; subito dopo; subito; di colpo
--------	---

Рассмотрим подробнее некоторые примеры.

При переводе с русского языка на итальянский наиболее употребительными оказались существительные *momento* 'момент' и *punto* 'момент, точка' в составе наречных сочетаний с предлогами *a* или *in* и дейктиками *questo* 'этот' или *quello* 'тот' (*a questo punto* 'в этот момент' – 21 употребление, *a quel punto* 'в тот момент' – 4, *in quel punto* 'в тот момент' – 1, *in quel momento* 'в тот момент' – 8). Между тем в направлении перевода с итальянского языка на русский для каждого из сочетаний (*a questo punto*, *a quel punto*, *in quel punto*, *in quel momento*) в корпусе зафиксировано лишь по одному примеру. Полагаем, что это объясняется разной коммуникативной нагрузкой *tut* и указанных эквивалентов в итальянском языке. В семантике последних отсутствует компонент неожиданности, отвечающий за функцию маркера новой и салиентной ситуации. По запросу на сочетание *a questo punto* в итальянско-русском корпусе было получено 44 употребления, из которых только одно вводит значимое в коммуникативном плане событие и как раз переводится русским наречием *тут* (ср. (8)). Во временных употреблениях, как и в пространственных, *tut* могут соответствовать как показатели ближнего (*a questo punto*), так и дальнего дейксиса (*in quel momento*), ср.:

- (8) *Ma, a questo punto, s'accorse che il pentirsi di non essere stato consigliere e cooperatore dell'iniquità era cosa troppo iniqua.* (A. Manzoni. *I promessi sposi* (1827))

Но **тут** он сообразил, что раскаиваться в том, что не сделался советником и соучастником в неправом деле, пожалуй, совсем уже плохо. (А. Мандзони. Обручённые (Г. Смирнов, 1984))

- (9) Маргарита повесила трубку, и **тут** в соседней комнате что-то деревянно заковыляло и стало биться в дверь. (Михаил Булгаков. Мастер и Маргарита (1929-1940))
Margherita riattaccò, e in quel momento nella stanza attigua un coso di legno si mise in moto zoppicando e cominciò a battere contro la porta. (Mikhail Bulgakov. *Il Maestro e Margherita* (Vera Dridso, 1967))

Одним из условий для появления *тут* в русских переводах является сочетание показателей временного следования (наречий, наречных сочетаний, союзов) с ментальными предикатами и глаголами иррационального понимания, для которых свойственна моментальность и новизна содержания, ср. (8) выше, а также (10), (12):

- (10) – *Sai, – disse, invece di rispondermi, – è un posto che ci vuole dei giorni a esplorarlo tutto, dai d'Ondariva! Con alberi delle foreste dell'America, vedessi! – Poi si ricordò che con me era in lite e che quindi non doveva avere alcun piacere a comunicarmi le sue scoperte.* (I. Calvino. *Il barone rampante* (1957))
 – Знаешь, – сказал он вместо ответа, – сад этих д'Ондарива и за день не исследуешь! Посмотрел бы ты, какие там деревья! Из Америки! – **Тут** брат вспомнил, что он в ссоре со мной и потому не должен мне рассказывать про свои удивительные открытия. (И. Кальвино. Барон на дереве (Лев Вершинин, 1965))

На неожиданный и моментальный характер второго события могут указывать наречия и наречные сочетания *tutt'a un tratto*, *subito*, *di colpo*, *proprio in quel momento*, *nel tempo stesso* и др. Ср. (11)-(12):

- (11) *Egli si voltò tutt'a un tratto; il ragazzo risedette d'un colpo, e restò lì, col capo basso, ad aspettare il castigo.* (E. De Amicis. *Cuore* (1886))
Тут учитель обернулся. Шалун сейчас же сел и с низко опущенной головой стал ожидать наказания. (Э. Де Амичис. Сердце (В. Давиденкова, 1958))

- (12) Виктор остановился, рассмотрел монументальный портрет покойного, и **тут** его осенило – это же тот самый покойник, который “познакомил” его и Мишу с Лешей... (А. Курков. Закон улитки (2005))

Viktor si fermò, osservò il ritratto monumentale del defunto e gli venne subito un lampo: ma era quell'uomo che gli avevano presentato Miša e Lëcha. (А. Kurkov. *I Pinguini non vanno in vacanza* (В. Osimo))

Функционально-семантические корреляции отмечаются также между *тут* и временными союзами *quando* ‘когда’ и *mentre* ‘пока; в то время как’ для контекстов возникновения новой, неожиданной ситуации на фоне текущего события. *Quando* в сочетании с простой перфектной формой (*passato remoto*) оформляет новое событие, а текущая фоновая ситуация выражается имперфектом, как в (13). Союз *mentre*, напротив, в сочетании с имперфектом вводит фоновую ситуацию, а новое событие в тексте итальянского оригинала выражается простой перфектной формой без специальных показателей. В русском переводе появляется *тут* в сочетании с глаголом совершенного вида, ср. (14).

- (13) *Una volta, seduti davanti al ceppo dell'aia, guardavamo nostro padre che con una zappa cavava fuori da un pezzo di pioppo una pala da frumento, quando arrivò di corsa Chico.* (G. Guareschi. *Mondo Piccolo* (1948-1953))

Однажды мы сидели на бревне у гумна и смотрели, как наш отец мотыгой вытесывал из тополиного полена лопату для зерна. И **тут** прибежал Кикко. (Дж. Гуарески. Маленький мир дона Камилло (Е. Молочковская, 2002))

- (14) *Alla sera, mentre seduti attorno al ceppo dell'aia stavamo guardando nostro padre dare gli ultimi colpi di zappetta alla pala, [Ø] i sei di città ritornarono accompagnati da due guardie che erano andate a stanare fino alla stazione di Gazzola.* (G. Guareschi. *Mondo Piccolo* (1948-1953))

Вечером мы опять сидели на гумне вокруг пня и смотрели, как отец заканчивает вытесывать лопату. И **тут** появились те шестеро городских в сопровождении двух стражей

порядка, за которыми им пришлось тащиться аж на станцию Гаццола. (Дж. Гуарески. Маленький мир дона Камилло (Е. Молочковская, 2002))

Как уже было сказано, в *тут* заложено представление о наблюдателе. Обратим внимание, что в русском переводе примера (14) наличие *тут* в сочетании с глаголом *появиться* со встроенным наблюдателем задает такую интерпретацию, при которой субъект речи является и субъектом восприятия, очевидно, что появление “шестерых городских” было им лично засвидетельствовано. Между тем в исходном итальянском тексте трактовка события как непосредственно засвидетельствованного говорящим не обязательна.

К описанным выше контекстам интерференции с фоновой ситуацией близок характерный для появления *тут* сценарий “неосуществленного намерения”, где первая ситуация представляет собой сообщение о намерении, а *тут* вводит обстоятельства, послужившее препятствием для его осуществления. В параллельном корпусе зафиксированы изолированные случаи такого употребления, однако многочисленные примеры из основного корпуса русского языка показывают, что в конативных контекстах *тут*, как правило, сочетается с союзом *но*, реже – с союзом *а*. Союз выявляет противительное отношение (‘вопреки ожиданиям’) между двумя последовательными ситуациями и в сочетании с *тут* образует сложный коннектор (*но тут, а тут*⁸), ср. (15), а также ((20)-(22) далее):

- (15) *Stava senz'altro per scagliarsi contro Carmaux per passarlo da parte a parte, **quando** il negro, che fino allora era rimasto semplice spettatore,*

⁸ Устойчивым является также сочетание *тут* с союзом *и*. Однако во многих случаях союз *и* может опускаться без потери смысла высказывания. На наш взгляд, статус сочетания *и тут* неоднозначен и требует специального рассмотрения и обоснования.

ad un cenno del Corsaro balzò fra i due litiganti... (E. Salgari. *Il corsaro nero* (1898))

Он готов был броситься на Кармо и разорвать его на куски, но **тут** африканец, до той поры остававшийся простым зрителем, бросился по знаку корсара между противниками... (Э. Сальгари. Черный корсар (Г. Смирнов, 1976))

Средством передачи коммуникативного значения *tut* как маркера салиентного события могут быть специальные синтаксические конструкции. В нашем корпусе в обоих направлениях перевода была зафиксирована эквивалентность между *tut* и клефтированной конструкцией *Fu (allora, in quel momento, a questo punto...) che* 'Именно (тогда, в тот момент)...'. Основная функция клефтированных конструкций, как известно, состоит в фокусировании. Однако в современном итальянском языке, как утверждает М. Берретта, клефтированные конструкции могут служить механизмом текстовой когезии, выступая в роли коннекторов (Berretta 2002). Полагаем, что именно сочетание функции коммуникативного выделения и коннектора обуславливает функциональную эквивалентность клефта и дейктика *tut*. Например:

- (16) **Fu allora che** vidi il Pendolo. La sfera, mobile all'estremità di un lungo filo fissato alla volta del coro, descriveva le sue ampie oscillazioni con isocrona maestà. (U. Eco. *Il pendolo di Foucault* (1988))

И **тут** я увидел Маятник. Шар, висющий на долгой нити, опущенной с вольты хора, в изохронном величии описывал колебания (У. Эко. Маятник Фуко (Е. Костюкович, 2006))

- (17) И я стоял и не знал, когда я найду в себе силы уйти в барак, и смотрел на хлеб. И **тут** меня окликнул Шестаков. (В. Шаламов. Колымские рассказы (1954-1962))

Io restavo lì impalato, senza sapere quando avrei trovato la forza per tornarmene alla baracca, e tenevo gli occhi fissi sul pane. Fu a questo punto che mi chiamò Shestakov. (V. Shalamov. *I racconti di Kolyma* (M. Binni))

До сих пор были рассмотрены контексты, иллюстрирующие непосредственную близость или частичное наложение двух ситуаций. Тем не менее действительный интервал между событиями представляется не столь существенным. Пример (18) иллюстрирует неопределенность временного интервала: это может быть как день, так и неделя, месяц. В таких случаях *тут* реализует текстообразующую функцию и имеет ярко выраженную субъективную ориентацию: событийный ряд выстраивается не с позиции объективного временного плана, а с позиций значимости события для личной сферы говорящего, персонажа.

- (18) Однако платили Лемкусу мало. Между тем у него появился второй ребенок. И **тут** его представили баптистам. (С. Довлатов. Иностранка (1986))
Tuttavia Lemkus lo pagavano poco. Nel frattempo gli nacque il secondo figlio. Fu in quel momento che apparvero i battisti. (S. Dovlatov. Straniera (L. Salmon, 1999))

В функционально-коммуникативном плане с русским *тут* существенно сближается итальянское наречие *ecco* ‘вот’, как правило, в составе конструкция (Ed) *ecco che...* ‘(И) вот...’ Данная конструкция, согласно Серианни, задает темпоральную координацию ситуаций, указывая на неожиданное и практически моментальное возникновение второго события (Serianni 2003: 354-355). Более того, *ecco* реализует презентативную функцию преимущественно в локативно-презентативных контекстах при описании непосредственно засвидетельствованных событий, а на уровне тематической организации текста – во введении новой и неожиданной коммуникативно значимой информации (De Cesare 2010: 127-128). Сказанное согласуется с описанными функциями *тут* (см. также раздел 3.2).

Обратим внимание на разный вид отношений между последовательно представленными событиями в примерах ниже. В (19) *тут* маркирует отсутствие каузальной связи между событиями⁹, а в (20) это значение осложнено противительным отношением, которое, как уже было замечено, задается союзами (рус. *а* и ит. *invece* 'между тем, напротив'), сопровождающими *тут* и его итальянский эквивалент (*а тут*; *ed ecco che invece*). Вообще говоря, значение *тут* в (20) не столь однозначно и сближается с ситуативным, которое будет рассмотрено далее в разделе 3.4.

- (19) "Metteteci una buona parola." "Proverò." Ed *ecco*: improvvisamente entrò Peppone. (G. Guareschi. *Mondo Piccolo* (1948-1953))

– Заболви за меня хоть словечко. – Попробую. И **тут** внезапно в приходской дом вошел Пеппоне. (Дж. Гуарески. *Маленький мир дона Камилло* (Е. Молочковская, 2002))

- (20) Меня душило растущее бешенство [...] потому что никому, кроме меня, не полагалось разрешать проблемы законных и незаконных совокуплений, а **тут** Валерия, моя фарсовая супруга, нахально собралась располагать по своему усмотрению и моими удобствами и моею судьбой. (В. Набоков. *Лолита* (1967))

Mi sentivo soffocare da un furore montante; [...] ma dovevo essere io, e soltanto io, a decidere di qualsivoglia congiungimento, legale o illegale che fosse; ed ecco che invece Valeria, la moglie da commedia, si preparava sfacciatamente a decidere a modo suo del mio benessere e del mio destino. (V. Nabokov. *Lolita* (G. Arborio Mella))

⁹ И в этом смысле *тут* сближается с *вдруг*, которое в ослабленном употреблении часто используется для указания на отсутствие связи между последующим и предыдущим событиями (Левонтина 2004: 656).

3.4. Тут в ситуативном значении

На основе пространственного и временного значений сформировалось еще одно обстоятельственное значение дейктика, в котором *тут* отсылает к представленной ранее ситуации, обобщая ее. Это значение впервые, насколько нам известно, было определено как “ситуативное” в работе М.Л. Рубинштейн (Рубинштейн 2002: 407)¹⁰. В нашем корпусе примеров были зафиксированы следующие эквиваленты для *тут* в этом значении:

Таблица 3. Эквиваленты *тут* в ситуативном значении

Ит.-Рус./Рус.-Ит.	qui, c'è
Ит.-Рус.	lì, allora
Рус.-Ит.	quella volta; in questo caso; a questo punto; a quel punto

Отметим, что в (21)–(22) союзы (однако, *a; però* ‘однако’, *errppure* ‘но, тем не менее’) выявляют противительную связь между событиями, ср.:

- (21) [...] *come gli aveva riferito Gegè: Montalbano non doveva far sapere niente a nessuno e all'appuntamento doveva andarci da solo. Qui però non era questione di giocare a guardie e ladri, il dovere suo era di fare il dovere suo, vale a dire avvertire i superiori.* (A. Camilleri. *Il Cane di Terracotta* (1996))

[...] как ему передавал Джедже [...]: Монтальбано должен был молчать и на встречу явиться один. **Тут**, однако, глупо было играть в казаки-разбойники, служебный долг предписывал ему поставить в известность начальство. (А. Камиллери. Собака из терракоты (А. Кондюрина))

¹⁰ В работе (Brasquenier 2011) функция *тут* в подобных употреблениях определяется как резюмптивная (*résomptif*) анафора.

- (22) Платьев-то нет у ней никаких... то есть никаких-с, а **тут** точно в гости собралась, приоделась... (Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866))
*Lei di vestiti non ne ha... proprio neanche uno; eppure, **quella volta**, sembrava che dovesse andare in visita, era tutta in ghingheri...* (F. Dostoevskij. *Delitto e castigo* (G. Kraiski))

Как было замечено, ситуации слева и справа от *тут* могут быть так или иначе связаны определенным типом отношений. Примеры ниже показывают, что такая связь может быть и каузальной. В (23)-(24) вторая ситуация возникает как вербальная или невербальная реакция на предшествующий речевой стимул. Каузальные отношения могут иметь регулярный характер, что объясняет, вообще говоря, нетипичное при *тут* употребление глагола несовершенного вида в (24).

- (23) *Cosimo li stava a sentire, ma come assorto in un suo pensiero. Poi fece: – Ma ditemi, chi è la Sinforosa? **Allora** tutti quegli straccioncelli tra le fronde scoppiarono a ridere...* (I. Calvino. *Il barone rampante* (1957))
Козимо слушал их рассеянно, погруженный в свои мысли. – Кто эта Синфороза? – спросил он наконец. **Тут** все оборвыши захохотали так громко, что чуть не попадали с веток от смеха. (И. Кальвино. Барон на дереве (Л. Вершинин, 1965))
- (24) Там, в больнице, Заузе ужасно смеялся над нами, что мы такие фантазеры. Больной такой-то, смеялся он, честно говоря, я не встречал человека здоровее вас, но ваша беда вот в чем: вы невероятный фантазер. И **тогда** мы отвечали ему: в таком случае вы не можете столь долго держать нас, мы требуем скорейшей выписки из вверенного вам здесь. **Тут** он сразу становился серьезным и спрашивал [...] (С. Соколов. Школа для дураков (1973))
Laggiù, all'ospedale, Zauze rideva da morire di noi. Paziente tal dei tali, diceva ridendo, sinceramente non ho mai conosciuto una persona più sana di lei, il guaio è che lei è un incredibile fantasticatore. E noi

gli rispondevamo: allora lei non può trattenerci quaggiù così a lungo, chiediamo l'immediato rilascio dal quaggiù che è sotto la sua direzione. Lui allora diventava immediatamente serio e diceva [...] (S. Sokolov. La scuola degli sciocchi (M. Crepax)

3.5. Тут в функции маркера присутствия наблюдателя

Анализ корпусных данных показал, что для дейктика *тут* характерно появление в контекстах прерывания прямой речи, на стыке прямой речи персонажа и голоса нарратора. *Тут* вводит комментарий о наблюдаемых невербальных проявлениях героя (мимике, жестах и под.), сопровождающих его речевые действия, придавая тем самым объемность тексту и косвенно указывая на присутствие наблюдателя. В нашем корпусе при переводе с русского языка эквивалентом *тут* в данной функции выступает дейктик *qui* 'здесь/тут', ср. (25). Однако чаще всего какие-либо специальные показатели смены субъекта речи в итальянском тексте отсутствуют. Напротив, в русских переводах отмечается тенденция к специальному маркированию подобных контекстов при отсутствии соответствующих показателей в тексте оригинала, ср. (26):

- (25) – Дело в том... – **тут профессор** пугливо оглянулся и заговорил шепотом, – что я лично присутствовал при всем этом. (М. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940))
 – *Il fatto è... – qui il professore si guardò intorno con fare impaurito, e proseguì in un sussurro: – che ho assistito personalmente a tutto questo.* (M. Bulgakov. *Il Maestro e Margherita* (p. 1) (V. Dridso, 1967))

- (26) “Credo, e mai come in questi giorni tristissimi, alla presenza costante del maligno nelle cose umane” **e si guardò intorno, impercettibilmente, come se il nemico si aggirasse tra quelle mura, “ma credo anche che molte volte il maligno operi per cause seconde”**. (U. Eco. *Il nome della rosa* (1980))
 Я верю, а в эти скорбные дни наипаче, что в жизни Зло присутствует неотступно, – **тут** он быстро оглянулся,

словно искал Врага прямо в нашей комнате, – но верю и что Зло любит действовать через посредников. (У. Эко. *Имя розы* (Е. Костюкович, 1989))

4. Заключение

Итак, анализ материала переводного корпуса позволил описать эквиваленты, отражающие разные аспекты синкретического значения наречия *тут*, и отчетливо показал его своеобразие и лингвоспецифичность. Полученные данные подтверждают выводы исследователей о специфике *тут* во внутри- и межкультурной перспективе и дополняют их новыми наблюдениями о значении, характерных контекстах употребления *тут*, типах устанавливаемых отношений, прагматико-текстуальных функциях. Так, например, было описано локативно-экзистенциальное значение *тут* в его презентативном употреблении, которое получает обоснование с позиций сопоставительного анализа переводов. Мы показали, что, выстраивая некоторую секвенцию событий, *тут*, как правило, маркирует отсутствие каузальной связи между ними: второе событие всегда наступает неожиданно. Полагаем, что эта базовая функция определила характерное для *тут* появление в контексте ситуаций, связанных противительным отношением ('вопреки ожиданиям'), и формирование сложных коннекторов *а тут*, *но тут*. Более того, было выявлено, что связь между последовательно представленными через ситуативное *тут* событиями может быть и каузальной. Наиболее сложным для передачи в переводе оказался эвиденциальный компонент. Эквивалентом *тут*, указывающим на непосредственную засвидетельствованность события, в итальянском тексте может выступать наречие *ecco*. Эта особенность *тут* обуславливает его употребление как маркера присутствия наблюдателя в контексте прерывания прямой речи. Проведенное исследование показало

асимметричные отношения в выборе показателей ближнего и дальнего дейксиса в русском и итальянском языках. Эта тема заслуживает отдельного и более детального рассмотрения.

Таким образом, перцептивная деятельность субъекта восприятия сопрягает ситуации в общей пространственно-временной перспективе, выстраивая определенный событийный ряд и структурируя текст. Дейктик *тут* играет важную роль на семантическом и композиционном уровнях организации текста: он служит важным средством текстовой когезии и выделения клаузы по признаку салиентности. Выдвигая в прагматический фокус значимую в пространстве текста информацию, *тут* направляет внимание читателя согласно авторскому замыслу. Дальнейшее сопоставительное исследование дейктических систем русского и итальянского языков представляется особенно продуктивным в аспекте нарративных стратегий.

Литература

- Апресян, Валентина Юрьевна (2014) “Тут, здесь и сейчас. О временных значениях пространственных дейктических слов”. In: *Русский язык в научном освещении* 1/27, С. 9-41.
- Арутюнова, Нина Давидовна (1976) *Предложение и его смысл: Логико-семантические проблемы*. Москва, Наука.
- Гришина, Елена Александровна (2012) “Здесь и тут: корпусной и жестикულიционный анализ полных синонимов”. In: *Русский язык в научном освещении* 1/23, С. 39-71.
- Евгеньева, Анастасия Петровна (1999) *Словарь русского языка: В 4-х т.* Евгеньева, Анастасия Петровна (под ред.). Москва, Русский язык, Полиграфресурсы.
- Кузнецов, Сергей Александрович (2000) *Большой толковый словарь русского языка*. Кузнецов, Сергей Александрович (гл.ред.), Санкт-Петербург, Норинт.

- Левонтина, Ирина Борисовна (2004) “Неожиданно, вдруг 1, внезапно, врасплох, против ожидания <ожиданий>, вопреки ожиданиям”. In: Апресян, Юрий Дереникович (под общ. рук.), *Новый объяснительный словарь синонимов русского языка*. Москва, Школа, Языки славянской культуры, С. 655-660.
- Падучева, Елена Викторовна (1996) *Семантические исследования. Семантика времени и вида в русском языке. Семантика нарратива*. Москва, Школа “Языки русской культуры”.
- Рубинштейн, Мария Львовна (2002) “Употребление частиц *тут* и *там*”. In: Плунгян, Владимир Александрович – Урманчиева, Анна Юрьевна (сост.), *Языки мира. Уралистика. Памяти Т. Ждановой*. Москва, Индрик, С. 403-421.
- Berretta, Monica (2002), “Quello che voglio dire è che: le scisse da struttura topicalizzanti a connettivi testuali”. In: Beccaria, Gian Luigi – Marello, Carla (eds.), *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*. Alessandria, Edizioni dell’Orso, pp. 15-31.
- Berruto, Gaetano (1986) “Un tratto sintattico dell’italiano parlato: il c’è presentativo”. In: Lichem, Klaus et al. (a c. di), *Parallela 2. Aspetti della sintassi dell’italiano contemporaneo*. Tübingen, Narr, pp. 61-73.
- Bracquenier, Christine (2013) “Zdes’, tut ou tam, ici, là ou là-bas : deictiques ou anaphoriques ?”. In: Inkova, Olga (ed.), *Du mot au texte : Etudes slavo-romanes. Oct 2011, Grenade, Espagne*. Berne, Peter Lang, pp. 203-218.
- Buntman, Nadezhda (2017) “Le mot “tut” : une étude contrastive”. In: *Споставително езикознание* 4/XLII, pp. 118-131.
- De Cesare, Anna-Maria (2010) “Gli impieghi di *ecco* nel parlato conversazionale e nello scritto giornalistico”. In: Ferrari, Angela – De Cesare, Anna-Maria (eds.), *Il parlato nella scrittura italiana odierna. Riflessioni in prospettiva testuale*. Frankfurt a/M ecc., Peter Lang, pp. 105-147.
- De Cesare, Anna-Maria (2007) “Sul cosiddetto ‘c’è presentativo’. Forme e funzioni”. In: De Cesare, Anna-Maria – Ferrari, Angela (eds.), *ARBA 18. Acta romanica basiliensia. Lessico, grammatica, testualità*. Basilea, Università di Basilea, pp. 127-153.
- Kovalev, Vladimir (2006) *Dizionario russo italiano, italiano russo*. Bologna, Zanichelli.
- Serianni, Luca (2003) *Italiano. Grammatica. Sintassi, Dubbi*. Milano, Garzanti.
- Vanelli, Laura – Renzi, Lorenzo (1995) “La deissi”. In: Renzi, Lorenzo – Salvi,

Giampaolo – Cardinaletti, Anna (eds.), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III. Il Mulino, Bologna, pp. 261-375.

Корпус

Национальный корпус русского языка. Доступный по адресу: <http://ruscorpora.ru> (дата последнего посещения: 15.11.2023).

Architetture testuali in contrasto: preferenze d'uso dei connettivi avverbiali italiani e russi nei corpora paralleli del NKRJa

FILIPPO PECORARI & ERICA PINELLI

Abstract

Textual Architectures in contrast: preferences of usage of Italian and Russian adverbial connectives in the RNC parallel corpora

Starting from the results observed for the relation of concession (Pecorari, Pinelli 2023), the aim of the present paper is to confirm whether Russian shows a general preference to assign a major semantic and textual relevance to logical-argumentative relations in comparison to Italian. For the present study the relations of exemplification, consequence and addition, besides of concession, are examined. For each logical-argumentative relation taken into account, one Russian and one Italian adverbial connective are selected for the analysis. The data are taken from the Italian-Russian and Russian-Italian parallel sub-sections of the Russian National Corpus.

The present contrastive analysis investigates: a) the type of coding of the relation, b) the syntactic distribution of connectives, and c) the combination of connectives and punctuation. Although each level of analysis provides evidence with a varying degree of solidity, the general results of the study confirm the initial hypothesis.

1. Introduzione¹

1.1. Presupposti e obiettivi della ricerca

In uno studio contrastivo sulla relazione concessiva tra italiano, russo e polacco, Biagini e Latos (2010) osservano che in un corpus di testi saggistici tradotti – specialmente per quanto riguarda la codifica linguistica della relazione – l'interferenza ha un peso inferiore

¹ Sebbene l'articolo sia il risultato di una stretta collaborazione, ai fini dell'assegnazione formale vanno attribuiti a Filippo Pecorari i paragrafi 1.1., 2.2., 2.3. e a Erica Pinelli i paragrafi 1.2. e 2.1. Le conclusioni (§ 3.) sono state scritte congiuntamente.

rispetto alle attese. Le studiose osservano che “è interessante notare come, nonostante la possibile interferenza da parte della LP [lingua di partenza] sulla LA [lingua di arrivo] durante il processo di traduzione, i testi tradotti presentino spesso soluzioni o scelte linguistiche diverse da quella del testo di partenza”, e che dunque “si può ipotizzare che nell’uso ciascuna lingua mostri delle ‘preferenze’ per strutture linguistiche diverse” (Biagini, Latos 2010: 59)².

A partire da questo spunto di ricerca, focalizzato sulla possibilità di usare i testi tradotti come spia di preferenze della lingua di arrivo, in Pecorari, Pinelli (2023) è stata sottoposta ad analisi la relazione concessiva tra italiano e russo. L’obiettivo di quello studio era valutare se, nel caso dei connettivi concessivi avverbiali più frequenti nelle due lingue (it. *tuttavia*, ru. *odnako*, *tem ne menea*, *vse že*), fossero osservabili tendenze con attenzione alla codifica semantica della relazione, alla distribuzione sintattica dei connettivi e alla combinazione con la punteggiatura. Sono stati esaminati a tappeto i testi tradotti in russo e in italiano offerti dal Corpus nazionale della lingua russa (circa 400 esempi), riflettendo in particolare sui cambiamenti che intervengono nel passaggio dall’originale alla traduzione, sulla scorta di un modello di analisi semantica delle relazioni transfrastiche (Prandi 2006) e di un modello di analisi della testualità scritta (Ferrari 2014). Significativamente, i risultati sono andati tutti nella stessa direzione: indipendentemente dal livello considerato, la macro-tendenza osservata vede il russo assegnare un maggiore rilievo semantico e testuale alla relazione concessiva, e al connettivo che la segnala, rispetto all’italiano.

I risultati ottenuti in Pecorari, Pinelli (2023) potrebbero sembrare in contrapposizione con alcuni studi precedenti (Govoruchina 2008,

² Si veda anche Biagini (2023), che sviluppa l’analisi delle preferenze d’uso dell’italiano e del russo nell’ambito dell’architettura del testo, e in particolare della segmentazione del testo in enunciati.

Govoruchin 2010) che mettono in luce una tendenza maggiore dell'italiano rispetto al russo ad esprimere in modo esplicito i legami logico-sintattici tramite connettivi. Tuttavia, il fatto che il russo privilegi la paratassi mentre l'italiano mantenga le strutture sintattiche ipotattiche tipiche del latino (cfr. Govoruchin 2010: 199-200) incide limitatamente sui fenomeni che coinvolgono connettivi avverbiali come *tuttavia*: la maggiore implicitezza del russo sul piano sintattico è di fatto compatibile con l'assegnazione di un maggiore rilievo semantico-testuale alle relazioni logico-argomentative, le quali operano prevalentemente a livello interfrasale, e non intrafrasale. Ad ogni modo, ulteriori studi su questi aspetti sono necessari e auspicabili.

La convergenza dei risultati ottenuti in Pecorari, Pinelli (2023) ha condotto alla formulazione di una nuova domanda di ricerca, che si intende esplorare in questa sede: le tendenze osservate per la relazione concessiva sono limitate a questa relazione o sono espressione di una tendenza più generale? Si può dire che, in generale, il russo sia più propenso dell'italiano a costruire architetture testuali in cui le relazioni logico-argomentative sono un ingrediente fondamentale della strutturazione del testo?

Resta sullo sfondo di questa ricerca la metafora di "architettura del testo", elaborata da Manzotti (1994) e sviluppata da Angela Ferrari in numerosi lavori condotti nel quadro del cosiddetto Modello Basilese (Ferrari 2014, 2024; Ferrari et al. 2021). L'idea di fondo è che il testo sia costituito da una sostanza semantica di base, che può essere plasmata linguisticamente in diverse architetture, formate da unità di varia natura, gerarchie tra le unità, e soprattutto relazioni testuali che coinvolgono diversi piani semantici; uno di questi piani è quello logico-argomentativo, su cui si riflette in questa sede in prospettiva contrastiva. Un tale approccio presuppone che tanto la componente semantica quanto la componente (micro)testuale debbano essere tenute in conto quando si ragiona sulla traduzione e sulle preferenze d'uso di diverse lingue: anche la testualità, con tutti i dispositivi linguistici che concorrono a strutturarla, è oggetto

di traduzione (cfr. Ferrari, Pecorari 2022).

La Figura 1 propone una rappresentazione grafica del concetto di architettura del testo nel quadro del Modello Basilese, nella forma di un “castello” della coerenza. Il piano logico-argomentativo è rappresentato come una delle ali del castello, in cui il materiale semantico continuo, unitario e progressivo che arriva dalle fondamenta, una volta segmentato e gerarchizzato, contribuisce alla coerenza dell’insieme tramite collegamenti trasversali alle singole unità del testo, collegamenti che riguardano relazioni logico-argomentative come la concessione, la motivazione, la specificazione ecc. Questo è il piano su cui si misura l’operato dei connettivi.

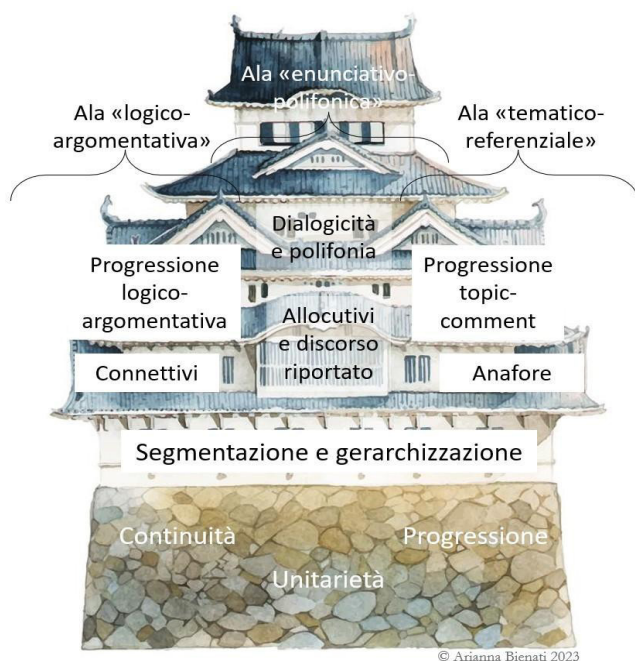


Figura 1. Il castello della coerenza secondo il Modello Basilese
(elaborazione di Arianna Bienati)

La domanda di ricerca a cui si cercherà di rispondere, in sostanza, potrebbe essere riformulata in questi termini: dall'analisi dei testi tradotti, emergono differenze di carattere generale nella costruzione dell'architettura logico-argomentativa del testo tra italiano e russo? Il confronto tra italiano e russo vuole fare emergere preferenze dell'una e dell'altra lingua nell'uso linguistico, "manifestate dagli utenti e documentate nei testi a parità di opzioni offerte dal sistema" (Prandi 2023: 300)³.

1.2. Dati e metodologia

La ricerca è stata condotta a partire dai dati contenuti nel Corpus Nazionale della Lingua Russa (*Nacional'nyj korpus russkogo jazyka*), e in particolare nelle sezioni parallele italiano-russo e russo-italiano. I dati analizzati si riferiscono ai soli testi pubblicati in originale dal 1945 ad oggi, così da limitare l'analisi alla lingua contemporanea. Le dimensioni dei corpora sono di circa 750.000 parole per la sezione italiano-russo e di circa 1.150.000 parole per la sezione russo-italiano.

Le relazioni logico-argomentative indagate in questo lavoro sono la concessione, l'esemplificazione, la consecuzione e l'aggiunta, per ognuna delle quali è stato selezionato un connettivo russo e uno italiano. Per l'analisi sono stati selezionati i connettivi più prototipici (escludendo dunque espressioni complesse e morfologicamente variabili come *per questo motivo*, *per fare un esempio*, ecc.) e che mostravano una maggiore frequenza nel corpus. Va sottolineato che i due connettivi selezionati per ciascuna relazione non sono necessariamente l'uno l'equivalente traduttivo dell'altro: la loro selezione è stata dettata principalmente da ragioni di frequenza.

³ Prandi (2023) e Biagini (2023) ricollegano le preferenze di ciascuna lingua nell'uso linguistico al concetto filosofico pre-romantico di "genio della lingua", che oggi può essere studiato in un'ottica scientifica grazie all'apporto della linguistica dei corpora.

(a) La concessione è definita come un tipo particolare di contrasto tra due stati di cose. In particolare si tratta di un contrasto controaspettativo: come sottolinea Prandi (2006: 245), tra i due stati di cose “c’è una successione temporale, e la loro concatenazione frustra una relazione causale o di motivo”. Per l’analisi sono stati presi in esame il connettivo concessivo italiano *tuttavia* e quello russo *odnako*.

(b) La relazione di esemplificazione si ha “quando si illustra scegliendo una persona, un oggetto, un fatto ecc. che vengono esplicitamente – tramite un connettivo o altro – evocati come rappresentanti di un paradigma” (Ferrari 2014: 148; cfr. Manzotti 1995). I connettivi analizzati per l’indagine sull’esemplificazione sono *ad esempio / per esempio* per l’italiano e *naprimer / kprimeru*⁴ per il russo.

(c) Secondo Ferrari (2014: 143) si ha una relazione di consecuzione “quando un’affermazione, un’ipotesi, un giudizio risultano da quanto precede grazie a un’inferenza”, ovvero tramite un ragionamento naturale sulla base di premesse ritenute vere (cfr. Prandi 2006: 223). I connettivi consecutivi selezionati per l’analisi sono *quindi* per l’italiano e *poètomu / potomu*⁵ per il russo.

(d) L’aggiunta viene definita da Ferrari (2014: 153) come una relazione che “vige tra contenuti accostati l’uno all’altro e posti sullo stesso piano”. I connettivi selezionati per l’analisi della relazione di aggiunta sono *inoltre* per l’italiano e *krome togo* per il russo.

Per ognuno di questi connettivi sono state estratte le occorrenze contenute nei testi originali e le relative traduzioni in russo o italiano

⁴ In questo caso, per entrambe le lingue, sono stati analizzati due connettivi considerati sinonimici e strutturalmente equivalenti. La loro alternanza è dovuta principalmente a ragioni stilistiche.

⁵ Solo per il russo sono stati analizzati i due connettivi sinonimici e strutturalmente equivalenti *poètomu / potomu*. Questo ha permesso di ottenere un maggiore equilibrio quantitativo tra i dati delle due lingue.

presenti nel corpus parallelo. Il numero delle occorrenze raccolte per ogni connettivo nelle due lingue è riassunto nella Tabella 1.

	Connettivo italiano		Connettivo russo	
Concessione	<i>tuttavia</i>	87	<i>odnako</i>	195
Esemplificazione	<i>ad/per esempio</i>	49	<i>k primeru/naprimer</i>	150
Consecuzione	<i>quindi</i>	140	<i>poètomu/potomu</i>	105
Aggiunta	<i>inoltre</i>	38	<i>krome togo</i>	82
Totale		314		532

Tabella 1: Numero delle occorrenze per ciascun connettivo

Come già in Pecorari, Pinelli (2023), l'analisi dei dati è condotta a più livelli: a) analisi della codifica semantica delle relazioni (§ 2.1.); b) analisi della distribuzione sintattica dei connettivi (§ 2.2.); c) analisi della combinazione dei connettivi con la punteggiatura (§ 2.3.). Nel paragrafo 3 vengono esposte le conclusioni dell'analisi.

2. Analisi

2.1. La codifica semantica delle relazioni

L'analisi semantica proposta in questo paragrafo pone le sue basi sulla teoria elaborata da Prandi (2004, 2006), secondo la quale l'espressione delle relazioni transfrastiche è il risultato di un equilibrio variabile tra connessione grammaticale e coerenza testuale, tra codifica e inferenza (Prandi 2004: 296). Considerando l'equilibrio esistente tra questi due fattori si possono verificare tre situazioni principali che si distribuiscono su un *continuum* che va da una codifica piena (*full coding*), ad una ipocodifica con arricchimento inferenziale (*undercoding/inferential enrichment*) fino alla completa inferenza (*inferential bridging*).

Partendo da un connettivo che codifica pienamente la relazione nel testo originale, l'analisi della codifica scelta per il testo tradotto può

mettere in evidenza eventuali preferenze delle due lingue esaminate. In particolare, vengono presi in esame i casi in cui: (i) anche in traduzione la relazione viene codificata pienamente (esempio (1a)); (ii) da una codifica piena nel testo originale si passa ad una ipocodifica (esempio (1b)) o ad altra codifica (esempio (1c)) in traduzione; (iii) la relazione, pienamente codificata nel testo originale, non viene codificata in traduzione (esempio (1d)). In questo ultimo caso, la relazione può modificarsi in funzione dei contenuti semantici giustapposti⁶.

- (1) Šěl dožd', **poètomu** ja ostalsja doma.
- (a) Pioveva, **quindi** sono rimasto a casa. (codifica piena della consecuzione)
- (b) Pioveva **e** sono rimasto a casa. (ipocodifica, rel. di aggiunta)
- (c) Pioveva, **vale a dire** sono rimasto a casa. (altra codifica, rel. di riformulazione)
- (d) Pioveva. (**Ø**) Sono rimasto a casa. (nessuna codifica, giustapposizione)

2.1.1. La codifica semantica: alcune tendenze

L'analisi delle occorrenze dei connettivi selezionati ha evidenziato che, nella maggior parte dei casi e in entrambe le direzioni russo-italiano (ru-it) e italiano-russo (it-ru), tutte e quattro le relazioni logico-argomentative esaminate vengono rese con una codifica piena anche in traduzione. Sebbene questo dato mostri una possibile interferenza dell'originale sulla traduzione, le percentuali con cui si manifesta la codifica piena ci permettono di fare alcune prime osservazioni.

⁶ L'analisi delle relazioni espresse in traduzione a sostituzione di quelle presenti nell'originale non è tra gli scopi del presente lavoro. Tuttavia, in § 2.1.2. si mette in evidenza come alcune relazioni, come consecuzione e aggiunta, possano essere inferite anche in mancanza di connettivo, mentre altre relazioni, come esemplificazione e concessione, siano difficilmente inferibili in assenza di codifica e si riducano principalmente a relazioni basilari, come quella di aggiunta.

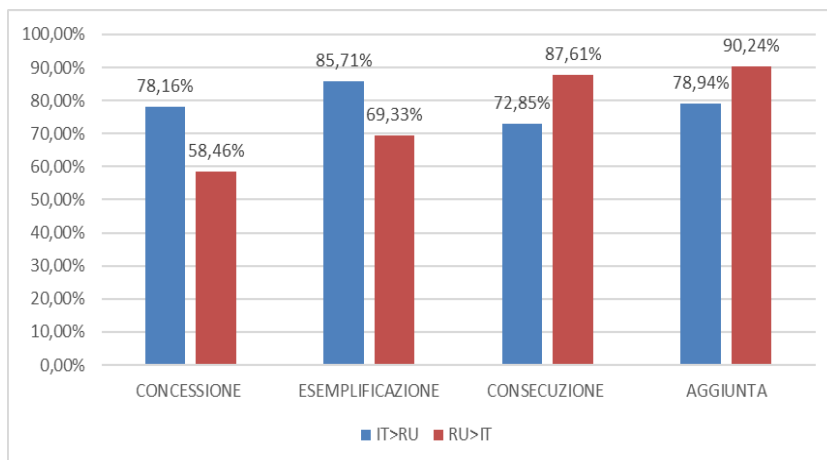


Figura 2: Codifica piena nel russo e nell'italiano in traduzione per le quattro relazioni esaminate

I risultati nella Figura 2 delineano una situazione in cui le relazioni di concessione ed esemplificazione si comportano in modo speculare rispetto a quelle di consecuzione e aggiunta. Infatti, concessione ed esemplificazione mostrano una tendenza maggiore alla codifica piena nel russo in traduzione (rispettivamente 78% e 85%) rispetto a quanto accade nell'italiano in traduzione (58%, per la concessione e 69% per l'esemplificazione). Al contrario, le relazioni di consecuzione e aggiunta mostrano una frequenza maggiore della codifica piena nel passaggio ru-it (rispettivamente 87% e 90%) rispetto al passaggio it-ru (72% per la consecuzione e 78% per l'aggiunta).

Anche nell'analisi dei dati dell'ipocodifica o altra codifica (Fig. 3) e della mancata codifica (Fig. 4) si osservano delle tendenze che rivelano la stessa opposizione: da una parte le relazioni di concessione ed esemplificazione e dall'altra quelle di consecuzione e aggiunta (seppure con un'eccezione relativa all'aggiunta, di cui si dirà *infra*).

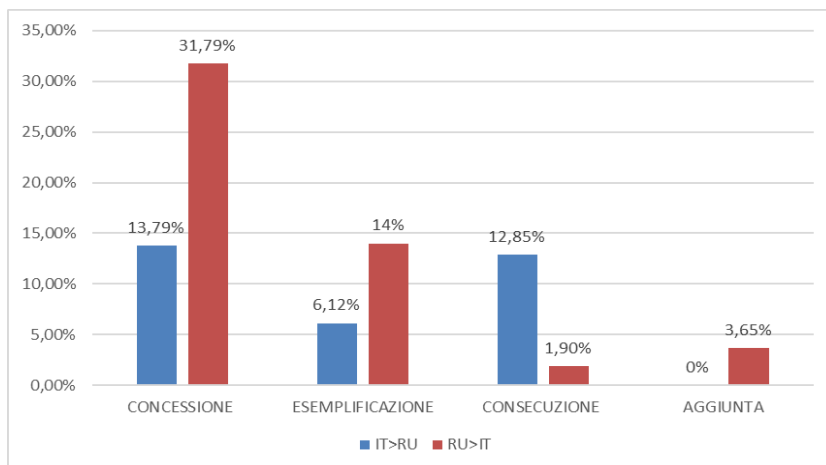


Figura 3: Ipocodifica o altra codifica nel russo e nell'italiano in traduzione per le quattro relazioni esaminate

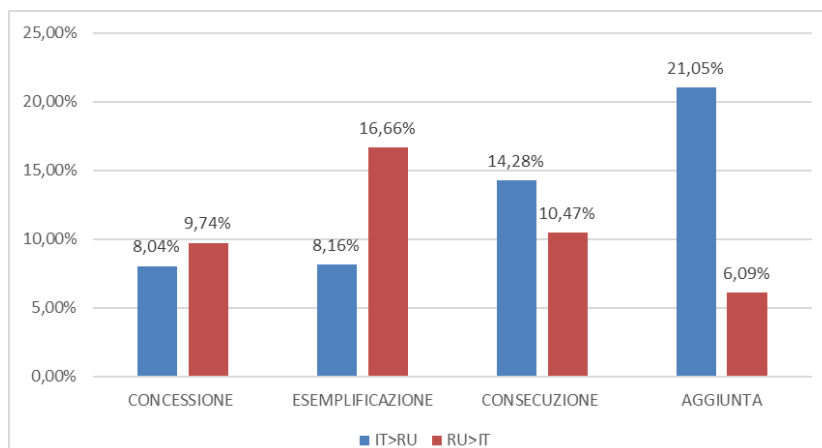


Figura 4: Mancata codifica nel russo e nell'italiano in traduzione per le quattro relazioni esaminate

Per le relazioni di concessione ed esemplificazione, si nota che la frequenza dei casi di ipocodifica o altra codifica (Fig. 3) è molto più alta nella direzione ru-it (rispettivamente 31% e 14%) rispetto a ciò che avviene in direzione it-ru (13% per la concessione e 6% per l'esemplificazione). Allo stesso modo, i casi in cui le relazioni di concessione ed esemplificazione presenti nei testi originali non sono segnalate da un connettivo nella traduzione sono più frequenti nel passaggio dal russo all'italiano (9% per la concessione e 16% per l'esemplificazione) rispetto a quelli nel passaggio dall'italiano al russo (circa 8% per entrambe le relazioni) (Fig. 4).

Al contrario consecuzione e aggiunta tendono all'ipocodifica (o altra codifica) e alla mancata codifica soprattutto nel russo in traduzione. In particolare osserviamo che per la consecuzione si registra l'ipocodifica o un'altra codifica (Fig. 3) con una frequenza del 12% nel passaggio it-ru a fronte del solo 1,9% nel passaggio ru-it. Anche per la mancata codifica, la consecuzione mostra una frequenza leggermente maggiore nel russo in traduzione (it-ru 14% vs ru-it 10%).

Per quanto riguarda la relazione di aggiunta, la mancata codifica (Fig. 4) registra una frequenza molto maggiore nel russo in traduzione rispetto a quella che si registra nell'italiano in traduzione (21% vs 6%). Tuttavia, per quanto riguarda l'ipocodifica o altra codifica, è necessario fare alcune considerazioni: sebbene si verifichi solo in direzione ru-it occorre specificare che in nessun caso si può parlare di ipocodifica. Questo è dovuto al fatto che la semantica della relazione di aggiunta è talmente elementare da non poter essere ipocodificata (cfr. Inkova, Manzotti 2019: 309). In alcuni casi, l'aggiunta può essere specificata attraverso altri elementi che conferiscono diverse sfumature semantiche (Ferrari 2014: 154). Infatti, il 3% (3/82 occ.) individuato nell'italiano in traduzione è costituito esclusivamente da casi di altra codifica: in (2), per esempio, l'aggiunta codificata da *krome togo* in russo viene tradotta e resa più specifica in italiano tramite la relazione di *dispositio* codificata da *infine*.

- (2) **Krome togo**, on snova ispytal, do čego neotrazima èta otčajannaja, sumasšedšaja devuška. (B. Pasternak. *Doktor Živago*, 1945-1955)
Infine, ancora una volta aveva provato quanto fosse irresistibile quella dissennata, folle ragazza.

2.1.2. Analisi semantica: osservazioni generali

Ai fini della nostra domanda di ricerca, l'analisi semantica (§ 2.1.1.) mostra risultati non del tutto coerenti. Tuttavia, dai dati emerge una regolarità interna: per la concessione e l'esemplificazione il russo, almeno in traduzione, mostra una preferenza maggiore dell'italiano alla codifica della relazione; al contrario, la consecuzione e l'aggiunta mostrano un maggiore uso della codifica nell'italiano in traduzione. Questa divisione piuttosto chiara tra il comportamento di concessione ed esemplificazione da una parte e quello di consecuzione e aggiunta dall'altra necessita di essere approfondita.

Ciò che potrebbe spiegare, anche se solo in parte, questi risultati è la natura stessa delle relazioni esaminate, in particolare, la facilità con cui possono essere inferite anche in mancanza di codifica. Infatti in caso di mancata codifica (Fig. 5), le relazioni di concessione ed esemplificazione difficilmente possono essere inferite.

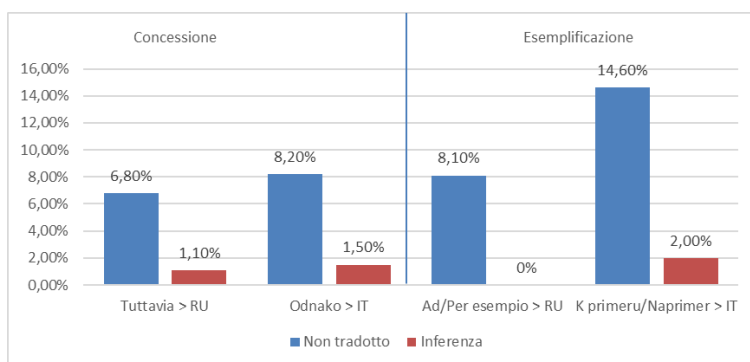


Figura 5: Relazione inferita o non tradotta per concessione ed esemplificazione in direzione IT-RU e RU-IT

Come ricorda Prandi (2004: 467), spesso la giustapposizione risulta insufficiente per l'espressione della concessione. Nell'esempio (3) la concessione codificata da *tuttavia* nel testo originale italiano non viene tradotta in russo e non è possibile inferirla.

- (3) Vi [n.d.A. alla riforma] fece un rapido accenno Brežnev. Ma fu un accenno assai formale e sbrigativo, dove la parola “riforma” era di nuovo scomparsa [...]. Quel che accadde al XXIII congresso del Pcus già ci indica **tuttavia** uno dei suoi motivi principali. (G. Boffa. Dall'URSS alla Russia, storia di una crisi non finita, 1995)

O nej vskol'z' upominaet Brežnev. No èto upominanie zvučit formal'no i neopredelenno, a samo slovo “reforma” iz nego snova isčezlo. [...] (Ø) Slučivšeesja na XXIII s'ezde partii srazu obnaruživaet odnu iz osnovnyh ego osobennostej.

Per quanto riguarda l'esemplificazione, Manzotti (1995: 68) sostiene che è “ragionevole assumere che si ha ‘azione di esemplificazione’ solo in presenza di un segnale – lessicale o d'altro genere – che muti (arricchisca) la concatenazione rispetto alla semplice giustapposizione”. Nell'esempio (4) si vede come il connettivo russo *naprimer* viene omissso nella traduzione italiana lasciando così inespressa la relazione di esemplificazione.

- (4) Zona pokrytija «Delimobilja» postojanno rastët. **Naprimer**, mnogie krupnye torgovye centry stolicy nachodjatsja za MKAD i vdali ot metro, gde pravila servisa «Delimobilja» ran'se ne dopuskali zaveršenija arendy. (CCIR, «Delimobil'»: delimsja po-čestnomu, 2017)

La zona di copertura del car sharing offerto da “Delimobil” sta crescendo. (Ø) Molti grandi centri commerciali di Mosca si trovano oltre il raccordo anulare, lontano dalle stazioni di metropolitana, dove le regole di “Delimobil” inizialmente non consentivano di lasciare la macchina.

Al contrario, in mancanza di codifica la relazione di consecuzione risulta inferibile nella maggior parte dei casi, mentre l'aggiunta è sempre inferibile (Fig. 6).

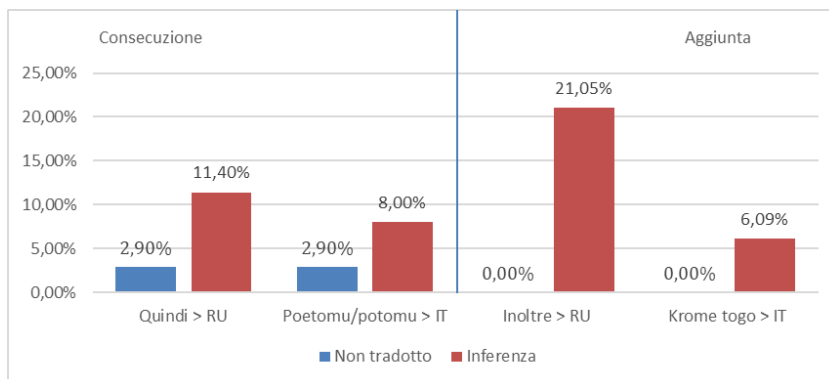


Figura 6: Relazione inferita o non tradotta per consecuzione e aggiunta in direzione IT-RU e RU-IT

La consecuzione, infatti, è una relazione tra due stati di cose che discendono uno dall'altro nel ragionamento di chi scrive e, per questo motivo, l'inferenza è spesso sufficiente per esprimerla anche in assenza di codifica (cfr. Ferrari 2014: 145). Nell'esempio (5), la relazione consecutiva segnalata dal connettivo italiano *quindi* è completamente inferita nella traduzione russa in cui manca il segnale di codifica.

- (5) *Da oltre mezzo secolo il paese viveva in un clima pressoché perenne di emergenza. Ambiva **quindi** a una fase di normalità, di distensione e di benessere [...].* (G. Boffa. *Dall'URSS alla Russia, storia di una crisi non finita*, 1995)
- Bolee poluveka strana počti postojanno žila v črezvyčajnoj obstanovke. (Ø) Vse strastno želali chot' nemnogo počit' normal'no, spokojno i blagopolučno [...].

A maggior ragione, la natura concettuale elementare della relazione di aggiunta, in cui due stati di cose vengono accostati, fa in modo che non sia necessaria alcuna esplicita segnalazione. Ferrari (2014: 154) ricorda che la relazione di aggiunta “accetta molto volentieri di non

essere marcata da nessun elemento linguistico”. La giustapposizione, quindi, risulta sufficiente per esprimerla. Nell’esempio (6), il connettivo russo *krome togo* non viene tradotto in italiano, ma la relazione di aggiunta è comunque facilmente inferibile.

- (6) *Pojavlenie Makarceva na pustynnom trotuare ne ostalos’ nezamečennym dlja regulirovščikov [...]. Krome togo, vseh vychodjaščich ogljadyvali šofery, ožidaja chozjaev i vremja ot vremeni progrevaja stynuščie motory.* (Ju. Družnikov. *Angely na končike igly*, 1988)

La presenza di Makarcev sul marciapiede deserto non passò inosservata ai vigili [...]. (Ø) Chiunque passasse veniva squadrato dagli autisti personali che aspettavano in macchina i loro rispettivi padroni accendendo di tanto in tanto il motore per riscaldarlo.

Quindi, sebbene i dati dell’analisi della codifica semantica diano risultati solo parzialmente in accordo con l’ipotesi di partenza, le eccezioni possono trovare una spiegazione: si può ipotizzare che la natura stessa della relazione giochi un ruolo nella scelta della codifica. I dati infatti mostrano che il russo, più dell’italiano, tende a codificare pienamente le relazioni più complesse e a lasciare ipocodificate o senza codifica le relazioni più facilmente inferibili. Questo potrebbe parzialmente spiegare i risultati presentati in Govoruchko (2008) in cui vengono analizzate le relazioni di tempo, di motivazione, di consecuzione e di fine: infatti, queste relazioni logico-semantiche sono facilmente inferibili anche in assenza di connettivo e quindi il russo più dell’italiano tende ad esprimerle in modo implicito.

2.2. Distribuzione sintattica

Il principio di fondo dell’analisi sintattica del corpus è che i connettivi avverbiali godono di mobilità sintattica all’interno della frase: per chi traduce un testo, è possibile spostarli rispetto alla posizione nel testo di partenza (ammesso, naturalmente, che si scelga un

connettivo avverbiale anche nel testo di arrivo), e questi spostamenti possono essere indice di una preferenza della lingua di arrivo. Questa preferenza non è semplicemente formale, ma ha anche un valore testuale: secondo il Modello Basilese (cfr. ad es. Ferrari et al. 2021), la posizione incipitaria del connettivo corrisponde a un'unità informativa di Quadro, che è comunicativamente più dinamica perché esplicita fin dall'inizio il valore logico-argomentativo dell'enunciato in cui si trova; la posizione inserita o finale del connettivo corrisponde invece a un'unità informativa di Appendice, meno dinamica e meno rilevante nell'enunciato e nell'architettura complessiva del testo. In sintesi, il correlato comunicativo-testuale di questa scelta traduttiva – secondo i presupposti teorici del Modello Basilese – si può dunque formulare in questi termini: se la traduzione sposta il connettivo dalla posizione inserita a quella incipitaria, assegna un peso testuale maggiore al connettivo e alla relazione che segnala; se invece fa il contrario, assegna loro un peso testuale minore.

Nel complesso dei nostri dati, non ci sono sempre tendenze visibili: alcuni dei connettivi esaminati restituiscono dati in equilibrio tra spostamenti in incipit e spostamenti all'interno dell'enunciato, come è il caso di *ad* / *per esempio* tradotto in russo o *poètomu* / *potomu* tradotto in italiano. Tuttavia, dall'analisi emergono due aspetti notevoli: 1) tutte e quattro le relazioni esaminate mostrano, a qualche livello, almeno una tendenza significativa; 2) quando c'è una tendenza significativa, questa va sempre nella direzione dell'ipotesi di partenza: il russo privilegia gli spostamenti in posizione incipitaria, cioè in Quadro; l'italiano privilegia gli spostamenti in posizione inserita, cioè in Appendice.

Si vedano ora due tra i casi più rappresentativi di questa doppia tendenza. Nel caso della consecuzione, un dato con proporzioni notevoli è quello relativo alle traduzioni di *quindi* in russo: quando chi traduce sposta il connettivo, lo fa quasi sempre passando dalla posizione inserita a quella incipitaria, e muovendo dunque il

connettivo in un'unità di Quadro. Il corpus restituisce 25 spostamenti (96% del totale degli spostamenti) in questa direzione, a fronte di 1 solo esempio (4%) dello spostamento speculare (Fig. 7).

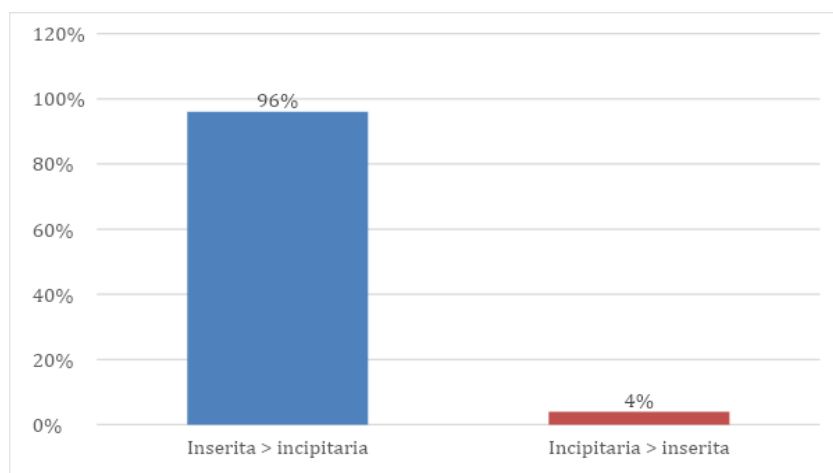


Figura 7. Cambiamenti sintattici di *quindi* > RU

Nell'esempio (7), il connettivo *quindi* del testo fonte italiano, in posizione postverbale, in russo diventa *itak* e si sposta in posizione incipitaria (posizione obbligatoria per ragioni grammaticali):

- (7) *La massima parte dell'impegno diplomatico di Mosca si concentrava quindi sugli Stati Uniti.* (G. Boffa. *Dall'URSS alla Russia, storia di una crisi non finita*, 1995)
Itak, maksimal'nye usilija diplomatičeskoj raboty Moskvy byli sosredotočeny na Soedinënnych Štatach.

Anche la relazione di aggiunta offre una tendenza evidente, stavolta nel caso del passaggio ru-it. Nelle traduzioni di *krome того*, si riscontrano 13 spostamenti da posizione incipitaria a posizione inserita, e nessuno in direzione opposta (Fig. 8). Con un connettivo di

aggiunta, l'italiano tradotto diminuisce il peso testuale della relazione logico-argomentativa, comportandosi dunque specularmente rispetto a quanto fa il russo tradotto nel caso della consecuzione.

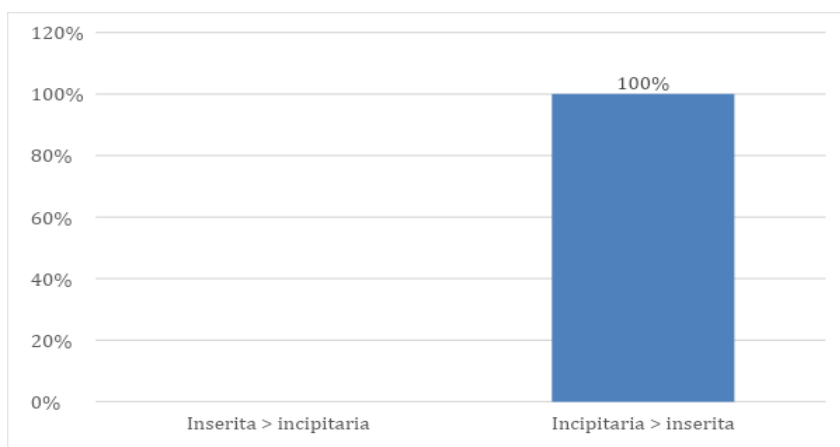


Figura 8. Cambiamenti sintattici di *krome togo* > IT

Rappresentativo della tendenza osservata per l'aggiunta è l'esempio (8), in cui il connettivo russo *krome togo*, in posizione incipitaria, è tradotto con l'italiano *inoltre* ed è spostato dopo il circostanziale temporale a inizio enunciato *Nel XVII secolo*.

- (8) ***Krome togo***, v XVII v. byl značitel'no rasširen krug tekstov, otryžajuščich pravoslavnoe èschatologičeskoe učenje. (N. Gur'janova. Èschatologija Reformacii v russkom istoričeskom processe v XVII v., 2011)

Nel XVII secolo **inoltre** si ampliò la scelta dei testi che riflettevano la dottrina escatologica ortodossa.

2.3. Accompagnamento interpuntivo

Per quanto concerne il livello interpuntivo, l'analisi si è soffermata su due aspetti dell'interazione tra connettivi e punteggiatura: il

segno interpuntivo che apre l'unità testuale contenente il connettivo, e la presenza o assenza della virgola, o di una coppia di virgole, a (rac)chiudere il connettivo⁷.

Si consideri anzitutto il primo aspetto. Sempre sulla scorta del Modello Basilese, si ritiene qui che l'uso di un segno di punteggiatura forte o intermedio (ad es. punto, due punti, punto e virgola) imponga un confine di enunciato: in questo caso, quando cioè l'unità testuale contenente il connettivo è inaugurata da un segno forte, la relazione logico-argomentativa segnalata dal connettivo lavora tra enunciati, dunque tra unità testuali maggiori; se invece l'unità è aperta da una virgola, segno interpuntivo debole, la relazione lavora internamente all'enunciato tra unità informative, dunque tra unità testuali minori. Nel primo caso, si assegna più rilievo alla relazione nell'architettura del testo; nel secondo caso, se ne assegna meno.

Sotto questo versante, le tendenze significative non sono molte, ma quelle riscontrabili vanno sempre nella direzione dell'ipotesi di partenza. Il caso più emblematico è quello della relazione di concessione. Nel passaggio da *tuttavia* ai suoi traduenti russi, si osservano 8 esempi (80% del totale) di rafforzamento interpuntivo contro 2 esempi (20%) di indebolimento; al contrario, nel passaggio da *odnako* ai suoi traduenti italiani, si riscontrano specularmente 20 esempi (91%) di indebolimento e solo 2 (9%) di rafforzamento (Fig. 9).

⁷ Le norme funzionali che regolano l'uso interpuntivo presentano differenze sostanziali a livello interlinguistico. In particolare, i sistemi interpuntivi dell'italiano e del russo si differenziano in quanto il primo è a base comunicativo-testuale e il secondo a base sintattica (cfr. rispettivamente Ferrari et al. 2018 e Inkova 2017). Tali differenze, di carattere generale, non investono tuttavia i fenomeni qui esaminati, che comportano le stesse conseguenze interpretative nelle due lingue. Come già evidenziato in § 1.1., le rigide regole interpuntive del russo non rappresentano un aspetto rilevante per la presente analisi. Infatti, nel passaggio dall'originale alla traduzione, il traduttore, quand'anche utilizzi un connettivo che comporta l'uso obbligatorio della punteggiatura, opera una scelta e seleziona un'opzione lessicale tra quelle possibili nella lingua di arrivo, con le conseguenze interpuntive che essa porta con sé.

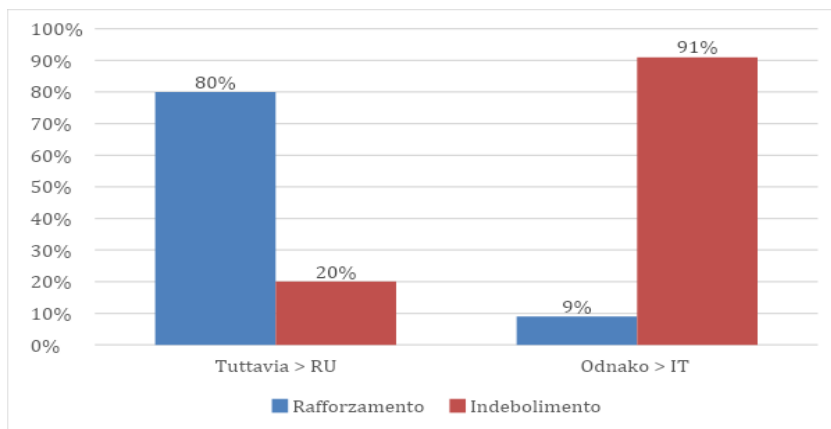


Figura 9. Cambiamenti interpuntivi di *tuttavia* > RU e di *odnako* > IT

Si veda soltanto un esempio del secondo passaggio, in cui il punto che precede *odnako* in russo diventa in italiano una virgola, a precedere *tuttavia*⁸:

- (9) *Kazalos', vsë bylo protiv menja. Odnako žil ja počti bezzabotno.*
(S. Dovlatov. *Filal*, 1987)

Sembrava che mi andasse tutto storto, **tuttavia** vivevo quasi spensierato.

Si considerino ora i dati relativi alla presenza di virgole attorno al connettivo. Nell'ottica del Modello Basilese, le virgole sono in grado di operare in due direzioni: possono creare un'unità informativa riempita dal connettivo, oppure possono segnalare un'unità informativa che esisterebbe anche senza il loro contributo. Ad ogni modo, la presenza delle virgole rende più trasparente il ruolo testuale del connettivo, mentre la loro assenza lo rende più opaco.

⁸ Al netto di osservazioni sulla lingua e sullo stile dell'autore, in questa sede ci interessa soltanto osservare che la traduzione italiana accorpa due frasi in una sola.

Qui, secondo l'ipotesi di partenza, ci si può aspettare che il russo propenda per l'aggiunta delle virgole, e dunque per una maggiore trasparenza della relazione nella superficie del testo, e l'italiano privilegi invece l'eliminazione delle virgole, e dunque una maggiore opacità della relazione.

Anche sotto questo aspetto, i dati non sono sistematici: in alcuni casi non si osserva nessuna tendenza, ma – di nuovo – le tendenze riscontrabili risultano quasi sempre coerenti con l'ipotesi di partenza. Una delle tendenze più chiare riguarda la relazione di consecuzione. Anche per questo aspetto i risultati principali sono offerti da *quindi* e dalle sue traduzioni in russo, che vedono in 48 casi l'aggiunta della virgola (98% del totale) e in 1 solo caso (2%) l'eliminazione della virgola (Fig. 10): la tendenza quantitativa è dunque nettissima.

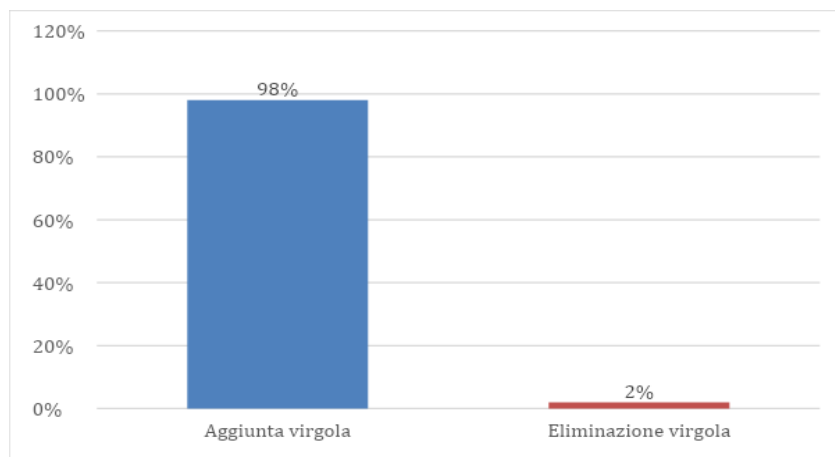


Figura 10. Cambiamenti interpuntivi di *quindi* > RU

A fini illustrativi, si veda l'uso di *quindi* in apertura di enunciato nell'esempio (10) e la sua traduzione russa con *značit*: il primo

connettivo non è chiuso da una virgola, il secondo sì (opzione pressoché obbligatoria secondo la grammatica russa).

- (10) **Quindi** la ragione per la quale lei vuole farsi arrestare non è quella della malattia. (A. Camilleri. *Il cane di terracotta*, 1996)

Značit, vaše želanie byt' arestovannym ob"jasnjaetsja ne bolezn'ju.

Nell'ambito dell'esemplificazione, emerge una tendenza bidirezionale, sempre in sintonia con l'ipotesi di partenza: le traduzioni russe di *ad / per esempio* aggiungono la virgola 14 volte (100%), contro nessuna eliminazione della virgola; al contrario, le traduzioni italiane di *naprimer / k primeru* vedono 17 esempi di eliminazione della virgola (81%), a fronte di 4 esempi di aggiunta della virgola (19%) (Fig. 11).

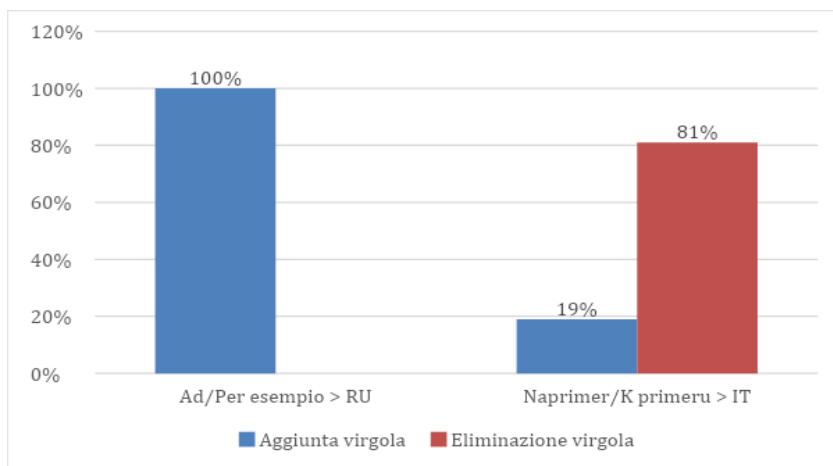


Figura 11. Cambiamenti interpuntivi di *ad / per esempio* > RU e *naprimo / k primeru* > IT

La relazione di concessione fa eccezione alla tendenza osservata, mettendo anzi in mostra una controtendenza piuttosto forte. Per

le traduzioni di *tuttavia* in russo l'ipotesi di partenza è confermata, seppure con uno scarto minimo (9 aggiunte della virgola contro 6 eliminazioni, 60% vs 40%); per le traduzioni di *odnako* in italiano, l'eliminazione si dà 8 volte (25%) contro ben 24 esempi di aggiunta della virgola (75%) (Fig. 12). In questo caso, prevale dunque anche in italiano la marcatura della relazione tramite la virgola, con un aumento di trasparenza nella segnalazione della relazione.

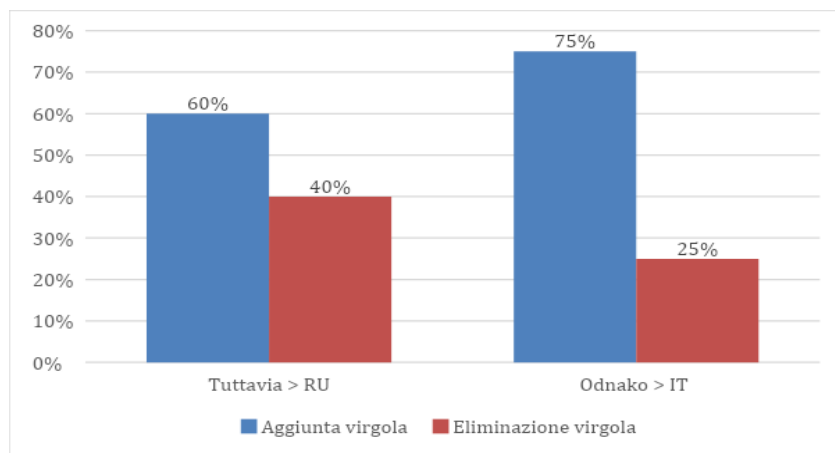


Figura 12. Cambiamenti interpuntivi di *tuttavia* > RU e *odnako* > IT

A questo proposito, si possono fare due osservazioni: anzitutto, è chiaro che qualunque tendenza in un ambito complesso come quello esaminato va interpretata per l'appunto come una tendenza, e non come una preferenza universale. In secondo luogo, non è del tutto sorprendente che la controtendenza si manifesti proprio nel caso dell'interazione tra connettivo e virgola: la scelta di accompagnare un connettivo avverbiale con la virgola è una scelta di maggiore trasparenza, che vede il lessico e la punteggiatura dare indicazioni congruenti sul piano testuale. Visto che il connettivo è un elemento sintatticamente esterno alla proposizione, l'isolamento interpuntivo

tramite virgola è in una certa misura una scelta più naturale rispetto all'assenza di punteggiatura.

3. Conclusioni

La ricerca ha preso le mosse dall'ipotesi che il russo e l'italiano possano manifestare diverse tendenze generali nella costruzione dell'architettura logico-argomentativa del testo. Più precisamente, si è ipotizzato – alla luce dei risultati di Pecorari, Pinelli (2023) in merito alla relazione di concessione – che il russo preferisca assegnare un maggiore rilievo semantico e testuale alle relazioni logico-argomentative rispetto all'italiano. Sulla base dell'analisi condotta, la risposta che si può dare a questa domanda di ricerca è parzialmente positiva, seppure con qualche distinguo. Nel complesso, i tre livelli di analisi esaminati per le quattro relazioni considerate rispondono positivamente all'ipotesi, ma in misura diversa.

Il livello che manifesta una maggiore tenuta dell'ipotesi di partenza è la sintassi: le tendenze relative alla distribuzione dei connettivi nell'enunciato, quando si manifestano, vedono sempre il russo spostare il connettivo in posizione incipitaria e l'italiano in posizione inserita.

Segue, in un'ideale graduatoria di conformità con l'ipotesi di partenza, la punteggiatura: sul piano dell'accompagnamento interpuntivo, il russo privilegia l'inserimento di confini di enunciato e usa spesso le virgole per marcare il ruolo testuale del connettivo, mentre l'italiano inserisce piuttosto confini (più deboli) di unità informativa. L'ipotesi sembra dunque confermata anche in questo ambito, ma con un'eccezione evidente: quella relativa alle traduzioni di *odnako* in italiano, che privilegiano l'aggiunta delle virgole.

Il livello semantico è quello in cui i risultati sono più sfumati. È stata verificata una tenuta solo parziale dell'ipotesi, di fatto divisa a due a due: concessione ed esemplificazione si comportano in sintonia con l'ipotesi, consecuzione e aggiunta no.

Il risultato generale dell'indagine, per quanto eterogeneo, sembra essere abbastanza solido. Sulla base dei dati relativi a tutti i livelli esaminati, sembra comunque riscontrabile una tendenza generale che va nella direzione ipotizzata: limitatamente alle quattro relazioni analizzate, il russo privilegia l'assegnazione di un maggiore rilievo semantico-testuale alle relazioni logico-argomentative rispetto all'italiano. Le eccezioni, nella maggior parte dei casi, possono trovare una spiegazione, che caso per caso convoca diversi fattori. Si possono chiamare in causa ad esempio: 1) spiegazioni legate alle caratteristiche concettuali delle singole relazioni: ad es. la consecuzione e l'aggiunta sono più facili da inferire, e questo può spiegare la maggiore presenza della mancata codifica anche in russo; 2) spiegazioni legate alle preferenze della lingua di arrivo in merito a specifiche relazioni o specifici connettivi: ad es. il largo uso delle virgole attorno ai traducenti di *odnako* può essere legato a una specificità dell'italiano in merito alla relazione concessiva o ai singoli connettivi che la segnalano; 3) spiegazioni legate alle preferenze della lingua di partenza: se la lingua di partenza manifesta preferenze nette per un certo parametro, la lingua di arrivo potrà confermarle o modificarle, ma in caso di conferma la metodologia adottata in questo studio non farà emergere tendenze rilevanti.

Per dare più sostanza ai risultati ottenuti, potrebbe essere utile allargare lo sguardo al di fuori del NKRJa e prendere in esame forme testuali appartenenti a tipi diversi da quelli raccolti nel corpus. In particolare, visto che l'indagine si concentra su dispositivi linguistici che operano sul piano logico-argomentativo della testualità, sarebbe opportuno valutarne l'uso nella testualità argomentativa, che al momento il NKRJa – costituito principalmente da testi narrativi ed espositivi – non rappresenta a sufficienza. Sarebbe inoltre necessario – come già si suggeriva nelle conclusioni di Pecorari, Pinelli (2023) – sottoporre a verifica le conclusioni del presente studio su corpora monolingui funzionalmente equivalenti di italiano e di russo.

Bibliografia

- Biagini, Francesca (2023) “Aspetti linguistici della traduzione tra l’italiano e il russo: il caso della segmentazione del testo in enunciati”. In: Gatta, Francesca – Mazzoleni, Marco (eds.), *Linguistica e traduzione: un approccio testualista*, (*Studi italiani di linguistica teorica e applicata* LII/3), pp. 515-532.
- Biagini, Francesca – Latos, Agnieszka (2010) “L’espressione della concessione: uno studio contrastivo su italiano, polacco e russo”. In: Benacchio, Rosanna – Ruvoletto, Luisa (eds.), *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica*. Padova, Unipress, pp. 49-60.
- Ferrari, Angela (2014) *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. Roma, Carocci.
- Ferrari, Angela (2024) “Architettura del testo”. In: Ferrari, Angela (ed.), *Dizionario di linguistica del testo a uso delle scienze umane*. Roma, Carocci, pp. 16-18.
- Ferrari, Angela – Lala, Letizia – Longo, Fiammetta – Pecorari, Filippo – Rosi, Benedetta – Stojmenova, Roska (2018) *La punteggiatura italiana contemporanea. Un’analisi comunicativo-testuale*. Roma, Carocci.
- Ferrari, Angela – Lala, Letizia – Zampese, Luciano (2021) *Le strutture del testo scritto. Teoria e esercizi*. Roma, Carocci.
- Ferrari, Angela – Pecorari, Filippo (2022) *Le buone pratiche redazionali nei testi istituzionali svizzeri in lingua italiana*. Firenze, Cesati.
- Govorucho, Roman (2008) “Tipy klauzal’nogo sočinenija v ital’janskom i ruskom jazykach”. In: *Vestnik RUDN, Ser. Voprosy obrazovanija: jazyki i special’nost’* 3, pp. 37-45.
- Govorucho, Roman (2010) “Qualche osservazione sull’uso dei verbi proposizionali in italiano e in russo”. In: *L’analisi linguistica e letteraria* XVIII, 2, pp. 187-200.
- Inkova, Olga (2017) “Les pauses du texte”. In: Ferrari, Angela – Lala, Letizia – Pecorari, Filippo (eds.), *L’interpunzione oggi (e ieri). L’italiano e altre lingue europee*. Firenze, Cesati, pp. 347-369.
- Inkova, Olga – Manzotti, Emilio (2019) *Svjaznost’ teksta*. Moskva, JaSK.
- Manzotti, Emilio (1994) “L’architettura di un testo”. In: Manzotti, Emilio – Ferrari, Angela (eds.), *Insegnare italiano. Principi, metodi, esempi*. Brescia, La Scuola, pp. 75-121.

- Manzotti, Emilio (1995) “Aspetti linguistici della esemplificazione”. In: *Versus* 70-71, pp. 49-114.
- Pecorari, Filippo – Pinelli, Erica (2023) “Il connettivo concessivo *tuttavia* e i suoi corrispettivi russi: un’analisi contrastiva *corpus-based*”. In: *MediAzioni* 36, pp. A154-A176.
- Prandi, Michele (2004) *The Building Blocks of Meaning. Ideas for a Philosophical Grammar*. Amsterdam, Philadelphia, John Benjamins.
- Prandi, Michele (2006) *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*. Torino, UTET.
- Prandi, Michele (2023) “Il linguista incontra il traduttore. Lavori preliminari alla traduzione”. In: Gatta, Francesca – Mazzoleni, Marco (eds.), *Linguistica e traduzione: un approccio testualista*, (*Studi italiani di linguistica teorica e applicata* LII/3), pp. 495-514.

Corpus

Nacional’nyj korpus russkogo jazyka. Accessibile all’indirizzo: <http://ruscorpora.ru> (data di ultima consultazione: 29.12.2023).

Affiliazioni

ARTYUSHKINA OLGA	Università «La Sorbonne», Parigi
ASSENOVA PETYA	Università «St. Kliment Ochridski», Sofia
BENIGNI VALENTINA	Università Roma Tre
DI FILIPPO MARINA	Università di Napoli L'Orientale
ESVAN FRANÇOIS	Università di Napoli L'Orientale
INKOVA OLGA	Università di Ginevra & IPI RAN, Moskva
KOBOZEVA IRINA	MGU «Lomonosov» & Istituto di linguistica RAS, Mosca
LAZAREVA VIKTORIJA	Università di Pisa
MACUROVÁ PETRA	Università della Boemia Meridionale di České Budějovice
MANZOTTI EMILIO	Università di Ginevra
MIHAYLOVA BILYANA	Università «St. Kliment Ochridski», Sofia
NOSEDA VALENTINA	Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
PECORARI FILIPPO	Università di Basilea
PINELLI ERICA	Università di Pavia
RUVOLETTO LUISA	Università Ca' Foscari, Venezia
SLAVKOVA SVETLANA	Università di Bologna, Campus di Forlì
TARPOMANOVA EKATERINA	Università «St. Kliment Ochridski», Sofia



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di novembre 2024

I saggi contenuti in questo volume sono una selezione dei contributi presentati all'ottavo *Convegno di linguistica testuale contrastiva. Lingue slave - Lingue romanze* (GELiTeC), tenutosi il 18-20 maggio 2023 nella sede di Procida dell'Università Orientale di Napoli.

La miscellanea comprende una introduzione e tredici saggi, dedicati principalmente all'organizzazione del testo in ottica comparativa tra alcune lingue slave (ceco, bulgaro, russo) e romanze (rumeno, francese e italiano). Autori dei saggi sono studiosi di linguistica slava provenienti da università nazionali, europee ed extraeuropee.

La pubblicazione è interamente finanziata dall'Università di Napoli L'Orientale.

MARINA DI FILIPPO è professore associato di lingua e linguistica russa presso l'Università Orientale di Napoli. I suoi ambiti di ricerca riguardano la semantica e la pragmatica contrastiva russo-italiana, l'acquisizione del Russo L2, la stilistica e la tradizione linguistica russa. Si è anche occupata della storia dei rapporti politico-culturali tra Russia e Regno di Napoli e di teoria della versificazione russa. È autrice di numerosi saggi, traduzioni e monografie.

OLGA INKOVA è docente di linguistica russa alla Facoltà di Lettere dell'Università di Ginevra. È autrice di numerosi libri e di svariati saggi, coordinatrice del Gruppo di studio di linguistica testuale contrastiva GELiTeC.

PETRA MACUROVÁ è ricercatore presso l'Università della Boemia Meridionale di České Budějovice. I suoi principali interessi di ricerca sono rivolti alla linguistica testuale in ottica contrastiva ceco-italiana. Ha un'esperienza pluriennale di insegnamento di lingua ceca come L2 all'Università Orientale di Napoli, si è anche occupata di traduzione audio-visiva. È autrice di numerosi saggi, eserciziari di ceco L2 e co-autrice di un manuale di lingua ceca L2.